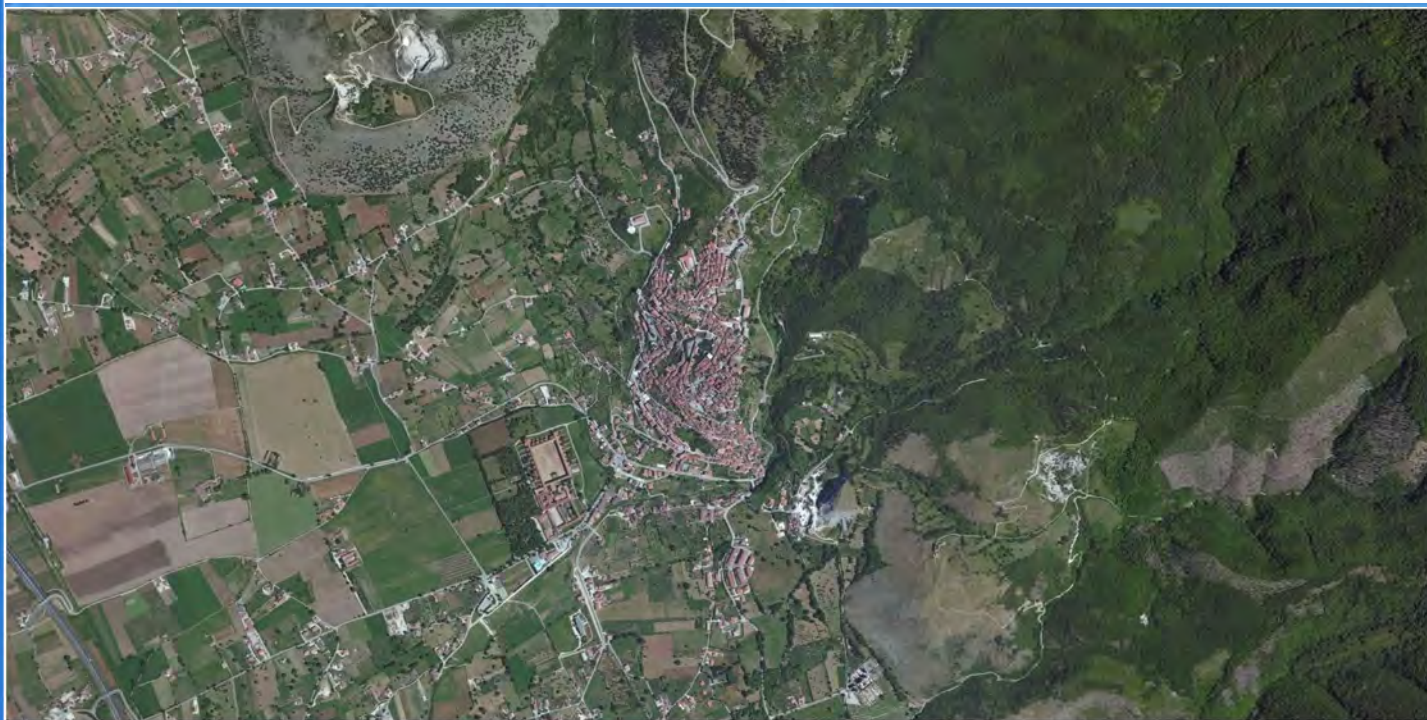


# COMUNE DI PADULA (SA)

## P.U.C. PIANO URBANISTICO COMUNALE



L.R. 16/2004 e ss. mm. ii. - D.G.R. n°834/2007  
Regolamento di Attuazione N° 5 del 04.08.2011 – BURC nn. 53 del 08.08.2011



### PROGETTO PRELIMINARE DI PIANO

approvato con D.G.C. n° \_\_\_\_ del \_\_\_\_/\_\_\_\_/2016

#### *Gruppo di progettazione interno UTC:*

*Ing. Michele Tamburini (Capogruppo Progettazione)*

*Dott. Angelo D'Aniello (R.U.P.)*

#### *Consulenti esterni:*

*Aspetti Geologici: Dott. Vincenzo Siervo*

*Aspetti Naturalistico-Ambientali: Dott. Salvatore Malatino*

*Aspetti GIS e supporto al R.U.P.: Ing. Antonella Cartolano*

*VAS - VI: Ing. Attilio De Nigris*

N° ELABORATO

ELABORATO

DATA

**Relazione Illustrativa**

**Aprile 2017**

## **Relazione illustrativa al Preliminare di Piano**



# INDICE

<b>1. Premessa</b>	<b>9</b>
<b>2. Il Piano Urbanistico Comunale ai sensi della L.R. 16/2004</b>	<b>10</b>
2.1. Iter procedurale amministrativo	10
2.2. Principali contenuti e struttura del PUC	16
2.3. Le attività di Partecipazione	18
2.4. Il percorso del PUC Padula	19
<b>3. Pianificazione e programmazione sovraordinata</b>	<b>22</b>
3.1. Piano Territoriale Regionale PTR	22
3.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP	30
3.3. Pianificazione Settoriale	33
<b>4. Principale contesto di riferimento l'STS Vallo di Diano</b>	<b>34</b>
4.1. L'immagine del Vallo di Diano	34
4.1.1. Il sistema ambientale e paesaggistico del Vallo e la presenza del Parco	36
4.1.2. Il sistema storico architettonico e insediativo del Vallo di Diano	46
4.1. La progettualità del Vallo di Diano: attività passate ed in corso	54
4.1.1. Il Progetto del Prof. Arch. Paolo Portoghesi la Città Vallo	54
4.1.2. La progettualità d'Ambito del Vallo di Diano	55
<b>5. Quadro conoscitivo comunale</b>	<b>57</b>
5.1. Inquadramento territoriale	58
5.2. Rapporto con la Pianificazione sovraordinata e di settore	58
<b>6. La Matrice Naturalistica - Ambientale - Paesaggistica del Comune di Padula</b>	<b>60</b>
6.1. Uso del suolo	60
6.2. Risorse paesaggistiche e Naturalità	65
<b>7. Carta Unica del Territorio: vincoli, tutele e rispetti</b>	<b>66</b>
7.1. Il SIC Monti della Maddalena	67
<b>8. La descrizione Geomorfologica</b>	<b>75</b>
8.1. Inquadramento territoriale	76
8.2. Inquadramento Geologico	77
8.2.1. LA STRUTTURA GEOLOGICA DEL COMPENSORIO CAMPANO-LUCANO	77
8.3. GEOMORFOLOGIA	79
8.3.1. Inquadramento geomorfologico generale	79
8.3.2. Inquadramento geomorfologico locale	80
8.4. IDROGEOLOGIA	82
8.4.1. Inquadramento idrogeologico dei Monti della Maddalena	82
8.5. Analisi morfoevolutiva del territorio di Padula	84



8.5.1. Rischio idrogeologico ed idraulico	84
Franosità generale del territorio montano e pedemontano di Padula	84
Frane di crollo e ribaltamento	84
Scorrimento rotazionale	85
Frane di scorrimento rotazionale – colamento	85
Colata lenta – colamento	85
Creep in depositi di concavità morfologica	85
Conoidi alluvionali del Torrente Fabbricato, Torrente San Leonardo, Torrente San Michele	85
8.6. DEFINIZIONE DELLA PERICOLOSITÀ DI BASE E DEGLI EVENTI DI RIFERIMENTO	89
8.6.1. Metodologia di Calcolo e Carta di Pericolosità Sismica di Base	89
SISMICITÀ STORICA	95
<b>9. Il Sistema Antropico</b>	<b>99</b>
9.1. Sistema economico e sociale in cifre	99
9.1.1. Scenari economici e sistemi produttivi	99
9.1.2. Scenari demografici	103
9.1.3. Scenari occupazionali	108
9.1.4. Sistemi insediativi residenziali	109
9.1.5. Sistema turistico	112
9.1.6. Sistema ambientale	114
9.1.7. Valutazioni conclusive	115
9.2. Stratificazione storica e il processo di espansione degli insediamenti	117
9.3. PRG vigente: sintesi della disciplina e della zonizzazione vigente	125
9.3.1. La pianificazione attuativa vigente	132
9.3.2. Stato di attuazione della pianificazione generale e attuativa vigente	132
9.3.3. Dimensionamento abitativo	136
9.4. Pianificazione di settore di livello comunale	138
9.5. Perimetrazione insediamenti abusivi	139
<b>10. Dotazioni territoriali esistenti mobilità, attività produttive e commercio</b>	<b>140</b>
10.1. Viabilità e traffico	140
10.1.1. Studio del bacino d'influenza per il Vallo di Diano	142
10.2. Il sistema produttivo – commerciale del Comune di Padula	145
10.3. Il sistema dei Servizi e delle attrezzature	145
<b>11. Quadro delle valutazioni</b>	<b>145</b>
11.1. Analisi SWOT del Sistema Naturalistico Ambientale ed Agricolo	146
11.2. Analisi SWOT Sistema Antropico - Insediativo	147
11.1. Analisi SWOT Sistema Turistico	148
11.2. Analisi SWOT Sistema Produttivo-Commerciale	149
11.3. Analisi SWOT Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica	150
11.4. Analisi SWOT complessiva per il Quadro Conoscitivo Comunale	151

<b>12. Quadro delle Strategie</b>	<b>155</b>
Sistema Naturalistico Ambientale ed Agricolo	156
Sistema Antropico – Insediativo	156
Sistema Turistico	158
Sistema Produttivo-Commerciale	158
Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica	159
<b>13. Conclusioni</b>	<b>161</b>

<b>Fig. 1</b> – Veduta panoramica del Vallo di Diano - Foto di Corrado Tietto. ....	35
<b>Fig. 2</b> – Veduta panoramica del Vallo di Diano - Foto di Corrado Tietto. ....	36
<b>Fig. 3</b> – La Rete Ecologica del Vallo di Diano, Fonte: AA. VV., Comunità Montana Vallo di Diano, La Rete Ecologica del Vallo di Diano, POR Campania 2000-2006. ....	37
<b>Fig. 4</b> – Carta delle unità di riferimento litomorfologiche, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	39
<b>Fig. 5</b> – Carta geomorfologica riclassificata, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	40
<b>Fig. 6</b> – Carta Macro-regioni climatiche, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	41
<b>Fig. 7</b> – Carta fisionomica della vegetazione e dell'uso del suolo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	42
<b>Fig. 8</b> – Carta dell'uso del suolo agricolo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	44
<b>Fig. 9</b> – Carta dell'idoneità alla coltura della vite e dell'olivo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	45
<b>Fig. 10</b> – Carta della Struttura Paesistica, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	46
<b>Fig. 11</b> – Carta della Struttura del Sistema Insediativo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	48
<b>Fig. 12</b> – Carta dell'assetto Storico Insediativo e delle emergenze storico-culturali, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	50
<b>Fig. 13</b> – Carta della qualità storico-culturale, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	51
<b>Fig. 14</b> – Organizzazione del Territorio, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano. ....	53
<b>Fig. 15</b> – <b>Fig. 16</b> Il Progetto Città Vallo: veduta prospettica del Vallo nella situazione urbanistica di allora ed il progetto nei suoi elementi generali: poli e sistema di relazioni. ....	54
<b>Fig. 17</b> – Superficie in ettari degli Habitat presenti del SIC "Monti della Maddalena" Elaborazione CMVDD su dati Ministero dell'Ambiente 2005. ....	68
<b>Fig. 18</b> – Ambienti del SIC "Monti della Maddalena" Elaborazione CMVDD su dati Ministero dell'Ambiente 2005. ....	68
<b>Fig. 19</b> – Distribuzione percentuale (ettari) delle tipologie di uso del suolo nel territorio del comune di Padula; fonte elaborazione CMVDD su dati Corine Land Cover. ....	69
<b>Fig. 20</b> – Composizione percentuale (ettari) delle tipologie di naturalità del territorio del comune di Padula; fonte elaborazione CMVDD su dati Corine Land Cover. ....	69
<b>Fig. 21</b> - Dati statistici e fisiografici ....	76
<b>Fig. 22</b> – Cartografia IGM del Comune di Padula ....	77
<b>Fig. 23</b> - Schema inquadramento regionale. ....	77
<b>Fig. 24</b> - Schema principali Unità Tettoniche ....	78
<b>Fig. 25</b> - Conoide alluvionale del Torrente Fabbriato ....	81
<b>Fig. 26</b> - Assetto stratigrafico nell'area di sedime della Certosa di Padula. ....	82
<b>Fig. 27</b> - Tabella con le principali emergenze idriche dei Monti della Maddalena. ....	83
<b>Fig. 28</b> - Certosa di San Lorenzo (Padula) con prospiciente il Torrente Fabbriato. ....	86
<b>Fig. 29</b> - Eventi alluvionali e sismici che hanno interessato al Certosa di Padula dalla sua fondazione. ....	87
<b>Fig. 30</b> - Litografia della Certosa del 1730 ....	87
<b>Fig. 31</b> - Ingresso della Certosa prima del 1984 ....	88
<b>Fig. 32</b> - Valori del Coefficiente d'intensità sismica in funzione delle categorie sismiche ....	89
<b>Fig. 33</b> - Valore di picco orizzontale del suolo ag ed i valori dell'accelerazione orizzontale di ancoraggio ....	90
<b>Fig. 34</b> - Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale. ( <a href="http://zonesismiche.mi.ingv.it/">http://zonesismiche.mi.ingv.it/</a> ) ....	91
<b>Fig. 35</b> - Mappa di pericolosità sismica della regione Campania espressa in termini di amax su un suolo rigido di categoria A (AA.VV. INGV, 2004). ( <a href="http://zonesismiche.mi.ingv.it/">http://zonesismiche.mi.ingv.it/</a> ) ....	92
<b>Fig. 36</b> - Classificazione sismica del 2004 relativa alla Regione Campania. ( <a href="http://zonesismiche.mi.ingv.it/">http://zonesismiche.mi.ingv.it/</a> ) ....	93
<b>Fig. 37</b> - Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale relativo all'OPCM 3519/2006. ( <a href="http://zonesismiche.mi.ingv.it/">http://zonesismiche.mi.ingv.it/</a> ) ....	94
<b>Fig. 38</b> - Particolare Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale relativo all'OPCM 3519/2006 ....	95
<b>Fig. 39</b> - Carta delle faglie attive ....	96
<b>Fig. 39</b> - In rosso : valori ottenuti su offset di formazioni datate; In bleu : stime ottenute su base geomorfologica. ....	97
<b>Fig. 41</b> - Storia sismica di Padula (INGV – DBMI11). ....	98
<b>Fig. 42</b> – Comune di Padula – Battistero San Giovanni in Fonte. ....	119
<b>Fig. 43</b> – Comune di Padula – veduta del centro storico. ....	119
<b>Fig. 44</b> – Comune di Padula – facciata principale ed interno della chiesa madre San Michele Arcangelo e chiesa dell'Annunziata. ....	120
<b>Fig. 45</b> – Comune di Padula – Palazzo Romano e casa natale di Joe Petrosino (attuale museo). ....	121

<b>Fig. 46</b> – Comune di Padula – S. Nicola de Domnis e Eremo di S. Michele alle Grotelle. ....	121
<b>Fig. 47</b> – Comune di Padula – Convento di San Francesco e Convento di Sant'Agostino. ....	121
<b>Fig. 48</b> – Comune di Padula – Chiesa di San Giovanni Battista e di San Martino. ....	122
<b>Fig. 49</b> – Comune di Padula – Chiesa di San Clemente e Chiesa di San Pietro Petroselli. ....	122
<b>Fig. 50</b> – Comune di Padula – Cappella di Santa Maria di Costantinopoli e Cappella di San Giacomo. ....	122
<b>Fig. 51</b> – Comune di Padula – Cosilinum mura ciclopiche. ....	123
<b>Fig. 52</b> – Comune di Padula – Certosa di San Lorenzo o Certosa di Padula. ....	125
<b>Fig. 53</b> – Bacini di Utenza del Vallo di Diano. ....	144

<b>Tab. 1</b> – Numero Indirizzi strategici per il Vallo di Diano, STS a vocazione rurale-culturale, classificati su quattro livelli di priorità. ....	24
<b>Tab. 2</b> – Numero e dimensione degli ambiti e componenti di interesse storico culturale per tipi. ....	51
<b>Tab. 3</b> – Informazioni ecologiche delle specie presenti nel SIC, Elaborazione CMVDD con “Criteri di valutazione delle specie del sito Natura 2000”, su dati Ministero dell'Ambiente 2005. ....	70
<b>Tab. 4</b> – Altre specie importanti di flora e fauna nel SIC, Elaborazione CMVDD con “Criteri di valutazione delle specie del sito Natura 2000”, su dati Ministero dell'Ambiente 2005. ....	71
<b>Tab. 5</b> – Biodiversità nel SIC, Elaborazione CMVDD con “Criteri di valutazione delle specie del sito Natura 2000”, su dati Ministero dell'Ambiente 2005. ....	71
<b>Tab. 7</b> – Numero di Aziende e SAU. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano, Dati Censimento 2000-2010. ....	100
<b>Tab. 8</b> – Imprese e addetti all'industria. Anni 2001-2011 (valori assoluti). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano. ....	101
<b>Tab. 9</b> – Grafico numero di imprese terziarie che svolgono attività commerciali. Anni 2011 (valori percentuali). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano. ....	102
<b>Tab. 10</b> – Stime del valore aggiunto ai prezzi base. Anni 2001-2005 (Milioni di euro). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano. ....	103
<b>Tab. 11</b> – Popolazione Residente: dati censimento 2001-2011. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano. ....	103
<b>Tab. 12</b> – Struttura della Popolazione Residente per classe di età. Anno 2011. ....	104
<b>Tab. 13</b> – Indici di struttura della popolazione. Anno 2011. ....	105
<b>Tab. 14</b> – Popolazione residente straniera al 31 dicembre. Anni 2002-2012. ....	105
<b>Tab. 15</b> – Quozienti di natalità. Anni 2000-2012. ....	106
<b>Tab. 16</b> – Quozienti di mortalità. Anni 2000-2012. ....	107
<b>Tab. 17</b> – Quozienti di immigrazione. Anni 2000-2012. ....	107
<b>Tab. 18</b> – Previsione della popolazione al 2019. ....	108
<b>Tab. 19</b> – Stime degli occupati e delle forze lavoro. Media. Anni 2012-2004. ....	109
<b>Tab. 20</b> – Numero di famiglie. Censimento 2001-2011. ....	110
<b>Tab. 21</b> – Stima della dimensione media delle famiglie. ....	111
<b>Tab. 22</b> – Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggi occupati da residenti. Censimento 2001-2011. ....	111
<b>Tab. 23</b> – Numero di abitazioni, abitazioni occupate da residenti, abitazioni vuote. Censimento 2001-2011. ....	112
<b>Tab. 24</b> – Capacità degli esercizi ricettivi. Variazioni percentuali anni 2002-2010 (valori assoluti). ....	113
<b>Tab. 25</b> – Stima del numero di presenze negli esercizi ricettivi del Vallo di Diano. Anni 2002-2012. ....	114
<b>Tab. 26</b> – Produzione annuale in chilogrammi e percentuale di raccolta differenziata per Comune. Anni 2008-2011. ....	115
<b>Tab. 27</b> – Dimensionamento PRG. ....	134
<b>Tab. 28</b> – Bilancio standard urbanisti (mq esistenti valutati rispetto alla popolazione 2016). ....	135
<b>Tab. 29</b> – Stima popolazione al 2019. Fonte elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT, censimento 2011. ....	137
<b>Tab. 30</b> – Piano di dimensionamento Ambito Identitario "La città del Vallodi Diano", Approvato nella Conferenza d'Ambito del 17 aprile 2013. ....	138
<b>Tab. 31</b> – Bacino d'utenza del Vallo di Diano per Isocrone di Distanza e Provincia. ....	143

## ELABORATI PRELIMINARE DI PIANO

ELABORATO Relazione Illustrativa Preliminare

ELABORATO Rapporto Preliminare Ambientale

TAVOLA 1 Inquadramento Territoriale scala 1:25.000

TAVOLA 2.I Relazione con la Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTR)

TAVOLA 2.II Relazione con la Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTCP)

TAVOLA 3 Uso del Suolo scala 1:10.000

TAVOLA 4.a Naturalità scala 1:10.000

TAVOLA 4.b Risorse Paesaggistiche ed Unità di Paesaggio scala 1:10.000

TAVOLA 6 carta unica dei vincoli e dei rispetti (6.I e 6.II) scala 1:10.000

TAVOLA 7 (7.A e 7.B) Stratificazione Storica e Processo di Espansione degli Insediamenti scala 1:10.000

TAVOLA 8 (8.I) Strumentazione Urbanistica Vigente scala 1:5.000

TAVOLA 8 (8.II) Strumentazione Urbanistica Vigente e relativo Stato di Attuazione scala 1:5.000

TAVOLA 9 Perimetrazione Insediamenti Abusivi scala 1:10.000

TAVOLA 10 Dotazioni Territoriali Esistenti scala 1:10.000

TAVOLA 11 Quadro delle Strategie scala 1:25.000

Relazione di inquadramento geologico e sismico del territorio di Padula

TAVOLA 1G Inquadramento Geologico 1:25.000

TAVOLA 2G Inquadramento geomorfologica 1:25.000

TAVOLA 3G Carta Geolitologica 1:5.000

TAVOLA 4G Carta Geomorfologica 1:5.000

TAVOLA 5G Carta delle pendenze 1:5.000

TAVOLA 6G Carta di microzonazione sismica di I livello 1:5.000

Carte tematiche Autorità di bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele (La carta dei Rischi Ambientali):

TAVOLA 5.a Carte tematiche Autorità di bacino Pericolosità Alluvione 1:10.000.

TAVOLA 5.b Carte tematiche Autorità di bacino Pericolosità Frana 1:10.000.

TAVOLA 5.c Carte tematiche Autorità di bacino Rischio Frana 1:10.000.

TAVOLA 5.d Carte tematiche Autorità di bacino Rischio idraulico 1:10.000

## 1. Premessa

La presente Relazione Illustrativa costituisce, insieme alle tavole allegate, il preliminare del redigendo PUC. Essa è articolata in due parti: la prima costituisce il “quadro conoscitivo preliminare”, la seconda invece, il documento strategico degli scenari progettuali.

Il preliminare di piano è un documento istruttorio costruito per favorire il confronto e la discussione interna all'amministrazione, la partecipazione della cittadinanza, l'intervento degli Enti preposti al rilascio dei relativi pareri e/o nulla osta (organi istituzionali e non; enti sovraordinati, comuni limitrofi, associazioni) e di chiunque sia portatore d'interesse. La finalità principale è quella di diffondere il più possibile i contenuti del Piano e di favorire, contestualmente, il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, di reperire informazioni attraverso la proposte partecipative, di condividere il più possibile le scelte progettuali.

La proposta progettuale preliminare consiste essenzialmente in una descrizione sommaria delle dinamiche che hanno originato la configurazione attuale dei luoghi e delle relazioni urbane. Il tutto con l'ausilio di un opportuno esame obiettivo, di un primo modello di strategie urbanistiche e paesaggistiche da adottare.

Detta proposta è corredata dall'elaborazione del documento di Scoping della Valutazione Ambientale Strategica (c.d. Rapporto Ambientale Preliminare), attraverso il quale verrà avviato l'iter previsto dagli Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania di cui alla DGRC n. 203 del 5 marzo 2010.

La necessità di redigere un preliminare come fase propedeutica che introduce la proposta di PUC è stata introdotta dal vigente Regolamento Regionale n. 5 del 04 agosto del 2011, confermata successivamente dal Manuale Operativo Regionale, il quale chiarisce che il preliminare di piano è lo strumento utile a perseguire le finalità e gli obiettivi contenuti negli artt. 1 e 2 della L.R. n. 16/2004 e precisamente:

- a) individuare le competenze dei diversi livelli istituzionali, favorendone la cooperazione secondo il principio della sussidiarietà;
- b) garantire il rispetto dei principi di trasparenza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa mediante la semplificazione dei procedimenti di programmazione e pianificazione;
- c) assicurare la concertazione di tutti i livelli istituzionali con le organizzazioni economiche e sociali e con le associazioni ambientaliste legalmente riconosciute;
- d) promuovere l'uso razionale e lo sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- e) salvaguardare la sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- f) tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti ed il recupero dei siti compromessi;
- g) migliorare la salubrità e la vivibilità dei centri abitati;
- h) favorire lo sviluppo economico locale;
- i) tutelare e sviluppare il paesaggio agricolo e le attività produttive connesse.

Gli esiti della discussione intorno al “preliminare” possono condurre ad una conferma degli indirizzi in esso contenuti, ad una loro correzione o, al limite, anche alla loro sov-



versione, in rapporto alla maturazione degli auspici della committenza e agli orientamenti che dovessero emergere nei pubblici confronti. Sulla base dei richiamati esiti verrà impostato, in una ulteriore fase, il lavoro di concretizzazione degli elaborati del PUC e del relativo rapporto ambientale.

## **2. Il Piano Urbanistico Comunale ai sensi della L.R. 16/2004**

### **2.1. Iter procedurale amministrativo**

La predisposizione del Piano Urbanistico Comunale (Puc) in Campania è disciplinata, negli aspetti generali che riguardano obiettivi e contenuti, dalla Lr n.16/2004 “Norme sul governo del territorio” e dal Regolamento Regionale n.5/2011 “Regolamento di attuazione per il governo del territorio” (e relativo Manuale Operativo).

Ulteriori riferimenti si ritrovano nella Lr n.13/2008 “Piano territoriale regionale” e, in particolare, nel documento “Linee guida per il paesaggio in Campania”, nonché per la Provincia di Salerno nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato dal C.P. con deliberazione n.15 del 30/03/2012.

Volendone sintetizzare i principali passaggi, così come previsto dall’art.24 della LR n.16/2004 e riscritto dall’art.3 del Regolamento regionale n.5/2011 (Procedimento di formazione e pubblicazione dei piani territoriali, urbanistici e di settore) tra i primi passi, sulla base degli Indirizzi Programmatici dell’Amministrazione, che possono assumere una configurazione formale o informale, non essendovi alcuna previsione espressa da parte della normative, è elaborato il *Preliminare di Piano*.

Documento informale espressamente previsto dal Regolamento n. 5/2011 (art. 3 comma 1 – art. 7 comma 2), che contiene un *quadro conoscitivo* contenente le indicazioni strutturali del piano e un *documento strategico* con le prime proposte strategico-progettuali del PUC.

Il Preliminare di Piano è uno studio che ipotizza scenari di sviluppo del territorio comunale, in forma non completa né prescrittiva, fondati su una prima ricognizione degli elementi costitutivi del territorio.

Esso si configura come supporto conoscitivo di base atto a definire i primi elementi su cui costruire il confronto con i cittadini, le associazioni, gli organismi istituzionali competenti; da qui la raccolta delle aspettative e delle domande della collettività locale, in termini di rigenerazione e rilancio economico, culturale, sociale, ambientale ed infrastrutturale, costruendo in maniera condivisa e partecipata il possibile scenario di risposta.

Le indagini specialistiche (agronomiche e vegetazionali, geomorfologiche), che già corredano le analisi conoscitive del territorio, possono essere oggetto di maggiori approfondimenti in funzione di particolari esigenze manifestatesi durante le fasi di consultazione, essendo esse volte ad acquisire elementi informativi utili ad una più approfondita definizione del quadro conoscitivo a corredo del PUC.

A questa costruzione conoscitiva si lega la contemporanea redazione del *rapporto preliminare ambientale (documento di scoping)*, al fine di integrare i procedimenti di formazione del PUC e della correlata VAS, avviando, sullo sfondo di questo documento, la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

Con Delibera di giunta comunale si avviano, quindi, le fasi di consultazione in relazione alla VAS, e di partecipazione al procedimento di formazione del PUC; con tale delibera si avviano anche le attività dell’Autorità competente (art. 2 Reg.) per la Valutazione

Ambientale Strategica, individuate nella Comunità Montana Vallo di Diano (delibera G.C. n. 130 del 24.10.2013).

In questa fase, quindi, l'amministrazione:

- accerta la conformità del preliminare di piano alle leggi ed ai regolamenti e la compatibilità dello stesso agli strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore vigenti;
- il preliminare di piano viene sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste riportando l'esito di queste attività all'interno del documento di scoping;
- il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente (Comunità Montana Vallo di Diano) allegando a tale istanza il preliminare di Piano ed il documento di scoping riportando, in quest'ultimo, le modalità con cui intende coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale;
- il preliminare di Piano ed il documento di scoping vengono quindi sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA): il tavolo di consultazione così attivato si dovrà esprimere di norma tra i 45 e i 90 giorni;
- il Comune, in qualità di autorità procedente, dopo aver valutato i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA prende atto del documento di **scoping** e **lo approva unitamente al preliminare di Puc.**

Sulla base delle proposte pervenute durante il preliminare di Piano, del documento di scoping e delle consultazioni effettuate con il "pubblico" e con gli SCA, si ha una seconda fase di maggiore approfondimento e verifica che conduce alla Proposta di Piano e al Rapporto Ambientale per la VAS.

Il Piano, completo delle componenti, Strutturale ed Operativa, integrato del Rapporto Ambientale e comprensivo della sintesi non tecnica è adottato dalla Giunta Comunale, (art. 3 comma 1 Reg.).

In particolare, ai sensi della normativa vigente, la componente strutturale del PUC si traduce in disposizioni valide a tempo indeterminato, a carattere non prescrittivo ma strategico, e sono *"tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità"*.

Le disposizioni di tipo programmatico sono invece *"tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria di bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate"*.

Di conseguenza la componente operativa del PUC, valevole a termine, è di volta in volta elaborata per una o più porzioni di territorio comunale in funzione delle direttive strutturali e delle esigenze strategiche espresse dall'amministrazione.

Il Piano, così costituito, insieme al relativo Rapporto Ambientale, è adottato dalla Giunta Comunale.

Dall'adozione si ha l'avviso, la pubblicazione e l'azionarsi delle norme di salvaguardia, previste all'articolo 10 della Lr n.16/2004.

Entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito del Piano è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, di proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale.

Entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito, per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, la Giunta Comunale valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale (riportate in una relazione di controdeduzioni) a cui fa seguito

l'integrazione del Piano e del Rapporto Ambientale sulla base delle osservazioni valutate accoglibili.

Il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei "pareri".

La Provincia dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente.

(L'A.C. può indire una conferenza di Pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tra tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta, e le autorizzazioni di cui al comma 4 dell'articolo 3).

Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisti, viene trasmesso all'autorità competente (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio parere motivato.

Acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, la Giunta comunale trasmette il PUC, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisti, all'organo consiliare per l'approvazione.

L'organo consiliare, tiene conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale, e può restituire alla Giunta il Piano per la sua rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.

Il piano approvato dal Consiglio Comunale è contestualmente pubblicato nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Di seguito è riportato un ulteriore schema esemplificativo dell'iter procedurale predisposto sulla base della normativa vigente e usando come riferimento gli atti della Sesta Conferenza di Piano Permanente - Aprile 2014 - Città del Vallo Di Diano, organizzata dalla Provincia di Salerno, e i documenti elaborati dalla Comunità Montana Vallo di Diano - Centro Servizi Territoriale.

<b>I FASE</b>		
<b>Preliminare di Piano</b>	Quadro conoscitivo e documento strategico	Supporto conoscitivo di base atto a definire i primi elementi su cui costruire il confronto con i cittadini, le associazioni, gli organismi istituzionali competenti; da qui la raccolta delle aspettative e delle domande della collettività locale, costruendo in maniera condivisa e partecipata il possibile scenario di risposta.
	Documento di Scoping (rapporto preliminare Ambientale)	Sulla base di questo documento è avviata la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.
<b>Delibera di Giunta di presa d'atto del Preliminare e Pubblicazione elaborati sul sito istituzionale dell'Ente</b>		
Con Delibera di giunta comunale si avviano le fasi di consultazione in relazione alla VAS, e di partecipazione al procedimento di formazione del PUC; con tale delibera si avviano anche le attività dell'Autorità competente (art. 2 Reg.) per la Valutazione Ambientale Strategica, individuate nella Comunità Montana Vallo di Diano (delibera G.C. n. 130 del 24.10.2013).		
Al fine di integrare efficacemente i procedimenti di elaborazione del PUC e della connessa VAS è opportuno sviluppare un sinergico confronto tra l'Ufficio di Piano e l'Ufficio VAS. Tale sinergia riguarda tanto gli aspetti contenutistici, quanto quelli procedurali ed è necessaria anche per concordare le modalità di consultazione: - del «pubblico» - art.7 co.2 Reg. n.5/2011 – ovvero cittadini, organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste - e dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) - art.13 co.1 e 2 D.Lgs 152/2006 ed art.2 co.4 Reg. n.5/2011 – ovvero gli Enti che dovranno esprimere il proprio parere nel merito della Valutazione Ambientale Strategica. Le attività svolte durante l'incontro/gli incontri tra Ufficio di Piano ed Ufficio VAS dovranno essere verbalizzate: il verbale/i verbali dovranno essere allegati al documento di scoping da sottoporre agli SCA per le attività del tavolo di consultazione (per la Provincia di Salerno la documentazione dovrà essere inoltrata al Settore Governo del Territorio – Servizio «Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi»)		
La fase di consultazione si conclude entro 90 giorni dalla pubblicazione/invio del preliminare di PUC e relativo documento di scoping.		
All'esito delle consultazioni attivate, i due Uffici (Ufficio di Piano ed Ufficio VAS) lavoreranno nuovamente in sinergia per esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti e delineare i contenuti e le attività da svolgere per la redazione del progetto definitivo di PUC e relativo Rapporto Ambientale. Le attività svolte durante gli incontri tra Ufficio di Piano ed Ufficio VAS dovranno essere verbalizzate: i verbali dovranno essere allegati al Rapporto Ambientale definitivo da sottoporre agli SCA in fase di pubblicazione del PUC adottato		
Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri ed i contributi pervenuti in fase di consultazione del «pubblico» e degli SCA (esso potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei SCA), prende atto delle attività svolte e delle indicazioni fornite dall'ufficio VAS (quale autorità competente), ed approva il preliminare di PUC unitamente al documento di scoping.		
<b>II FASE ADOZIONE, PUBBLICAZIONE, DEPOSITO PUC</b>		
<b>Sulla base delle proposte pervenute durante il preliminare di Piano, del documento di scoping e delle consultazioni effettuate con il “pubblico” e con</b>		

<p><b>gli SCA, si ha una seconda fase di maggiore approfondimento e verifica che conduce alla Proposta di Piano e al Rapporto Ambientale per la VAS per l'adozione</b>, il processo di partecipazione/consultazione e l'acquisizione pareri.</p>
<p>Il Comune – quale autorità procedente – redige il progetto definitivo di PUC ed il Rapporto Ambientale, sulla base del preliminare e del documento di scoping, come approvati a seguito delle consultazioni effettuate con il “pubblico” e con i SCA, accertandone la conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.</p>
<p>Il Piano da portare in adozione dovrà essere completo delle componenti, Strutturale ed Operativa, integrato del Rapporto Ambientale e comprensivo della sintesi non tecnica (art. 3 comma 1 Reg.).</p> <p>In particolare, ai sensi della normativa vigente, la componente strutturale del PUC si traduce in disposizioni valide a tempo indeterminato, a carattere non prescrittivo ma strategico, e sono <i>“tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità”</i>.</p> <p>Le disposizioni di tipo programmatico sono invece <i>“tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria di bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate”</i>.</p> <p>Di conseguenza la componente operativa del PUC, valevole a termine, è di volta in volta elaborata per una o più porzioni di territorio comunale in funzione delle direttive strutturali e delle esigenze strategiche espresse dall’amministrazione.</p>
<p>La Giunta Comunale adotta il PUC ed il relativo Rapporto Ambientale. Dall’adozione scattano le norme di salvaguardia previste all’art.10 Lr n.16/2004.</p>
<p>Il Comune – quale autorità procedente – deve comunicare ai SCA in merito all’avvenuta adozione, pubblicazione e deposito del PUC e relativo RA, per consentire agli stessi di formulare eventuali osservazioni al Rapporto Ambientale.</p> <p>Per la PROVINCIA DI SALERNO la comunicazione/documentazione dovrà essere inoltrata al Settore Governo del Territorio – Servizio «Controllo e Monitoraggio Sostenibilità Piani e Programmi».</p>
<p>Entro 60 giorni dalla pubblicazione dell’avviso di deposito del Piano è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, di proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale.</p>
<p>Delibera di Giunta di valutazione/recepimento delle osservazioni</p> <p>Entro 90 giorni dalla pubblicazione dell’avviso di deposito, per i comuni al di sotto dei 15.000 abitanti, la Giunta Comunale valuta e recepisce le osservazioni al Piano ed al Rapporto Ambientale (riportate in una relazione di controdeduzioni) a cui fa seguito l’integrazione del Piano e del Rapporto Ambientale sulla base delle osservazioni valutate accoglibili.</p>
<p>Il Piano ed il Rapporto Ambientale integrati sono trasmessi alle amministrazioni competenti per l’acquisizione dei “pareri”.</p>
<p>La Provincia dichiara, entro 60 giorni dalla trasmissione del Piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dalla Provincia anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente.</p> <p>(L’A.C. può indire una conferenza di Pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi, tra tutti gli enti che esprimono i pareri, i nulla osta, e le autorizzazioni di cui al comma 4 dell’articolo 3).</p>

Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza acquisti, viene trasmesso all'autorità competente (Ufficio VAS) per l'espressione del proprio parere motivato.

L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale (Ufficio VAS), provvede quindi alle opportune revisioni del piano, in ottemperanza ai pareri, nulla osta ed autorizzazioni acquisite. Se le revisioni apportate al PUC risultano essere di rilevante entità, è necessario valutare l'esigenza di ri-adottare il piano stesso.

### **III FASE: APPROVAZIONE E PUBBLICAZIONE DEL PIANO**

Acquisiti tutti i pareri obbligatori ed il parere motivato ex art.15 del D.Lgs. n.152/2006, la Giunta comunale trasmette il PUC, unitamente alle osservazioni ed ai pareri acquisti, all'organo consiliare per l'approvazione.

L'organo consiliare, tiene conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale, e può restituire alla Giunta il Piano per la sua rielaborazione, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.

Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente. L'avviso di pubblicazione dovrà contenere anche l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (art.17 D.Lgs. n.152/2006). Dovrà, inoltre, essere reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate (e tra di esse, sul GeoPortale della Provincia di Salerno):

- a) il parere motivato VAS espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano approvato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D.Lgs. n.152/2006.

**Il piano approvato diventa efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.**

**Gli elaborati del PUC approvato dovranno essere inviati in formato digitale (.pdf e .shpfile) alla Provincia di Salerno – Settore Governo del Territorio, Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico – per eventuali aggiornamenti del quadro conoscitivo, per coordinare i piani di monitoraggio della VAS tra PUC e PTCP, nonché per la pubblicazione sul GeoPortale dell'Ente.**



## 2.2. Principali contenuti e struttura del PUC

Così come previsto dall'art.3 della Lr n.16/2004 e successivamente dettagliato dall'art. 9 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011 i nuovi strumenti urbanistici comunali, in linea con le evoluzioni concettuali di stampo nazionale, si suddividono in due componenti: una strutturale (Disposizioni Strutturali) e l'altra operativa/programmatica (Disposizioni programmatiche), provando in tal modo a superare la rigidità del vecchio modello di PRG su cui sono costruite le nostre città.

La loro definizione è la seguente:

- **le disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, sono tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- **le disposizioni programmatiche** sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Osservandone più da vicino i contenuti si ha:

### **Piano Strutturale che traccia:**

- l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- i centri storici così come definiti ed individuati dagli artt.2 e 4 della LR n. 26/2002;
- la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- la perimetrazione delle aree produttive e destinate al terziario, e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- l'individuazione delle aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- la ricognizione ed individuazione delle aree vincolate;
- le infrastrutture e le attrezzature puntuali ed a rete esistenti.

Nel caso in cui le componenti del Piano Strutturale siano condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004 e art. 9 Regolamento n°5/2011, il piano strutturale comunale coincide con il piano strutturale del PTCP; in questo caso il Piano Strutturale comunale recepisce le componenti prima elencate individuate dal PTCP (definite ad una scala territoriale del 1:10.000) e provvede ad una loro verifica, precisazione, ed integrazione. Il nuovo quadro strutturale così definito è poi condiviso in sede di copianificazione senza che ciò costituisca variante al PTCP.

Ai fini, dunque della condivisione delle componenti strutturali, il comune dovrà:

Prendere atto delle componenti strutturali definite dal PTCP;

- verificarne la completezza e se carenti integrarle;
- verificarne l'esatta corrispondenza al territorio;
- rilevare le principali problematiche e attivare i tavoli istituzionali affinché si trovi risposta alle problematiche evidenziate.

Questi costituiscono i primi passi propedeutici alla redazione del PUC comunale.

### **Piano Programmatico/Operativo che dettaglia:**

- a) destinazione d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Scendendo ulteriormente nel dettaglio la COMPONENTE STRUTTURALE DEL PUC dovrà far emergere e sancire:

## - OBIETTIVI E STRATEGIE

- le scelte strategiche, lette in funzione del contesto territoriale Vallo di Diano e dando rilievo alle specificità e alle tipicità dei caratteri identitari della realtà comunale;
- i criteri guida e le forme di attuazione del Piano;
- le politiche da attuare in relazione alle dinamiche urbane, inclusi gli aspetti sociali, economici ed ambientali.

**- IL QUADRO DELLE SCELTE PIANIFICATORIE** che contiene le analisi, le interpretazioni ed il progetto di piano con riguardo

- alla lettura e all'interpretazione delle componenti ambientale-ecologica-paesaggistica, finalizzati ad esplorare il rapporto tra costruito consolidato ed il paesaggio, l'ambiente naturale e rurale (sistemi e sub sistemi);
- i rischi naturali presenti;
- le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale ed insediativo;
- la lettura e l'interpretazione del sistema delle infrastrutture e delle attrezzature urbane: infrastrutture per la mobilità, attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ecologiche e ambientali, etc.;
- **la classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e l'individuazione delle aree di trasformabilità urbana, con l'indicazione delle funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste).**

L'individuazione delle aree di trasformabilità deve avvenire sulla base del quadro conoscitivo/interpretativo, nonché delle indicazioni contenute nel PTCP (invarianti territoriali descritte nel quadro conoscitivo del piano provinciale ed indirizzi normativi del piano - Titoli IV e V); per ciascuna andranno indicate le funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste) così come il carico insediativo sostenibile (min e max) per ogni singola area individuata, quale dato strutturale calcolato in relazione alle capacità territoriali riferite alle diverse qualificazioni delle aree ed altresì alle risultanze del processo di Valutazione Ambientale Strategica (il «carico» insediativo - così computato - costituirà uno degli indicatori del Piano di monitoraggio del PUC);

- la determinazione degli standard residenziali (l'housing sociale ed il sistema dei servizi), degli standard urbanistici (in grado di garantire funzionalità e vivibilità) e degli standard ambientali;
- **la determinazione del fabbisogno insediativo e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in coerenza con i carichi insediativi previsti dalla programmazione sovraordinata;**

La definizione del fabbisogno residenziale dovrà altresì considerare il dettaglio del bilancio di attuazione della strumentazione urbanistica comunale vigente (generale ed attuativa), nonché la ricognizione:

- del patrimonio condonato/condonabile;
- degli interventi realizzati/realizzabili ai sensi della Lr n.19/2009 per ampliamenti, cambi di destinazione d'uso, riqualificazione urbana, demolizione e ricostruzione, etc.;
- dei programmi di edilizia residenziale sociale ex art.8 del DPCM 16/07/2009 (housing sociale), per i Comuni che hanno attivato tale procedura;
- del patrimonio edilizio dimesso e/o dismettibile.
- **le disposizioni strutturali del PUC contengono altresì il dimensionamento dei carichi insediativi connessi al fabbisogno residenziale, produttivo, terziario e dei servizi di scala locale e/o sovralocale (e connessi standard urbanistici ed ambientali).**

Tale dimensionamento dovrà essere elaborato ottemperando agli indirizzi contenuti nel Titolo IV e nel Titolo V delle norme di attuazione del PTCP.

In fase di redazione dei PUC, attesa la quantificazione dei carichi insediativi presente nella componente strutturale del piano, e sulla base del carico insediativo sostenibile di ogni area di trasformabilità (come da procedura VAS, in coerenza con il comma 7 dell'art.125 delle norme di attuazione del piano provinciale), è necessario precisare la quota di fabbisogno insediativo che sarà inserita nella componente programmatica/operativa e per la quale saranno state detta-

gliate le aree di trasformazione.

Per il fabbisogno residenziale di cui sopra, dovrà inoltre essere calcolata ed allocata la corrispondente quota di standard urbanistici ed ambientali, necessari per soddisfare le esigenze future e gli eventuali deficit pregressi.

Si precisa, altresì, che la quantità di alloggi da realizzare nel breve e/o lungo termine dovrà, in termini dimensionali, rispettare le indicazioni dettate dalla vigente normativa, con specifico riguardo al DM n.1444/68.»

Ed è altresì necessario che il progetto definitivo di PUC contenga la puntuale localizzazione degli alloggi connessi a nuove edificazioni e/o al recupero/sostituzione dell'esistente, in ottemperanza ai criteri di localizzazioni definiti dal piano provinciale per indirizzare la trasformabilità territoriale verso il minor consumo di suolo.

**- II QUADRO DELLE REGOLE che esplica il contenuto normativo del PSC, specificandone il valore di indirizzo, di direttiva o di prescrizione.**

Passando alla COMPONENTE PROGRAMMATICA (che si traduce in piano operativo), nel rispetto dei limiti e dei carichi insediativi fissati dalla componente strutturale, essa dovrà definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio, in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Essa pertanto contiene l'individuazione delle aree di trasformazione:

- con le relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi ed urbanistici, standard urbanistici ed ambientali, attrezzature e servizi;
- e con l'indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, PUA, procedure perequative, etc.).

Il piano programmatico/operativo del PUC, elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi, di cui all'art. 25 della Lr n.16/2004, che vengono adottati con delibera di consiglio comunale, in conformità alle previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti, al fine di dettare/dettagliare la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni: in definitiva al fine di esplicitare la componente programmatica del piano stesso.

Gli atti di programmazione, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, in particolare devono prevedere:

- a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Gli atti di programmazione degli interventi hanno valore ed effetti di programma pluriennale di cui all'art.13 della legge n.10/1977 ed all'art.5 della legge regionale campana n.19/2001, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale e con il programma triennale per la realizzazione di opere pubbliche; in tal senso rappresentano uno strumento di raccordo tra programmazione e pianificazione territoriale e contengono il correlato necessario potere attuativo lì dove è il legislatore chiarisce che “per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente”.

### **2.3. Le attività di Partecipazione**

Il processo di partecipazione e di condivisione del disegno di Piano è aspetto fondamentale per arricchire

il Piano di tutti i contributi provenienti da coloro che quotidianamente vivono la città, per restituire risposte a bisogni concreti e per dare coerenza e veridicità alle scelte e ai percorsi intrapresi affinché, a valle del Piano e cioè nella sua fase attuativa, quelle scelte nate dalla condivisione possano più agevolmente tradursi in azioni materiali e quindi possano effettivamente e utilmente contribuire al perseguimento delle strategie di Piano.

Il comune di Padula intende aprire questa fase di ascolto e coinvolgimento offrendo un'apertura completa alla comunità e non secondo un principio di norma ma perché consapevole che uno strumento così importante per il territorio, quale il PUC, non potrà essere tale se non costruito con il coinvolgimento dello stesso territorio.

Per far questo tre sono le modalità che si intendono adoperare per le attività di coinvolgimento, di conoscenza e di partecipazione al processo di PUC: una legata al web, una di tipo tradizionale (front office fisico) e mediante assemblee pubbliche di sintesi; di seguito si riporta una breve descrizione di ciascuna modalità.

1. On line è stato implementato un portale interamente dedicato al PUC, dove è possibile:
    - consultare e scaricare, gratuitamente e liberamente, tutti gli elaborati prodotti e i principali atti ad essi collegati;
    - consultare, compilare ed inviare questionari tematici, finalizzati all'indagine dei bisogni e delle proposte riferite alle varie aree tematiche trattate dal PUC.
  2. Sarà possibile, altresì, al fine di non creare barriere comunicative e partecipative, presso l'Area Tecnica del Comune, prendere visione e ricevere copia cartacea degli stessi elaborati e degli stessi documenti presenti in rete, ricevere e consegnare i questionari, ricevere e consegnare osservazioni e/o suggerimenti.
- La stessa area tecnica sarà aperta ad offrire delucidazioni, chiarimenti e maggiori informazioni relative al processo di PUC.
3. Periodicamente saranno organizzate delle assemblee pubbliche, quali momenti di riflessione collettiva sull'avanzamento del processo in itinere e durante le quali saranno sintetizzate tutte le informazioni, le segnalazioni, le proposte, le richieste, le critiche pervenute attraverso le modalità viste prima, oltre che rappresentare un ulteriore momento di ascolto e discussione.

L'intero processo di PUC sarà aperto ad accettare proposte di iniziative locali finalizzate ad accrescere la conoscenza, la consapevolezza e la partecipazione al processo di PUC.

Si sottolinea come l'ascolto sia fondato sulla necessità di raccogliere la voce dell'interesse generale e non particolare da cui l'invito a creare ed estendere, quanto più possibile, la creazione di reti, di associazioni, di gruppi portatori di esigenze comuni, nell'ottica dell'efficacia e dell'efficienza anche delle istanze pubbliche da dover porre all'attenzione.

#### **2.4. Il percorso del PUC Padula**

Al fine di rendere trasparente il processo in corso ed al fine di condividere anche le inevitabili difficoltà incontrate dall'Amministrazione Comunale nell'intraprendere e sostenere con le proprie forze e con il sostegno della comunità un così complicato ed articolato processo è ritenuto importante sintetizzare i passi compiuti dall'Amministrazione Comunale, sino alla data odierna, che instradano la città verso il nuovo Piano Urbanistico Comunale.

Si ricorda che il Comune di Padula è dotato di un P.R.G. approvato con decreto del Presidente della Comunità Montana "Vallo di Diano" prot. 5317/8.7.2004.

Con la L.R. 16/2004 e con l'approvazione del PTCP della Provincia di Salerno i comuni sono chiamati a redigere i PUC in sostituzione della vigente e ormai obsoleta disciplina urbanistica vigente; ciò è sostenuto tanto dalla Legge n.1150/1942 art.6 comma 2 per la quale «I comuni, il cui territorio sia compreso in tutto o in parte nell'ambito di un piano territoriale di coordinamento, sono tenuti ad uniformare a questo il rispettivo piano regolatore comunale.», tanto dalla LR n.16/2004, il cui art.44 comma 2 detta che «I comuni adottano, entro 2 anni dall'entrata in vigore del Ptcp, il Puc e il Ruec.».

Principio sancito dalla perdita di efficacia degli strumenti urbanistici vigenti nel caso di inerzia rispetto al PUC. Infatti l'articolo 1, comma 3, del regolamento regionale di attuazione per il governo del territorio 4 agosto 2011, n.5, testualmente recita "...i piani regolatori generali ed i programmi di fabbricazione vigenti perdono efficacia dopo 60 mesi dall'entrata in vigore dei Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP) di cui all'art. 18 della legge regionale n. 16/2004. Alla scadenza dei 60 mesi nei Comuni privi di PUC si applica la disciplina dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia), sono fatti salvi gli effetti dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti".

(Suddetto comma è stato in ultima battuta così modificato dall'art. 16, comma 6 della Legge regionale 8 agosto 2016, n. 22, "Legge annuale di semplificazione 2016 - Manifattur@ Campania: Industria 4.0", BURC n. 54 del 8 Agosto 2016". Sono fatti salvi gli effetti dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti»). Richiamate le scadenze derivanti dalla normativa vigente con la finalità di pervenire alla redazione del Piano Urbanistico l'amministrazione con delibera di Giunta n. 93 del 12 settembre 2012 ha aderito al Progetto "Agenzia di innovazione e ricerca territoriale" (AIRT) – PO Campania FESR 2007-2013. ASSE V, Ob. Op. 5.1.), da parte della Comunità Montana Vallo di Diano, nel quale sono state previste prime attività di sostegno alle fasi di elaborazione, aggiornamento e monitoraggio dei PUC comunali.

Nello specifico la Comunità Montana Vallo di Diano in qualità di ente intermediario e di raccordo tra la dimensione provinciale e quella locale, attraverso il Centro Servizi territoriale, ha svolto una serie di azioni propedeutiche alla redazione dei PUC.

Nello specifico la CMVDD ha acquisito, per conto dei comuni, gli strati informativi di fonte PTCP per la costruzione del quadro conoscitivo comunale; gli stessi, poi, sono stati organizzati in progetti cartografici in ambiente GIS, accompagnati da una prima istruttoria delle maggiori problematiche rilevate, e consegnati ai Comuni per le successive attività di verifica ed integrazione.

A questa importante attività se ne associano altre quali quelle di supporto tecnico-informatico e di implementazione di procedure che possano agevolare e ottimizzare le analisi da svolgere durante il percorso di PUC.

Di seguito, inoltre, si sintetizzano altre iniziative che coinvolgono la Comunità Montana Vallo di Diano strettamente correlate al PUC, tra cui l'attività di stima del fabbisogno residenziale al 2019 e la procedura VAS.

Per la prima, come meglio dettagliato al paragrafo 9.3.3 di riferimento, nel 2013, il Comune di Padula ha fatto propria la "proposta di Piano di Dimensionamento" dell'Ambito Identitario "La città del Vallo di Diano", elaborata dalla Comunità Montana Vallo di Diano e approvata dalla Conferenza dei Sindaci del Vallo di Diano del 24 gennaio 2013, secondo quanto disposto dagli Artt. 123, 124 e 125 delle NTA del PTCP Provinciale.

Ancora, la Comunità Montana Vallo di Diano ha istituito, con delibera di giunta comunitaria n°75 del 09/08/2013, presso l'area tecnica urbanistica, l'Ufficio VAS per assolvere alle funzioni di autorità competente per la VAS dei piani urbanistici e settoriali.

Questa iniziativa è stata colta dal comune di Padula designando, con delibera n°130 del 24/10/2013, la Comunità Montana quale autorità competente per la VAS con riferimento al redigendo PUC.

Proseguendo è espressa la volontà da parte dell'Amministrazione Comunale di procedere alla redazione dello strumento urbanistico con Ufficio di Piano Interno all'Amministrazione, ritenendo questa un'opportunità formativa e di maggiore coinvolgimento dei tecnici che successivamente saranno chiamati nella gestione del nuovo strumento urbanistico.

A tal fine con delibera di Giunta Comunale n. 29 del 14/04/2016 il Responsabile dell'Area Tecnica del Comune veniva nominato progettista del PUC, e investito di costituire un apposito Ufficio di Piano (U.d.P.), costituito da figure interne ed esterne all'Amministrazione, al quale conferire l'incarico per la redazione del PUC, del RUEC e della VAS.

Da ciò con determina n° 58 del 05/05/2016 veniva nominato il RUP nella persona del Dott. Angelo D'Aniello, dipendente dell'area Area tecnica, ed erano individuate le figure specialistiche esterne a supporto dell'ufficio di piano.

L'Ufficio di Piano incardinato all'Area Tecnica del comune di Padula, costituito da componenti interni ed

esterni all'Amministrazione, ha proseguito con la redazione del:

- Rapporto Ambientale Preliminare (Documento di Scooping);
- Preliminare di Piano composto da:
  - Relazione Illustrativa Preliminare,
  - Quadro Conoscitivo Preliminare, costituito dai seguenti elaborati
    - TAVOLA 1 Inquadramento Territoriale scala 1:25.000
    - TAVOLA 2.A Relazione con la Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTR)
    - TAVOLA 2.B Relazione con la Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTCP)
    - TAVOLA 3 Uso del Suolo scala 1:10.000
    - TAVOLA 4.a Naturalità scala 1:10.000
    - TAVOLA 4.b Risorse Paesaggistiche scala 1:10.000
    - Carte tematiche Autorità di bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele (La carta dei Rischi Ambientali):
    - TAVOLA 5.a Carte tematiche Autorità di bacino Pericolosità Alluvione 1:10.000.
    - TAVOLA 5.b Carte tematiche Autorità di bacino Pericolosità Frana 1:10.000.
    - TAVOLA 5.c Carte tematiche Autorità di bacino Rischio Frana 1:10.000.
    - TAVOLA 5.d Carte tematiche Autorità di bacino Rischio idraulico 1:10.000 che si allegano al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale.
    - TAVOLA 6.I Vincoli culturali e paesaggistici scala 1:10.000
    - TAVOLA 6.II Vincoli e rispetti scala 1:10.000
    - TAVOLA 7.A Stratificazione Storica e processo di espansione degli insediamenti scala 1:8.000
    - TAVOLA 7.B Stratificazione Storica e processo di espansione degli insediamenti scala 1:2000
    - TAVOLA 8.I Strumentazione Urbanistica Vigente e relativo Stato di Attuazione scala 1:5.000
    - TAVOLA 8.II Strumentazione Urbanistica Vigente e relativo Stato di Attuazione scala 1:5.000
    - TAVOLA 9 Perimetrazione Insediamenti Abusivi scala 1:10.000
    - TAVOLA 10 Dotazioni Territoriali Esistenti scala 1:5.000
    - TAVOLA 11 Quadro delle Strategie scala 1:25.000

Relazione di inquadramento geologico e sismico del territorio di Padula

- TAVOLA 1G Inquadramento Geologico 1:25.000
- TAVOLA 2G Inquadramento geomorfologica 1:25.000
- TAVOLA 3G Carta Geolitologica 1:5.000
- TAVOLA 4G Carta Geomorfologica 1:5.000
- TAVOLA 5G Carta delle pendenze 1:5.000
- TAVOLA 6G Carta di microzonazione sismica di I livello 1:5.000



Successivamente alla Presa d'Atto degli elaborati citati al precedente punto, si avvieranno le fasi di consultazione e di condivisione relative al procedimento di Valutazione Ambientale Strategico.

Con il Preliminare di Piano è stato elaborato un primo “Quadro conoscitivo” che indaga sulle principali vocazioni del territorio (paesaggio, cultura, agricolture, mobilità, commercio) al fine di configurare i possibili “scenari” futuri da dover perseguire, inoltre è stato elaborato il Rapporto Preliminare Ambientale al fine di avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Con il “Preliminare di Piano”, inoltre, è stata effettuata una prima ipotesi progettuale tendente a perseguire gli obiettivi dell'amministrazione e sulla base del quale verranno attuate forme di consultazione e condivisione delle scelte di pianificazione.

### **3. Pianificazione e programmazione sovraordinata**

Il tema della pianificazione urbanistica alla scala locale richiama le dimensioni di pianificazione a più ampia scala, quelle di livello provinciale e regionale, rispetto alle quali trovare ispirazione, coerenza e conformità.

Il PTR (L-R.13/2008) e il PTCP di Salerno, (D.C.P. n°15 del 30/03/2012), costituiscono quindi i principali riferimenti per la predisposizione dei Piani Urbanistici Comunali; essi fungono da guida e tracciano le principali direzioni da seguire nel disegno dei territori alla scala comunale.

Senza entrare nel merito di ciascuno di questi strumenti, al fine di avere ben chiari gli indirizzi strategici dei livelli sovraordinati, se ne riportano le sintesi delle visioni territoriali in essi contenute.

Il richiamo alle dimensioni di pianificazione a più vasta scala, vuole far emergere gli indirizzi strategici da seguire nel disegno dei territori alla scala comunale così come la lettura della realtà Vallo di Diano, riferimento spaziale da cui estrapolare i primi lineamenti strategici di carattere comprensoriale, da declinare, a loro volta, in chiave locale nelle strategie dello strumento urbanistico comunale.

#### **3.1. Piano Territoriale Regionale PTR**

Il PTR, strumento di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate che possano conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio, restituisce la conoscenza e l'interpretazione dell'intero territorio regionale con cinque Quadri Territoriali di Riferimento: 1) il Quadro delle reti, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale; 2) il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa; 3) il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), riconosciuti sulla base delle identità locali e del “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali e delle comunità montane e classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale); 4) il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC) rilevati a partire dalle criticità, risultanti dalla intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento, nei quali la Regione intende promuovere azioni prioritarie di interventi integrati; 5) il Quadro degli indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione<sup>1</sup>.

Di questi, per le finalità precedentemente espresse, ci si sofferma su quanto restituito dal terzo quadro territoriale e cioè sui Sistemi Territoriali di Sviluppo e sulle strategie ad essi associate.

I 45 STS individuati nella Regione, come già indicato, sono basati sulla ricomposizione dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane) che possiedono una potenziale

<sup>1</sup> Appunti del Prof. Luigi Piemontese, Università degli Studi di Napoli.

rilevanza sul piano dell'identificazione di strategie per lo sviluppo locale; a questa interpretazione si associa quella legata ai caratteri identitari dei sub-ambiti, caratterizzati con una dominante individuata tra: dominante naturalistica, paesistico-ambientale, paesistico-culturale-ambientale, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale.

Una delimitazione a carattere fortemente strategico, una trama di riferimento a cui legare le future pianificazioni e programmazioni regionali, le politiche settoriali e i processi di riorganizzazione amministrativa degli enti, uno sforzo nell'armonizzare le visioni che "dal basso" hanno portato a definire forme di auto-rappresentazione e identificazione di dimensioni sovracomunali dello sviluppo, con le azioni promosse a livello Regionale e finalizzate alla costruzione di una Campania plurale<sup>2</sup>.

Il Vallo di Diano è identificato come STS Vallo di Diano a vocazione Rurale Culturale B1<sup>3</sup>.

Alla definizione di ciascun STS si accompagna una matrice di strategie che costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale delle Province e per la pianificazione urbanistica dei Comuni.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici legati ai temi della: interconnessione (come collegamento complesso, sia **tecnico che socio-istituzionale**, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti), difesa della biodiversità (costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali), rischio ambientale, assetto policentrico ed equilibrato ed attività produttive per lo sviluppo economico regionale.

I sedici indirizzi strategici sono così articolati:

**A. Interconnessione**

**B. Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica**

**B.1.** Difesa della biodiversità

**B.2.** Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

**B.3.** Riqualificazione della costa

**B.4.** Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

**B.5.** Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

**C. Governo del rischio ambientale**

**C.1.** Rischio vulcanico

**C.2.** Rischio sismico

**C.3.** Rischio idrogeologico

**C.4.** Rischio incidenti rilevanti nell'industria

**C.5.** Rischio rifiuti

**C.6.** Rischio da attività estrattive

**D. Assetto policentrico ed equilibrato**

**D.1.** Rafforzamento del policentrismo

**D.2.** Riqualificazione e "messa a norma" delle città

**D.3.** Attrezzature e servizi regionali

**E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale.**

Per il Vallo di Diano è riportata la matrice di strategie rielaborata a partire dal Documento di Piano del PTR.

Si evince come la vocazione rurale-culturale del Vallo di Diano sia promossa attraverso strategie che, in via prioritaria, promuovano la difesa della biodiversità, valorizzino il patrimonio culturale e paesaggistico, sostengano attività produttive per lo sviluppo del settore agricolo e turistico e governino il rischio ambientale (in particolare sismico e idrogeologico); a queste si lega il rafforzamento

<sup>2</sup> Documento di Piano, PTR Regione Campania, L.R. 13/2008.

<sup>3</sup> Comprende i Comuni di: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arzenio, Sanza, Sassano, Teggiano.

dell'interconnessione, intesa come insieme di elementi materiali ed immateriali così come socio-funzionali.

Si specifica, inoltre, come per alcuni indirizzi, quali quelli legati alle attrezzature e ai servizi ed il rafforzamento del policentrismo (rispettivamente azione strategica D.1 e D.3), le scelte e la localizzazione sia affidata ai PTCP provinciali<sup>4</sup>.

**Tab. 1** – Numero Indirizzi strategici per il Vallo di Diano, STS a vocazione rurale-culturale, classificati su quattro livelli di priorità.

STS - Dominante Rurale culturale	INDIRIZZI STRATEGICI														
	A1 Interconnessione - Accessibilità attuale	A2 Interconnessione - Programmi	B.1 Difesa della biodiversità	B.2 Valorizzazione Territori marginali	B.3 Riqualificazione costa	B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	B.5 Recupero aree dismesse	C.1 Rischio vulcanico	C.2 Rischio sismico	C.3 Rischio idrogeologico	C.4 Rischio incidenti industriali	C.5 Rischio rifiuti	C.6 Rischio attività estrattive	D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città	E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale
Vallo di Diano															

	1 punto STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo
	2 punti STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico
	3 punti STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare
	4 punti STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare

Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Oltre a quanto sintetizzato in precedenza con riferimento al Vallo di Diano il PTR introduce altre specifiche indicazioni relativamente al Quadro II Sintema Insediativo e al Quadro V relativo alle modalità per la cooperazione istituzionale; a tal fine è riportata una sintesi tratta dal Documento *P17 – RAPPORTI TEMATICI E LINEE GUIDA SULLE POLITICHE SETTORIALI, 1 – Le indicazioni per il Vallo di Diano degli strumenti di pianificazione di area vasta: sistemi insediativi, ambientali, infrastrutturali ed energetici*,

<sup>4</sup> De Nigris A., Cartolano A. (2014), "Esistente 360°. Prime linee di disegno territoriale per il PUC Sala Conilina", XXXV Conferenza Scientifica annuale AISRE, Padova 11-13 settembre 2014.

*elaborato dalla Società Territorio S.p.a. per conto della Comunità Montana vallo di Diano - Progetto A.I.R.T. POR CAMPANIA FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 5.1: E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION.*

Con riferimento al quadro II relativo agli Ambiti insediativi il PTR individua l'ambito insediativo n. 5 – Cilento Vallo di Diano, che coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano comprese le aree contigue.

Le linee di evoluzione tendenziale applicabili al Vallo di Diano sono:

- il progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
- ✓ dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- ✓ di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- la concentrazione dei servizi in pochi centri polarizzanti;
- la dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo le porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;

Alle precedenti sono legate scelte programmatiche riconducibili a cinque assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio.

Ancora sono individuate azioni per l'attuazione delle scelte programmatiche e destinate a contrastare le tendenze in atto individuate in:

- valorizzazione della risorsa umana,
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:
- ✓ il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;
- ✓ l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e delle specie di produzione locale per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;
- ✓ l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).
- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri e nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento;

- il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:
- ✓ recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri e nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- ✓ promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- ✓ blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento.

Con riferimento al Quadro V relativo alle modalità per la cooperazione istituzionale e alle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche" il PTR individua Il Vallo di Diano come uno dei tre settori regionali per i quali ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione dei processi di "Unione di Comuni".

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), inoltre, definisce le Linee guida per il paesaggio in Campania rispetto alle quali svolgere la verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

La Carta dei paesaggi della Campania è costituita dall'insieme dei seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

i quali costituiscono nel loro insieme la Carta dei paesaggi della Campania, vero e proprio statuto del territorio regionale.

In riferimento alle indicazioni della Carta dei paesaggi della Campania il Vallo di Diano è stato classificato nel modo seguente:

#### **Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto**

Il Territorio del Vallo di Diano è ricompreso in 3 sottoinsiemi di cui 2 rientranti nelle aree Montane ed 1 nelle aree di Pianura

##### **A. AREE MONTANE**

Appartengono alle aree montane il Sottoinsieme 4 - Monte Marzano e dorsale della Maddalena ed il Sottoinsieme 6 - Complesso del Cervatiche rientrano entrambi nel Sistema dei "Massicci e complessi montuosi della dorsale appenninica interna, a substrato calcareo, con coperture piroclastiche".

Per i sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree montane le Linee Guida per il Paesaggio definiscono gli indirizzi per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e per i Piani urbanistici comunali che devono:

a) Definire misure per la salvaguardia delle aree di alta montagna, individuando gli elementi morfologici caratterizzanti:

- versanti alto-montani
- altopiani
- pianori e campi carsici sommitali
- doline
- forme glaciali
- crinali e aree di vetta

Salvaguardare l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi, non consentendo l'edificabilità.

b) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità

delle aree forestali, evitandone la frammentazione, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e)<sup>5</sup> degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti

Prevedere la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale;

Rafforzare la multifunzionalità e la biodiversità delle aree forestali favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e di sostegno delle filiere forestali contenute nel Piano di sviluppo rurale;

c) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità strutturale, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree di prateria, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità e del paesaggio delle aree montane, con particolare riferimento alle praterie di particolare valore ecologico, produttivo, ricreazionale ed estetico-percettivo (prati stabili delle aree pedemontane; praterie delle conche intramontane; praterie degli altopiani, dei pianori e delle conche carsiche sommitali; praterie dei crinali e delle aree di vetta);

Regolare l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) 4 degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale;

Rafforzare il ruolo ecologico, protettivo e la biodiversità delle aree di prateria e la loro gestione sostenibile anche favorendo l'applicazione delle misure agroambientali del Piano di sviluppo rurale;

d) Definire misure di tutela per le aree agricole, per gli arboreti e le consociazioni tradizionali, per i mosaici agricoli ed agroforestali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità e di zone di collegamento funzionale tra le aree pedemontane e i fondovalle,

Regolare l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale;

Promuovere la continuità del presidio agricolo anche mediante l'applicazione delle misure agroambientali e di sostegno alle aree montane contenute nel Piano di sviluppo rurale;

e) Definire, con riferimento alle aree agricole di cui al punto precedente, misure di tutela per gli elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) in esse presenti e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

f) Definire misure per la tutela delle aree forestali, di prateria e agricole caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità,

<sup>5</sup> Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i piani territoriali di coordinamento provinciale e i piani urbanistico comunali:

d) Prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale. L'edificabilità rurale è determinata, dedotte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. Tali parametri sono definiti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione, con riferimento ai diversi sistemi del territorio rurale e aperto individuati dalle presenti Linee guida. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali, praterie), le quali concorrono però, con parametri specifici, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita;

e) La costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale. I piani territoriali di coordinamento provinciale definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole.

Essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale. I piani territoriali di coordinamento provinciale definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole.



Favorire l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate a:

- la regimazione delle acque,
- la manutenzione delle sistemazioni e opere montane,
- la protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

g) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua, unitamente agli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4<sup>6</sup> nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali),

Tutelare gli elementi di naturalità e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità;

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti;

Prevedere la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

h) Definire le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

#### B. AREE COLLINARI

Appartiene alle aree collinari il Sottosistema 44 - Vallo di Diano che rientra nel Sistema delle "Valli e conche intramontane interne, nell'alto e medio corso dei fiumi e dei torrenti appenninici".

Per i sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree collinari le Linee Guida per il Paesaggio definiscono gli indirizzi per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e per i Piani urbanistici comunali che devono:

a) Definire misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio,

Regolare l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) 6 degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"

Definire i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;

b) Definire misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di:

- habitat complementari,
- di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità,
- di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani,
- di zone di collegamento funzionale delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle.

Evitare la semplificazione culturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-

<sup>6</sup> Le aree sono così individuate:

D1. Aree forestali della pianura. L'unità comprende lembi di habitat seminaturali ripariali e planiziali, a vario stato di conservazione e a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione); habitat seminaturali costieri a vario grado di frammentazione (vegetazione psammofila, macchia mediterranea, pinete antropiche, vegetazione igrofila delle depressioni retrodunari) con funzione di steppingstones e di corridoi ecologici.

D2. Praterie della pianura. Prati stabili e incolti della pianura alluvionale e terrazzata.

D3. Aree agricole della pianura, con prevalenza di seminativi a campi aperti, e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).

D4. Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).

percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;

Prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

c) Definire misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci),

Favorire il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale

d) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente aree relativamente omogenee di habitat semi-naturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di steppingstones, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale,

Regolare l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) 9 degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

e) Definire misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla:

- regimazione delle acque,
- manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali,
- protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;

f) Definire misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 10 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali),

Tutelare gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo l'edificabilità;

Favorire il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

g) Definire le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

### **Carta delle strutture storico-archeologiche**

La carta ha individuato l'Ambito 1: Agro centuriato Teggianese come uno dei 28 ambiti di paesaggio archeologico considerati come beni paesaggistici di insieme.

Per questi ambiti vengono indicate, come finalità delle politiche paesaggistiche, ai fini di garantire la leggibilità di tali contesti complessi:

- la salvaguardia delle relazioni visive degli elementi che li strutturano
- la fruibilità di tali elementi in quanto parti di un sistema fortemente integrato

In particolare, per l'Agro centuriato Teggianese, vanno assicurate, nel quadro dei piani e dei programmi di riqualificazione o di sviluppo locale:

- le relazioni visive tra i centri pedemontani o di poggio posti al contorno,
- la piana coltivata con emergenze isolate (tra cui la Certosa di S. Lorenzo) e le alture circo-

stanti prive di insediamenti, attraverso il mantenimento delle aree libere,

- il contenimento dell'edificazione sparsa,
- la mitigazione degli impatti visivi ivi compreso quello dell'autostrada SA-RC.

### **Schema di articolazione dei paesaggi della Campania**

L'Ambito Paesaggistico 39: Vallo di Diano è uno dei 51 Ambiti regionali per i quali le Linee guida hanno individuato le linee strategiche che fanno riferimento, con alcune modifiche conseguenti alla riformulazione dell'asse B «Difesa e recupero della “diversità” ambientale e paesistica», agli “indirizzi strategici” del PTR relativi ai STS e legati agli obiettivi di «Difesa e recupero della diversità territoriale e della costruzione della rete ecologica», limitatamente a quelli cui è stato attribuito un peso pari a 4 (scelta strategica prioritaria) e 3 (rilevante valore strategico da rafforzare).

Per l'Ambito Paesaggistico “Vallo di Diano”:

a. Le principali strutture materiali del paesaggio sono rappresentate da:

- La Centuriazione teggianese
- Il Sistema dei centri storici pedemontani e il centro storico di Teggiano
- La Certosa di Padula
- Il Sistema di siti archeologici
- Il “Paesaggio culturale” del Cilento

b. le strategie relative al territorio rurale e aperto aventi maggiore rilevanza all'interno del Sistema Territoriale di Sviluppo sono quelle relative a:

- Aree Montane
- Aree di pianura

c. Le linee strategiche che assumono rilevanza per l'Ambito Paesaggistico sono:

B.1 - Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità

B.4.3. - Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale

C.6 - Rischio attività estrattive

E.2 - Attività produttive per lo sviluppo agricolo

E.3 - Attività per lo sviluppo turistico

Questa importante lettura data dal PTR Regionale trova un suo primo momento di rafforzamento nel PTCP della Provincia di Salerno, tra i primi ad essere approvato nel contesto Regionale, sintetizzato nelle sue linee principali al paragrafo che segue.

### **3.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP**

Parte delle informazioni che seguono sono state tratte dal Documento *P17 – RAPPORTI TEMATICI E LINEE GUIDA SULLE POLITICHE SETTORIALI, 1 – Le indicazioni per il Vallo di Diano degli strumenti di pianificazione di area vasta: sistemi insediativi, ambientali, infrastrutturali ed energetici, elaborato dalla Società Territorio S.p.a. per conto della Comunità Montana vallo di Diano - Progetto A.I.R.T. POR CAMPANIA FESR 2007-2013 Obiettivo Operativo 5.1: E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION.*

Il PTCP della Provincia di Salerno è approvato con Decreto del Consiglio Provinciale n. 15 del 30/03/2012 ed entrato in vigore il 3 luglio 2012, 15 giorni dopo la pubblicazione sul BURC n. 38 del 18/06/2012 dell'avviso di avvenuta approvazione.

Con l'approvazione del PTCP si completa il quadro di riferimento urbanistico di area vasta nell'ambito del quale dovrà svilupparsi la pianificazione urbanistica comunale attraverso la predisposizione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC), dei Piani Urbanistici Attuativi (PUA) e del Regolamento Urbanistico-Edilizio Comunale (RUEC).

Il PTCP è organizzato in disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche.

Le disposizioni strutturali, che hanno valenza di Piano di valorizzazione paesaggistica, di Piano

stralcio dell'Autorità di Bacino e validità a tempo indeterminato, sono tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione:

- dei valori naturali, ambientali e storico-culturali,
- dell'esigenza di difesa del suolo,
- dei rischi derivanti da calamità naturali,
- dell'articolazione delle reti infrastrutturali, e dei sistemi di mobilità.

Il PTCP definisce, oltre agli elementi strutturali a scala provinciale, anche le seguenti ulteriori componenti strutturali a scala 1:10.000:

- a) L'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) La perimetrazione dei centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
- c) La perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d) La perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) Individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) Riconoscimento ed individuazione aree vincolate;
- g) Infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Le disposizioni programmatiche del PTCP sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate e definiscono tra l'altro:

- i criteri di dimensionamento sostenibile delle trasformazioni insediative, con relativa quantificazione del carico insediativo residenziale per ogni Ambito Identitario;
- i programmi operativi provinciali prioritari;
- gli interventi da realizzare nel quinquennio per adeguare ed integrare il sistema delle infrastrutture, dei servizi e della mobilità.

Il PTCP, definito quale *Piano delle Identità*, assume quali obiettivi principali di pianificazione la tutela dell'ambiente, la salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche, storiche e architettoniche e lo sviluppo sociale ed economico del territorio della provincia di Salerno.

La proposta di Piano articola il territorio della Provincia di Salerno in sub-ambiti, definiti Ambiti Territoriali Identitari, individuati con riferimento sia alle "unità di paesaggio", dedotte dalla "Carta dei paesaggi" redatta dalla Regione Campania, che ai Sistemi Territoriali di Sviluppo<sup>7</sup>.

Dei sette Ambiti Identitari identificati nel territorio Provinciale per il Vallo di Diano si ha una perfetta coincidenza tra STS e Ambito Identitario, denominato AI "La Città del Vallo di Diano".

All'interno degli Ambiti Identitari, inoltre, sono individuati subambiti minori denominati Unità di Paesaggio Identitario, unità territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche di governo del paesaggio.

Il PTCP individua complessivamente 43 Unità di Paesaggio associate a 8 tipologie generali di unità di Paesaggio a cui sono legati indirizzi generali di intervento per la conservazione, la tutela, il miglioramento e/o il ripristino o la creazione dei valori paesaggistici.

Il territorio dell'ambito identitario Vallo di Diano è ricompreso nelle seguenti Unità di paesaggio:

- 21 – Unità fluviale del Tanagro (Eau)
- 23 – Monti Alburni (Rn)
- 28 – Unità Collinare-Montano Capo La Serra (Eau)
- 29 – Vallo di Diano (Mau)
- 30 – Unità Montagna Gelbison Cervati (Rn)
- 40 – Unità collinare-Montano Alto Bussento (Eau)

<sup>7</sup>Relazione illustrativa (2012), PTCP Provincia di Salerno, Serie 0.

42 – Unità Collinare Montano di Sanza (Rn)

43 – Dorsale Monti della maddalena (Rn)

Il Comune di Padula è in particolare compreso nell'Ambito di Paesaggio 43 Dorsale dei Monti della Maddalena e nell'Unità 29 Vallo di Diano.

Osservando più da vicino le tipologie di unità si ha che con:

- Mau Unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni.
- Rn si individuano le unità connotate da relevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.
- Eau Unità connotate da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola, in cui la componente insediativa diffusamente presente, pur compromettendo localmente l'integrità dei valori paesaggistico-ambientali, si relaziona, nel complesso, coerentemente con il contesto.

Complessivamente le azioni generali da intraprendere sono quelle volte alla conservazione, alla valorizzazione e al recupero dei valori e delle risorse paesaggistico-ambientali così come del patrimonio storico culturale; al miglioramento dell'accessibilità, al contrasto alla desertificazione dei comuni interni montani, alla promozione delle attività turistiche, alla creazione di nuovi valori paesaggistici e alla riqualificazione delle attività produttive artigianali.

A queste azioni si associano degli obiettivi che in particolare per le Unità di Paesaggio principali per l'STS Vallo di Diano riguardano la conservazione e il mantenimento delle risorse ambientali-paesaggistiche, la valorizzazione della componente agraria e la riqualificazione delle zone e degli elementi compromessi, una nuova lettura della relazione componente agricola-componente insediativa, la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale.

Ritornando a quanto disposto per l'Ambito Identitario Città Vallo di Diano l'indirizzo strategico definito è quello della *messa in rete delle risorse urbane, naturali e culturali*, accompagnato da politiche<sup>8</sup>:

- per le risorse naturali di tutela dell'integrità, della valorizzazione del patrimonio ambientale e di difesa della biodiversità;
- per le risorse culturali ed urbane di perseguimento di assetti policentrici integrati, promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;
- per le risorse infrastrutturali di miglioramento dell'efficienza del sistema della mobilità<sup>9</sup>.

Ciascuna politica è dettagliata da un insieme più puntuale di azioni, da recepire negli strumenti urbanistici comunali, che sono:

- per il sistema Ambientale: valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali; valorizzazione del Fiume Tanagro quale patrimonio identitario del Vallo; valorizzazione e riqualificazione del tratto ad alta naturalità del parco Fluviale del Bussento; tutela, riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico; governo dei fattori di rischio ambientale; valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali; valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli; sviluppo di sistemi di coltivazione e pratiche di gestione del settore zootecnico; tutela e salvaguardia del patrimonio geologico e valorizzazione di un percorso escursionistico attraverso le "grotte del Vallo"; valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area; conservazione degli aspetti significativi o caratteristici dei paesaggi anche attraverso il recupero dei siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati; prevenzione del rischio sismico.
- Per il sistema culturale ed urbano: contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano; riorganizzazione e riqualificazione della struttura insediativa di fondovalle; riuso di manufatti esistenti; riorganizzazione della struttura insediativa; razionalizzazione del sistema produttivo; messa a punto di un ef-

<sup>8</sup> Il dettaglio delle disposizioni strutturali indicate dalle NTA del PTCP sono sintetizzate al paragrafo 5.2 destinato agli strumenti di Pianificazione sovraordinata.

<sup>9</sup> Politiche e Strategie per Ambiti Locali, PTCP Provincia di Salerno, Serie 3.

ficiente sistema di mobilità interna al Vallo; recupero e valorizzazione dei centri storici collinari, custodi del patrimonio storico del Vallo e delle sue tradizioni; sostegno ai processi di riqualificazione eco-compatibile delle attività produttive esistenti; possibilità di localizzare calibrati interventi per la “grande distribuzione di vendita”; promozione di una rete locale per il turismo archeologico; razionalizzazione e potenziamento dei servizi pubblici e privati esistenti; rafforzamento della centralità di servizio del polo sanitario Polla-Sant’Arsenio; realizzazione di un polo scolastico e del polo fieristico del Vallo di Diano; promozione delle risorse culturali ed ambientali, del patrimonio termale e delle produzioni tradizionali; realizzazione di un parco attrezzato per lo sport ed il tempo libero di rilievo comprensoriale.

- Per il sistema infrastrutturale e della mobilità: realizzazione del collegamento Bussentina-Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; realizzazione delle “vie delle Imprese”; potenziamento del collegamento stradale in direzione Val d’Agri/Taranto; potenziamento dei collegamenti interni con il Cilento e la Piana del Sele; ripristino della linea ferrovia Sicignano-Lagonegro; realizzazione di piattaforma logistiche; potenziamento dell’aviosuperficie di Teggiano<sup>10</sup>.

È evidente come queste linee siano pervase dai concetti di natura, rete, identità, associati ad azioni di razionalizzazione, valorizzazione, difesa, recupero; l’insieme di queste immagini dovranno essere ricondotte alla scala locale reinterpretandole usando come filtro le specificità locali.

Parte di questa reinterpretazione la si è già avuta con attività di stampo comprensoriale e locale, che usano queste immagini come presupposti, e che in questa sede possono rappresentare utili riferimenti sulle piste che il PUC potrà percorrere.

### 3.3. Pianificazione Settoriale

Doveroso è il richiamo ai documenti settoriali che investono il territorio comunale.

Tra questi occorre richiamare:

#### - il Piano per l’Assetto Idrogeologico.

Il Comune di Padula rientra nell’ambito territoriale dell’AdB regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del Fiume Sele; Il “Testo Unico delle Norme di Attuazione dei PSAI per il territorio di competenza dell’Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele” è stato adottato in via definitiva con delibera del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele n. 22 del 02.08.2016, entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 Agosto 2016.

#### - Il Piano Regionale delle attività estrattive (P.R.A.E.).

Con le delibere di G.R. N. 7253 del 27.12.2001, N. 3093 del 31.10.2003 e N. 1544 del 6.8.2004 è stato varato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Campania che è stato approvato con l’Ordinanza N. 11 del 7.6.2006.

#### - Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della Campania.

Il Consiglio Regionale della Campania, nella seduta tenutasi in data 16 dicembre 2016, ha approvato in via definitiva la Deliberazione n. 685 del 6 dicembre 2016, pubblicata sul B.U.R.C. n. 85 del 12 dicembre 2016, con cui la Giunta regionale ha adottato gli atti di aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU) ai sensi dei commi 2 e 6 dell’art. 15 della Legge regionale 14/2016”, come modificati dalla proposta di emendamento presentato in sede di discussione.

#### - Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania.

Piano che individua le strategie e le azioni per la produzione e l’approvvigionamento delle fonti energetiche rispetto ad un intervallo di tempo che va al 2020 individuando obiettivi intermedi al 2013.

#### - Il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania.

Con Deliberazione Giunta Regionale n.417 del 27/07/2016 ai sensi della L.R. n. 14/2016, art. 15, co. 5

<sup>10</sup> Op. Cit., De Nigris A., Cartolano A. (2014), “Esistente 360°. Prime linee di disegno territoriale per il PUC Sala Conilina”.

–sono state approvate le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano REGIONALE DI BONIFICA DELLA CAMPANIA (PRB) approvato dal Consiglio Regionale con delibera amministrativa n. 777 del 25/10/2013.

**- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.**

Piano approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 86/1 del 27.06.2007.

**- Programma d'azione per le zone vulnerabili da inquinamento da nitrati di origine agricola.**

La Giunta Regionale della Campania ha approvato il Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, individuate con deliberazione di Giunta Regionale n. 700/2003, con deliberazione n. 182/2004.

**- Piano Forestale Generale della Regione Campania.**

Piano approvato con Deliberazione di Giunta n. 44 del 28 gennaio 2010 (prorogato al 2017 con Delibera 129/2015).

**- Il Piano d'Ambito per la Gestione dei rifiuti della Provincia di Salerno.**

Piano redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n.26 del 26 febbraio 2010, e dal D.Lgs. n. 152/06 e per il quale il Comune di Padula rientra nel Consorzio Salerno 4.

**- Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) della Provincia di Salerno.**

**- Piano Provinciale dei Trasporti (PPT) della Provincia di Salerno.**

Piano approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 35 del 20/03/2002.

**- Piano d'Ambito ATO 4 Sele per la gestione del servizio idrico.**

**- Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano.**

Piano approvato con delibera del Consiglio Regionale della Campania del 24 dicembre 2009, come da attestazione n. 116/2, pubblicata sul B.U.R.C. n. 9 del 27 gennaio 2010, recante l'approvazione della proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 617 del 13 aprile 2007, avente ad oggetto il "Piano de Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano".

Il Comune di Padula non rientra all'interno dell'area naturale protetta, salvo per una piccolissima porzione a sud del territorio comunale, ma rientra in "aree contigue" delimitate in base al DPGR 516/2001.

## **4. Principale contesto di riferimento l'STS Vallo di Diano**

### **4.1. L'immagine del Vallo di Diano<sup>11</sup>**

Il Vallo di Diano comprende 15 comuni<sup>12</sup> montani e parzialmente montani, di media dimensione, della provincia di Salerno, a sud della Regione Campania; ricopre una superficie di circa 718 Km<sup>2</sup> (circa il 14% della superficie provinciale) e conta una popolazione di 61.321 abitanti<sup>13</sup>, con una densità demografica inferiore alla media provinciale.

Esso è rappresentato da un esteso fondovalle occupato dal fiume Calore-Tanagro orientato in direzione NO-SE e da porzioni di rilievi appartenenti agli imponenti massicci della Maddalena e del Cilento, che lo delimitano rispettivamente a Nord-Est e a Sud-Ovest.

Ricco di risorse storiche, culturali e naturalistiche-ambientali, è inserito nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano e si configura come cerniera ambientale tra questo e il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese della vicina Basilicata; si contraddistingue per una vocazione prevalentemente rurale e per caratteristiche socio-economiche che in maniera quasi omogenea de-

<sup>11</sup> Op. Cit., De Nigris A., Cartolano A. (2014), *"Esistente 360°. Prime linee di disegno territoriale per il PUC Sala Conilina"*.

<sup>12</sup> Atena Lucana, Buonabitacolo, Caggiano, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sassano, Teggiano.

<sup>13</sup> Demo istat.it popolazione residente al 01/01/2009.

scrivono l'ambito<sup>14</sup>.

La sua favorevole posizione geografica, di cerniera amministrativa verso la Basilicata e canale di accesso alla Calabria, è ulteriormente agevolata da una facile percorribilità e accessibilità garantite dall'attraversamento longitudinale dell'autostrada del Sole A3, in senso nord-sud, e dalla strada statale S.S. 19.

I nuclei insediativi si dispongono, prevalentemente, lungo la fascia altimetrica pedemontana, compresa tra i 600 ed i 700 m s.l.m., con una diffusione insediativa perlopiù concentrata lungo le principali vie di comunicazione del territorio; i suoi valori paesaggistici ed ambientali, seppure compromessi da un uso disattento e conflittuale del territorio, continuano ad esplicare la loro valenza; la sua varietà orografica, infatti, è accompagnata da una altrettanta diversificazione vegetazionale e faunistica, tipica dell'Appennino Meridionale; dal fondovalle all'alta montagna si susseguono colture di cereali, vigneti e frutteti, pascoli e boschi che offrono un variegato spettacolo di colori; ad arricchire questo sfondo la natura calcarea dei rilievi montuosi ha consentito lo sviluppo del fenomeno carsico con la presenza di numerose grotte sotterranee tra le quali, la più importante, quella dell'Angelo di Pertosa; il battistero paleocristiano di San Giovanni in Fonte (costruito su di una sorgente) e la Certosa di San Lorenzo, insieme al patrimonio storico-artistico "minore" e alle caratteristiche perlopiù inalterate dei borghi storici, evocano la forte valenza storica del Vallo di Diano<sup>15</sup>.

Tutto ciò restituisce un'immagine del Vallo di Diano come di piana racchiusa e protetta da importanti catene montuose, ricoperto e colorato da una ricca vegetazione, disegnato dal tessuto agricolo di pianura, inciso dalle vie di comunicazione e dai corsi d'acqua, ricco storia, cultura, tradizioni e saperi, immagine suggestiva e carica di identità, che contraddistingue un luogo inconfondibile (Portoghesi, 1981).



**Fig. 1** – Veduta panoramica del Vallo di Diano - Foto di Corrado Tietto.

<sup>14</sup>Giannattasio P. (2003), *Il Territorio del Vallo di Diano, Indirizzi Metodologico-progettuali per una pianificazione integrate e sostenibile*, Salerno, Edizioni Menabò.

<sup>15</sup>Comunità Montana Vallo di Diano (2008), *Vallo di Diano, Un viaggio tra arte e natura*, Guida Turistica, CSR, Roma 2008.



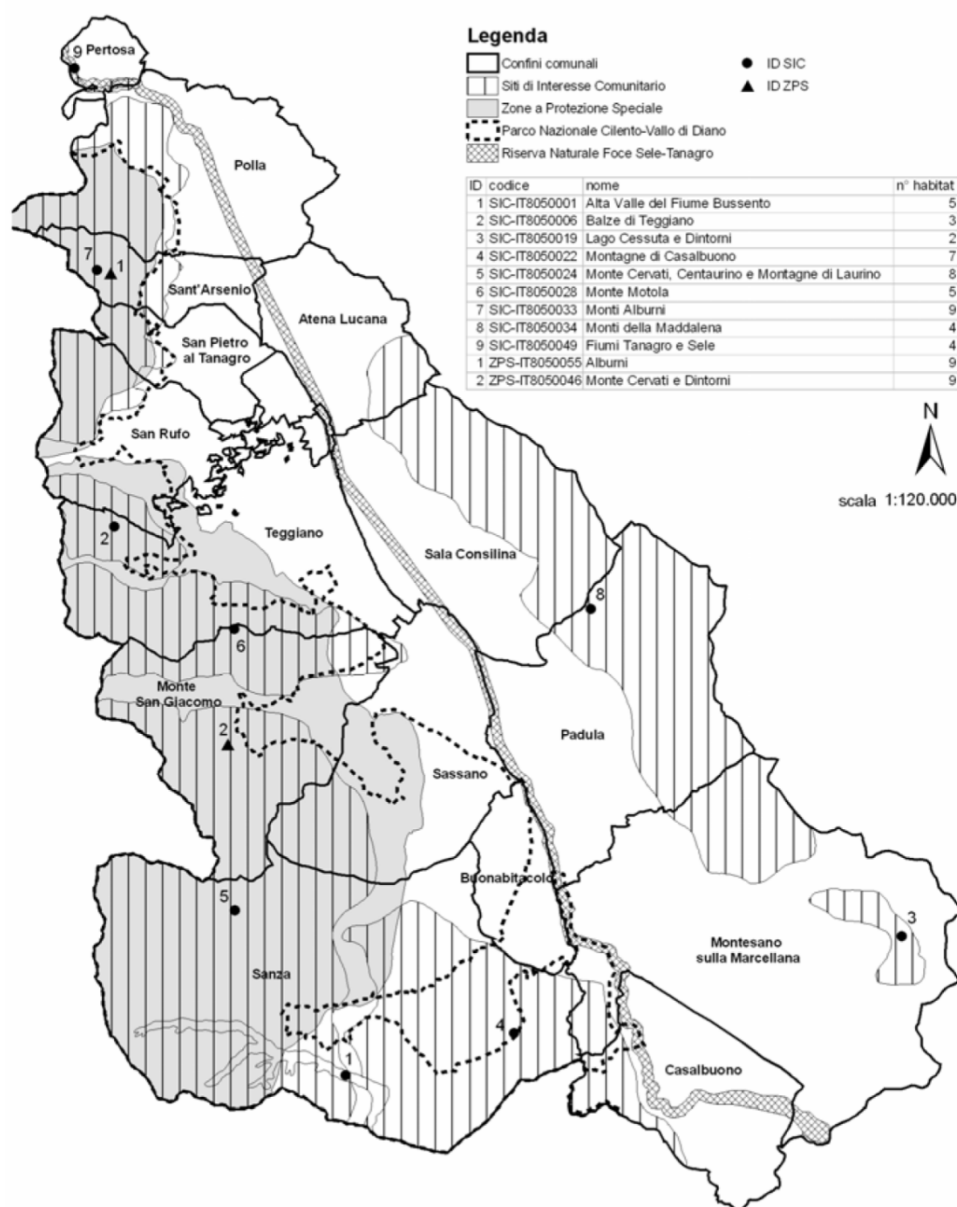


**Fig. 2** – Veduta panoramica del Vallo di Diano - Foto di Corrado Tietto.

#### **4.1.1. Il sistema ambientale e paesaggistico del Vallo e la presenza del Parco**

Il Vallo di Diano occupa un particolare settore dell'Appennino meridionale con caratteristiche di pregio dal punto di vista scientifico-naturalistico per la presenza di numerosi ecosistemi e beni naturali. La superficie è occupata da diverse aree protette come il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (istituito con la L.394/1991, e con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco e il cui Piano è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale della Campania del 24 dicembre 2009, come da attestazione n. 116/2, pubblicata sul B.U.R.C. n. 9 del 27 gennaio 2010, recante l'approvazione della proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 617 del 13 aprile 2007, avente ad oggetto il "Piano de Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano"), la Riserva Naturale Foce Sele Tanagro ed i siti Natura 2000<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> AA. VV., Comunità Montana Vallo di Diano, *La Rete Ecologica del Vallo di Diano*, POR Campania 2000-2006.



**Fig. 3** – La Rete Ecologica del Vallo di Diano, Fonte: AA. VV., Comunità Montana Vallo di Diano, La Rete Ecologica del Vallo di Diano, POR Campania 2000-2006.

Il Parco ricade in diversi comuni ubicati nel settore occidentale del Vallo di Diano, con i suoi limiti amministrativi che inglobano parzialmente la Riserva e i diversi siti Natura 2000. La Riserva invece si estende lungo la fascia fluviale del fiume Calore-Tanagro in diversi comuni e, nel settore più a nord è anche sede di un SIC. Nei comuni di Montesano sulla Marcellana, inoltre, ricade la Foresta Regionale Cerrata-Cognole con una superficie di 824 ha e a Sala Consilina la Foresta demaniale Mandria - Cuponi.

La parte valliva, a quota 450 m, attraversata da sud a nord dal fiume Tanagro in posizione mediana, è inserita fra i monti della Maddalena che ne delimitano ad est il confine con la provincia di Potenza, ed il gruppo montuoso del Cilento che ne delimita il confine ovest.

Il fiume principale è il Tanagro che scorre nelle parte più depressa della valle. Nasce a sud, oltre Casalbuono, dalla confluenza dei fiumi Calore e Imperatore, e prende il nome di Tanagro nel comune di Buonabitacolo. Attraversando la valle raccoglie le acque di alcuni torrenti per poi entrare a Polla nel fossato artificiale del Maltempo per alimentare la centrale idroelettrica di Pertosa, da qui prosegue confluendo nel

Sele.

I rilievi che raggiungono le altitudini più elevate sono situati nella porzione orientale del territorio. I gruppi maggiori sono: i Monti Alburni (1742 m), il Monte Cocuzzo (1411 m), il Monte Motola (1700 m) ed il Monte Cervati (1898 m).

Complessivamente le caratteristiche paesaggistiche del Vallo di Diano possono essere così sintetizzate:

- Zona montana ricoperta da fitta vegetazione
- Grotte carsiche
- Torrenti a vegetazione ripariale
- Paesaggio agrario di pianura fortemente antropizzato (segni di diffusione e dispersione insediativa in relazione ad armatura stradale)
- Trama dei percorsi
- Struttura delle coltivazioni
- Rete idrografica caratterizzata da un alto indice di integrazione tra reticolo naturale e rete di bonifica.

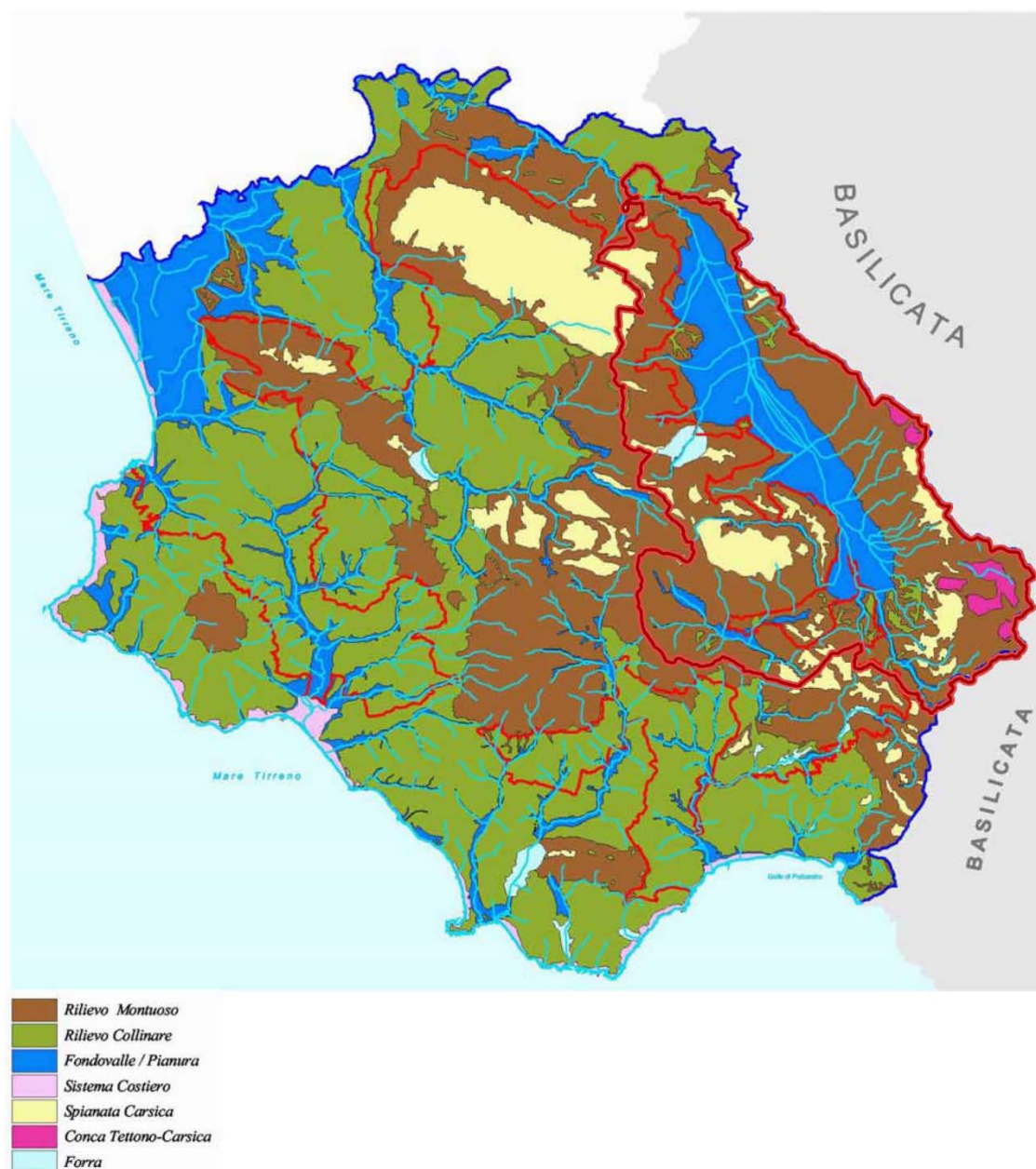
Le analisi elaborate dal Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano ben restituiscono la matrice naturalistica - ambientale – paesaggistica del Vallo di Diano da cui emerge con chiarezza l'elevato valore di eterogeneità ambientale dell'ambito, in parte legato all'azione dell'uomo in parte correlata alla variabilità litologica, geomorfologica e climatica tipica dell'area.

Di seguito sono riportati gli stralci delle analisi elaborate dal Piano del Parco con riferimento agli aspetti litomorfologici, geomorfologici, climatici e la classificazione vegetazionale e di uso del suolo.



**Fig. 4** – Carta delle unità di riferimento litomorfologiche, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



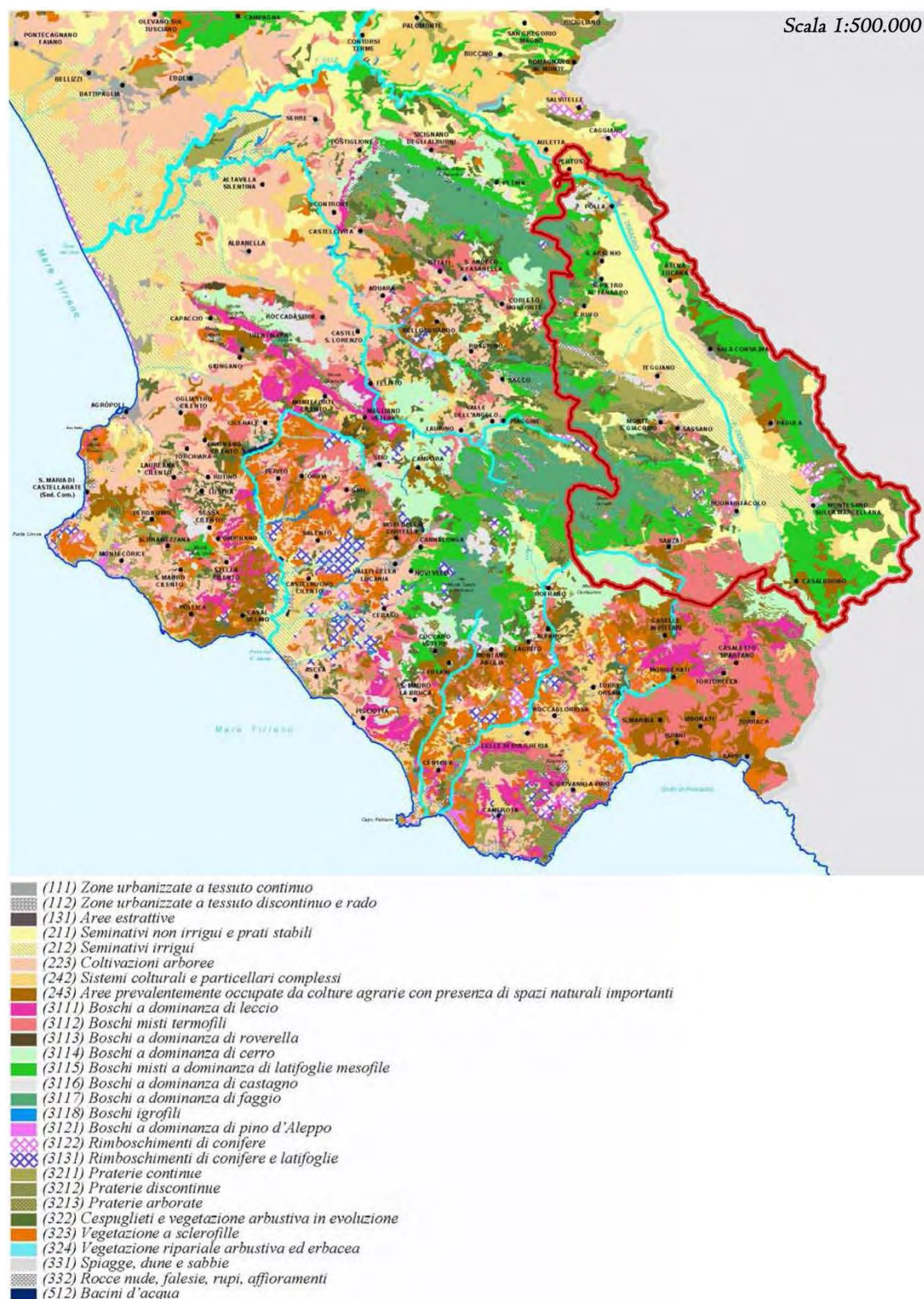


**Fig. 5** – Carta geomorfologica riclassificata, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



**Fig. 6** – Carta Macro-regioni climatiche, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.





**Fig. 7** – Carta fisionomica della vegetazione e dell'uso del suolo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

Del territorio è, inoltre, importante sottolineare il carattere rurale ben evidenziato dalle analisi elaborate dal Piano del Parco.

*Il territorio rurale (comprendendo in esso anche le zone a pascolo e i boschi di produzione) costituisce l'armatura principale dell'intero Cilento, dentro e fuori l'area del Parco, coinvolgendo in estensione gran parte del territorio anche alle quote maggiori. Tale utilizzo storico ha consolidato un millenario assetto dell'ecosistema le cui trasformazioni recenti sono molto meno traumatiche di quelle di altre zone*

*dell'Appennino sia dal punto di vista dell'avanzare dei processi urbanizzativi che da quello, opposto, dell'abbandono e dell'inselvaticamento.*

*Il ruolo che l'agricoltura svolge nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano è di primaria importanza.*

*Di particolare interesse è l'analisi condotta in sede di analisi per il Piano del Parco che ha permesso di far emergere la quota di territorio particolarmente vocato alla coltivazione dell'olivo e della vite<sup>17</sup>.*

*L'analisi fa emergere come la fascia pede-montana del Vallo di Diano sia particolarmente atta alle coltivazioni dell'ulivo, come confermato dalle colture locali.*

*Inoltre anche il Vallo di Diano, come per il resto del territorio oggetto di analisi, è confermata un secondo importante elemento di riconoscimento e cioè la coltivazione promiscua dei "piccoli campi": esse rappresentano un paesaggio agrario caratterizzante il territorio del Parco, spesso nelle vicinanze dei centri abitati, nelle aree dove c'è disponibilità d'acqua. La sua genesi ci riporta alla struttura del nucleo familiare cilentano, dove la produzione agricola veniva per lo più finalizzata all'autoconsumo.*

*In questo tipo di organizzazione era quindi importante che la proprietà, ancorché piccola, fosse comunque suddivisa in parcelle ancora minori (anche dislocate in luoghi diversi) destinandole alla produzione dell'olio, del vino, degli ortaggi, dei cereali, di alcune colture arboree frugali (varietà di melo e pero, il fico) e del fieno (in consociazione semmai al vigneto, nelle aree del frutteto misto, o negli spazi di risulta) utile al sostentamento di quei pochi capi animali allevati (conigli, pecore, maiali, polli).*

*I caratteri distintivi di tale paesaggio sono:*

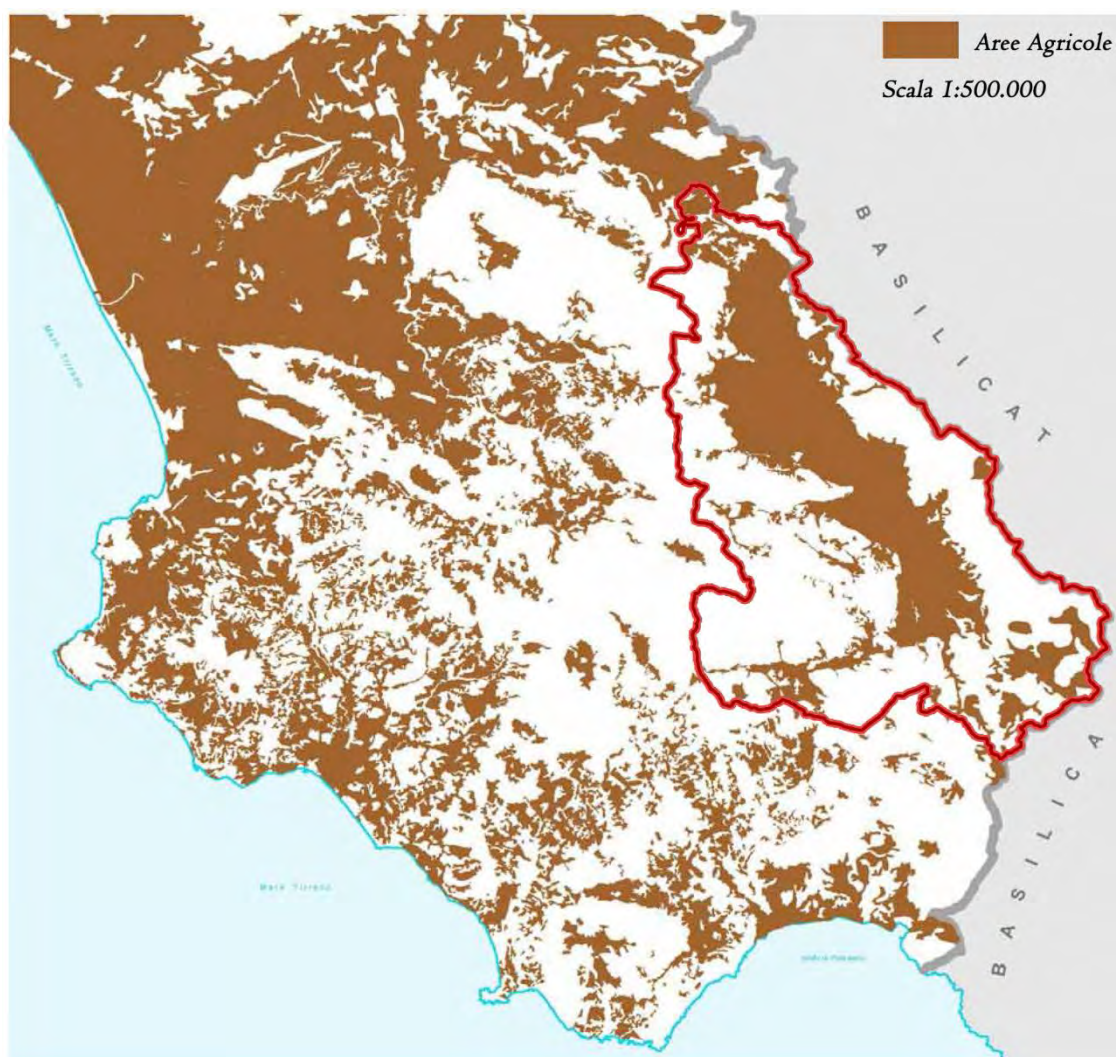
- presenza quasi costante del vigneto (spesso come bordo tra differenti tipi di coltivazione);*
- l'organizzazione degli spazi in modo da ottimizzare la eventuale risorsa "acqua";*
- la dimensione del campo commisurata alle "forze" familiari disponibili;*
- la delimitazione di questi fondi con muretti a secco e siepi miste;*
- l'accurata sistemazione del terreno per la regimazione del ruscellamento delle acque meteoriche superficiali teso a minimizzare l'azione erosiva sul terreno agrario e per un eventuale stoccaggio dell'acqua in serbatoi<sup>18</sup>.*

*Di seguito sono riportati gli stralci delle analisi elaborate dal Piano del Parco con riferimento alle aree agricole e a quelle idonee alla coltura dell'olivo e della vite.*

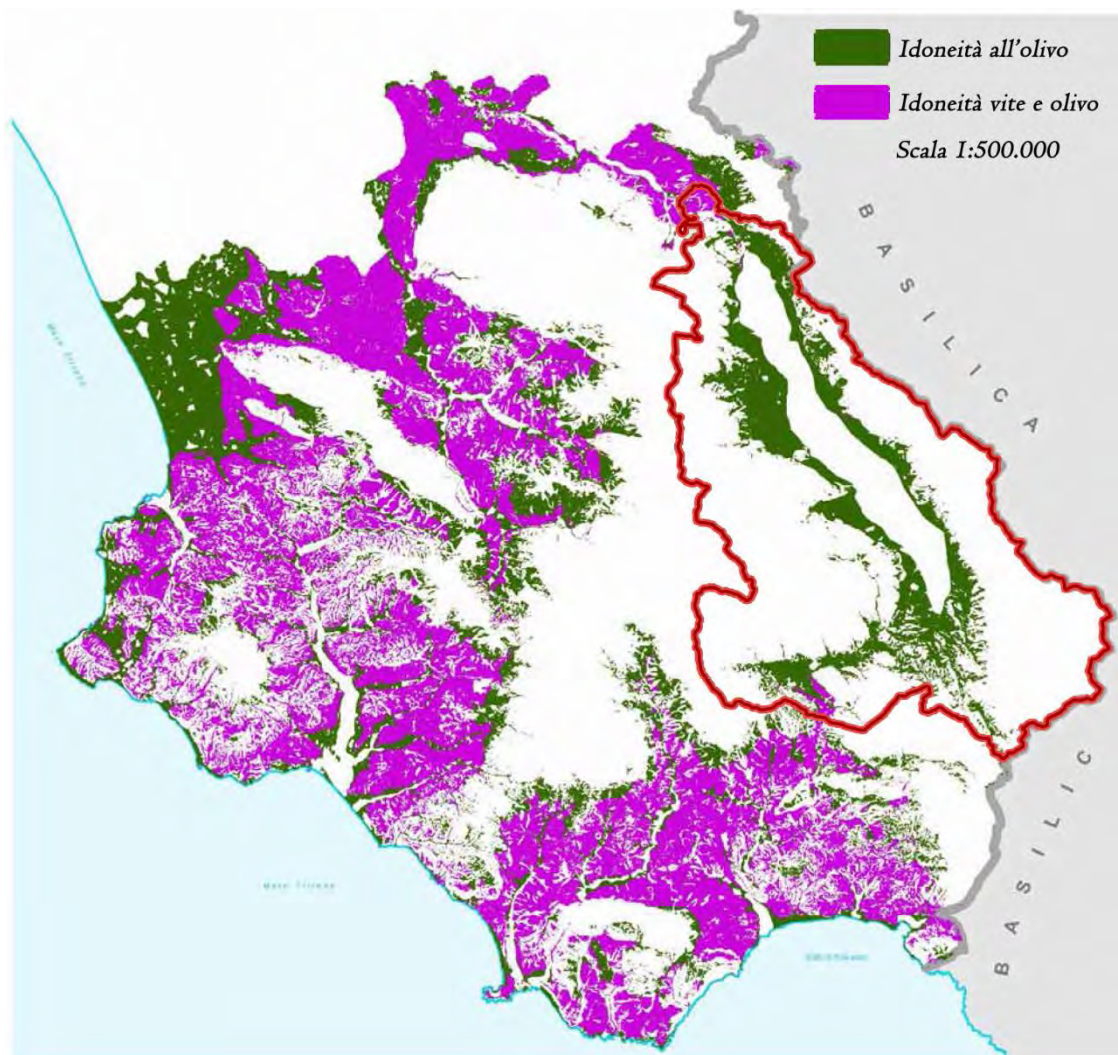
<sup>17</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.*

<sup>18</sup> *Ibid.*





**Fig. 8** – Carta dell'uso del suolo agricolo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



**Fig. 9** – Carta dell'idoneità alla coltura della vite e dell'olivo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

Ulteriori elementi sono quelli relativi ai caratteri percettivi del paesaggio.

L'articolato Paesaggio del Parco risulta suddiviso in nove grandi bacini visivi, di cui cinque (Vallo di Diano, valli del Calore, dell'Alento, del Mingardo e del Lambro) sono chiaramente percepiti dall'osservatore come grandi strutture paesistiche unitarie, con i diversi distretti che convergono verso quello principale; gli altri quattro (le due valli del Bussento, i sistemi costieri del monte Stella, del Bulgheria, e di Policastro-Sapri) sono invece spezzettati in una serie di distretti che consentono di ricostruirne l'unitarietà con difficoltà.

In termini classificatori si possono distinguere otto tipi di paesaggio:

- degli apparati dunari e delle spiagge;
- dei versanti costieri e delle falesie;
- montano carsico;
- montano boscato;
- della conca intermontana;
- misto delle piane alluvionali;
- collinare boscato;
- collinare cilentano.

Si può osservare come il Vallo di Diano sia classificato come Paesaggio Montano Carsico nella parte montana, paesaggio collinare cilentano nella parte pedemontana e paesaggio delle conche intramontane nella parte valliva.





	TIPO DI PAESAGGIO	TIPI FISIOGRAFICI*	ALTIMETRIA	ACCORPAMENTO CARTA FISIONOMICA DELLA VEGETAZIONE**
	Paesaggio degli apparati dunari e spiagge.	Apparati dunari e spiagge.	Da 0 a 50 mt s.l.m.	
	Paesaggio dei versanti costieri e falesie.	Versanti costieri e falesie.	Da 0 a 600 mt s.l.m.	
	Paesaggio montano boscato.	Sommità e versanti dei rilievi montani su flysch.	Oltre 600 mt s.l.m.	Boschi di latifoglie decidue.
	Paesaggio montano carsico.	Prevalenza pianori carsici, versanti alti a minimo di pendenza e aree di versante.	Oltre 600 mt s.l.m.	Prevalenza boschi di latifoglie decidue, vegetazione erbacea e prati stabili, arbusteti di ricolonizzazione e cespuglieti radi.
	Paesaggio collinare cilentano.	Rilievi collinari su flysch argilloso e argilloso calcareo, e rilievi collinari su flysch marnoso arenaceo.	Da 100 a 600 mt s.l.m.	Prevalentemente vegetazione a sclerofille, colture arboree, mosaico di aree agricole e vegetazione naturale, sistemi culturali misti, tracce di boschi di latifoglie e arbusteti di ricolonizzazione.
	Paesaggio collinare boscato.	Prevalentemente rilievi collinari su flysch argilloso e argilloso arenaceo.	Da 0 a 600 mt s.l.m.	Boschi di latifoglie decidue.
	Paesaggio delle piane alluvionali misto.	Pianure alluvionali	Da 0 a 100 mt s.l.m.	Prevalentemente sistemi culturali misti tracce di boschi di latifoglie e colture arboree.
	Paesaggio delle conche intramontane (seminativi).	Pianure alluvionali intramontane.	Da 100 a 600 mt s.l.m.	Seminativi irrigui e non irrigui.

\* cfr. Provincia di Salerno, bozza del PTCP: Carta dei sistemi e sottosistemi di paesaggio. \*\* cfr. Provincia di Salerno, bozza del PTCP: Carta fisionomica della vegetazione.

**Fig. 10** – Carta della Struttura Paesistica, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

#### 4.1.2. Il sistema storico architettonico e insediativo del Vallo di Diano

La lettura culturale del Vallo di Diano è, nuovamente, rintracciata a partire dalle analisi condotte dal Piano del Parco estese alle aree contigue.

*L'organizzazione complessiva del Vallo di Diano presenta una struttura insediativa fortemente ca-*

*ratterizzata che conserva la riconoscibilità dei caratteri organizzativi storici nonostante gli intensi sviluppi urbanizzativi che si sono realizzati in ampie zone.*

*L'edificazione già presente in forme discontinue lungo le strade si è infatti intensificata ed estesa nel territorio extraurbano investendo sia la viabilità preesistente che quella più recente e la stessa maglia viaria si è notevolmente infittita. Le espansioni degli insediamenti - tra cui emerge Sala Consilina, il centro principale dell'area, che presenta uno sviluppo insediativo di notevole estensione ed intensità - si sono realizzate con densità e forme diverse soprattutto in rapporto alla morfologia del suolo: con addizioni ai tessuti preesistenti o con sviluppi lineari lungo le strade di accesso agli insediamenti. E' da sottolineare il ruolo che va assumendo la strada statale 19 - che percorre longitudinalmente il Vallo - per l'incremento della presenza, ai lati della carreggiata, di sedi di attività produttive e commerciali capaci di esercitare un ruolo di attrazione che oltrepassa i confini provinciali-regionali estendendosi verso la Val d'Agri.*

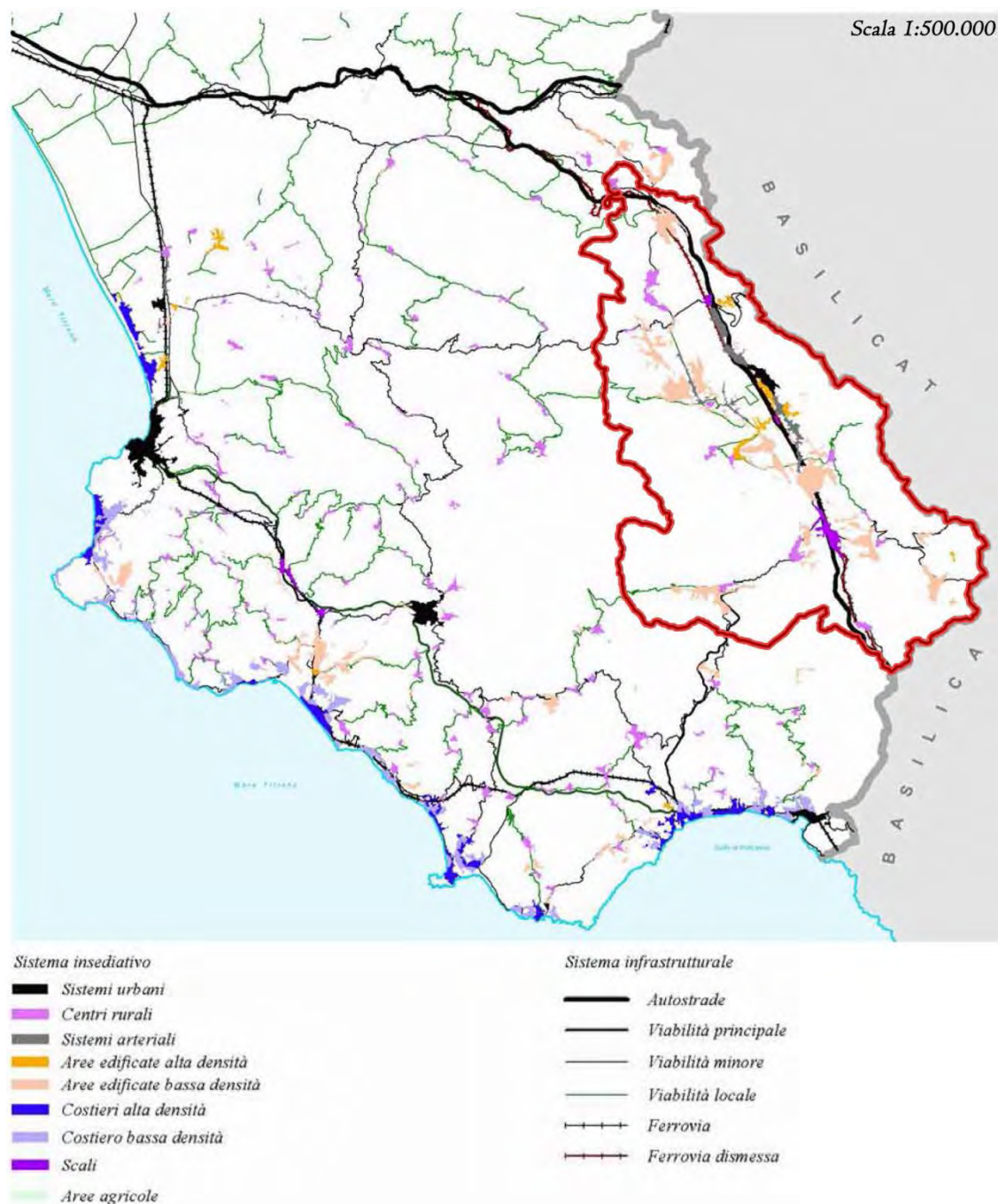
*Gli insediamenti posti ad ovest, in particolare, si distribuiscono in una trama molto articolata, in cui sono tuttora riconoscibili la struttura storica ed i caratteri specifici dei singoli insediamenti. Qui la maglia viaria si è sviluppata soprattutto intorno a Teggiano e nell'area di Sant'Arsenio e di San Pietro al Tanagro; le espansioni dei centri preesistenti si sono realizzate con forme più compatte a Teggiano, a Monte San Giacomo ed in parte a Sassano e con sviluppi prevalentemente lungo la viabilità di accesso per gli altri centri<sup>19</sup>.*

Con riferimento alle risorse storico culturali di particolare importanza si ricorda la presenza:

- della Certosa di San Lorenzo (Padula), dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, fondata agli inizi del Trecento dai Sanseverino che fu fino all'Ottocento uno dei principali centri di cultura e di potere dell'Italia Meridionale;
- delle Grotte di Pertosa, complesso speleologico con un elevato interesse scientifico;
- dell'area archeologica greco - romana situata tra Sassano e Monte San Giacomo;
- del centro storico di Teggiano.

Di seguito sono riportati gli stralci delle analisi elaborate dal Piano del Parco con riferimento al Sistema Insediativo e alle componenti Storico culturali.

<sup>19</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano*.



**Fig. 11** – Carta della Struttura del Sistema Insediativo, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

Nello specifico per il Vallo di Diano è rilevata la presenza di:

- sistemi urbani che identificano quella parte di territorio con insediamenti più o meno complessi ormai strutturati, comprendenti al proprio interno le aree storiche, le espansioni ormai consolidate, le aree a servizi di una certa consistenza, aree verdi attrezzate e/o sportive, aree di frangia in contiguità, edificato lungo le strade di accesso, aree agricole intercluse;
- i sistemi arteriali che identificano l'edificato sviluppatosi lungo le principali direttrici viarie, con una certa densità e usi alternati residenziali e terziari, non solo legati al sistema agricolo, tendenti a formare un continuum edificato tra centri diversi; i maggiori si riscontrano soprattutto nel Vallo di Diano, dove danno corpo alle formazioni più consistenti lungo il bordo orientale;

- i centri rurali ovvero gli insediamenti legati ai centri antichi di diverso livello dimensionale, con piccole aree di espansione più o meno consolidate o piccole aree specialistiche, a loro volta suddivisi in bassa e alta densità, comprendenti limitate aree agricole intercluse.

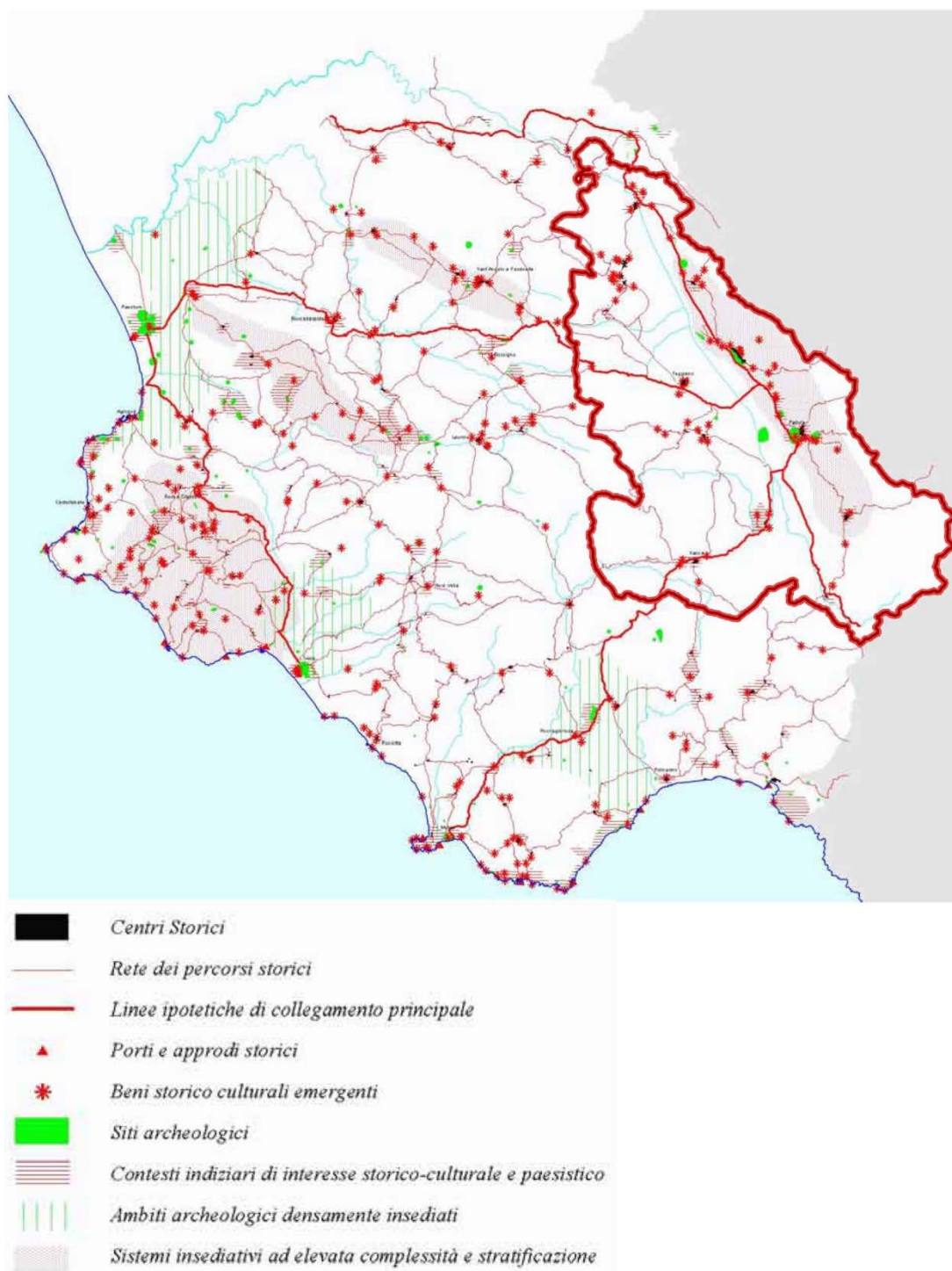
Nell'ambito del territorio agricolo sono individuate aree a differente caratterizzazione legate alla maggior o minor diffusione dell'edificato sparso, alla complessità delle infrastrutture presenti e della complessità parcellare, che per il Vallo di Diano si suddividono in:

- aree agricole non o poco edificate, aree collinari con limitata o nulla edificazione e bassa infrastrutturazione, aree di pianura prive di edificazione; sono presenti, benché frammentate, presenti in maniera più compatta nella fascia centrale del Vallo di Diano;

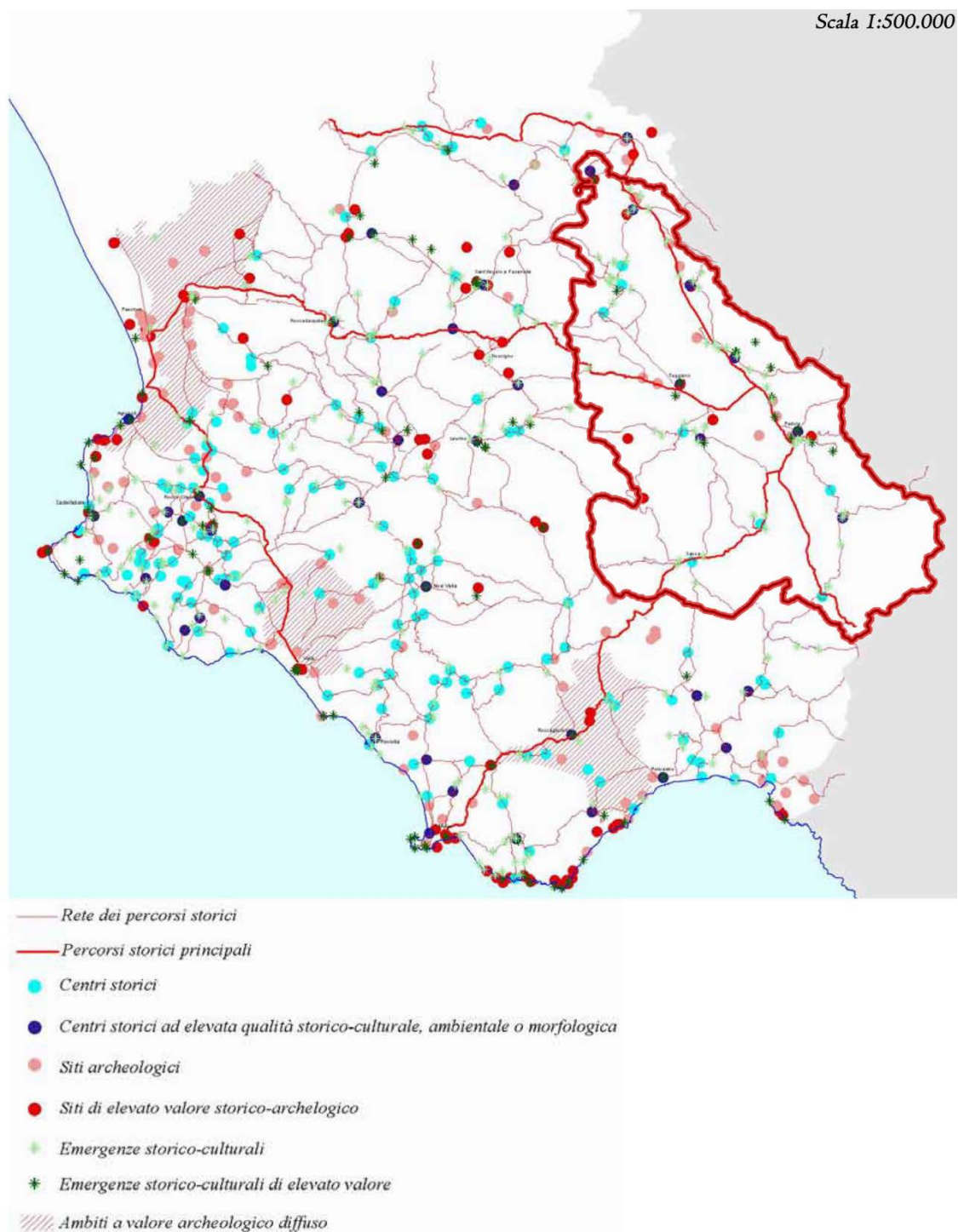
- aree agricole ad elevata edificazione, aree agricole con elevata densità edilizia generalmente situate nelle vicinanze dei centri abitati; quelle di maggior estensione, per il Vallo di Diano, si trovano al di fuori del perimetro del Parco<sup>20</sup>.

<sup>20</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano*.





**Fig. 12** – Carta dell'assetto Storico Insediativo e delle emergenze storico-culturali, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.



**Fig. 13** – Carta della qualità storico-culturale, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

**Tab. 2** – Numero e dimensione degli ambiti e componenti di interesse storico culturale per tipi.



categorie	interni al Parco	comprese aree contigue.	sup. in ha interni al parco	sup in ha comprese aree cont.
1- centri storici (sup. media: 4,67 ha.)	127	182	460	851.
2- rete dei percorsi storici (in km.)			1358	1858.
3- porti e approdi storici	4	17		
4- beni storico-culturali emergenti	196	319		
5- siti archeologici	94	184	822	2289.
6- contesti indiziari d'interesse storico-culturale e paesistico (sup. media: 127 ha.)	105	134	13656	17085.
7- ambiti archeologici densamente insediati	frammenti	4	6443	29880.
8- sistemi insediativi ad elevata complessità e stratificazione	3	4	29446	41398.

Con riferimento al territorio di Padula esso ricade totalmente in Area Contigua al Parco e nella sua parte est, di confine con la Basilicata, ed è investito dal SIC Monti della Maddalena.

E' importante, quindi, sottolineare gli obiettivi e le funzioni assegnate dal Parco ai territori classificati come aree contigue

Il Piano per le aree contigue, oltre alla regolamentazione della attività venatoria e della pesca, definisce vincoli, destinazioni specifiche e modalità di gestione sui temi di tutela ambientale, in termini di omogeneità con quanto previsto all'interno dell'area del Parco.

L'efficacia delle indicazioni date dal Piano del Parco dipende dal loro recepimento nelle normative stabilite dalla Regione, direttamente o tramite gli strumenti urbanistici e territoriali; in particolare con procedimento della Giunta Regionale n. 3469, la Regione ha delimitato le aree contigue recependo le indicazioni del Piano<sup>21</sup>.

Le successive intese hanno consentito di precisare le finalità da perseguire e la disciplina da introdurre:

Come indicato all'Art. 7, delle NTA Piano del Parco, le aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano sono finalizzate a:

- assicurare la conservazione e la funzionalità strutturale ed ecosistemica delle risorse dell'area protetta e a migliorare la fruibilità e godimento del parco da parte dei visitatori, nonché le attività agro-silvo-pastorali compatibili con le finalità del Parco;*
- disciplinare l'esercizio della caccia e della pesca in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua;*
- disciplinare le attività estrattive e per la tutela dell'ambiente al fine di garantire ed assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta;*
- disciplinare le altre attività suscettibili di interferire con il funzionamento strutturale ed ecosistemico dell'area protetta.*

*Nelle aree contigue sono soggette all'autorizzazione dell'Ente Parco, sentita, ove occorra, l'Autorità di Bacino competente, le seguenti opere:*

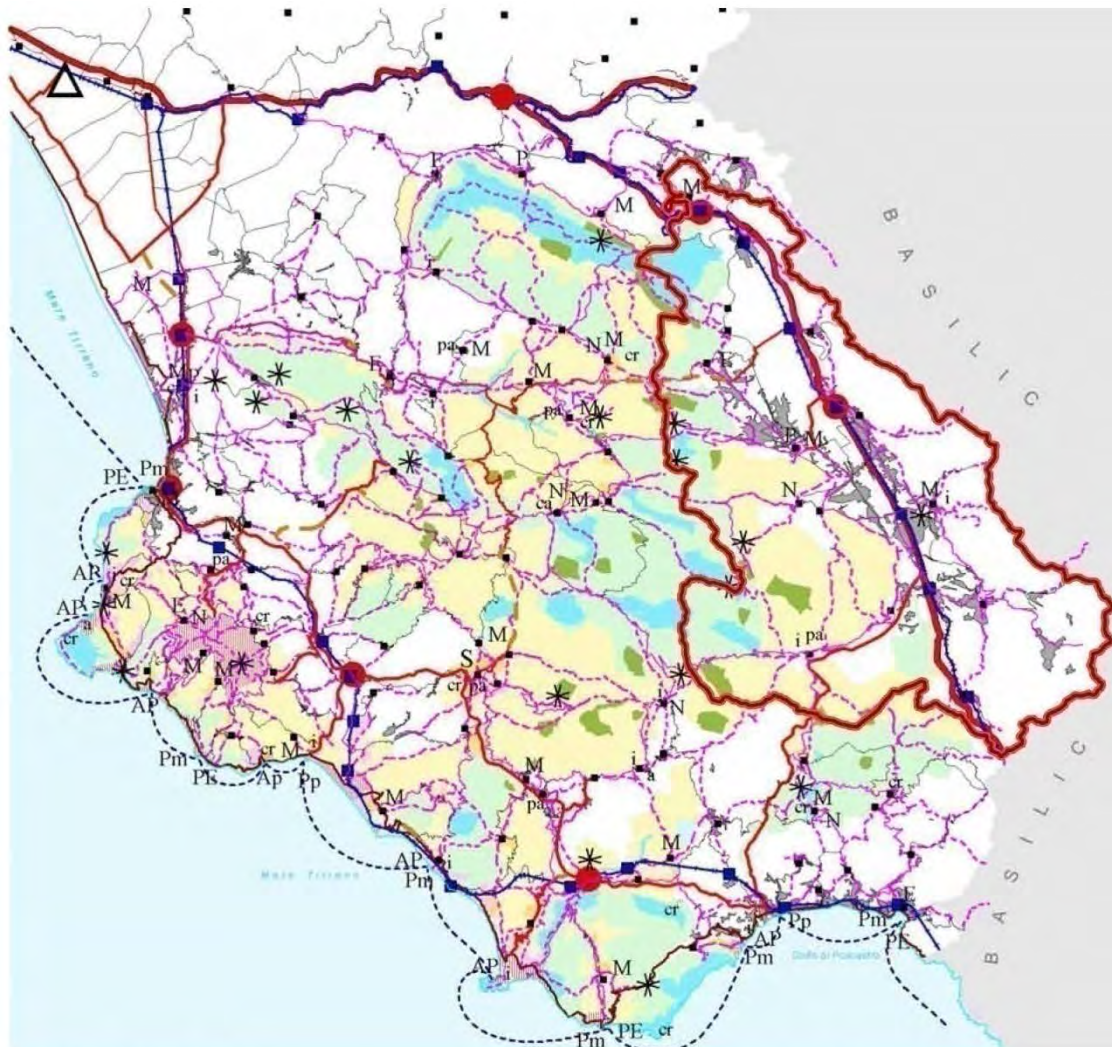
- apertura e ampliamento di nuove discariche di qualsiasi tipo. A tale scopo non è considerata attività di discarica il deposito di materiale inerte vagliato, anche se proveniente da risulta, per il recupero ambientale di cave dimesse e abbandonate secondo la L.R. 17/95;*
- il prelievo di inerti dalle aree demaniali fluviali;*
- la derivazione di acque da corpi idrici il cui bacino idrografico ricada anche solo parzialmente nel territorio del Parco o delle aree contigue.*

*4 bis. Nelle aree contigue, l'apertura di nuove attività estrattive e ampliamento di nuove cave sono soggetti al parere dell'Ente Parco, sentita ove occorra l'Autorità di Bacino competente, ai fini del rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte dell'Autorità competente prevista dalla L.R.n.17/95. Tali at-*

<sup>21</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.*

tività sono autorizzate conformemente a quanto previsto dal Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), con le relative procedure indicate all'art. 17 della normativa tecnica di attuazione<sup>22</sup>.

Di seguito è riportato lo stralcio dello schema di Organizzazione del Territorio del Parco e delle aree contigue elaborato dal Piano del Parco.



Sistemi di accessibilità art. 18

- autostrade
- assi e connessioni principali
- assi di distribuzione interna
- interventi migliorativi della viabilità
- Viabilità locale
- strada della costa
- linee ferroviarie
- linee ferroviarie da riattivare
- linee marittime
- rete dei sentieri di fruizione
- itinerari turistici principali

Sistemi di attrezzature e servizi art. 19

- \* punti panoramici
- nodi di interscambio
- stazioni ferroviarie
- PE porti esistenti
- AP approdi esistenti
- Pp porti di progetto
- Ap approdi di progetto
- △ aeroporto
- E eliporti
- P porta del Parco
- Pm porta di mare
- S sede del Parco
- centri locali
- pa presidio ambientale
- M museo
- cr centro di ricerca
- ca centro di attività del Parco
- N centro di attestamento
- a foresterie
- i punti informativi

Zone Art. 8

- A1
- A2
- B1
- B2
- C1
- C2
- D
- Aree insediate a diversa intensità
- Aree di recupero

**Fig. 14** – Organizzazione del Territorio, Fonte: Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

<sup>22</sup> Norme Tecniche di Attuazione Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano.

#### 4.1. La progettualità del Vallo di Diano: attività passate ed in corso

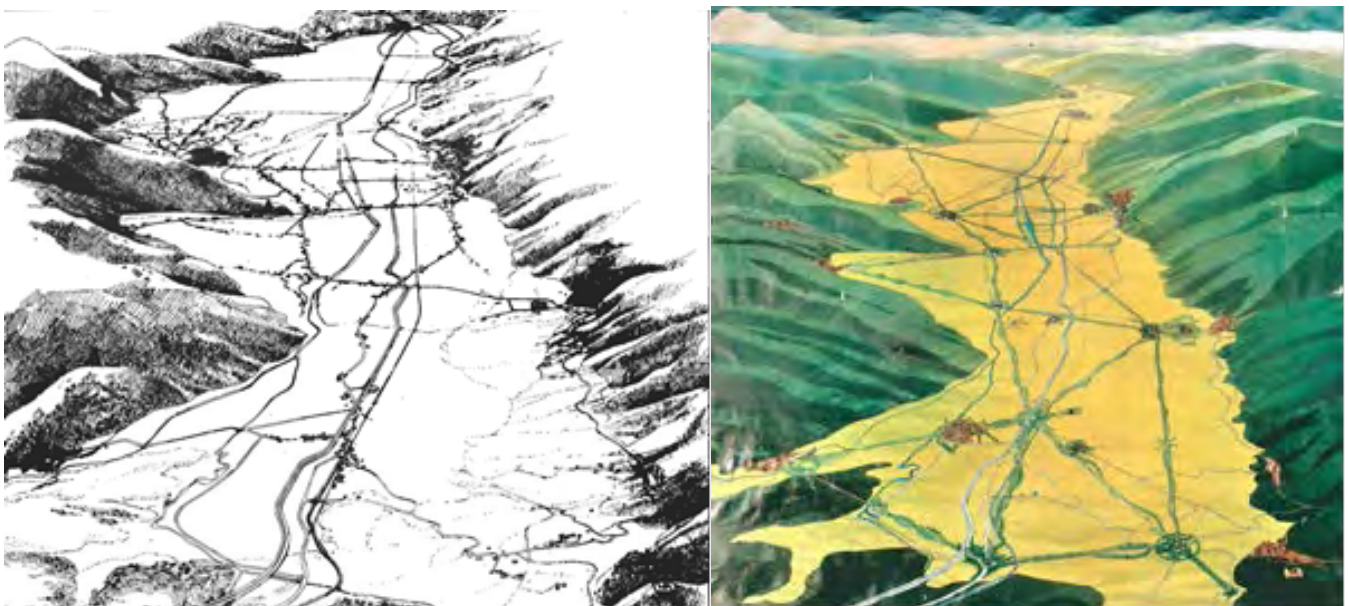
L'Ambito Territoriale del Vallo di Diano grazie alle sue caratteristiche storiche/morfologiche/naturalistiche/ambientali, nel corso del tempo, si è prestato a plurime interpretazioni territoriali che ne hanno rintracciato e confermato l'unitarietà, tra cui le recenti letture date dal PTR e dal PTCP trattate nei paragrafi precedenti.

Ma non prive di importanza sono le letture passate a cui si fa riferimento per evocare in maniera più ampia l'omogeneità morfologica, storica e culturale dell'Ambito e i suoi caratteri identitari.

Inoltre questa "omogeneità" e questa linea comune tra le entità amministrative del Vallo di Diano sono ulteriormente confermate dalle iniziative di stampo comprensoriale, molte delle quali svolte sotto la regia della Comunità Montana, le quali seppure in maniera frammentata e spesso puntuale, sottendono un insieme di volontà, intenti, iniziative che si vuole richiamare nei paragrafi successivi al fine di rintracciare le prime linee da seguire nella costruzione della mission per il PUC di Padula.

##### 4.1.1. Il Progetto del Prof. Arch. Paolo Portoghesi la Città Vallo<sup>23</sup>

È dal 1960 che il Vallo di Diano, in nome di questa immagine morfologica unitaria, di queste caratteristiche territoriali rimaste inalterate nei secoli e che hanno generato una fitta maglia di relazioni, è letto ed interpretato secondo una visione complessiva, che lega i caratteri di ciascuna realtà amministrativa, compresa in questo territorio, attorno ad un'identità collettiva più ampia di quella che ciascun comune può identificare all'interno dei suoi confini amministrativi (P. Portoghesi, 1981).



**Fig. 15 – Fig. 16** Il Progetto Città Vallo: veduta prospettica del Vallo nella situazione urbanistica di allora ed il progetto nei suoi elementi generali: poli e sistema di relazioni.

Questa lettura, nel 1980, fu ripresa e concretamente configurata nel progetto “Città Vallo di Diano” coordinato dal Prof. Paolo Portoghesi; lo scenario dell'epoca non è molto cambiato da quello attuale, restando il Vallo di Diano un ambito che conserva ancora i suoi caratteri identitari e di omogeneità, prestandosi tuttora, forse oggi con maggiore necessità di allora, a riflessioni di livello comprensoriale.

Proprio con l'idea di Città Vallo di Diano sono affrontati i temi dell'equilibrio tra città e campagna, concetti operativi intorno al quale è costruita l'ipotesi di nuova città.

<sup>23</sup> Op. Cit., De Nigris A., Cartolano A. (2014), *"Esistente 360°. Prime linee di disegno territoriale per il PUC Sala Conilina"*.

Fu immaginata una nuova realtà amministrativa che potesse consolidare l'unitarietà dell'area, pur nel riconoscimento dell'identità e del ruolo di ciascuna realtà amministrativa coinvolta, pervenendo ad una città policentrica, composta dall'insieme di tanti quartieri quanti erano i comuni, con il potenziamento della realtà esistente e una più adeguata funzionalizzazione dell'ambito in termini di servizi, attrezzature e forza contrattuale.

L'intento è la promozione di un nuovo equilibrio territoriale, tra città e campagna, attraverso la riscoperta del senso di unità territoriale da perseguire con un modello federativo.

Il progetto nasce da un intreccio di suggestioni formali ed ideali e affida la sua realizzazione al potenziamento dell'esistente attraverso un più fitto sistema di relazioni e di scambi che avvicinino gli abitanti, la realizzazione di poli di servizi ed attrezzature posti in punti nevralgici del territorio, l'interpretazione della vocazione dei luoghi e la valorizzazione della qualità dell'ambiente naturale<sup>24</sup>.

Questo riconoscimento di unità territoriale ha continuato a avere elementi di continuità nel tempo con iniziative che dal basso hanno spinto verso logiche di tipo comprensoriale.

Di queste, seppure ancora in assenza di un disegno armonico complessivo, ne riportano le principali attività che in maniera particolare hanno come elemento spaziale di riferimento il Comune di Padula.

#### 4.1.2. La progettualità d'Ambito del Vallo di Diano<sup>25</sup>

L'insieme delle attività comprensoriali che ha riguardato accordi sottoscritti tra il comune di Padula, gli altri comuni del comprensorio e la Comunità Montana Vallo di Diano, cui ispirarsi nel progetto di Piano Urbanistico Comunale, sfociano in una progettualità, materiale ed immateriale, da recuperare e valorizzare, che trova sostegno in ciascuna delle Amministrazioni Comunali del Vallo di Diano e nelle attività svolte dalla Comunità Montana Vallo di Diano.

Queste, seppure molte ancora in attesa di essere materializzate, devono essere oggetto di attenzione per rilevare, come già detto, intenti, volontà e strade già condivise e intraprese, da rafforzare con l'azione locale esercitata dallo strumento urbanistico.

Tra le più importanti vi è quella dell'Accordo di Reciprocità, "*Città Vallo di Diano: Porta Sud della Campania*", sottoscritto tra i comuni del Vallo di Diano nel 2007<sup>26</sup>.

Con il fine di ri-orientare e far convergere le numerose esperienze di programmazione presenti sul territorio STS Vallo di Diano, si dà avvio alle procedure di costruzione del Programma di Sviluppo Territoriale quale proposta di candidatura dell'Accordo di Reciprocità, pervenendo all'approvazione delle "Linee programmatiche 2007/2013 Comunità Montana Vallo di Diano – Accordo di reciprocità" nel 2007 (Conferenza dei sindaci allargata al partenariato socio-economico, del 24/05/2007).

Le linee programmatiche contengono dei primi criteri guida per un riassetto e un ripensamento dell'intero territorio in chiave sostenibile; un progetto di sviluppo condiviso, capace di captare le opportunità di sviluppo socio-economico, a partire dalla valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico-architettonico ed antropico rintracciabile nel territorio.

Su queste linee guida è stato predisposto il Documento Preliminare del Piano di Sviluppo Territoriale "*Città Vallo Porta Sud della Campania*"; nello specifico l'obiettivo del PST è di rafforzare le caratteristiche urbane della "*Città Vallo*", incidendo:

- sulle caratteristiche "spaziali" della dotazione infrastrutturale;
- sulla diffusione territoriale delle funzioni residenziali e dei servizi e cioè con il rafforzamento dell'assetto insediativo tradizionale, fondato sulla prevalenza dei centri abitati piuttosto che dei nuclei e delle case sparse;

<sup>24</sup>Portoghesi P. (1981), *Il Progetto della Città Vallo di Diano*, Edizioni Kappa.

<sup>25</sup> Op. Cit., De Nigris A., Cartolano A. (2014), "*Esistente 360°. Prime linee di disegno territoriale per il PUC Sala Conilina*".

<sup>26</sup> Con D.G.R. n° 1809 del 2005 la Regione Campania prevedeva la possibilità per i Comuni di formalizzare atti per la stipula di "Accordi di Reciprocità" al fine di raccordare i diversi strumenti di sviluppo locale, vigenti sul territorio, nel dare concreta attuazione alla programmazione comunitaria 2007/2013. L'attuazione degli accordi, consente una migliore convergenza tra PTR e strumenti di sviluppo locale, dando attuazione alle indicazioni progettuali strategiche del PTCP della Provincia di Salerno.



- sulla localizzazione di “nodi” di servizi di scala comprensoriale che contribuiscano alla definizione del Vallo di Diano quale strutturale urbana in forma di rete di piccole città<sup>27</sup>.

Queste linee di intervento sono state tradotte in progetti concreti per l'intero Vallo di Diano; nello specifico, tra essi, quelli che trovano una precisa configurazione spaziale nel territorio di Padula, da porre in continuità con le scelte da intraprendere con il Piano Urbanistico Comunale, sono:

- a. gli interventi sul fiume Tanagro finalizzati alla valorizzazione del fiume quale patrimonio identitario del Vallo, quali la sistemazione idrogeologica del fiume, il miglioramento della qualità delle acque, la riqualificazione ambientale delle aree contigue, la realizzazione di attrezzature per le attività sportive e del tempo libero; insieme di attività legate alla creazione di un “Parco Urbano del fiume Tanagro”;
- b. connessioni trasversali sul Parco Urbano, con la previsione del miglioramento e dell'adeguamento della viabilità esistente in senso trasversale e longitudinale all'area e nello specifico la realizzazione di opere di connessione trasversale sul Parco Urbano Padula – Sassano ed opere di riqualificazione delle strade di collegamento trasversale in corrispondenza degli svincoli autostradali tra i quali quello di Padula-Buonabitacolo;
- c. la realizzazione di “Poli per la produzione di servizi di rango comprensoriale nel Parco Urbano” ed il potenziamento di quelli già esistenti, in punti strategici del territorio. I “Poli” previsti sono il **“Campus della Legalità Joe Petrosino”**, utilizzando come sale studio, sale convegni e foresteria i corpi di fabbrica esterni al complesso monumentale della Certosa di San Lorenzo (in attuazione del Progetto Integrato “Certosa di Padula: per un sistema culturale turistico del Vallo di Diano”). Il progetto, inoltre, prevede la realizzazione di una struttura internodale di collegamento fra la Certosa ed il centro storico ed un percorso pedonale che, attraversando il parco della Certosa, consentirà il collegamento fra la struttura e gli spazi destinati al Campus;
- d. realizzazione di un centro servizi turistici comprensoriali in prossimità dello svincolo autostradale di Padula-Buonabitacolo
- e. potenziamento infrastrutturale e riqualificazione eco-compatibile delle aree produttive (efficientamento energetico).

Ancora si ha il Progetto Biovallo, rientrante nell'ambito del progetto Sviluppo Sostenibile nella Filiera Turistico-Culturale della Comunità Montana Vallo di Diano, R.T.I Mercury – Leader, con il quale, in linea con le direzioni intraprese a livello regionale<sup>28</sup>, sono elaborati progetti di riqualificazione per 13 cave dismesse, delle 70 presenti nel Vallo di Diano, di cui 2 ricadenti nel territorio di Padula, facendone dei laboratori di economia verde.

L'excurus della progettualità rileva il Progetto APE (Appennino Parco d'Europa), con il quale è perseguito il recupero e la valorizzazione degli itinerari turistici del Vallo di Diano, con opere di sistemazione degli itinerari e la creazione di servizi.

Oltre all'insieme degli interventi materiali sin qui esposti, assumono particolare valore, anche quelli immateriali, rivolti all'intero ambito, quali:

- il marchio d'area, finalizzato a creare una rete coordinata ed integrata di valorizzazione delle risorse economiche, sociali, culturali, ambientali e turistiche del territorio legandoli all'insieme dei servizi ed essi correlati;
- centro di monitoraggio dai rischi ambientali (incendi, alluvioni e sisma);
- i progetti di promozione del Vallo di Diano come meta turistica;
- il Patto con i Cittadini, strumento attraverso cui condividere ed integrare gli interessi e le esigenze manifestate da tutti gli attori locali che vivono ed operano nel Vallo di Diano; un'organizzazione

<sup>27</sup> Comunità Montana Vallo di Diano (2007), Documento Preliminare - DP del Piano di Sviluppo Territoriale, Accordo di Reciprocità “*Città Vallo di Diano: Porta Sud della Campania*”.

<sup>28</sup> Piano Regionale delle Attività Estrattive della Regione Campania.

permanete con cui promuovere le competenze locali mediante attività di ricerca ed analisi sulle opportunità offerte dai mercati internazionali, visite aziendali, workshop, dialogo, contatto e partecipazione ad attività nazionali ed internazionali che favoriscano la condivisione delle buone pratiche, insieme di azioni che diano un nuovo impulso all'economia locale nel rispetto del contesto in cui si vice;

- il progetto AIRT, Agenzia di Innovazione e Ricerca Territoriale, finanziato dalla Regione Campania, con cui il Vallo di Diano è chiamato, sotto il coordinamento della Comunità Montana Vallo di Diano, a sperimentare nuove forme di governance attraverso l'uso delle tecnologie della informazione e della comunicazione (ICT).

Nello specifico la Comunità Montana Vallo di Diano in qualità di ente intermediario e di raccordo tra la dimensione provinciale e quella locale, attraverso il Centro Servizi territoriale, ha svolto una serie di azioni propedeutiche alla redazione dei PUC.

Nello specifico la CMVDD ha acquisito, per conto dei comuni, gli strati informativi di fonte PTCP per la costruzione del quadro conoscitivo comunale; gli stessi, poi, sono stati organizzati in progetti cartografici in ambiente GIS, accompagnati da una prima istruttoria delle maggiori problematiche rilevate, e consegnati ai Comuni per le successive attività di verifica ed integrazione.

Inoltre sono intraprese iniziative, che coinvolgono la Comunità Montana Vallo di Diano, strettamente correlate al PUC, tra cui l'attività di stima del fabbisogno residenziale al 2019 e la procedura VAS.

Senza avere la pretesa di esaurire, con queste brevi descrizioni, il parco progetti esistente nel Vallo di Diano il fine è quello di riproporre una selezione mirata di interventi che, più di altri, possono sostenere la costruzione di strategie locali, coerenti ed in continuità con quanto già esistente, che trovino una precisa corrispondenza spaziale e operativa nello strumento urbanistico comunale.

È evidente come la progettualità, rintracciata nel comune di Padula, punti alla valorizzazione del suo ruolo di polo culturale quale riferimento per l'intero contesto, miri al potenziamento della sua, già favorevole, accessibilità esterna ed interna, ne consolidi la vocazione naturalistica e ambientale e culturale in continuità con quella dell'Ambito Vallo di Diano.

## 5. Quadro conoscitivo comunale

Il Quadro Conoscitivo del Comune di Padula è restituito da una lettura integrata degli elementi descrittivi, proposti di seguito, e degli elaborati cartografici che corredano il Preliminare di Piano.

A seguire, inoltre, si ritrovano un insieme di approfondimenti analitici finalizzati a dettagliare il quadro della conoscenza su specifici aspetti ritenuti chiave per l'apertura dei lavori alla redazione del Piano Urbanistico Comunale.

E' importante effettuare una precisazione sulla metodologia di impostazione degli elementi conoscitivi; nello specifico il territorio Comunale è analizzato e descritto partendo dai macro-sistemi di cui si costituisce che al tempo stesso rappresentano anche i macro-temi/obiettivo, i quali sono stati tracciati a partire dall'identità e dalle specificità del territorio; nello specifico ci si riferisce:

- al sistema naturalistico-ambientale.
- al sistema antropico insediativo intendendo con questo l'insieme delle componenti insediative e del sistema dei servizi;
- al sistema turistico e dei caratteri storico-culturali;
- al sistema produttivo commerciale;
- al sistema infrastrutturale;

I precedenti divengono anche riferimento principale per la definizione più puntuale delle strategie da intraprendere con lo strumento urbanistico.

### 5.1. Inquadramento territoriale

Il Comune di Padula, con un'estensione di circa 67,12 kmq, si dispone sul versante sud occidentale dei Monti della Maddalena, dominando l'estremità meridionale del Vallo di Diano. Esso confina a nord con il Comune di Sala Consilina, a sud con il Comune di Montesano S.M., ad est con il Comune di Paterno (PZ) e ad ovest con i Comuni di Sassano e Buonabitacolo.

Territorio baricentrico del Vallo di Diano, prima porta di accesso da Sud per i flussi provenienti dal basso Cilento, a mezzo della SS 517, e per quelli provenienti dalla Basilicata, nello specifico area del Lagonegrese-Pollino, e dalla Calabria mediante l'autostrada SA-RC, svincolo Padula-Buonabitacolo.

Sul versante est assume una posizione privilegiata anche rispetto all'area della Val d'Agri (Basilicata) distando da Paterno 16 km e da Marsico Vetere (Villa d'Agri) circa 30 Km, il cui percorso si contraddistingue per una forte suggestività dei paesaggi incontrati oltre che per una non facile percorribilità.

Si presenta per i due terzi circa con andamento morfologico collinare e montano con quota max di 1.503 m. (Serra Longa) e per il restante con andamento pianeggiante con quota minima, di 445 m. S.L.M..

Il centro abitato di Padula sorge su di un colle conico a quota 699 metri sul livello del mare.

Il territorio presenta pendenze elevate lungo le pendici dei monti sovrastanti il centro abitato e man mano che si scende verso l'abitato si ha una attenuazione graduale di dette pendenze fino a raggiungerà la valle che è completamente pianeggiante.

La sua notorietà è legata in particolare al patrimonio storico- artistico dovuto in primo luogo alla presenza della Certosa di San Lorenzo (vastissima costruzione iniziata nel 14° sec. e completata solo nel 19°), del Battistero paleocristiano di San Giovanni in Fonte, ma anche a tradizioni storiche, legate ad episodi che hanno portato il nome della città al di là dei confini regionali, come la vita di Joe Petrosino, poliziotto italo- americano impegnato nella lotta contro la malavita.

Di altrettanto valore sono le ricchezze naturalistiche-ambientali rintracciabili nel territorio Comunale. Un ricchissimo reticolo idrografico funge da reticolo di connessione trasversale tra i Monti della Maddalena ad est ed il Tanagro nella parte pianeggiante ad ovest. Risorse che a loro volta consentono la connessione tra il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano ed il Parco Nazionale del Pollino Val d'Agri Lagonegrese.

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico

#### **TAVOLA 1 Inquadramento Territoriale scala 1:25.000**

### 5.2. Rapporto con la Pianificazione sovraordinata e di settore

Il rapporto tra lo strumento urbanistico e la pianificazione di livello sovraordinato è già stato sufficientemente descritto ai paragrafi 3.0 e ai successivi paragrafi 3.1 e 3.2.

La lettura completa di quanto contenuto dal PTR e dal PTCP si lega agli elaborati cartografici

#### **TAVOLA 2.I Relazione con la Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTR)**

#### **TAVOLA 2.II Relazione con la Pianificazione Sovraordinata e di Settore (Stralci PTCP)**

nei quali sono stralciati i principali quadri di riferimento restituiti dal PTR e dal PTCP.

Ulteriore elemento di nota che si vuole condividere in questa sede è quanto indicato dalle disposizioni Strutturali del PTCP contenuto nelle NTA del PTCP, esse infatti dettagliano:

- a) i criteri di identificazione nei PUC, gli obiettivi di tutela, valorizzazione e salvaguardia gli indirizzi di utilizzazione relativi agli elementi identitari comunali e alle 4 tipologie di aree del territorio rurale e aperto in cui viene ripartita la provincia dal PTR<sup>29</sup>:
  - Aree montane
  - Aree di collina
  - Aree di pianura

<sup>29</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 65-82.

- Fascia costiera
- b) definisce i criteri di identificazione, la funzione e i criteri d'uso<sup>30</sup> per:
  - le aree agricole periurbane
  - gli aggregati edilizi prevalentemente residenziali siti in contesti agricoli
  - le cave dismesse e/o degradate
  - le aree archeologiche e di interesse archeologiche
  - i centri e nuclei storici
  - gli insediamenti recenti
  - gli insediamenti turistici esistenti
  - le aree portuali di rango locale
  - le aree cimiteriali
  - gli immobili relitti o in disuso
- c) definisce le disposizioni di governo ambientale relative<sup>31</sup>a:
  - rete dei rischi e delle risorse
  - rischi di incidenti rilevanti nell'industria
  - rischio sismico
  - rischio vulcanico
  - geositi
  - conoidi e falde detritiche
  - aree ad elevata naturalità
  - aree boscate
  - laghi, bacini, corsi d'acqua e relative zone di tutela
- d) individua gli indirizzi<sup>32</sup>per:
  - la determinazione delle densità territoriali
  - per la localizzazione dei nuovi insediamenti
- e) definisce gli indirizzi localizzativi e i criteri per l'insediamento<sup>33</sup>di:
  - complessi produttivi di interesse locale
  - complessi commerciali
  - complessi per servizi e/o attrezzature pubbliche di interesse locale
  - complessi per attività turistiche, sportive, ricreative di interesse locale.
- f) definisce gli indirizzi<sup>34</sup> per:
  - viabilità
  - la rete dei servizi di trasporto pubblico locale
  - la localizzazione dei servizi logistici
- g) Vengono definiti gli indirizzi operativi<sup>35</sup>:
  - per il dimensionamento residenziale
  - sugli standard per gli spazi pubblici e di uso collettivo
  - per il dimensionamento degli insediamenti produttivi
  - per il dimensionamento degli spazi per attività terziarie
  - per aree e complessi dismessi.
- h) Vengono infine definite le modalità per l'applicazione<sup>36</sup>della:

<sup>30</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 83-103.

<sup>31</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 104-112

<sup>32</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 114-115

<sup>33</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 116-119

<sup>34</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 120-121

<sup>35</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 123-1129

<sup>36</sup>Cfr NTA PTCP: artt. 130-137



- perequazione,
- compensazione
- trasferimento dei diritti edificatori.

E' con questi riferimenti che si dovrà procedere all'elaborazione del Progetto di Piano Urbanistico comunale secondo le procedure e le modalità viste prima.

## **6. La Matrice Naturalistica - Ambientale - Paesaggistica del Comune di Padula**

Il comprensorio di Padula è abbastanza eterogeneo dal punto di vista della morfologia territoriale e va, da subito, rimarcata la presenza di due importanti depressioni naturali: Mandrano (1.036 m s.l.m.) e Mandranello (1.062 m s.l.m.) che si interpongono alle vette comunali tra le quali abbiamo: il Monte Cirio (1.343 m s.l.m.), il Monte Cavallo (1.401 m s.l.m.), il Monte Melone (1.082 m s.l.m.), il Monte Romito (1.382 m s.l.m.) ed il Monte Serra Longa (1.503 m s.l.m.), a confine con Montesano sulla Marcellana.

Tutto il comune misura 6.643 Ha e può essere suddiviso, in termini percentuali, come segue. Il 69% è situato al di sotto dei 600 metri di altitudine, il 29% risulta confinato tra 600 m e i 1400 m e, infine, solo il 2% si trova a quote comprese tra i 1400 e i 1800 m.

In termini generici possiamo dire che esso comprende una vasta area completamente pianeggiante che rientra appieno nell'ambito vallivo del comprensorio del Diano alla quale segue, salendo di quota, una fascia collinare che include anche il centro abitato e che è grossomodo individuabile con la congiungente immaginaria (nord-sud) "Costa Mandrano" – "Pantagnone" alla quale segue tutta la parte montana.

Rispettivamente, la prima si caratterizza per la presenza di aree agricole seminate, irrigue e non e che, fatta salva la frazione denominata "Bivio", è caratterizzata da una discreta presenza di insediamenti abitativi sviluppatisi lungo gli assi viari principali.

La seconda presenta una riduzione di superfici agricole seminatorie vere e proprie in favore di colture arboree permanenti (oliveti) tra le quali cominciano a vedersi le prime formazioni boschive di proprietà privata che fanno registrare una estensione comunque modesta. In particolare, tale fenomeno è osservabile a partire dalle aree limitrofe alla Certosa di S. Lorenzo.

Infine, l'ultima fascia, l'area montana vera e propria, si presenta con un uso del suolo caratterizzato da consistenti superfici boscate interrotte da pascoli e radure tra le quali, nella parte più alta, come già detto, sono interposti gli altipiani di Mandrano e Mandranello. Il primo è destinato sempre a colture foraggiere e a pascolo mentre il secondo, una ex polveriera dell'Esercito Italiano, è da poco divenuta di proprietà comunale.

Ricca ed eterogenea risulta essere anche l'idrografia facendo registrare la presenza di importanti valloni che, avendo carattere torrentizio, riescono a far confluire verso valle interessanti portate. Esempi sono il torrente Fabbicato, il Fossato Maggiore, il Vallone San Leonardo ecc. che convogliano le loro portate nel fiume Tanagro.

### **6.1. Uso del suolo**

Il Comune di Padula, come esplicitato fin'ora, è facilmente suddivisibile semplicemente osservandone una foto aerea. A livello conoscitivo è possibile affermare come l'utilizzo principale del territorio comunale sia quello agricolo e forestale. La parte valliva, infatti, consiste in mosaico complesso di appezzamenti agricoli che si caratterizzano per la ridotta superficie media e per elevato grado di frammentazione. Una prima analisi territoriale è stata effettuata utilizzando i dati di base dell'uso agricolo dei suoli riportati dagli allegati al PTR della Regione Campania e disponibili in formato *shape file* dal sito [http://sit.regione.campania.it/allegati\\_PTR/](http://sit.regione.campania.it/allegati_PTR/).

Il tematismo in questione ha rappresentato il punto di partenza per iniziare lo studio del territorio dal punto di vista agricolo e forestale.

Sulla base dell'ortofoto AGEA 2014 messa a disposizione dagli uffici comunali, in via preliminare, è stato effettuato un primo controllo dell'uso del suolo al fine di verificarne la fedeltà e la rispondenza con

l'ortofoto. In altre parole, il tematismo scaricato dal Geoportale regionale è un layer dove il territorio comunale è rappresentato da un mosaico complesso di poligoni di diversa colorazione. I colori cambiano in funzione dell'uso del suolo. Mettendo tale layer in *semi-trasparenza* si è potuto rapidamente verificare la corrispondenza dei poligoni con la copertura del suolo. Il tematismo in questione è stato riportato ed nella Tav. 3. Va precisato che essendo tale strato informativo frutto di una foto-interpretazione fatta su scala regionale presenta un certo livello di genericità che sarà oggetto di approfondimento e verifica puntuale durante la fase definitiva.

Successivamente si è passati all'esame dei dati riportati nella tavola degli attributi dello shape file al fine di poter iniziare le prime analisi statistiche. Da quest'ultima è stato preso in considerazione il campo "DES\_CLASSE" che comprende le seguenti categorie di uso del suolo:

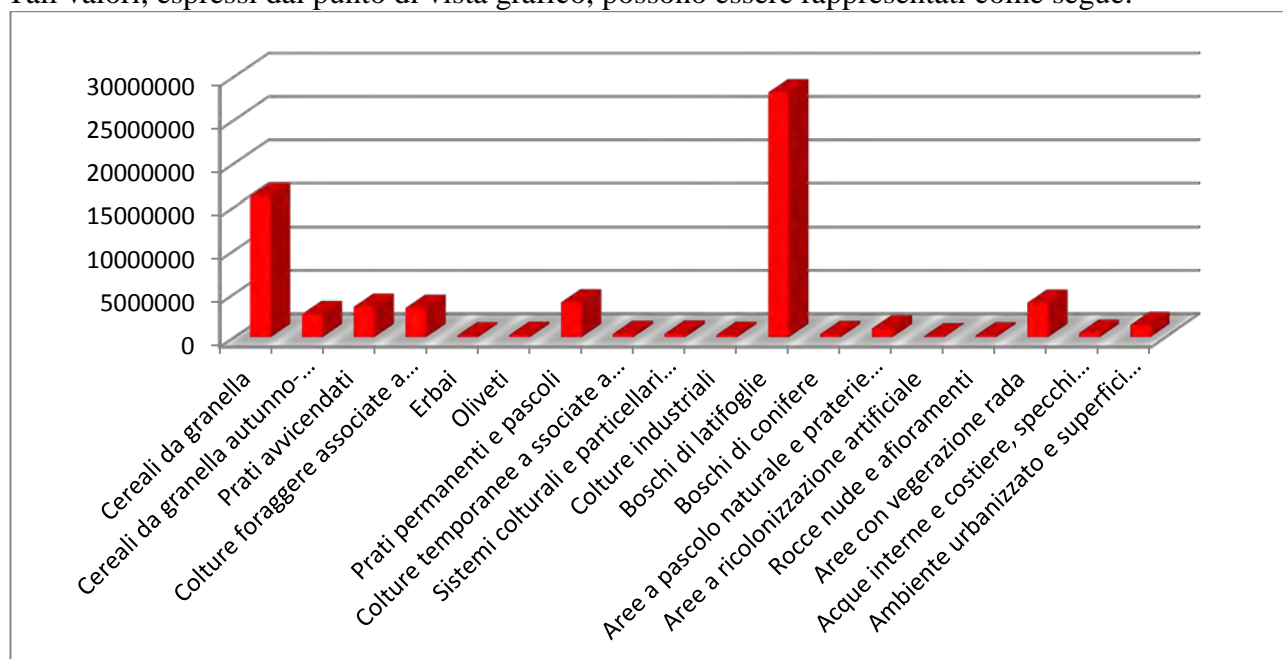
- *Acque interne e costiere, specchi e corsi d'acqua, naturali ed artificiali*
- *Ambiente urbanizzato e superfici artificiali*
- *Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota*
- *Aree con vegetazione rada*
- *Boschi di conifere*
- *Boschi di latifoglie*
- *Cereali da granella*
- *Cereali da granella associati ad altre colture*
- *Colture foraggere associate a cereali da granella*
- *Colture industriali*
- *Colture temporanee associate a colture permanenti*
- *Erbai*
- *Prati avvicendati*
- *Prati permanenti, prati pascoli e pascoli*
- *Oliveti*
- *Rocce nude ed affioramenti*
- *Sistemi colturali e particellari complessi*

In sintesi è stato possibile elaborare i dati riportati dalla tavola degli attributi per comprendere numericamente e graficamente l'uso del suolo comunale e le categorie prevalenti che lo caratterizzano. La superficie territoriale del comune, calcolata attraverso l'utilizzo di software GIS *open source* risulta ammontare ad 6.680,28 ettari. Il valore totale, ripartito per le suddette classi di uso del suolo viene riportato nella tabella che segue e, in seguito, rappresentato graficamente.

USO DEL SUOLO	ETTARI
Cereali da granella	1.623,29
Cereali da granella autunno-vernini associati ad altre colture	264,38
Prati avvicendati	348,37
Colture foraggere associate a cereali da granella	335,77
Erbai	18,17
Oliveti	23,00
Prati permanenti e pascoli	399,61
Colture temporanee associate a colture permanenti	34,86
Sistemi colturali e particellari complessi	37,71
Colture industriali	23,87
Boschi di latifoglie	2.814,91
Boschi di conifere	32,22
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	98,15
Aree a ricolonizzazione artificiale	6,63
Rocce nude e affioramenti	17,74

Aree con vegetazione rada	395,95
Acque interne e costiere, specchi e corsi d'acqua, naturali ed artificiali	47,25
Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	138,99
<b>TOTALE</b>	<b>6.660,88</b>

Il dato totale risulta essere in linea con la superficie territoriale effettiva derivante da dati ISTAT. Tali valori, espressi dal punto di vista grafico, possono essere rappresentati come segue.



Dagli stessi appare del tutto evidente come le formazioni boschive di latifoglie costituiscano la classe maggiormente rappresentata alla quale, seppur staccata di molto in termini di valore, segue la superficie coperta dai cereali da granella.

In particolare, restano da indagare ed accertare in fase di studio definitivo, le informazioni relative alla presenza di colture industriali e degli erbai. Di sicuro sono contenuti i valori relativi agli oliveti che in ogni caso non gode in zona di particolari caratteristiche organolettiche soprattutto se paragonato alle produzioni del vicino Cilento. Per i vigneti va detto che nell'ambito del territorio comunale non si registrano aree vitate vere e proprie ma solo piccoli appezzamenti, riconducibili ad orti familiari, sui quali è radicato un contenuto numero di filari per la produzione di vino o uva da tavola destinata solo al consumo familiare.

Di sicuro le foraggere rivestono una certa importanza. Le specie maggiormente utilizzate sono l'avena, l'erba medica ed il loietto. Va segnalata una buona presenza di granturco perlopiù destinato alla produzione di *silo-mais* destinato all'alimentazione zootecnica. Relegate, invece, sono le produzioni ortive che, appunto, negli ultimi decenni hanno ceduto una consistente aliquota di superficie alle foraggere. La ragione di tale cambiamento è da imputare alla ridotta necessità di manodopera che dette colture richiedono ed al fatto che sono completamente meccanizzabili necessitando poche giornate di lavoro per la messa in coltura e, soprattutto, per la raccolta. Il foraggio, inoltre, trova sicuro sbocco commerciale non solo per gli allevamenti locali ma soprattutto per quelli della vicina Piana del Sele caratterizzata da importanti allevamenti bufalini. Inoltre la rusticità delle foraggere permette produzioni costanti senza necessità irrigue oltre ad una maggiore adattabilità in relazione alla variazione del clima in funzione dell'altitudine. Lo stoccaggio del foraggio confezionato in balle dopo la raccolta, comunque, continua a richiedere l'utilizzo di locali e/o fabbricati. Molti di questi, preesistenti e realizzati con strutture semplici decenni addietro, hanno infatti necessitato di operazioni di restauro strutturale o di ampliamento.

L'utilizzo delle foraggere conferma che l'agricoltura padulese rappresenta un indotto della zootecnia che anche a seguito di consistenti cali produttivi, in linea con l'andamento provinciale, risulta essere impron-

tata prevalentemente sull'allevamento dei bovini sia da carne che da latte. Interessante è anche la presenza di allevamenti ovini a differenza dei più ridotti allevamenti di caprini e suini.

Il grado di multifunzionalità delle aziende agricole è modesto e si riscontra dall'esistenza di tre agriturismi presenti nel comune ai quali si affiancano diverse altre strutture che praticano l'attività ricettiva. Infine solo una delle suddette aziende agrituristiche è annoverata tra le fattorie didattiche della Regione Campania mentre non sono presenti aziende biologiche.

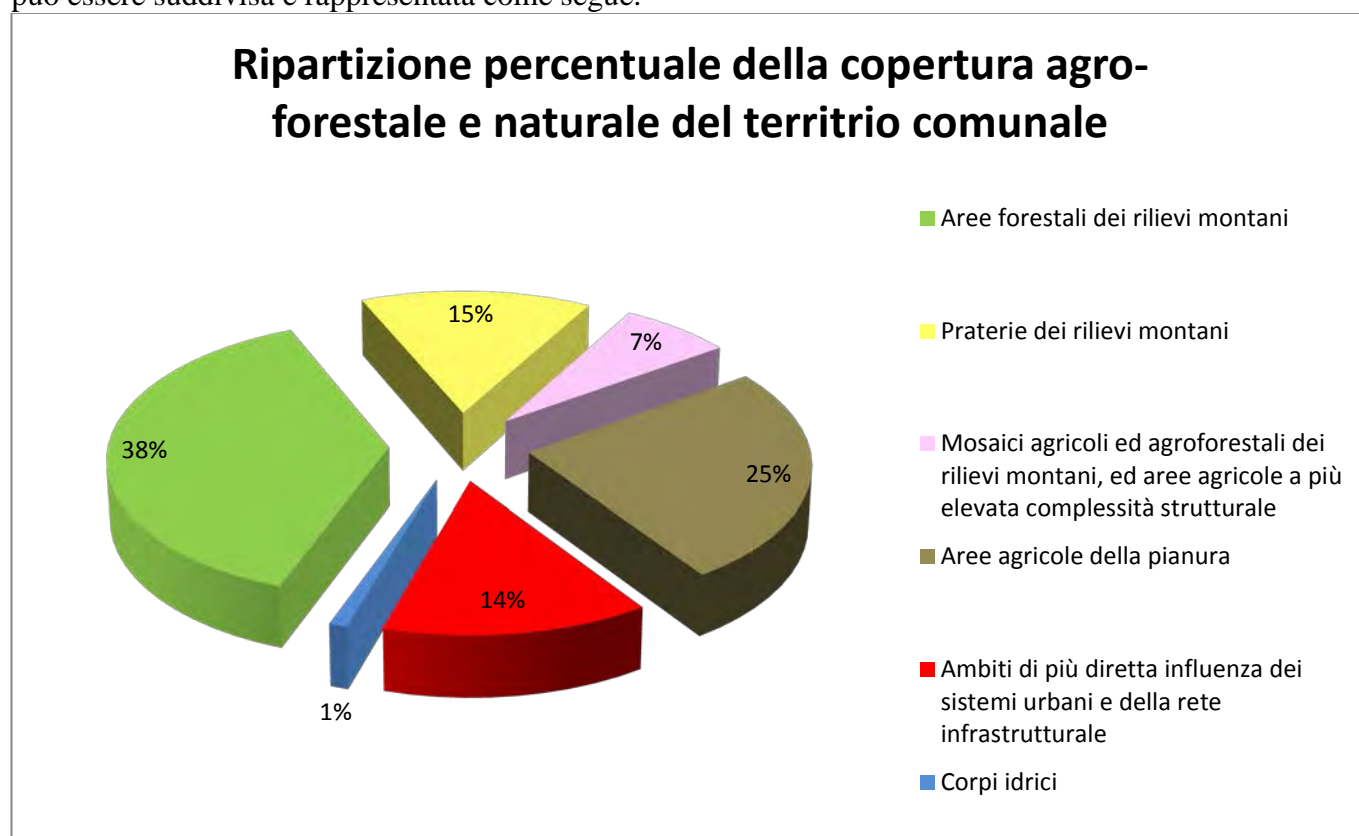
### Risorse naturali agro-forestali

La rappresentazione del territorio dal punti di vista agro-forestale è partita come nel precedente caso dall'utilizzo di un secondo *shape file* denominato "Risorse naturali agro-forestali" e anch'esso reperito dal geoportale regionale e che è stato poi tematizzato su scala comunale nella Tavola 4.

In realtà si tratta di un layer di sintesi che riporta la copertura del territorio riassunta in sole sei tipologie di uso del suolo:

- ❖ *aree forestali dei rilievi montani;*
- ❖ *praterie dei rilievi montani;*
- ❖ *mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale;*
- ❖ *aree agricole della pianura;*
- ❖ *ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale.*

Dall'elaborazione dei dati di superficie contenuti nel suddetto layer abbiamo che la superficie comunale può essere suddivisa e rappresentata come segue.



La prima classe comprende tutte le formazioni forestali: pubbliche e private.

Tra queste abbiamo faggete che consistono in popolamenti che non hanno una regolare distribuzione tra le varie classi di età e sono ubicati nelle stazioni più fresche. Presso questi siti il faggio raggiunge la condizione vegetativa climax, diventando specie quasi esclusiva. Godono di buono stato vegetativo e, a seconda della raggiungibilità delle stazioni, fanno registrare anche elevati diametri tali da dare un connotato di vetustà agli individui più corno-morfologicamente più sviluppati. Queste formazioni sono spesso inter-

rotte da radure di altrettanto valore estetico paesaggistico usate come pascoli estivi di alta quota e degne di misure di tutela.

Abbiamo poi le fustaie miste dove il faggio è comunque la specie caratterizzante ma le condizioni di vegetazione diventano via via più scadenti. Queste faggete presentano frequenti intrusioni di altre specie identificabili nelle latifoglie mesofile. Alcuni esempi sono le presenze di orniello, carpino bianco e nero ecc. .

Inoltre abbiamo il ceduo a prevalenza di cerro. In generale, a Padula si trovano ubicate in stazioni più termofile che comunque abitano suoli più o meno permissivi dal punto di vista edafico e che vanno da tipologie a substrato acido fino a suoli profondi ed argillosi. Specie accompagnatrici del cerro, in questi casi, sono i carpini, gli aceri, il castagno e qualche pioppo.

Infine, sono da elencare anche i popolamenti artificiali di resinose. Questi, ubicati attorno al centro storico e non solo, furono realizzati per scopi di difesa idrogeologica durante i decenni '60 e '70. Le specie più impiegate furono quelle meno esigenti dal punto di vista trofico come il pino nero, la douglasia, il pino d'aleppo ed il pino marittimo. Lo *status* di queste pinete, comunque affermate, è abbastanza altalenate; molte di esse infatti mostrano i segni delle mancate cure colturali nonché i postumi delle nevicate del 2005. Le altre, invece, vegetano in condizioni migliori probabilmente a causa della loro più "felice" ubicazione. Molti dei popolamenti in questione mancano di interventi finalizzati al potenziamento delle loro capacità turistico ricreative.

Nell'ambito delle praterie dei rilievi montani rientrano i pascoli.

I pascoli più interessanti dal punto di vista foraggero e anche naturalistico sono quelli di alta montagna dove si rinvencono trifogli, ginestrino, erba mazzolina, mediche, la fienarola ed alcuni bromi. In mescolanza sono presenti anche specie poco appetite dal bestiame come felci e ginestre che in alcuni ambiti diventano prevalenti. La produttività è variabile ma comunque non può considerarsi costante in funzione del doppio arresto vegetativo. Tanto è vero che i pascoli di alta quota rimangono produttivi fino alla metà dell'estate mentre la restante parte, quelli collinari meno produttivi, essendo più xerofila, presenta attività limitata e concentrata in primavera e autunno.

La superficie occupata dalla *classe dei mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale* consiste negli ambiti che non hanno una precisa identità agricola e che quindi sono riferibili a superfici miste con complessità foto interpretativa. La copertura del suolo è caratterizzata da mescolanza tra filari, alberi da frutto, olivi, piante di confine disposte lungo le bordure degli appezzamenti e, il più delle volte, nelle immediate vicinanze (sul retro) delle abitazioni incluse nel tessuto urbano discontinuo.

Le aree agricole della pianura, con il loro 25% rappresentano l'intera parte valliva del comune. Dette superfici, in generale, sono ben riconoscibili dall'alto ma l'ortofoto non ne permette la distinzione tra irrigui e semplici (asciutti). Per molte località sarà fondamentale il controllo a terra per comprendere se vi sia una fonte di approvvigionamento idrico e di che tipo. Tra i seminativi di pianura rientrano anche l'area innervata dalla rete irrigua in pressione del Consorzio di Bonifica e qualche altra superficie.

La classe degli *ambiti a più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale* comprende le aree naturali profondamente modificate dalle attività antropiche. Vi rientrano il tessuto urbano continuo e quello discontinuo, i collegamenti viari di maggiore importanza, gli ambiti modificati in modo destinati alle attività estrattive (cave non più utilizzate) ed alcuni siti come la Certosa di S. Lorenzo e l'area cimiteriale. Risulta compreso il complesso di attività produttive ubicato nelle immediate vicinanze dell'uscita autostradale dell'A3 SA-RC. Vanno comunque evidenziati dubbi di digitalizzazione derivanti da probabili errori di foto interpretazione da parte delle strutture regionali relativamente a diverse località (Serre di San Leonardo) che saranno oggetto di revisione nella fase definitiva.

Ultima classe è quella dei *corpi idrici* rappresentati dal Fiume Calore e dall'Acqua dell'Imperatore.

### **TAVOLA 3 Uso del Suolo scala 1:10.000**

## 6.2. Risorse paesaggistiche e Naturalità

Il comune di Padula pur trovando nelle bellezze storico architettoniche il suo punto di forza, fa registrare anche grande valenza ambientale e paesaggistica. Tale affermazione trova riscontro nella elevata porzione di territorio protetto ed è confermato anche dagli importanti interventi di sentieristica che intendono promuovere la bellezza del territorio collegando i suddetti ambiti e permettendone la fruizione. La tavola rappresentante le risorse paesaggistiche, a differenza delle precedenti, non è derivata direttamente da fonti regionali bensì, sono stati scelti i tematismi che rappresentano più o meno direttamente elementi di valenza paesaggistica.

Primo tra questi, è stato inserito il SIC Monti della Maddalena identificato dal codice Natura 2000 – IT8050034. Esso occupa in totale 8.511 ettari e si caratterizza per la presenza di quattro tipologie di habitat prioritari che sono: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (\*stupenda fioritura di orchidee), Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica e Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*. Fatto salvo il terzo degli habitat elencati, i restanti sono considerati prioritari per la conservazione della natura a livello europeo.

Il SIC in questione, come detto nei paragrafi precedenti non si caratterizza per la moltitudine di habitat. Difatti il grande valore naturalistico e paesaggistico risiede nella continuità degli habitat più che nella loro variabilità. Ciascuno degli habitat censiti rappresenta partizioni omogenee e poco modificate del territorio. Dalle elaborazioni GIS effettuate risulta che la superficie del comune di Padula rientrante nel SIC “Monti della Maddalena” ammonta a 3.578 ettari.

Accanto a detta area protetta non può essere trascurata una parte della perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni che seppur residuale, rientrando in Zona B1 – Riserva generale orientata caratterizzata da contesti di elevato pregio naturalistico e il Piano del Parco impone la necessità di mantenere massime le potenzialità dell’ecosistema e preservarne la biodiversità. Da elaborazioni GIS risulta che Padula vi rientra per poco più di 15 ettari. Per la restante parte, il territorio comunale rientra interamente in area contigua.

La parte valliva, inoltre, è delimitata dal confine naturale del fiume Calore e rientra, quindi, nell’omonima Riserva Regionale Foce Sele-Tanagro, istituita dalla Regione Campania nel 1993. La designazione della stessa è stata finalizzata a proteggere dal punto di vista ambientale uno dei corridoi ecologici dei importanti della Regione che racchiude comunità vegetali igrofile sito di importanti comunità faunistiche ed avicole. In questo caso la superficie protetta ricadente nell’ambito di Padula ammonta a poco più di 180 ettari.

In definitiva, sempre considerando le elaborazioni cartografiche effettuate, risulta che su 6.643 ettari di superficie totale, la percentuale di territorio protetto ammonta al 56 % (3.774 ettari).

Nell’ambito della ricognizione delle risorse paesaggistiche si è andati alla ricerca dei più importanti interventi di sentieristica realizzati nel comune di Padula. I tracciati riportati rientrano nella cosiddetta viabilità minore che è percorribile solo a piedi e/o a cavallo. Nel corso degli ultimi anni, difatti, l’attenzione verso la riqualificazione turistica del patrimonio naturale ha riservato grande importanza alla rete pedonale di percorsi perché costituisce il miglior elemento di collegamento delle risorse naturalistiche e storico culturali di un dato comprensorio. Nell’ambito di tale ricerca si è ritenuto importante riportare i seguenti sentieri: il Sentiero S. Michele le Grotte che conduce al sito di culto religioso probabilmente più importante per la comunità padulese. Il sentiero, lungo circa 9 Km, porta ad un antico insediamento religioso posta a poca distanza dall’insediamento di Cosilinum, e la Rete stradale storica del PTPC. Sono stati inseriti anche alcuni dei più noti punti panoramici dai quali è possibile ammirare la parte valliva del comune ma anche alcuni ambiti completamente vegetati ugualmente validi dal punto di vista estetico-paesaggistico. Essi sono: la veduta sul Vallone San Leonardo (Piesco), il belvedere (Ossario dei Trecento) sulla valle impreziosita dalla presenza monumentale della Certosa di Padula, le altre viste della valle da San Sepolcro e dalla cappella del Monte Romito e, infine, la panoramica dalla SP 149 del versante di Monte Melone dov’è forte il contrasto tra vegetazione naturale e rimboschimenti artificiali di resinose.

Rientrano inoltre nell’ambito degli elementi utili alla fruizione del paesaggio i Geositi rilevati dal PTR della Regione Campania, le aree di alta montagna, le vette le linee di crinale e gli altipiani di Mandrano e

Mandranello. Questi ultimi regalano una veduta d'insieme del paesaggio montano. Il loro grado di naturalità, seppur inferiore a quello massimo che fanno registrare le vicine faggete di loc. Fago Crociato, Monte Cirio e Romito, è ancora elevato poiché la percezione paesaggistica è quella di due grosse partizioni del territorio montano che interrompono, in modo omogeneo, la copertura arborea impreziosendola del mosaico agricolo di appezzamenti gestiti a foraggiare e pascoli.

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico

#### **TAVOLA 4.a Naturalità scala 1:10.000**

#### **TAVOLA 4.b Risorse Paesaggistiche ed Unità di Paesaggio scala 1:10.000**

### **7. Carta Unica del Territorio: vincoli, tutele e rispetti**

La costruzione della carta Unica del Territorio ha l'obiettivo di restituire il quadro dei vincoli, delle tutele e delle vulnerabilità insistenti sul territorio comunale.

È da sottolineare, preventivamente all'illustrazione delle singole componenti, il carattere ricognitivo e, quindi, non esaustivo delle rilevazioni di seguito riportate. Ciò significa, ad esempio, che per le aree interessate dai perimetri dei vincoli potrà risultare utile procedere ad eventuali ulteriori accertamenti per l'identificazione perfetta del limite. Lo scopo del lavoro consegnato all'Amministrazione comunale deve essere considerato, quindi, informativo ancorché sufficientemente dettagliato nella identificazione delle aree.

Pertanto le attuali perimetrazioni non sono state del tutto validate dagli enti titolari, procedura rimandata alla Conferenza d'Ambito già richiesta da parte della Comunità Montana Vallo di Diano.

Con riferimento alla lettura dei vincoli adoperata sul territorio Comunale si individuano:

- i beni culturali tra i quali i beni a vincolo archeologico diretto ed indiretto (Art. 10 e Art. 45 del D.Lgs. 42/04 ed art 37);
- i vincoli paesaggistici originariamente emanati ai sensi della legge n. 77/1922 e della legge n. 1497/1939 o derivanti dalla legge n. 431/1985 ("Aree tutelate per legge"), e normativamente riconducibili alle successive disposizioni del Testo unico in materia di beni culturali e ambientali (d.lgs. n. 490/99) prima, e del D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii (Codice dei beni culturali e del paesaggio, di seguito "Codice") poi.

Tra i vincoli c.d. "open legis" dell'art. 142, c. 1, D.Lgs. 42/2004 rientrano:

- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

*Per le aree percorse dal fuoco il riferimento per le perimetrazioni delle porzioni di suolo che negli ultimi dieci anni sono stati coinvolti dal fuoco è il SIM Sistema Informativo Montagna.*

*La mappatura è solo parziale per cui per l'insieme completo delle particelle coinvolte da incendio restano da riferimento gli elenchi ufficiali approvati e resi noti, per ogni anno, dall'amministrazione comunale.*

- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

*Per l'individuazione delle aree gravate da usi civici è stato utilizzato l'elenco ufficiale approvato con DCC n°50 del 27/11/2007.*

*La mappatura ha richiesto una forma di interpretazione poiché alcuni dei riferimenti catastali*

*(foglio e particella) presenti nell'elenco ufficiale non sono più censiti in catasto e anche da visura storica delle stesse non è stato possibile risalire alla loro configurazione di origine da cui un vuoto (seppure limitatissimi sono i casi in oggetto); per altre, invece, situazioni di accorpamento o di frazionamento ne hanno portato ad una variazione di identificativi catastali da cui la necessità di risalire all'attuale identificazione (attraverso visura) e, di conseguenza, alla perimetrazione di origine.*

- La Rete Natura 2000 comprendente i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) - SIC Monti della Maddalena.

L'approvazione di piani, progetti e interventi che interessano i siti della rete Natura 2000 è condizionata all'esito favorevole della Valutazione di Incidenza, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 5, commi 9 e 10, del d.p.r. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni.

Per gli approfondimenti sul SIC della Maddalena si rimanda al successivo paragrafo 7.1.

- VINCOLI PER LA SICUREZZA E DIFESA DEL SUOLO ovvero le aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923

Il vincolo riguarda aree delicate dal punto di vista della morfologia e della natura del terreno.

La gestione è attualmente delegata alle Comunità Montane. Il vincolo ha come scopo principale di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque.

Nei terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici ogni movimento di terreno, nonché qualsiasi attività che comporti mutamento di destinazione ovvero trasformazione dell'uso dei boschi e dei terreni nudi e saldi sono soggetti ad autorizzazione e subordinati alle modalità esecutive prescritte.

Le Autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre danno pubblico.

Con riferimento al vincolo idrogeologico, seguendo la procedura suggerita dalla Comunità Montana Vallo di Diano, illustrata nei quaderni operativi del progetto AIRT, si è provveduto alla reinterpretazione del vincolo idrogeologico su base catastale utilizzando, quindi, la stessa base cartografica sulla quale il vincolo è stato in origine perimetrato (Catastali d'impianto).

- VINCOLI PER LA SICUREZZA E DIFESA DEL SUOLO tra cui l'esercizio delle attività estrattive (PRAE 2006)
- ALTRI VINCOLI DI LIMITAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICO – EDILIZIE tra cui le fasce di rispetto delle Strade, delle Ferrovie, del Cimitero, degli elettrodotti (così come ci sono stati segnalati dalla “Terna”, titolare della gestione a livello nazionale), delle risorse idriche ed energetiche. Sono inoltre riportate le fasce di rispetto degli impianti di depurazione e quelle delle aziende a rischio incidente rilevante presenti sul territorio.

La descrizione precedente si affianca agli elaborati cartografici

**TAVOLA 6 carta unica dei vincoli e dei rispetti (6.I e 6.II) scala 1:10.000**

### **7.1. Il SIC Monti della Maddalena**

La descrizione del SIC che segue è tratta da AA. VV., *Comunità Montana Vallo di Diano, La Rete Ecologica del Vallo di Diano, POR Campania 2000-2006*.

Nonostante lo studio sia datato rispetto alla data odierna si ritiene possa essere un utile riferimento per la comprensione dello stato dell'ambiente del territorio comunale e delle sue caratteristiche di cui se ne ipotizza un aggiornamento in sede di elaborazione del progetto di piano.

Il SIC “Monti della Maddalena” con codice Sito NATURA 2000 IT8050034, si estende per 8.511(ha) interamente nella Comunità Montana Vallo di Diano, rientrando nei limiti amministrativi dei Comuni di Atena Lucana, Sala Consilina, Padula e Montesano S/M.

L'altezza media del SIC è di 1.200 m s.l.m., con uno sviluppo che va da quota 550 sino ad elevarsi a



quota 1.503 m.

I Monti della Maddalena sono caratterizzati da una successione mesozoica lacunosa che presenta facies di margine di piattaforma carbonatica.

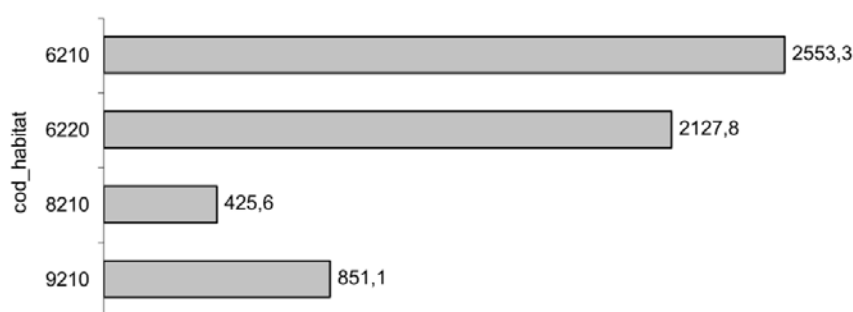
Depositi silicoclastici di avanfossa distale si sovrappongono stratigraficamente nel Tortoniano superiore e depositi di wildflysch (Formazione di Castelvete, come sugli Alburni) la ricoprono in discordanza nel Tortoniano altissimo-Messiniano inferiore.

I depositi pliocenici sono completamente assenti sui rilievi alla del Vallo (margine occidentale), mentre si rinvencono in piccolissimi lembi di sabbie e conglomerati con resti di lamellibranchi presenti sull'estremità settentrionale dei Monti della Maddalena a 1.000 m circa di quota, ed attribuiti al Pliocene inf-medio e riferiti al ciclo di Ariano (Lucchetti, 1947).

Inoltre è presente una grossa faglia alla base dei Monti passante per Polla, Atena, Sala Consilina e Padula, dotata di notevole rigetto (diverse centinaia di metri) e responsabile del rapido sprofondamento dei calcari sepolti dai sedimenti alluvionali e lacustri nel fondovalle, secondo un piano molto vicino alla verticale. Notevole è la presenza di prati soprattutto xerofili e di boschi misti, inoltre, si mostra un'interessante zona per le specie orniche nidificanti (*dryocopus martius*).

Tra i rischi, si segnalano l'eccessivo sfruttamento per allevamento di bestiame, l'antropizzazione eccessiva lungo le pendici meridionali, la presenza di attività estrattive e diffusi fenomeni di erosione del suolo causata da accelerate morfodinamiche di versante.

Sono presenti in tale sito diversi habitat con differente estensione come mostrato nel grafico che segue.



Legenda-6210: "Formazioni erbacee aride semi-naturali e facies arbustive su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (\* siti importanti per le orchidee)"; 6220: "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachipodietea"; 8210: "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica"; 9210: "\*\* Faggeti degli Appennini con *Taxus e Illex*".

**Fig. 17** – Superficie in ettari degli Habitat presenti del SIC "Monti della Maddalena" Elaborazione CMVDD su dati Ministero dell'Ambiente 2005.

Nel SIC, inoltre, sono presenti diversi tipi di ambienti con la netta predominanza di praterie aride e steppe come mostrato nella successiva tabella.

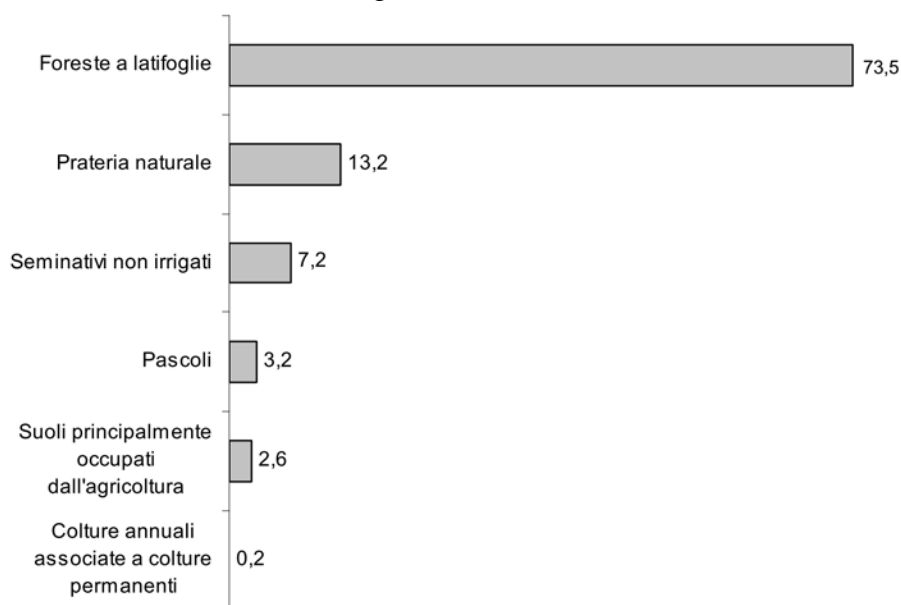
AMBIENTE	% COPERTA
Praterie aride, steppe	55
Foreste di caducifoglie	10
Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	20
Arborei (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	10
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai perenni	5

**Fig. 18** – Ambienti del SIC "Monti della Maddalena" Elaborazione CMVDD su dati Ministero dell'Ambiente 2005.

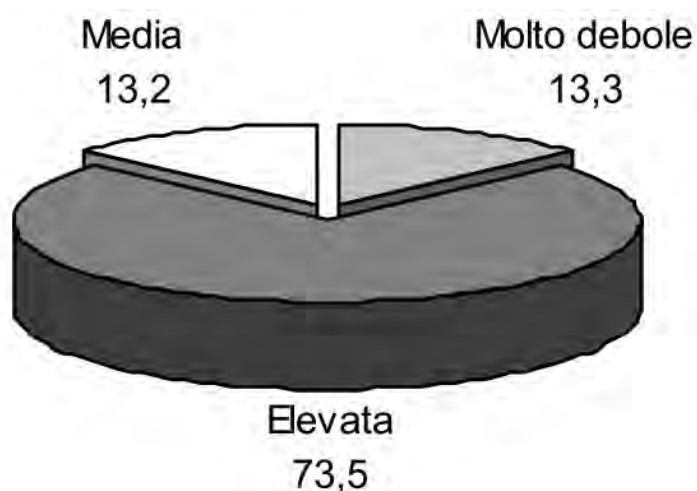
Ancora lo studio condotto dalla Comunità Montana Vallo di Diano per il progetto di Rete Ecologica evidenzia la ripartizione delle tipologie di utilizzo del suolo e le percentuali delle classi di naturalità per la porzione di territorio SIC ricadente nei comuni di Atena Lucana, Montesano sulla Marcellana, Padula e Sala Consilina.

Con specifico riguardo a quanto ricadente nel territorio di Padula, alla data del 2005, si registrava una

copertura di circa il 70% circa di foreste a latifoglie con un elevato livello di naturalità.



**Fig. 19** – Distribuzione percentuale (ettari) delle tipologie di uso del suolo nel territorio del comune di Padula; fonte elaborazione CMVDD su dati Corine Land Cover.



**Fig. 20** – Composizione percentuale (ettari) delle tipologie di naturalità del territorio del comune di Padula; fonte elaborazione CMVDD su dati Corine Land Cover.

Per le specie presenti complessivamente nel SIC sono stati calcolati alcuni indicatori riportati nella tabella che segue:

**Tab. 3** – Informazioni ecologiche delle specie presenti nel SIC, Elaborazione CMVDD con “Criteri di valutazione delle specie del sito Natura 2000”, su dati Ministero dell'Ambiente 2005.

Nome	Stanz.	Riprod.	Svern.	Stazion.	Pop.	Cons.	Isol.	Glob.
<b>Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</b>								
<i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)	1-5 i	-	-	-	C	C	C	C
<i>Milvus migrans</i> (Nibbio bruno)	-	1 p	-	-	C	C	C	C
<i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)	-	11-50 i	-	-	C	B	C	B
<b>Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</b>								
<i>Turdus merula</i> (Merlo)	51-100 i	-	-	-	C	C	C	B
<i>Turdus philomelos</i> (Tordo bottaccio)	-	-	c	-	C	C	C	B
<i>Turdus viscivorus</i> (Tordela)	p	-	-	-	C	C	C	B
<i>Coturnix coturnix</i> (Quaglia)	-	p	-	-	C	C	C	C
<b>Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</b>								
<i>Rhinolophus hipposideros</i> (Ferro di Cavallo Minore)	c	-	-	-	C	A	C	A
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Ferro di Cavallo Maggiore)	c	-	-	-	C	A	C	A
<i>Myotis myotis</i> (Vespertilio maggiore)	c	-	-	-	C	A	C	A
<i>Miniopterus schreibersi</i> (Miniottero)	-	r	-	-	C	A	C	A
<b>Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</b>								
<i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)	r	-	-	-	C	A	C	A
<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Cervone)	r	-	-	-	C	A	C	A
<i>Triturus cristatus</i> (Tritone crestato)	r	-	-	-	C	B	C	B
<b>Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</b>								
<i>Melanargia arge</i> (Lepidottero)	r	-	-	-	C	A	C	A
<i>Coenagrion mercuriale</i> (Libellula)	p	-	-	-	C	A	C	A

Legenda i: individui; d: coppie; c: comuni; r: rara; v: molto rara; p: presenza; A: ottimo; B: buono; C: sufficiente; D: scarso.

Altre specie importanti per la conservazione della biodiversità in tale SIC sono riportate nella tabella successiva con indicazioni riguardanti la popolazione ed il grado di motivazione evidenziati nel formulario Natura 2000.

**Tab. 4** – A tre specie importanti di flora e fauna nel SIC, Elaborazione CMVDD con “Criteri di valutazione delle specie del sito Natura 2000”, su dati Ministero dell'Ambiente 2005.

GRUPPO	NOME	POP.	MOTIV.
V	<i>Alnus cordata</i> (Ontano napoletano)	p	D
R	<i>Chalcides chalcides</i> (Luscengola)	r	C
I	<i>Coenagrion caerulescens</i> (Libellula)	p	C
R	<i>Coluber viridiflavus</i> (Biacco)	c	C
R	<i>Elaphe longissima</i> (Saettone)	r	C
M	<i>Felis silvestris</i> (Gatto selvatico)	v	C
A	<i>Hyla italica</i> (Raganella italiana-rana)	r	A
R	<i>Lacerta bilineata</i> (Ramarro)	c	C
I	<i>Lucanus tetraodon</i> (Cervo volante)	p	D
R	<i>Podarcis muralis</i> (Lucertola muraia)	v	C
R	<i>Podarcis sicula</i> (Lucertola campestre)	c	C
A	<i>Rana italica</i>	r	C
A	<i>Salamandra salamandra</i>	r	C
A	<i>Triturus italicus</i> (Tritone italiano)	c	C

Legenda Gruppo: U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali; Popolazione: i = individui, d = coppie, c = comuni, r = rara, v = molto rara, p = presenza; Motivazione: A = ottimo, B = buono, C = sufficiente, D = scarso.

Nella tabella 5, inoltre, è illustrata la ripartizione dei gruppi di specie presenti nel SIC registrando 30 specie senza considerare quelle associazioni vegetali afferenti agli habitat di Natura 2000 presenti.

**Tab. 5** – Biodiversità nel SIC, Elaborazione CMVDD con “Criteri di valutazione delle specie del sito Natura 2000”, su dati Ministero dell'Ambiente 2005.

GRUPPO	N° SPECIE						
Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	3						
Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE	4						
Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	4						
Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	3						
Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	0						
Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE	2						
Altre specie importanti di flora e fauna	U	M	A	R	P	I	V
	0	1	4	6	0	2	1
<b>TOTALE SPECIE</b>	<b>30</b>						

Legenda U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali.

Altri importanti dati sul SIC sono stati tratti dalle analisi elaborate dal Piano del Parco (Relazione Illustrativa) e riportati di seguito.

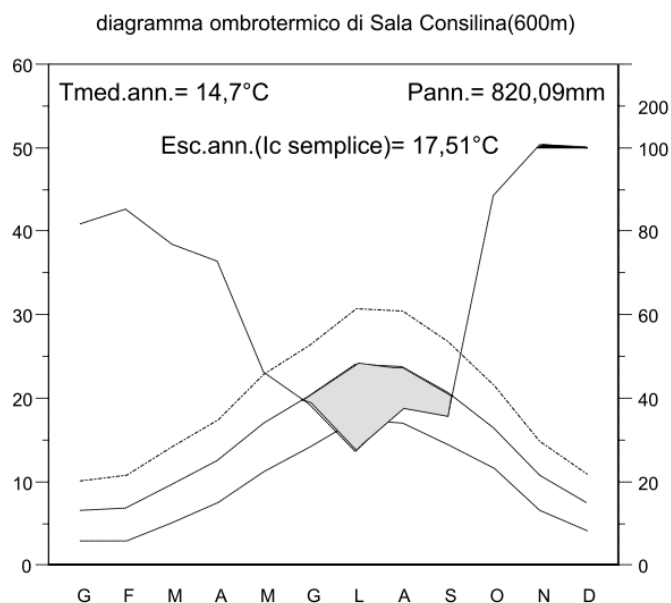
La Regione Climatica individuata è quella MEDITERRANEA<sup>37</sup>, afferente al Sistema Clastico delle

<sup>37</sup> Op. Cit. *Relazione Illustrativa Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano*.

### Alluvioni, 6 - Sottosistema delle Conoidi Detritiche

Tale Sottosistema è presente solo fuori dei confini del parco ed in particolare in Aree contigue: Monti della Maddalena.

## CLIMA



Stazione Termopluviometrica	Regione	Termotipo	Ombrotipo	Io	Ios	Ios3	Ic	Ite
Sala Consilina(600)	Mediterranea	mesomediterraneo	subumido	4,65	1,35	-	17,51	278,5

P annue (mm)	P est (mm)	N mesi di aridità	N mesi con T min minore 10°	N mesi con T min maggiore 6°	T min mese più freddo	T max (°C)	Tmin (°C)	T med (°C)
820,09	103,66	4	3	8	2,95	19,79	9,62	14,7

## LITOMORFOLOGIA

Conoidi pedemontane, antiche, recenti ed attuali, anastomizzate, a morfologia regolare con pendenze medie gradualmente decrescenti verso valle ed a litologia detritico-alluvionale generalmente grossolana ed a stratificazione mal definita, eteropica a depositi fluvio-lacustri; presenza di un debole profilo di alterazione.

## CARATTERI DISTINTIVI

Ambito territoriale di modesta estensione caratterizzato prevalentemente da agricoltura di tipo tradizionale e da aree interessate da recupero della vegetazione spontanea

Indice di qualità ambientale Q = 1,12 (bassa)

## SUOLO

Suoli da moderatamente profondi a profondi, calcarei, a drenaggio moderatamente rapido, su depositi di conoide sabbioso-scheletrici (Typic e Vitrandic Haploxerepts franco-ghiaiosi).

I suoli hanno specifiche attitudini alla produzione olivicola ed il rischio di degradazione prevalente è un moderato rischio di erosione idrica diffusa.

Non sono, inoltre, rilevate coperture significative di vegetazione naturale o seminaturale.

**Tab. 6** – Copertura delle tipologie prevalenti nel sottosistema che include il Parco e le Aree contigue.

Tipologia land cover-vegetazione	Superficie (ha)	% rispetto al totale del sottosistema	% rispetto al totale della tipologia
Seminativi non irrigui e prati stabili	833	35,8%	3,3%
Sistemi colturali e particellari complessi	480	20,6%	2,0%
Coltivazioni arboree	466	20,0%	1,2%
Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	258	11,1%	1,3%
Seminativi irrigui	143	6,2%	0,9%
Zone urbanizzate a tessuto continuo	81	3,5%	3,1%
Boschi misti a dominanza di latifoglie mesofile	43	1,8%	0,2%
Cespuglieti e vegetazione arbustiva in evoluzione	13	0,6%	0,1%
Praterie discontinue	9	0,4%	0,1%
<b>Totale</b>	<b>2.325</b>		

## VEGETAZIONE POTENZIALE

Boschi di roverella

Boschi misti termofili con cerro

## FAUNA

Zoocenosi agricole

Zoocenosi dominate da specie sinantropiche legate alle attività agricole e ad esse legate per l'alimentazione e/o per la riproduzione o ad aree in cui l'agricoltura e la pastorizia di collina e valle è stata abbandonata

Zoocenosi Boschive temperate mesofile

Zoocenosi boschive mesofile, stagionali, importanza trofica dei decompositori tutto l'anno e degli erbivori in primavera ed estate

Zoocenosi urbane

Zoocenosi dominate da specie sinantropiche legate alle strutture urbane e ad esse legate per l'alimentazione e/o per la riproduzione

Sulla base di queste informazioni e dalle analisi condotte nella fase conoscitiva del Preliminare di Piano, l'immagine del SIC per la specifica porzione compresa nel Comune di Padula è così sintetizzabile. Relativamente al Comune di Padula, il sito interessa una superficie complessiva di circa 3.500 ha, che corrispondono a circa il 53% dell'intero territorio comunale.

L'assetto del territorio si caratterizza per il repentino passaggio tra il settore montuoso, ancora rappresentato da presenze naturali di buon valore e la piana sottostante del Vallo di Diano, ormai completamente artificializzata.

Gli elementi significativi sotto il profilo dell'ambiente naturale, pertanto, si rinvencono a partire dalle fasce pedemontane e riferibili a:

- formazioni boschive dell'orizzonte submediterraneo
- formazioni boschive dell'orizzonte montano
- prati-pascoli, incolti xerici appenninici.

Generalmente, partendo dalla piana sottostante, le formazioni boschive dell'orizzonte submediterraneo sono caratterizzati dalla presenza di diverse specie caratteristiche della fascia fitoclimatica del castanetum e del fagetum. Si tratta di formazioni miste per pedale o per gruppi nelle quali, a seconda della stazione, prevale l'una o l'altra specie. Lo strato arboreo risulta caratterizzato alle quote più basse da popolamenti misti composti soprattutto da specie quercine, cerro (*Quercus cerris* L.) e roverella (*Quercus pubescens* Willd.), accompagnate da carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.), carpinella (*Carpinus orientalis* Mill.), nocciolo (*Corylus avellana* L.) castagno (*Castanea sativa* Miller), l'orniello (*Fraxinus ornus*), Lo strato arbustivo ed erbaceo risultano rappresentati da: biancospino, agrifoglio, rubus, varie graminoidi, *pteridium aquilinum*, rosa canina, *hedera helix*, *fragaria vesca*, *daphne laureola*, *viola odorata* ecc.

Salendo di quota, intorno ai 1000 m., si passa nelle formazioni dell'orizzonte montano nelle quali il fag-

gio (*Fagus sylvatica* L.), si presenta dapprima misto con altre specie quali: pioppo tremolo (*Populus tremula* L.), acero montano (*Acer pseudoplatanus*), acero napoletano (*Acer obtusatum* Ten.), a queste si associano sporadicamente il sorbo selvatico (*Sorbus torminalis*), il sorbo montano (*Sorbus aria*), il salicone (*Salix caprea* L.). Salendo di quota, intorno ai 1000-1100 m., diventa predominante costituendo dei popolamenti quasi completamente puri in considerazione dell'optimum di vegetazione a queste quote che la fanno nettamente prevalere sulle restanti specie. Soltanto nelle situazioni particolari la composizione specifica cambia: nelle vallecicole infatti si rinvencono esemplari di acero montano, cerro e pioppo tremolo, mentre sulle asperità rocciose prevalgono specie meno esigenti quali il carpino, l'orniello e l'acero napoletano.

Si tratta, generalmente, di formazioni di buona fertilità con notevole vigoria fisico-vegetativa in quanto si trovano allocati su terreni di buona fertilità e profondità. Soltanto a ridosso dei crinali o lungo le dorsali le caratteristiche selvicolturali decrescono per la presenza di roccia affiorante e pietrosità diffusa.

Le formazioni prative e gli incolti derivano dalle estreme degradazioni delle formazioni boschive sottoposte ad elevate pressioni antropiche oppure, al contrario, dalla ripresa verso situazioni vegetazionali più evolute a seguito dell'abbandono di ex coltivi.

Gli arbusteti ed i pascoli arborati, localizzati soprattutto nelle esposizioni verso sud ed est, si presentano con una certa copertura, arbustiva oltre che erbacea, di specie assimilabili alle formazioni boschive naturali sopra descritte; il maggiore o minore grado di copertura è indice del diverso stadio di ripresa verso situazioni ecologiche più stabili.

I prati-pascoli, gli incolti e le praterie secondarie hanno una copertura prevalentemente erbacea costituita da graminacee e leguminose tipiche delle praterie mediterranee. Tali formazioni assumono un ruolo piuttosto importante come elementi di diversificazione ambientale che offrono, allo stesso tempo, zone di caccia e di alimentazione a molte specie animali.

Sotto l'aspetto percettivo le aree in esame, con le stesse caratteristiche, si presentano con dei versanti tendenzialmente regolari con esposizione prevalente verso sud interessati da pascoli ed incolti xerici di altura a bassa fertilità con presenza sporadica di specie arbustive ed arboree. Il terreno si presenta di scarsa fertilità con una modestissima evoluzione se non negli anfratti delle rocce particolarmente fessurate. Sono presenti diversi fronti rocciosi con pendenza tendente al subverticale con notevoli masse incoerenti ed in fase di distacco.

I terreni presentano caratteristiche influenzate in modo notevole dalla roccia madre e pertanto rientrano nella categoria dei terreni azonali e, più precisamente, nel gruppo genetico delle terre brune meridionali privi di carbonati e solo leggermente lisciviati, derivanti probabilmente, in un clima a massima piovosità autunno-invernale ed a siccità estiva, da terre rosse calcaree dure, profondamente fessurate e quindi molto permeabili. Si tratta comunque di terreni con scarsa presenza di sostanza organica nell'ordine di pochissimi centimetri molto spesso collocati all'interno di piccole tasche d'interruzione della roccia madre.

Relativamente alle schede di valutazione del Ministero dell'Ambiente, il Sito presenta i seguenti dati:

Localizzazione del Sito	
Longitudine	15°39'35''
Latitudine	40°23'33''
Area (ha)	7400
Altezza min. (m.s.l.m)	700
Altezza max. (m.s.l.m)	1503
Altezza media (m.s.l.m)	1200
Regione	Campania
Regione bio-geografica	mediterranea

Habitat presenti							
Cod.	Priorit.	Descrizione	% cop.	Rappr.	Superf. relativa	Grado di conserv.	Valut. glob.
6210	SI	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	30	B	C	B	B



		(Festuco-Brometalia)					
6220	SI	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	25	B	C	A	B
9210	SI	Faggeti degli appennini con taxus e ilex	10	B	B	C	C
8210	NO	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5	B	C	B	B

#### Uccelli elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE

Dryocopus martius

Milvus migrans

Lanius collurio

#### Uccelli migratori abituali non elencati

Turdus merula

Turdus philomelos

Turdus viscivorus

Coturnix coturnix

#### Mammiferi elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Rhinolophus hipposideros (Bechstein)

Rhinolophus ferrumequinum (Schreber)

Myotis myotis (Borkhausen)

Miniopterus schreibersi (Khul)

#### Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Elaphe quatuorlineata (Lacepede)

Bombina variegata (Linnaeus)

#### Invertebrati elencati nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Lucanus cervus

Melanargia arge

Coenagrion mercuriale.

## **8. La descrizione Geomorfologica**

Di seguito è riportata una sintetica lettura del contesto geomorfologico del territorio comunale.

I rispettivi approfondimenti sono riportati negli allegati dedicati a tali aspetti costituiti da uno Studio Geologico Preliminare corredato da specifiche cartografie tematiche come si seguito elencate:

#### **Relazione di inquadramento geologico e sismico del territorio di Padula**

**TAVOLA 1G Inquadramento Geologico 1:25.000**

**TAVOLA 2G Inquadramento geomorfologica 1:25.000**

**TAVOLA 3G Carta Geolitologica 1:5.000**

**TAVOLA 4G Carta Geomorfologica 1:5.000**

**TAVOLA 5G Carta delle pendenze 1:5.000**

**TAVOLA 6G Carta di microzonazione sismica di I livello 1:5.000**

**Carte tematiche Autorità di bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele (La carta dei Rischi Ambientali):**

**TAVOLA 5.a Carte tematiche Autorità di bacino Pericolosità Alluvione 1:10.000.**

**TAVOLA 5.b Carte tematiche Autorità di bacino Pericolosità Frana 1:10.000.**

**TAVOLA 5.c Carte tematiche Autorità di bacino Rischio Frana 1:10.000.**

**TAVOLA 5.d Carte tematiche Autorità di bacino Rischio idraulico 1:10.000**



### 8.1. Inquadramento territoriale

Il Comune di Padula è situato a SE della provincia di Salerno, ai confini con la Basilicata, a circa 699 m s.l.m.; il territorio comunale presenta una densità abitativa di 83,10 abitanti/ Km<sup>2</sup> in quanto conta 5.523 abitanti ed occupa una superficie areale di 66,44 Km<sup>2</sup>.

I Comuni confinanti sono Buonabitacolo (SW), Sassano (NW), Sala Consilina (N), Marsico Nuovo (NE), Paterno (SE) e Montesano sulla Marcellana (S).

Da E verso W, il territorio comunale passa da un settore montuoso ad uno collinare fino alla pianura; il centro storico si sviluppa su due colli che costituiscono le propaggini più occidentali dei Monti della Maddalena, dorsale carbonatica che delimita il fianco orientale del Vallo di Diano e lo separa dall'adiacente Valle dell'Agri.

La parte periurbana con le principali frazioni (Ascolese, Caiazzano e Cardogna) sorgono nelle porzioni di bassa collina e di pianura, spingendosi sino ai confini occidentali del comune ove scorre il Fiume Tanagro che attraversa il Vallo di Diano da S a N.

Nell'ambito del territorio comunale, che si estende in destra idrografica rispetto al corso del Fiume Calore Tanagro, è possibile distinguere un settore di fondovalle, un settore collinare alle quote comprese tra i 600 e 800 metri s.l.m., ed un settore montuoso, con rilievi che non superano i 1.000 metri s.l.m.

Il settore di fondovalle è rappresentato dalla piana fluvio-lacustre del Fiume Tanagro caratterizzato da basse pendenze e depositi costituiti da alternanze limo-argilloso-sabbiose.

Il settore collinare è caratterizzato da pendenze modeste e crinali appiattiti con una rete drenante mediamente sviluppata che si infittisce in corrispondenza delle formazioni detritiche pedemontane.

In questo settore, ad una quota compresa tra i 575 m. e i 707 m. s.l.m. (Municipio 691 m. s.l.m.), sorge il centro storico di Padula.

Il settore montano è caratterizzato da versanti poco evoluti ed attualmente in evoluzione modellati da agenti morfogenetici differenziati, i quali rappresentano principali elementi determinanti di evoluzione dei versanti in roccia attraverso i fenomeni gravitativi.

Le principali linee di deflusso ricalcano lineamenti strutturali, sono caratterizzate quindi da un andamento per lo più rettilineo, in alvei a prevalente sviluppo verticale.

#### Dati statistici e fisiografici del territorio di Padula (SA)

Altezza minima	453
Altezza massima	1503
Altezza media	766
Deviazione standard	311,7
Varianza	97166
Range	1050
Pendenza Media	12
Pendenza Massima	77
Pendenza Minima	0,0
Deviazione standard pendenza	11,6

#### Esposizione

1) Batschelet, E. 1981. *Circular Statistics in Biology*, Academic Press Inc. (London) Ltd. 371 pp.

2) Fisher, N.I. 1993. *Statistical Analysis of Circular Data*. Cambridge University Press. 277 pp.

3) Mardia, K.V. & Jupp, P.E. 2000. *Directional Statistics*. John Wiley & Sons, Ltd. 427 pp.

**Fig. 21 - Dati statistici e fisiografici**

La cartografia CTR adoperate nella rappresentazione cartografica appartiene agli elementi 504041, 504042, 504043, 504081, 504082, 504083, 504084 505011, 505012, 505013, 505014, 505051, 505052, 505053, 505054, 504121.

La cartografia topografica IGM che ricopre il territorio del comune di Padula è costituito dai seguenti elementi:

Serie	Foglio	Titolo	Sezione
Carta topografica d'Italia serie 25	504	Sala Consilina	I
Carta topografica d'Italia serie 25	505	Tramùtola	IV
Carta topografica d'Italia serie 50 e 50/L	504	SALA CONSILINA	

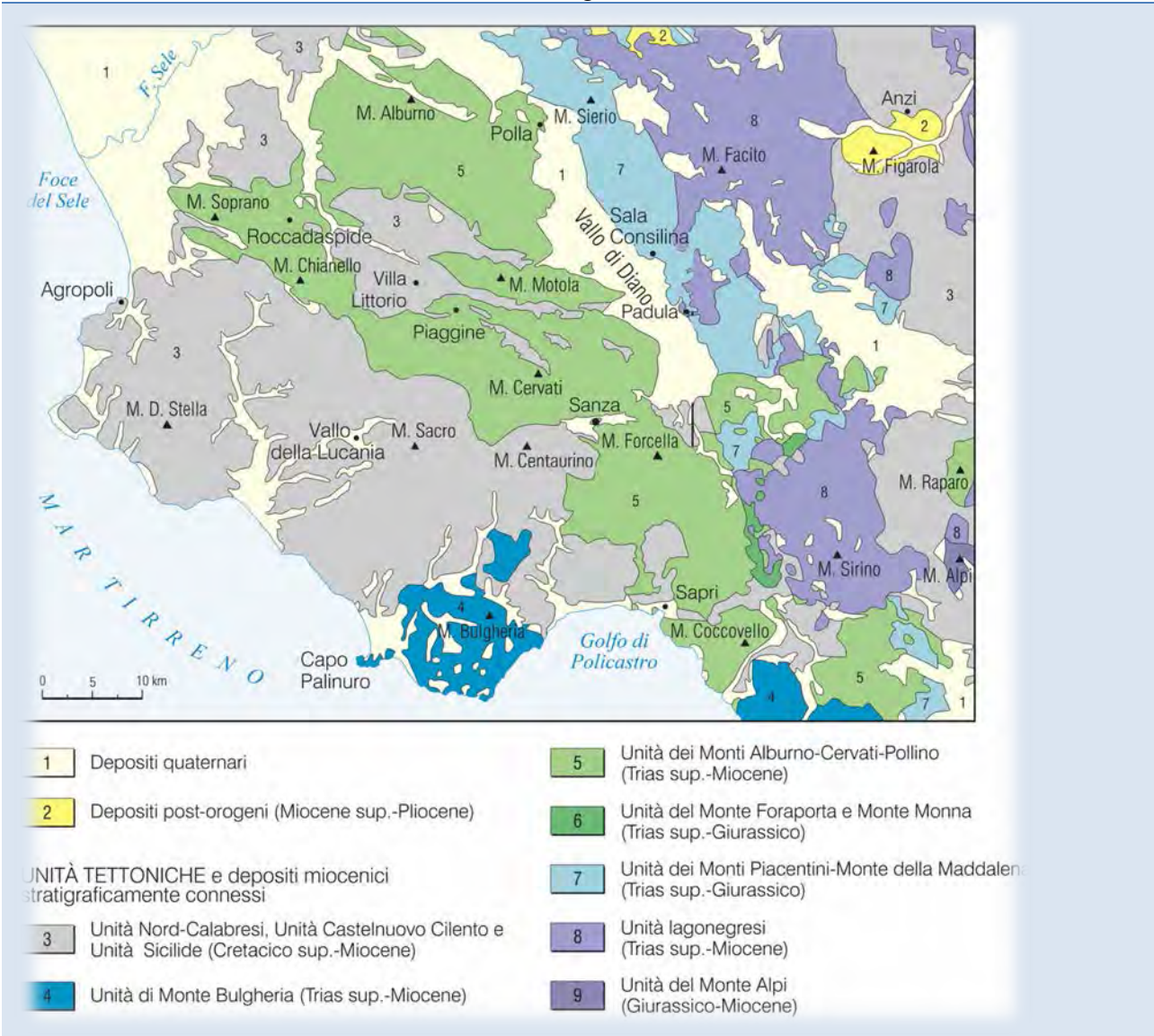
Carta topografica d'Italia serie 50 e 50/L	505	MOLITERNO	
--	-----	-----------	--

**Fig. 22** – Cartografia IGM del Comune di Padula

**8.2. Inquadramento Geologico**

**8.2.1. LA STRUTTURA GEOLOGICA DEL COMPRESORIO CAMPANO-LUCANO**

La struttura geologica del comprensorio appenninico campano-lucano è caratterizzata dalla presenza di più unità tettoniche sovrapposte avvenute durante la tetto-genesi neogenica e dislocate da episodi deformativi successivi, spiegati da faglie plio-quaternarie ad alto angolo e con diverse orientazioni e cinematiche. Si tratta di una catena appenninica a pieghe e sovrascorrimenti, dislocato in maniera complessa dalla più recente strutturazione trascorrente ed estensionale (Figura 23).

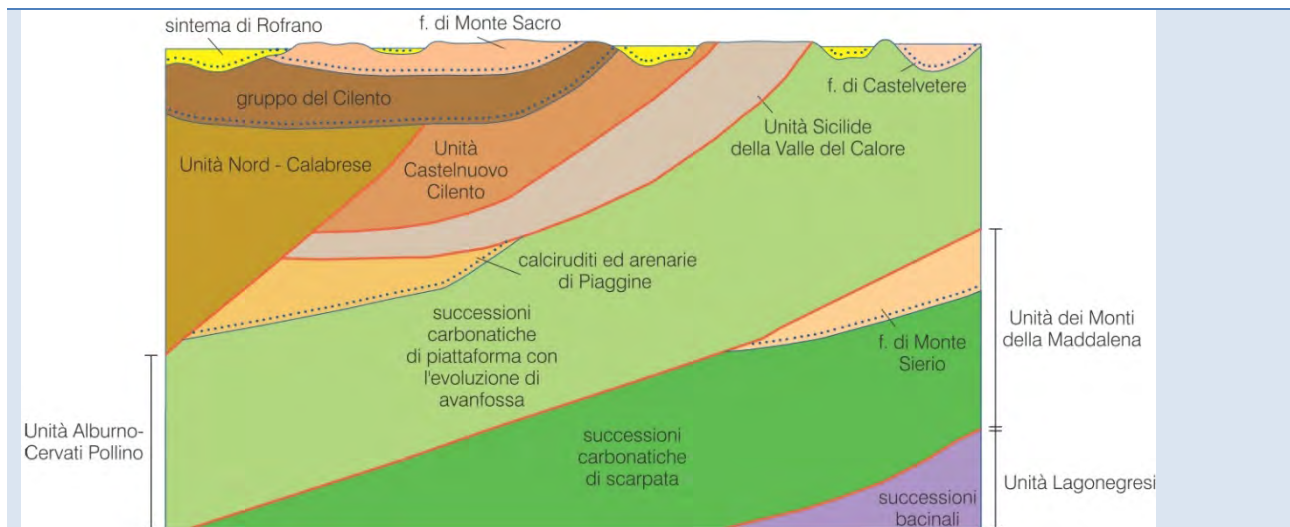


**Fig. 23** - Schema inquadramento regionale

Inoltre, in quest’area vengono distinte le successioni di bacino denominate Unità interne e le successioni pelagiche di tipo lagonegrese (Unità Lagonegro II di SCANDONE, 1968, 1971, 1972, Unità di Monte Arioso p.p. di PESCATORE et alii, 1992, 1999).

Nello schema successivo (Figura 24) sono riportati i principali rapporti geometrici tra le diverse unità; questi sono nella realtà molto più complessi a causa della sovrapposizione di ripetuti eventi deformativi e

gravitativi.



**Fig. 24** - Schema principali Unità Tettoniche

Più in generale, nell'area rilevata si riconoscono le seguenti grandi unità strutturali a partire da quella geometricamente più alta.

- **Unità interne** – Poco rappresentate bordo orientale del Vallo di Diano, sono costituite da terreni affe-  
renti a successioni bacinali riferite a diverse unità interne (*Unità Tettonica Castelnuovo Cilento* e *Uni-  
tà Tettonica Sicilide della Valle del Calore*, e *Unità Nord-Calabrese*, sensu Bonardi et alii, 1992a) e  
al Gruppo del Cilento (Amore et alii, 1992), interessate da deformazione plicativa sia alla scala ma-  
croscopica che a quella cartografica.
- **Unità Alburno-Cervati-Pollino** - Costituisce un'unità poco rappresentata nel territorio di studio.  
Laddove affiora, si riconosce per la presenza di blocchi monoclinali, che in genere coincidono con i  
singoli rilievi e che tuttavia compongono nel loro insieme strutture più complesse. Nell'Unità Albur-  
ni-Cervati-Pollino le linee tettoniche suddividono la struttura in più elementi minori, mediante diverse  
famiglie di faglie, spesso caratterizzate da cinematica polifasica, ed a luoghi affetti da intensa frattura-  
zione. In questa unità il contatto stratigrafico discordante delle calciruditi ed arenarie di Piaggine su di  
un substrato carbonatico precedentemente deformato, unitamente alla presenza di estesi olistoliti pro-  
venienti dalla formazione de Bifurto, fanno ipotizzare una deformazione precedente e contemporanea  
alla loro deposizione.
- **Unità dei Monti della Maddalena** – Affiora estesamente nel settore orientale del Vallo di Diano e  
rappresenta l'unità tettonica maggiormente estesa nell'area di studio, anche se in alcune aree si riduce  
tuttavia a piccoli klippe al di sopra dell'Unità Lagonegro II. Il piano di sovrascorrimento sembra ta-  
gliare entrambe le unità a varie altezze stratigrafiche e si presenta disarticolato dalle faglie quaterna-  
rie, che lo ribassano verso il Vallo. In alcuni casi, l'andamento del piano, non affiorante, si può rico-  
struire grazie alla presenza di una fascia cataclastica nonché di uno spessore variabile di calcari dolo-  
mitici fratturati. L'interposizione di depositi miocenici ricollegabili alle successioni dei Monti della  
Maddalena tra le unità carbonatiche a tetto e le unità lagonegresi a letto - come osservato in piccoli af-  
fioramenti non cartografabili a Padula e a luoghi ben evidente a Polla, Marsico Nuovo e Moliterno -  
consente di ipotizzare un'età piuttosto recente (pliocenica o forse plio-pleistocenica) per il sovrascor-  
rimento citato. L'Unità dei Monti della Maddalena ospita a tetto - in contatto tettonico - piccoli lembi  
della formazione del Bifurto, di età infra-miomiocenica, derivati dall'Unità Alburno-Cervati-  
Pollino e conservati in alcune depressioni morfologiche. Gli attuali contatti, cartografati come generi-  
ci contatti tettonici, sono stati presumibilmente riattivati in momenti successivi alla loro messa in po-  
sto, scollati dalle successioni carbonatiche che ne costituivano il substrato mesozoico-terzia-rio affio-  
rante nel vicino M. Cervati. Tale Unità è quasi ovunque fisiograficamente e strutturalmente separata

dall' Unità Alburno-Cervati-Pollino dalla depressione tettonica quaternaria del Vallo di Diano, bordata ad oriente da una faglia diretta pleistocenica ad andamento appenninico.

- **Unità Lagonegro II** - Affiora esiguamente, in finestra tettonica, lungo il bordo orientale del foglio e segnatamente al di sotto dell'unità carbonatica geometricamente più bassa, rappresentata dall' Unità dei Monti della Maddalena, costituendo parte della cosiddetta **finestra di Padula** (SCANDONE, 1968). I terreni rilevati sono stati attribuiti all'Unità Lagonegro II (SCANDONE, 1968, 1972) per la presenza di facies di bacino prossimale. L'unità è in ogni caso la più profonda in affioramento nel Foglio, dove non ne sono visibili i rapporti con l'Unità Lagonegro I di SCANDONE (1968, 1972).

Le famiglie di faglie ad alto angolo che interessano le successioni carbonatiche sono rappresentate in prevalenza dagli andamenti  $N120^{\circ}\pm10^{\circ}$ ,  $N150^{\circ}\pm10^{\circ}$  e  $N50^{\circ}\pm10^{\circ}$ .

### 8.3. GEOMORFOLOGIA

#### 8.3.1. Inquadramento geomorfologico generale

Il Vallo di Diano è un ampio bacino intramontano situato nella parte meridionale della Campania, allungato in direzione NW-SE, che si presenta bordato ad ovest dai M.ti Cervati, Alburni e Motola, e ad est dai M.ti della Maddalena.

Uno studio geomorfologico del Vallo di Diano e dei suoi rilievi bordieri, evidenzia una marcata asimmetria tra il bordo occidentale e quello orientale. Tali rilievi denotano un marcato condizionamento strutturale, il versante occidentale del bacino è infatti controllato da lineamenti tettonici con direzione  $N 120^{\circ}$ , che isolano delle morfostrutture carbonatiche allungate nella stessa direzione. Evidenze morfologiche come: rotture di pendenze lungo i versanti e forre sovrainposte, fanno ritenere che la modellazione degli attuali fault-line-scarp è stata preceduta da un modellamento operante con un livello di base più alto dell'attuale. I rilievi ad est del Vallo sono costituiti da una stretta e complessa dorsale montuosa con struttura a gradinata degradante verso ovest. Questi versanti strutturali che limitano ad est il Vallo sono mediamente orientati  $N 150^{\circ}$  e si presentano segmentati, tale andamento sembra dovuto all'intersezione dei lineamenti tettonici  $N 150^{\circ}$  con dei lineamenti successivi  $N 120^{\circ}$ .

I depositi quaternari del Vallo di Diano sono ascrivibili a tre tipi di facies che permettono di individuare le cause e agenti della loro genesi:

- Depositi lacustri s.s.
- Depositi di conoidi
- Detrito di versante

Vari studi riconoscono in questi depositi più fasi morfogenetiche, si riconoscono infatti almeno due cicli sedimentari distinti per i depositi lacustri.

Ai depositi lacustri del primo ciclo si intercalano e si sovrappongono depositi in facies di conoide e brecce di versante. I depositi del primo ciclo lacustre sono localizzati alle estremità settentrionale e meridionale del bacino, dove in alcuni punti formano dei terrazzi di poco sopraelevati sull'odierna piana che si è formata per l'aggradazione del secondo ciclo lacustre.

I depositi di conoide sono distribuiti quasi esclusivamente al piede dei versanti orientali del bacino, e si possono distinguere due generazioni di conoidi impostate su falde detritiche e depositi lacustri antichi. Le falde detritiche sono costituite da brecce più o meno cementate di natura esclusivamente carbonatica, si ritrovano a quota sospesa rispetto alla base del Vallo e sono il prodotto della recessione dei retrostanti versanti, vengono ritenute da diversi autori più antiche dei depositi del primo ciclo lacustre.

Altra differenza tra i due settori è l'andamento della rete idrografica, infatti i versanti del bordo orientale del bacino sono caratterizzati da una notevole presenza di corsi d'acqua susseguenti (anomalie della rete idrografica dovute ad influenze tettoniche) prevalentemente orientati in direzione ortogonale ai versanti strutturali, mentre nel settore occidentale sono in numero minore e mantengono un certo parallelismo con i versanti strutturali principali.

L'elemento morfologico più antico presente nell'area è rappresentato sicuramente dai lembi di paleosuperficie presente lungo le porzioni sommitali dei massicci carbonatici, esse sono zone ad elevata maturità morfologica che quando sono impostate sui termini carbonatici si mostrano intensamente carsificate. In

generale il fenomeno carsico soprattutto quello ipogeo è più intensamente sviluppato nei settori occidentali dell'area.

Per il settore orientale si possono facilmente distinguere due ordini diversi di paleosuperfici: il primo situato ad una quota altimetrica compresa tra i 1000 ed i 1300 metri di quota e il secondo situato tra i 600 e gli 800 metri.

Nei massicci calcarei ad est del Vallo di Diano il carsismo profondo, come detto, è poco sviluppato, ma forme carsiche di notevole dimensioni sono rappresentate per esempio dai Bacini di Mandrano e di Spigno, questi sono conche endoreiche dalla morfologia piatta di origine tettono-carsica.

Per quanto riguarda le forme gravitative, oltre alle citate falde detritiche, bisogna considerare gli eventuali fenomeni da crollo che si possono instaurare nelle porzioni più acclivi e maggiormente fratturate dei versanti carbonatici, e fenomeni tipo colata che in determinate condizioni possono attivarsi in quelle porzioni territoriali caratterizzate dalle litologie flyschoidi.

Considerando l'andamento topografico e le forme modellate dagli agenti endogeni ed esogeni e implementando tali dati con le litologie affioranti si è costruito una carta delle Unità Geomorfologiche, che suddivide l'intero territorio in esame in unità omogenee per caratteri morfologici e litologici, fornendo una sintesi delle caratteristiche geomorfologiche e della tendenza evolutiva delle singole unità cartografate.

Le principali forme di deposizione riconosciute sono le conoidi di I e di II generazione, le falde detritiche, e le brecce.

Per quanto riguarda le conoidi di I generazione, si riconoscono per la loro morfologia a ventaglio, che si raccorda con i versanti alimentatori e quasi sempre troncate da piccole scarpate, che le separano da quelle di II generazione.

Le conoidi di II generazione sono costituite da ampi ventagli posti quasi sempre allo sbocco delle principali valli immissarie, con forme e dimensioni svariate, funzione di quelle dei bacini alimentatori e del gradiente del pendio.

L'analisi geomorfologica della rete idrografica, che drena i paesaggi sospesi, ha rilevato che le principali aste seguono i lineamenti WNW-ESE. Da questo si può ipotizzare che le faglie trascorrenti si siano generate antecedentemente all'impostazione della rete idrografica, ma tuttavia non hanno esercitato un importante controllo passivo sull'idrografia.

I principali elementi morfologici, evidenziati per caratterizzare i reticoli idrografici, sono da ricondursi a cause tettoniche (corsi susseguenti e gomiti fluviali) e ad anomalie epigenetiche.

I reticoli susseguenti riconosciuti nell'area di studio, presentano lineamenti NW-SE e sono quasi sempre impostati lungo le principali direttrici tettoniche.

### **8.3.2. Inquadramento geomorfologico locale**

L'area in studio rappresenta la porzione meridionale dei Monti della Maddalena; essa risulta delimitata a nord dalla faglia ad andamento antiappenninico che separa le dolomie della Unità carbonatica dai calcari della stessa (direttrice Brienza – Atena Lucana); ad ovest dal Vallo di Diano; ad est dall'Alta Valle dell'Agri ed a sud dal contatto con le Unità lagonegresi.

Il Vallo di Diano è un ampio bacino intramontano che si allunga per circa 37 km, in senso NNW-SSE, con un'ampiezza massima di 6-7 km e con fondo quasi piatto posto ad una quota media di circa 450 metri s.l.m.

L'Alta Valle dell'Agri è un'importante depressione tettonica allungata prevalentemente in senso appenninico e situata al confine occidentale della Regione Basilicata.

Nel Comune di Padula, i crinali montuosi dei M.ti della Maddalena costituiscono la culminazione orientale tra il Vallo di Diano e la Val d'Agri.

Le piane intramontane di Mandrano e Mandranello sono ubicate a valle di quest'ultime culminazioni montuose, e rappresentano due bacini di origine tettonico-carsica situati alla sommità dei monti. Sono costituiti da rocce calcaree, che separano il Vallo di Diano dalla Val d'Agri, e che rappresentano i più importanti serbatoi naturali di acqua potabile che alimentano la Campania, la Basilicata e la Puglia; in tali piani sono evidenti i fenomeni carsici (inghiottitoi) ubicati anche in carta topografica.



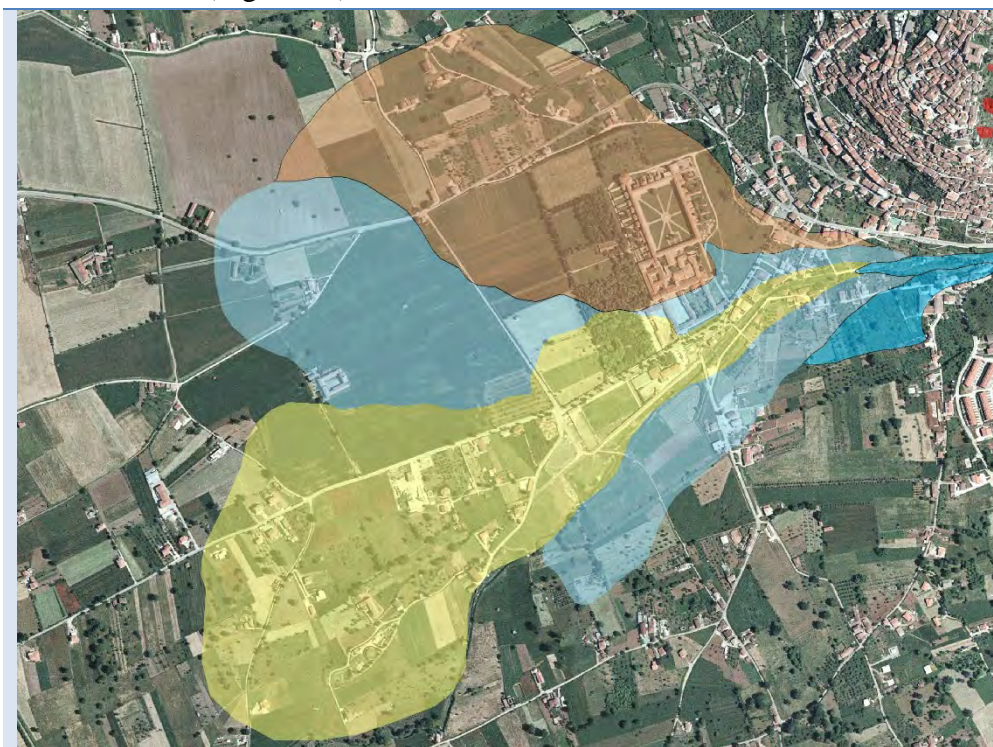
L'assetto geologico che favorisce la circolazione delle acque sotterranee è stato oggetto di numerose pubblicazioni scientifiche così come la tettonica attiva che ha causato il sisma del 1857 del X-XI grado ed ha riattivato faglie superficiali lungo la dorsale dei Monti della Maddalena.

Nell'ambito dello studio geomorfologico bisogna porre attenzione al Bacino del Torrente Fabbricato. Prende origine lungo il confine campano-lucano a margine dei rilievi Monte l'Amoroso (1.287 m. s.l.m.), Monte dell'Uomo Morto (1.280 m. s.l.m.), Serra Bandiera (1.306 m. s.l.m.) e Serra del Monaco (1.376 m. s.l.m.).

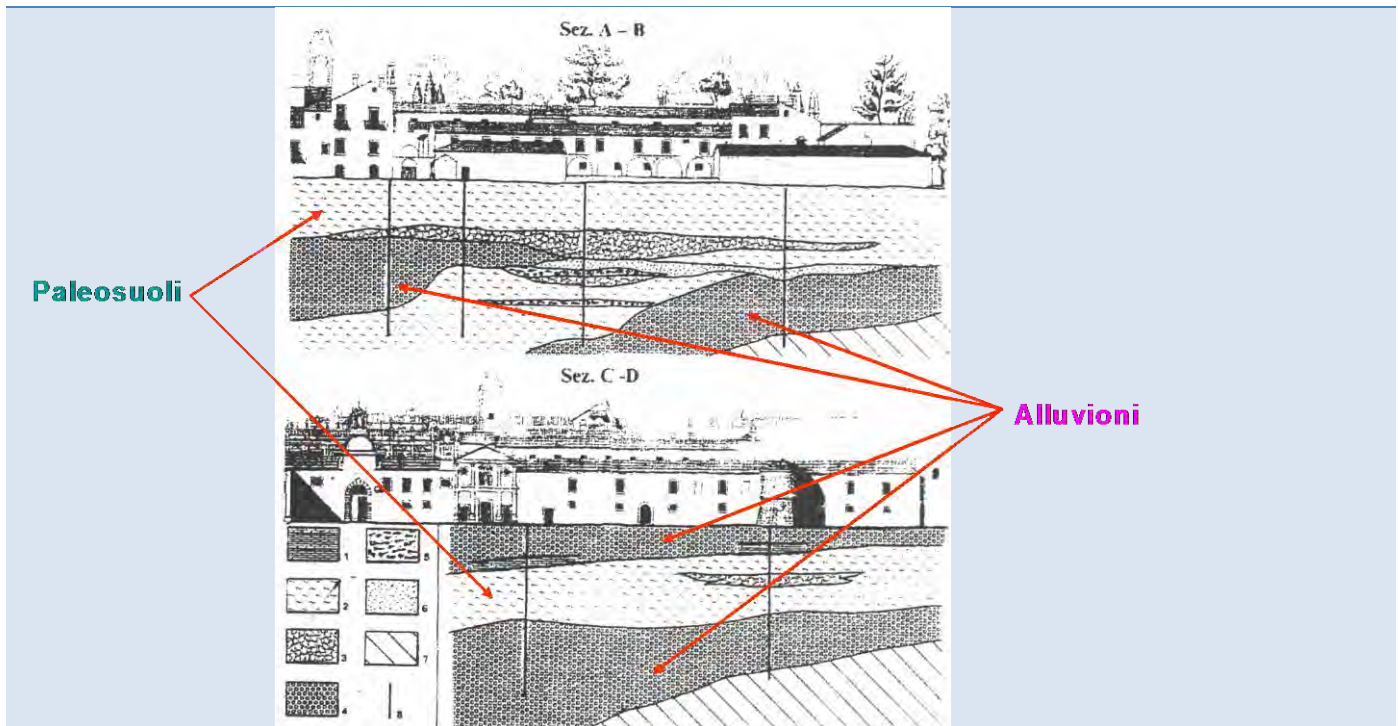
Viene inclusa nel perimetro del bacino del Torrente Fabbricato anche la Piana di Magorno, che in modo latente contribuisce ad alimentare la portata dell'alveo.

Superata la soglia della Piana di Mandrano, il torrente si sviluppa in una valle profondamente incisa compresa tra i rilievi della serie calcareo-silico-marnosa di Timpone dei Cerri e Vattennera. Superate le formazioni bacinali in finestra tettonica, il torrente prosegue incassato nei terreni calcareo e calcareo dolomitici dei Monti della Maddalena fino a giungere in una valle più svasata a monte del centro storico di Padula.

A margine tra i rilievi collinari e la piana alluvionale trova origine il lungo e noto conoide alluvionale che tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento a ricoperto parte del complesso monumentale della Certosa di Padula (Figura 25).



**Fig. 25** - Conoide alluvionale del Torrente Fabbricato



**Fig. 26** - Assetto stratigrafico nell'area di sedime della Certosa di Padula

## 8.4. IDROGEOLOGIA

### 8.4.1. Inquadramento idrogeologico dei Monti della Maddalena

Monti della Maddalena rappresentano una stretta e complessa dorsale carbonatica allungata in direzione NNW-SSE, situata a cavallo tra le regioni Campania e Basilicata. Essa è delimitata da importanti discontinuità tettoniche sulle quali si sono impostate, a nord, la valle del Melandro, ad est l'Alta Valle dell'Agri, ad ovest il Vallo di Diano, mentre il limite meridionale è geologicamente marcato dal sovrascorrimento delle Unità carbonatiche della piattaforma campano-lucana sulle Unità lagonegresi.

La porzione meridionale dei Monti della Maddalena risulta delimitata a nord dalla faglia ad andamento antiappenninico che separa le dolomie della Unità carbonatica dai calcari della stessa (direttrice Brienza - Atena Lucana); ad ovest dal Vallo di Diano; ad est dall'Alta Valle dell'Agri ed a sud dal contatto con le Unità lagonegresi.

L'assetto geologico-strutturale dell'area risulta essere complesso ed a tutt'oggi non ancora completamente chiarito. Esso determina una struttura idrogeologica altrettanto complicata e una circolazione idrica sotterranea di non semplice interpretazione.

I versanti orientali del Vallo di Diano sono stati oggetto di diversi studi a carattere idrogeologico. Le ricerche pregresse hanno, solo in parte, compreso l'intera area (Nicotera & de Riso, 1969; Celico et alii, 1979; 1991; Aa.Vv., 2003; Cotecchia et alii, 1982). Principalmente, questi studi, hanno riguardato le caratteristiche idrogeologiche e/o idrogeochimiche delle maggiori scaturigini ubicate, rispettivamente, in Alta Val d'Agri (Basilicata) e nel Vallo di Diano (Campania).

L'area in studio costituisce una interessante idrostruttura delimitata, a nord, dalla faglia ad andamento antiappenninico che separa i calcari della piattaforma carbonatica dalle dolomie. La discontinuità è interpretata come uno spartiacque idrogeologico chiuso (Celico et alii, 1979).

Il limite meridionale della idrostruttura è marcato dal contatto tettonico dei terreni della piattaforma carbonatica con le Unità lagonegresi che costituiscono un impermeabile relativo per l'acquifero carbonatico. I limiti idrogeologici, occidentale ed orientale, sono dati dal contatto con i sedimenti alluvionali quaternari, rispettivamente del Vallo di Diano e dell'Alta Val d'Agri.

La dorsale dei Monti della Maddalena è interessata da numerose scaturigini, di cui, le più importanti, registrano portate cospicue come riportato nella Figura 27.

Parte sono poste a quote medio-alta (circa 1000 metri s.l.m. con portate di circa 0,001 l/s), ma le principali, certamente riconducibili ad una circolazione basale, sono ubicate, a quote comprese tra i 985 metri s.l.m. ed i 455 metri s.l.m. con portate comprese tra 0,010 e 0,927 nr/s, su i due versanti in corrispondenza del Vallo di Diano e dell'Alta Val d'Agri. Nel settore orientale dell'idrostruttura, nei pressi dell'abitato di Tramutola a quota 620 metri s.l.m., è ubicata una emergenza (Acqua Zolfresca) che contiene idrocarburi.

n°	Denominazione sorgente	Quota (metri s.l.m.)	Q x 10 <sup>-3</sup> (m <sup>3</sup> /s)
1	Santa Domenica	850	2
2	Navarro	985	50
3	Monaco Santino	690	139
4	Peschiera Santino	690	47
5	Pagliarelle Santino	650	8,9
6	Scuoro Amoro	930	48
7	Acqua Panzone	650	12
8	Gruppo Oscuriello	920	90
9	Aggia	605	306
10	Acqua Zolfresca	620	2,5
11	Caranna	640	10
12	Capo Cavolo	720	927
13	Capo d'Acqua	650	49
14	Santo Stefano	565	50
15	Fontana dei Salici	545	97
16	Carpineta	550	72
17	Fosso Fabbricata	720	11
18	Lupara	720	196
19	Taverna Conca Grande	455	166
20	San Giovanni	460	30
21	San Giovanni in Fonte	480	410,7
22	Fego	655	34
23	Acquanova	695	181,7
24	Ternaturo	675	51,9
25	Valle	680	117,9
26	Cantari	650	442,9
27	Cappuccini	700	102
28	San Michele	720	43
29	Brignacolo-Mangarrone	670	87
30	Acqualonga	1150	0,5

**Fig. 27** - Tabella con le principali emergenze idriche dei Monti della Maddalena

La circolazione idrica sotterranea appare notevolmente complessa e spezzettata per una serie di situazioni che si concretizzano:

- nella presenza di faglie ad andamento appenninico ed antiappenninico e la loro duplice valenza idrogeologica;
- l'andamento discontinuo della cintura impermeabile;
- i notevoli affioramenti di dolomie farinose a permeabilità relativa medio-bassa specie lungo la dorsale compresa tra Casalbuono Montesano;
- l'andamento dell'impermeabile di fondo rappresentato dai membri stratigraficamente più alti (Formazioni degli Scisti Silicei e del Flysch Galestrino) delle Unità lagonegresi.

Proprio l'andamento delle sottostanti Unità lagonegresi sembra giocare il ruolo idrogeologico più importante.



Gli affioramenti dei terreni lagonegresi sono localizzati principalmente nelle finestre tettoniche di Passo Croce di Marsico e di Mandrano e probabilmente sono sepolte dai depositi lacustri nella piana di Magorino.

La possibile collocazione del substrato impermeabile (Boenzi et alii, 2004) sembra essere quello di un'anticlinale con asse NNW-SSE grossomodo coincidente con lo spartiacque superficiale ampiamente interessato da importanti discontinuità strutturali ad andamento appenninico ed antiappenninico.

Quanto detto prefigura notevoli ricadute sulla circolazione idrica sotterranea che risulta, quindi, separata da uno spartiacque idrogeologico costituito dall'asse dell'anticlinale (vanamente dislocato), con assi di deflusso a componente prevalente in direzione est-ovest, individuando quindi, anche per le acque sotterranee, un versante occidentale ed uno orientale.

## 8.5. Analisi morfoevolutiva del territorio di Padula

### 8.5.1. Rischio idrogeologico ed idraulico

#### Franosità generale del territorio montano e pedemontano di Padula

La frana è un'entità morfoevolutiva che ha una precisa data di nascita, riferita al momento di primo distacco o collasso, un momento di evoluzione morfologica, con ulteriori distacchi e varie riprese, come nel caso delle frane di colata, e una fase di stabilizzazione successiva. Tutto questo avviene in un arco di tempo definito, esteso per decine, centinaia e probabilmente migliaia di anni.

Si è ritenuto indispensabile classificare questi movimenti in base, oltre che alla tipologia, anche in base all'età e allo stato di attività per meglio interpretare la possibile evoluzione di questi fenomeni.

In base all'età e facendo riferimento alla forma denudazionale, nicchia di distacco, sono stati distinti in:

- **Antichi.** Le forme denudazionali risultano fortemente rimodellate da processi successivi a testimonianza che il primo distacco è avvenuto in regime morfogenetico diverso dall'attuale.
- **Recenti.** Forme generate da frane il cui primo distacco si è avuto in condizioni climatiche simili all'attuale, ma ora fissate dalla vegetazione ed in fase d'avanzata modificazione morfologica.
- **Attuali.** Forme generate nell'ultimo o ultimi cicli stagionali di cui si hanno notizie certe, dirette o indirette, di mobilitazione.

In base allo stato di attività, tali fenomeni sono stati distinti, con riferimento esclusivo alle forme d'accumulo, in:

- **Attivi.** Quelli legati a processi in atto all'epoca del rilevamento, ovvero ricorrenti a ciclo breve (frequenti, stagionali).
- **Quiescenti.** Quelle forme per le quali esistono evidenze morfologiche o testimonianze di funzionamento nell'attuale regime morfoclimatico, e che hanno possibilità obiettiva di riattivarsi a seguito di eventi anomali di tipo sismico o climatico.
- **Stabilizzati.** Vengono comprese sia quelle forme che sono riferibili a regimi morfoclimatici passati diversi dall'attuale, non rimobilizzabili sotto il controllo degli attuali agenti atmosferici, sia quelle riferibili sotto l'attuale regime morfoclimatico, ma che hanno esaurito la loro dinamica evolutiva per raggiungimento di un profilo di equilibrio stabile.

Per ciascuno dei tipi di dissesto considerati, sono di seguito riportate alcune note di commento con riferimento alle frane specifiche presenti nell'area oggetto di studio.

#### Frane di crollo e ribaltamento

Sono fenomeni tipici delle scarpate morfologiche con forte acclività e sono molto diffusi nelle successioni lapidee, ma frequenti anche lungo le scarpate fluviali, quindi, in terre più o meno addensate. Il distacco è improvviso e lo spostamento a salti e rimbalzi dei materiali avviene in caduta libera nel vuoto.

Nell'area in esame vi sono evidenze concrete di tali fenomeni in atto per la presenza di una cornice morfologica alla sommità del versante calcareo fanno presupporre la potenzialità che il fenomeno possa verificarsi.

Importanti episodi di crollo sono avvenuti lungo il bordo orientale del centro storico di Padula nel tratto compreso Via XX Settembre, Via Municipio, Via Giulio Cesare la Galla, Via Madonnelle e l'incisione fluviale del Torrente Fabbriato. Sono presenti alcune opere di mitigazione poco funzionali per cui permane un'elevata pericolosità geomorfologica per frane con evoluzione rapida.

#### **Scorrimento rotazionale**

Sono frane con aspetto morfologico tipico, caratterizzato da una sagoma concava sede di una netta contropendenza del cumulo di frana (quando conservato), spesso associate ad una fase di colata lenta del materiale mobilizzato. Si riscontrano sia in litologie miste di terreni geotecnicamente complessi sia in presenza di successioni a comportamento rigido sovrapposte a litologie a comportamento plastico o duttile. Tale tipologia, viene osservata in alcune aree del territorio comunale, e nello specifico nelle località urbanizzate di Valle Popina, Giovanni Vesa, Chiusa, Via Costa. Nei settori montani e collinari sono state cartografate diverse frane roto-traslative nelle aree di Costa San Sepolcro, Monte Melone, Valle Romito e Ghigliottina.

#### **Frane di scorrimento rotazionale – colamento**

In questo gruppo sono stati inseriti gli scorrimenti rotazionali ed i colamenti. A tal proposito si precisa che nel caso di frane complesse del tipo scorrimento-colata lenta, quando si tratta di fenomenologie con evoluzione priva di discontinuità temporale, la simbologia adottata è data dalla sommatoria delle singole tipologie. Questo tipo di franosità è molto diffusa settori montani e collinari dei Bacini del Torrente Fabbriato e Torrente San Leonardo ed in particolare nelle località Bosco Cerreto, Costa San Sepolcro, Monte Melone, Valle Romito e Ghigliottina.

#### **Colata lenta – colamento**

Questi fenomeni franosi presentano continue deformazioni e/o movimenti che determinano tipiche ondulazioni della superficie della massa in frana, con raggio di curvatura da metrica a decimetrica; tali dissesti sono caratteristici di successioni con componente argilloso-marnoso significativa. Dalle analisi svolte, molte delle aree perimetrate sui versanti collinari, sono caratterizzate da una propensione all'innescio di colate lente, che non sono sicuramente da annoverare tra le tipologie di dissesti franosi più pericolosi. In particolare, le maggiori criticità si riscontrano nell'ambito dei versanti collinari alti esposti a S e SW ed W,

colata lenta, confluenza nel vallone tributario, possono raggiungere le aree urbanizzate poste alla confluenza con la piana alluvionale.

#### **Creep in depositi di concavità morfologica**

Comprendono i movimenti che si sviluppano in prevalenza nelle coltri di copertura, laddove si associano particolari condizioni idrogeologiche. I movimenti si esplicano con deformazioni progressive delle masse interessate, che in superficie presentano tipiche ondulazioni da decimetriche a metriche, con smorzamento più o meno rapido degli stessi in profondità. Si tratta di fenomeni che nell'area di studio sono poco rappresentativi data l'esiguità spessore della copertura, dove è presente, che insiste sui rilievi calcarei. L'insieme di questi fenomeni gravitativi rappresenta un tipico scenario di franosità di versante montagnoso in rocce calcaree che determinano un caratteristico Ambito Morfologico.

#### **Conoidi alluvionali del Torrente Fabbriato, Torrente San Leonardo, Torrente San Michele**

Il Torrente Fabbriato Padula (SA) in corrispondenza del versante Sud-SW dei Monti della Maddalena, ubicato nel territorio di Padula e specificatamente a margine della **Strada Provinciale 273**, è percorsa dal Torrente Fabbriato il cui sviluppo è all'incirca di 4.550 mt.

L'area impegnata dal bacino idrografico sotteso alla sezione di chiusura, posta in prossimità del sito investigato è pari a circa 13,5 kmq.

A monte dell'area del bacino del Torrente Fabbriato ricade la piana endoreica di Mandrano.

**Immediatamente a valle della sezione di chiusura del Torrente Fabbricato ricade il complesso monumentale della Certosa di Padula.**



**Fig. 28** - Certosa di San Lorenzo (Padula) con prospiciente il Torrente Fabbricato

Il Vallone Fabbricato è impostato, a partire dall'apice del conoide, nel complesso, sul substrato calcareo-dolomitico e nella zona di fondo-greto del fosso.

Si tratta di un vallone per tratti anche incassato nella roccia calcareo-dolomitica, le cui sponde rocciose calcareo-dolomitiche si sollevano anche di alcuni mt rispetto alla quota del greto.

Ricade all'interno del bacino del Torrente Fabbricato la "finestra tettonica di Padula", che mette in luce le successioni bacinali lagonegresi.

Dai sopralluoghi diretti, effettuati nell'ambito dell'asta torrentizia del Vallone Fabbricato si riscontrano criticità idrogeologiche che rimandano a tempi non lontani quando quest'ultimo ha invaso, e parzialmente coperto, l'ingresso della Certosa di Padula.

Le unità tettoniche del lagonegrese costituiscono le principali formazioni in affioramento nella parte montana, mentre la parte collinare del bacino è costituita prevalentemente dalle formazioni calcareo e dolomitiche. Quest'ultime fortemente tettonizzate.

Circa la presenza della coltre alberata, si rileva l'elevata presenza di una copertura a bosco con essenze miste da ceduo a querceto, carpino e pino prevalente nelle aree più a monte comprese tra 700 mt e 900 mt via via diminuendone la presenza verso Nord e sulle superfici più esposte di spartiacque.

Verso il tratto centrale il vallone corre in direzione rettilinea fino a raggiungere il piede del versante della Sud del rilievo terminale di Monte Cirio e Monte Melone. La geometria del canale è pressoché omogenea e si intercettano significativi canali-rivoli laterali di adduzione, si tratta di una complessiva area di impluvio senza nodi di sistemi-fossi laterali afferenti.

Lo spessore della coltre è complessivamente modesta da 0,30mt a 0,80 mt fino a ridursi/ annullarsi del tutto lungo i versanti e nelle zone di cresta-spartiacque.

Nell'ambito del bacino del Torrente Fabbricato vengono evidenziate una serie di criticità, soprattutto in corrispondenza dei litotipi argillosi della formazione calcareo-silico-marnosa del lagonegrese in affioramento in finestra tettonica.



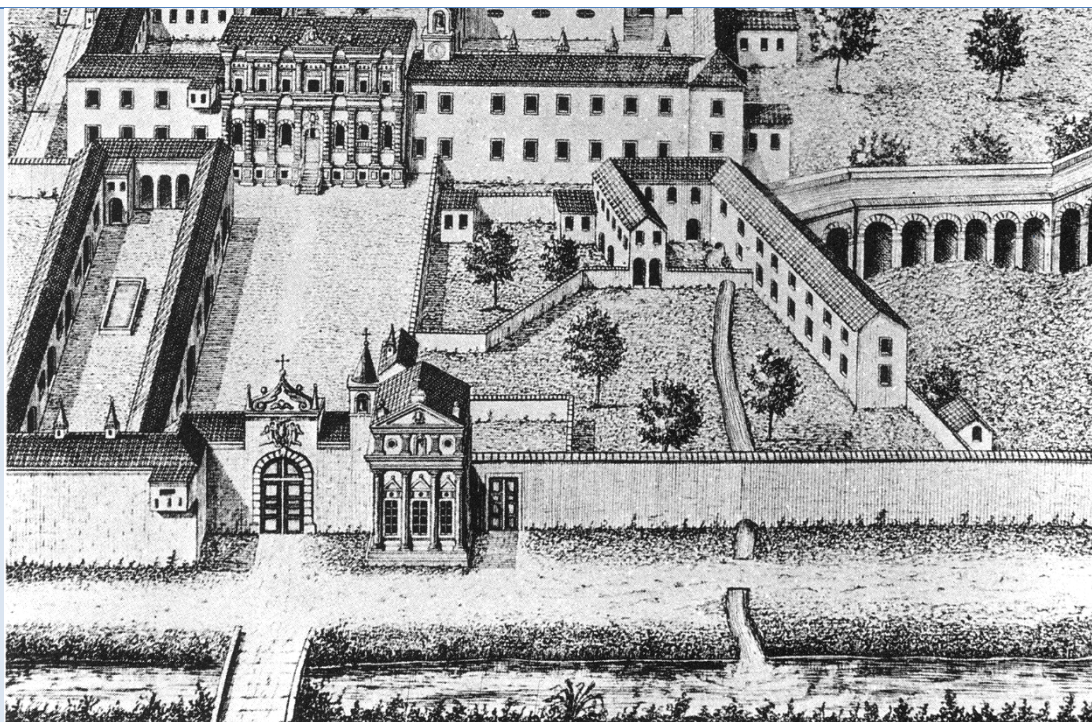
Difatti, le ricerche svolte hanno permesso di raccogliere testimonianze relative ad eventi alluvionali (per completezza del dato anche sismici) che hanno interessato l'ambito geomorfologico di interesse del Torrente Fabbricato che sono sinteticamente proposte nella seguente tabella:

ANNO	EVENTO
1306	Viene fondata la Certosa su un vecchio edificio benedettino.
1374	Completamento della Certosa.
1456	Terremoto.
Primi del XVI sec.	Vengono edificati i due cori della Chiesa.
1550	Consistenti lavori di trasformazione con edificazione della Torre, della facciata e della Chiesa delle Donne.
1561	Terremoto.
1694	Terremoto.
XVIII sec.	Massimo splendore della Certosa.
1702	Terremoto.
1749	Edificazione del Parco di san Brunone, sul lato meridionale della Certosa.
1851	Evento alluvionale che interessa il lato meridionale della Certosa.
1857	Terremoto.
1876	Nuova violenta fase di alluvionamento.
1881	Evento alluvionale.
1883	Evento alluvionale.
1883	Lavori di regimentazione e deviazione del T. Fabbricato; costruzione di una strada che divide il parco di San Brunone dalla Certosa.
1900	Evento alluvionale.
1980	Terremoto.
1994	Completamento dei lavori di rimozione del materiale detritico dalla Corte esterna e dal lato meridionale della Certosa.

**Fig. 29** - Eventi alluvionali e sismici che hanno interessato al Certosa di Padula dalla sua fondazione

Gli eventi alluvionali e le frane sismo-indotte hanno comportato sia fenomeni di trasporto solido che allagamenti delle aree urbanizzate.

Prima che il corso d'acqua fosse deviato, esso scorreva a poca distanza dalla cinta muraria, e ciò è stato possibile definirlo da una litografia del 1730



**Fig. 30** - Litografia della Certosa del 1730

Nel 1851 l'Abbadia fu colpita da un'alluvione che ricoprì parte delle sue mura esterne e parte del cortile interno (Figura 31).

Oltre a questo evento, ve ne sono stati altri che hanno interessato la Certosa, e precisamente durante il 1859, 1876, 1881, 1900, come testimoniano altri documenti storici (BUDETTA et al., 2000).



**Fig. 31** - Ingresso della Certosa prima del 1984

A seguito di ciò il Consorzio di Bonifica del Vallo di Diano effettuò la sistemazione idraulica del Torrente Fabbicato e la sua deviazione per evitare ulteriori inondazioni all'interno della Certosa.

Pertanto tali aree risultano essere molto esposte ad eventi franosi tipo debris flow a cui va richiesta una attenta valutazione sui tempi di ritorno e una sempre più attenta ed oculata manutenzione del territorio e delle opere di difesa.

Come il Torrente Fabbicato, anche il Torrente San Leonardo Padula (SA), è stata oggetto di rilievi metrici e geologici che si sono realizzati in numerosi sopralluoghi.

Il versante Sud-SW dei Monti della Maddalena, ubicato nel territorio di Padula e specificatamente a monte della strada comunale "S. Leonardo", è interessata dall'omonimo vallone "San Leonardo" il cui sviluppo è all'incirca di 1.700 mt. L'area impegnata dal bacino idrografico sotteso alla sezione di chiusura, posta in prossimità del sito investigato è pari a circa 3,07 kmq.

Si tratta di un bacino idrografico complessivamente di semplice geometria, con uno spartiacque generalmente allungato N-S con versanti principali pressoché paralleli e di modesta evoluzione geomorfologica e di scarsa estensione complessiva, il cui apice corrisponde alla cima del rilievo montuoso di Timpone dei Cerri, alla quota di circa 1.216 m. s.l.m..

La zona di chiusura del bacino è posizionata allo sbocco del vallone San Leonardo in località Aia dei Pezzenti – Procaccia alla quota di circa 500 m.

Le verifiche effettuate nell'ambito del bacino idrografico e nello stesso vallone, a partire dalla testata del cono di deiezione, risalendo il greto del torrente verso Nord, hanno confermato la presenza del materiale di accumulo della testata del conoide di deiezione qui terrazzata, in quanto qui reincisa dalle acque del vallone San Leonardo, che è costituita da detriti a granulometria medio-grossolana in matrice sabbiosa di natura calcareo-dolomitica e, subordinatamente, sabbioso-limosa perché proveniente dal dilavamento delle "terre rosse" di alterazione del tetto del substrato carbonatico.

Risalendo all'interno del greto del canale, a poche decine di mt dall'apice del conoide menzionato, il fondo del vallone è incassato nella roccia in posto che possiede ottima stabilità e modestissime indicazioni di sovra incisioni.

Dal punto di vista geomorfologico e del rischio connesso a dissesti nell'ambito del bacino in esame non si rilevano particolari evidenze se non quelle dovute al localizzato dilavamento del terreno poggiato sul substrato calcareo-dolomitico specificatamente nelle aree dolomitiche più fratturate dove possono verificarsi localizzate concentrazioni dei deflussi idrici superficiali, indirizzati dal reticolo delle fratture.

Si tratta di modesti eventi (qualche centinaio di mq) che restano confinati nell'ambito dell'area stessa e non sono riferibili all'intera superficie del bacino idrografico.

Circa la presenza della coltre alberata, si rileva l'elevata presenza di una copertura a bosco con essenze miste da ceduo a querceto, carpino e pino prevalente nelle aree più a monte comprese tra 700 mt e 900 mt via via diminuendone la presenza verso Nord e sulle superfici più esposte di spartiacque.

## 8.6. DEFINIZIONE DELLA PERICOLOSITÀ DI BASE E DEGLI EVENTI DI RIFERIMENTO

### 8.6.1. Metodologia di Calcolo e Carta di Pericolosità Sismica di Base

L'esigenza di elaborare una classificazione sismica del territorio nazionale nacque in seguito al terremoto che investì le città di Reggio Calabria e Messina nel 1908. Negli anni successivi, venne così realizzato un elenco di comuni dichiarati sismici, ovvero tutti quelle località che nella loro storia più o meno recente erano state interessate da sismi; in questi territori l'attività edilizia doveva essere regolata da norme precise, più severe e rigide rispetto al resto del paese.

Solo molto più tardi la Legge 64/1974 analizzò in maniera più puntuale l'argomento, sancendo una normativa sismica che rimarrà in vigore in Italia fino al 2003.

La Legge 64/1974 prevedeva la suddivisione del territorio in aree sismiche di I, II e III categoria, ciascuna con un "grado di sismicità"  $S$  rispettivamente pari a 12, 9 ed a 6. Il grado di sismicità era a sua volta legato ad un "coefficiente d'intensità sismica"  $c$  attraverso la relazione:

$$c = \frac{(S - 2)}{100}$$

e rappresentava la massima accelerazione alla quale si voleva che gli edifici rispondessero in maniera elastica. I valori di  $c$  in funzione delle categorie sismiche sono riportati nella tabella 1 sottostante.

AREA SISMICA	COEFFICIENTE D'INTENSITA' SISMICA
I	0,1
II	0,07
III	0,04

**Fig. 32** - Valori del Coefficiente d'intensità sismica in funzione delle categorie sismiche

Non essendo ancora disponibili conoscenze approfondite e territorialmente generalizzate di carattere geologico-strutturale e dunque sismo genetico, alla base di questa classificazione vi era un'analisi statistica dei terremoti avvenuti a partire dall'anno Mille.

Nel 1998, un apposito Gruppo di lavoro, mise a punto una nuova classificazione del territorio nazionale che utilizzava i risultati di pericolosità sismica ottenuti dagli studi condotti dal Servizio Sismico Nazionale e dal Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti.

Infine nel 2003 con l'OPCM 3274 (G.U. n. 105 del 8/5/2003) è stata adottata l'attuale classificazione sismica d'Italia, la quale recepisce i risultati raggiunti dal Gruppo di lavoro sopra menzionato.

In base a questa normativa, la pericolosità sismica viene espressa come l'accelerazione orizzontale al suolo  $a_g$ , la quale ha una probabilità di essere superata in 50 anni del 10%; essa rappresenta anche l'accelerazione alla quale gli edifici devono resistere senza collassare.

Nell'Allegato 1 dell'OPCM 3274/2003, tutto il territorio nazionale è stato ripartito in 4 zone, all'interno delle quali sono applicate in modo differenziato le norme tecniche per la progettazione, la valutazione e l'adeguamento sismico degli edifici. Nella tabella 2 sono riportati il valore di picco orizzontale del suolo



$a_g$ , espresso in percentuale dell'accelerazione gravitazionale  $g$ , ed i valori dell'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico nelle NTC; questi valori sono riferiti alle accelerazioni attese in seguito ad un evento sismico in siti di categoria A ( $V_s > 800$  m/s).

Zona sismica	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni ( $a_g$ /g)	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (NTC) $a_g$ /g
1	<b>&gt;0,25</b>	<b>0,35</b>
2	<b>0,15-0,25</b>	<b>0,25</b>
3	<b>0,05-0,15</b>	<b>0,15</b>
4	<b>&lt;0,05</b>	<b>0,05</b>

**Fig. 33** - Valore di picco orizzontale del suolo  $a_g$  ed i valori dell'accelerazione orizzontale di ancoraggio

Le valutazioni di  $a_g$  sono state effettuate mediante:

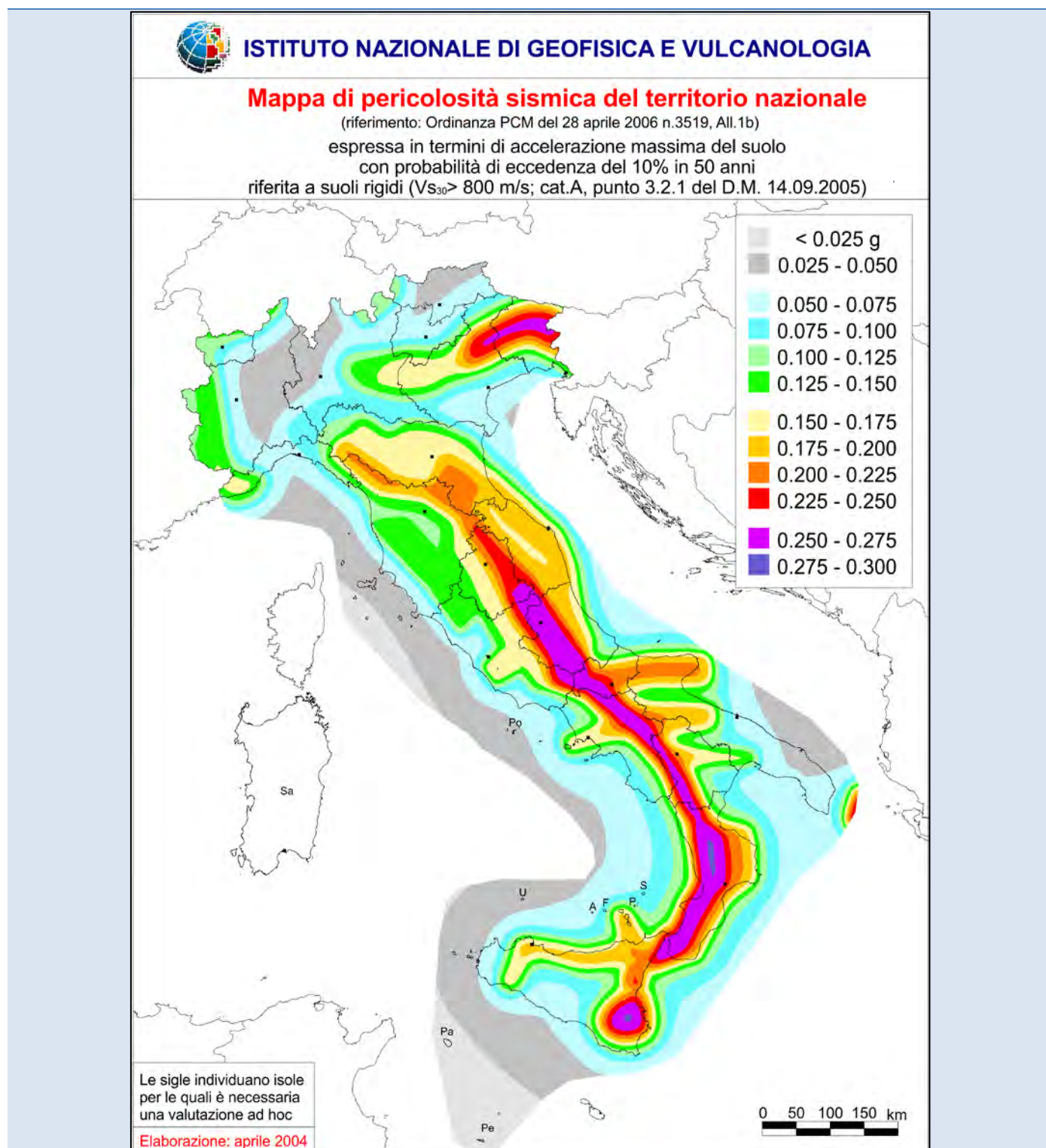
- L'identificazione delle aree sismogenetiche, in base a dati geologici, geofisici ed ai cataloghi sismologici, sia storici che strumentali;
- La determinazione del periodo di ritorno di terremoti di diversa intensità per ogni zona sismogenetica;
- La valutazione di  $a_g$  per ogni area di  $0,05^\circ$  di lato del territorio nazionale, utilizzando leggi medie di attenuazione dell'energia sismica con la distanza.

Il comune di Padula rientra nella Zona 1, per cui l'accelerazione orizzontale massima convenzionale su suolo di categoria A è di 0,35 g.

Sempre in seguito all'OPCM 3274/2003 è stata anche realizzata una mappa di pericolosità sismica che rappresenta un riferimento per l'individuazione delle zone sismiche; la norma, infatti, afferma che *“Le zone 1, 2 e 3 possono essere suddivise in sottozone caratterizzate da valori di  $a_g$  intermedi rispetto a quelli riportati nella tabella (...) e intervallati da valori non minori di 0,025. In tal caso, i vari territori saranno assegnati alle sottozone in base ai valori di  $a_g$  con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni”*

Per la realizzazione di questa mappa (Figura 33) sono stati utilizzati ed elaborati un gran numero di dati ed in particolare:

- È stata elaborata una nuova zonazione sismogenetica, la ZS9;
- È stata prodotta una versione aggiornata del catalogo CPTI (Gdl CPTI, 1999) detta CPTI2;
- Sono state verificate, alla luce dei terremoti più recenti, le relazioni di attenuazione di  $a_{max}$  definite a scala nazionale ed europea.

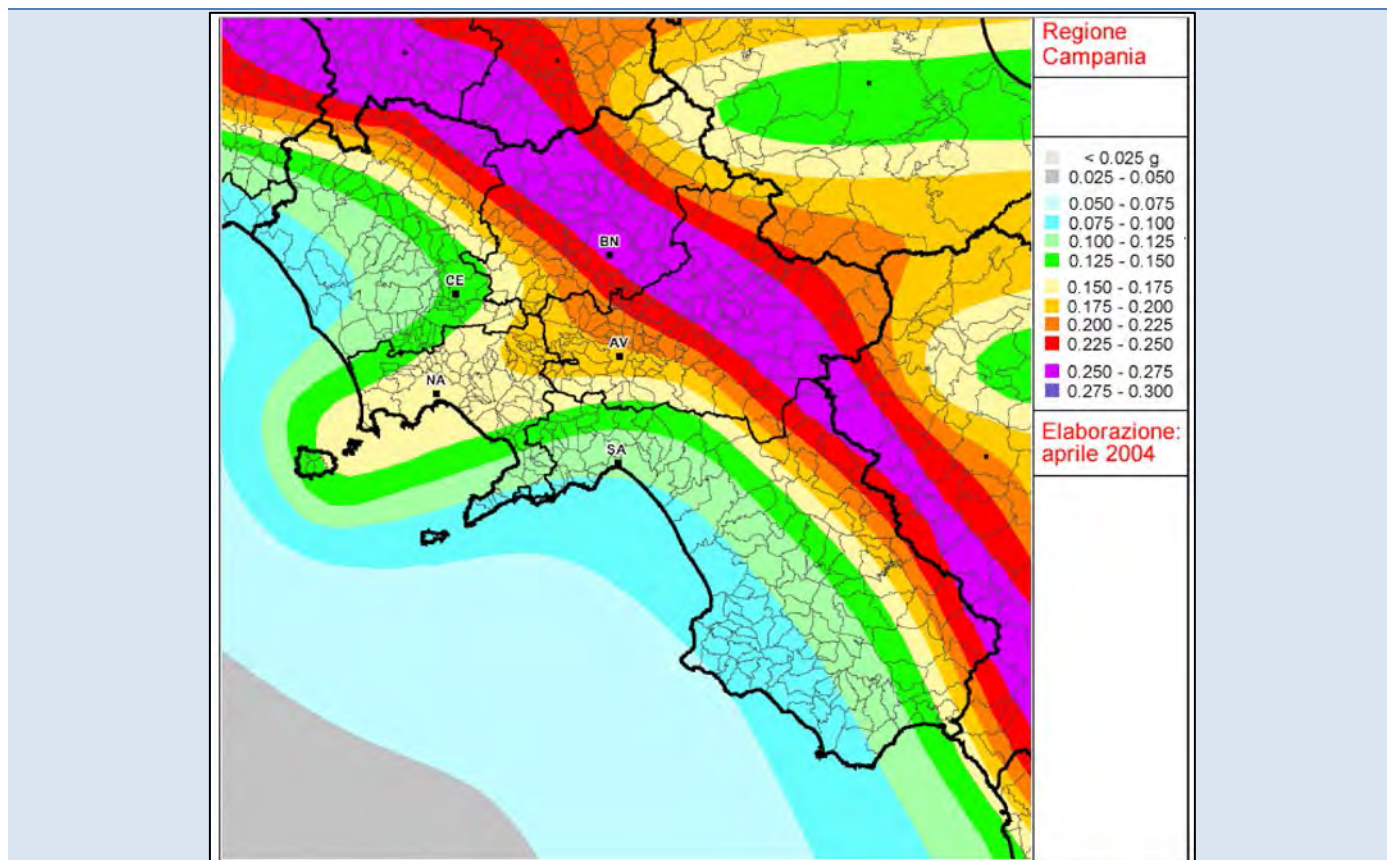


**Fig. 34** - Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale. (<http://zonesismiche.mi.ingv.it/>)

La carta di pericolosità sismica per la Campania, prevede la presenza di 8 classi di  $a_{max}$  con valori che variano gradualmente da 0,075 g lungo la costa a 0,275 g in Irpinia; fanno eccezione le aree vulcaniche del Vesuvio-Ischia-Campi Flegrei dove si hanno valori compresi tra 0,175 g e 0,200 g.

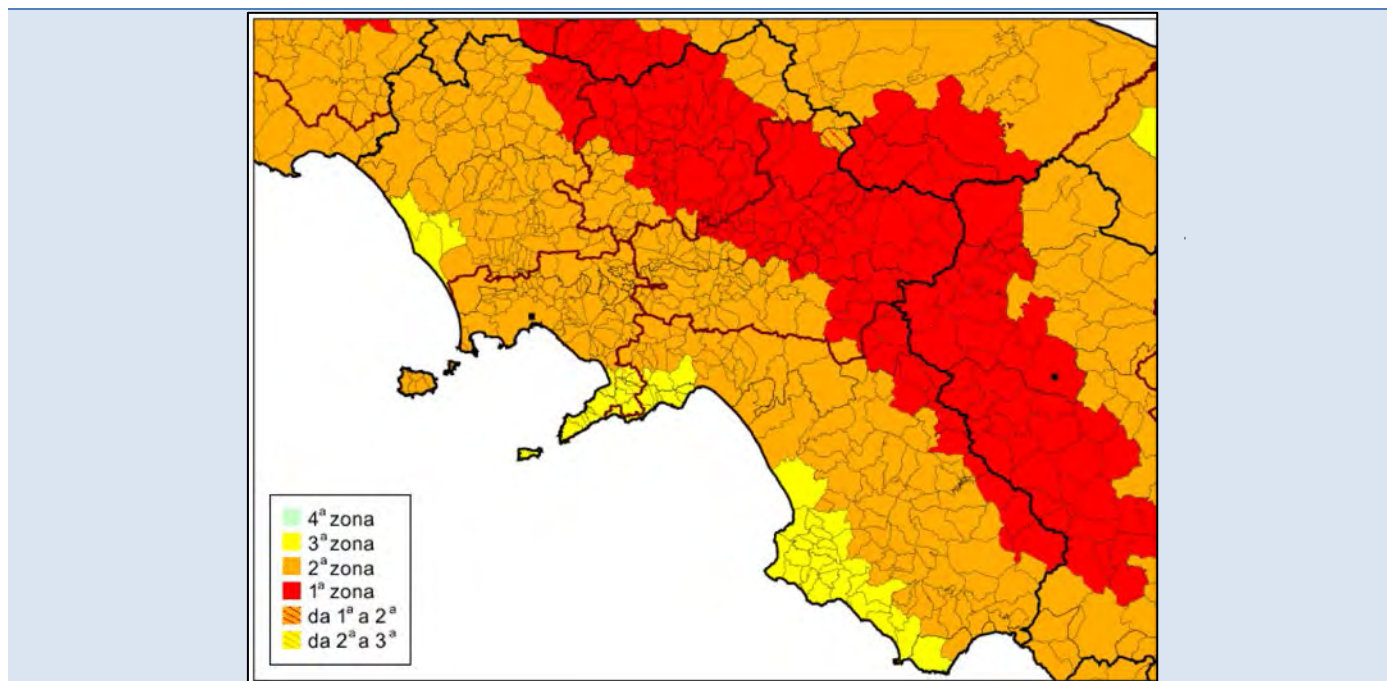
Come si può notare dallo stralcio della carta, nel comune di Padula l' $a_{max}$  attesa presenta per gran parte del territorio valori compresi tra 0,225 e 0,250 g. Nella porzione sud-orientale del comune, ai confini con quello di Montesano si raggiungono picchi di  $a_{max}$  pari a 0,250 ÷ 0,275 g.





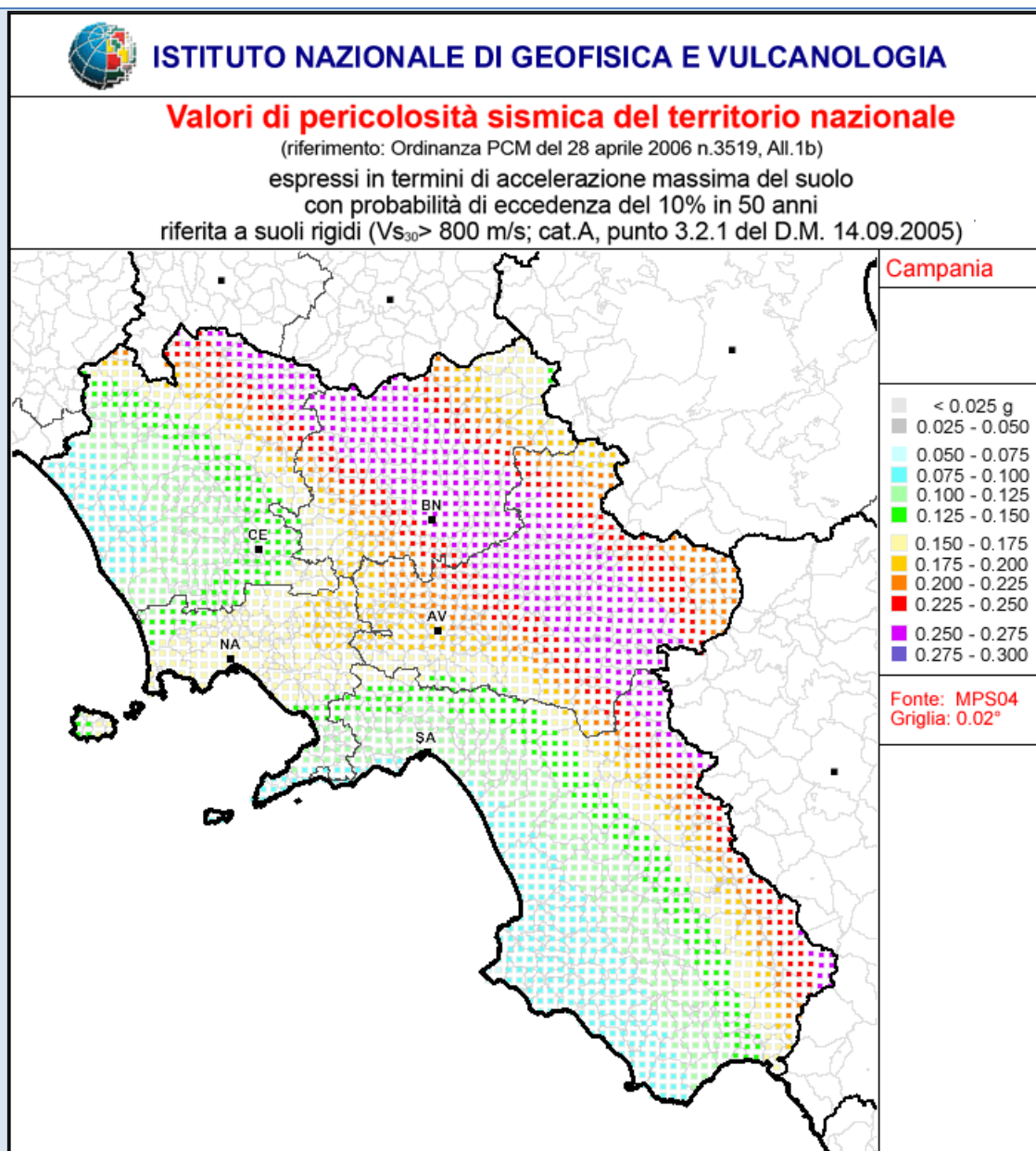
**Fig. 35** - Mappa di pericolosità sismica della regione Campania espressa in termini di  $a_{max}$  su un suolo rigido di categoria A (AA.VV. INGV, 2004). (<http://zonesismiche.mi.ingv.it/>)

La classificazione sismica della Campania è stata aggiornata con la D.G.R. 5447/2002; da questa si evince che il 23% dei comuni cade nella prima categoria, circa il 65% nella seconda e solo l'11% nella terza. Le aree che ricadono in prima categoria sono il Sannio-Matese e l'Irpinia mentre le zone vulcaniche del napoletano appartengono alla seconda categoria. La classificazione così elaborata tiene conto non solo dell'ubicazione delle sorgenti sismiche ma anche della propagazione dell'energia sismica con la distanza dalla sorgente e dell'eventuale amplificazione locale delle oscillazioni sismiche prodotte dal terreno. Come accennato anche poc'anzi, dalla Figura 34 si vede che il comune di Padula cade nella 1<sup>a</sup> zona della classificazione sismica.



**Fig. 36** - Classificazione sismica del 2004 relativa alla Regione Campania.( <http://zonesismiche.mi.ingv.it/>)

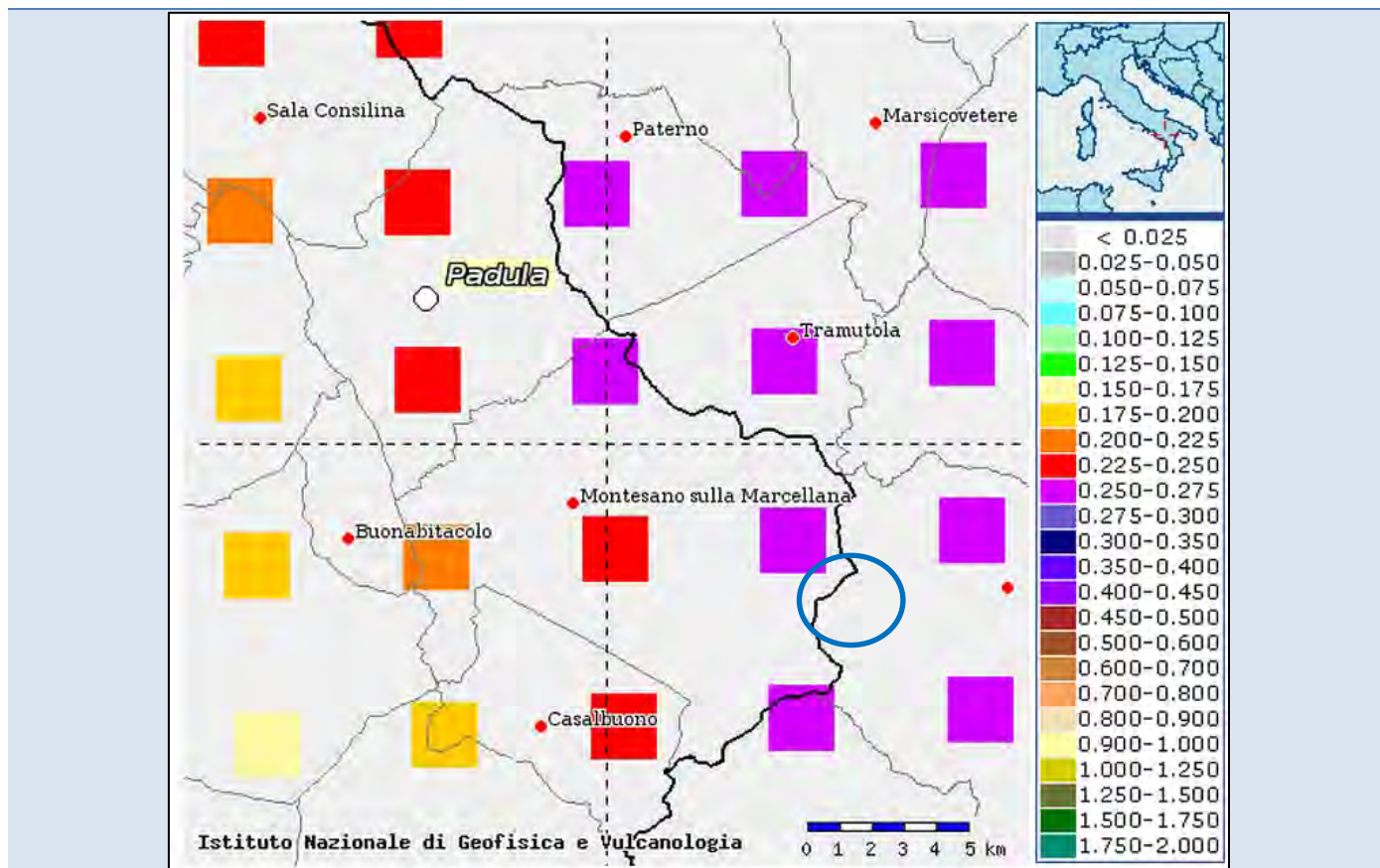
In seguito all'OPCM 3519/2006 che specifica i criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone (G.U. n.108 del 11/05/2006), è stata realizzata una nuova carta di pericolosità sismica di riferimento del territorio nazionale nella quale i valori di pericolosità sismica sono sempre espressi in termini di  $a_g$ , con un passo di  $0,05^\circ$  (Figura 37).



**Fig. 37** - Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale relativo all'OPCM 3519/2006. (<http://zonesismiche.mi.ingv.it/>)

Dal particolare della carta (Figura 38) si evince che solo il limite più sud-orientale, al confine con il comune di Padula presenta un valore massimo di  $a_g$  compreso tra 0,250 e 0,275 g; la restante parte del territorio comunale ha valori di  $a_g$  attesi tra 0,225 e 0,250 g.





**Fig. 38** - Particolare Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale relativo all'OPGC 3519/2006

### SISMICITÀ STORICA

A scala regionale le ricerche condotte dal P.F. Geodinamica hanno consentito di formulare un modello sismogenetico dell'Appennino Campano - Lucano e giustificare, in tal modo, la distribuzione areale degli eventi sismici storici, la recente evoluzione tettonica (neotettonica) e le principali anomalie litosferiche. Dal punto di vista sismo tettonico, il settore meridionale dell'Appennino Campano-Lucano si può suddividere in più fasce longitudinali con diverse caratteristiche geo-strutturali e diversi gradi di sismicità, da W ad E:

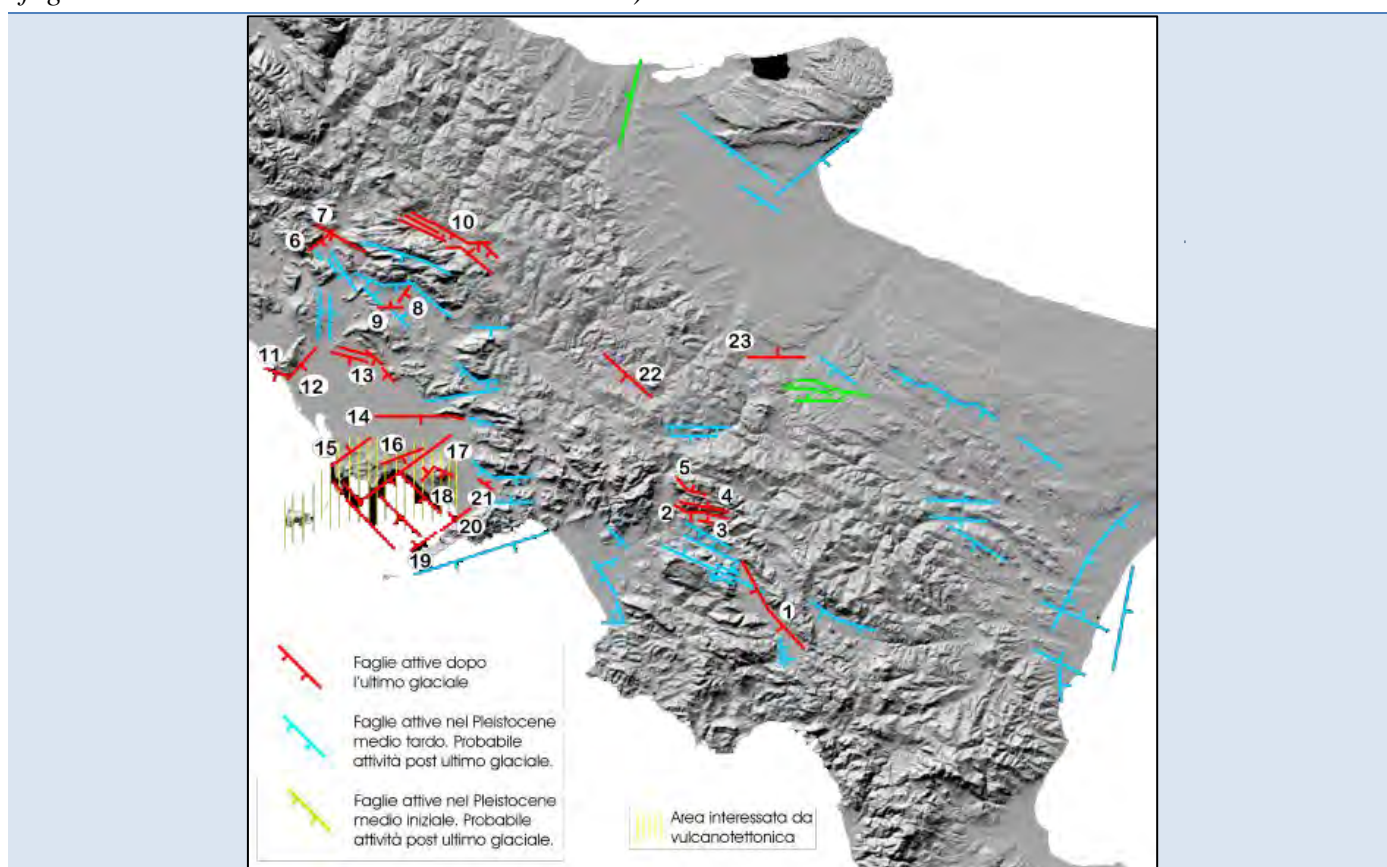
1. la fascia tirrenica corrispondente al promontorio del Cilento ed alla Penisola Amalfitana-Sorrentina, ben delimitate ad W dalle faglie marginali tirreniche ed a E dai lineamenti strutturali che interessano i massicci carbonatici di catena. Questa fascia è caratterizzata da una sismicità storica molto bassa, anche se risulta parte integrante della catena e soggetta durante il *Quaternario* a movimenti verticali dell'ordine di diverse centinaia di metri.
2. la fascia intermedia, sede dei terremoti locali di minore intensità, ma direttamente interessata dai terremoti violenti generatisi nella fascia successiva; dal punto di vista stratigrafico-strutturale comprende le dorsali carbonatiche Silentine, Picentine, i Monti di Sarno e quelli di Avella.
3. la fascia più interna è la zona assiale della catena, che si estende con continuità dal Sannio alla Calabria Settentrionale per una lunghezza di 40 Km, a cavallo dello spartiacque appenninico; è la fascia in cui ricade il territorio comunale in esame. In questa fascia sono localizzate le aree sismogenetiche più importanti, rappresentate da:
  - il distretto sismogenetico della Valle del Noce-Bacino del Mercure;
  - il distretto sismogenetico del Vallo di Diano-Val d'Agri;
  - il distretto sismogenetico Melandro-Valle del Sele-Ofanto;
  - il distretto sismogenetico Irpino-Beneventano.

L'individuazione di tali lineamenti è derivata dall'analisi congiunta di dati gravimetrici, magnetici e sismologici raccolti da vari enti ed i risultati sono stati infine confrontati con le evidenze fornite da studi condotti con metodologie alternative adottate nella stessa area.

Di particolare interesse è l'evidenza che alcune di queste strutture sembrano continuare oltre i limiti riconosciuti mediante altre metodologie.

Recenti studi indicano che la profondità media degli eventi più rilevanti è intorno a 20 Km e che non esiste corrispondenza diretta fra il reticolo di faglie superficiali e la zona principale di frattura, a causa della costituzione a falda di ricoprimento della catena, certamente scollata dalla sottostante zona sismogenetica, costituita dal basamento.

Studi specifici circa la distribuzione spazio-temporale e le caratteristiche della fagliazione quaternaria in Appennino meridionale indicano, intorno e all'interno all'area in oggetto, la presenza di sistemi di faglie ad attività tardo quaternaria (cfr. Figura 39, estratta da A. Cinque et alii, *Progetto 5.1.2 "Inventario delle faglie attive e dei terremoti ad esse associabili"*).



**Fig. 39 - Carta delle faglie attive**

FAGLIE E SISTEMI DI FAGLIE	Lunghezza del sistema di faglia (km)	Slip rate verticale (mm/a)	Intervalli cronologici	Intervallo di ricorrenza per eventi di fagliazione di superficie (anni)	Spessore strato sismo-genetico (km)
1) Vallo di Diano	31	* 0,5 - 1 ° 1	*Quaternario ° 0,4 - 0,6 Ma	-	-
2) S.Gregorio Magno (bordiera)	17	< 0,5	Quaternario	-	-
3) S. Gregorio Magno (sisma irpino 1980)	4	10,17 - 0,4	119660 yr cal B.P. - Attuale	12206 - 3104	28-12
4) M. Ogna	13	< 0,5	Ultimo Glaciale - Attuale	-	-
5) Piano di Pecore	8	10,29 - 0,4	18600 yr cal B.P. - Attuale	11684 - 2150	28-12
6) Venafrò	12	> 0,25; < 1	Pleistocene medio - Attuale	-	-
7) Pozzilli - Capriati	22	0,2 - 0,4	Pleistocene medio - Attuale	-	-

8) Alife	6	0,5	36ka - Attuale	-	-
9) Baia e Latina	3,5	0,2 - 0,3	36ka - Attuale	-	-
10) Boiano	35	0,1 - 0,5	Ultimo Glaciale - Attuale	-	-
11) Mondragone	6	0,1 - 0,5	36ka - Attuale	-	-
12) M. Massico	10	*2 - 2,5 °0,2 - 0,5	*1,45 Ma - Attuale °36ka - Attuale	-	-
13) Piana Volturno (sciame)	34	*0,5 - 1,5 °0,2 - 0,5	*1,45 Ma - Attuale °36ka - Attuale	-	-
14) Cancellò	9	*0,4 - 0,6 °1	*1,45 - Attuale °0,13 Ma - Attuale	-	-
15) Nord Campi Flegrei	13	0,2	Ultimo Glaciale - Attuale	-	-
16) Napoli	12	3 - 10	36ka - Attuale	-	-
17) Posillipo	30	*7 °3	*11ka - Attuale °Tardo Olocene - Attuale	-	-
18) Golfo di Napoli	27	*4	36ka - Attuale	-	-
19) Vico Equense	15	4	36ka - Attuale	-	-
20) Castellammare	5	< 2	Tardo Olocene - Attuale	-	-
21) Sarno	7	> 0,5	Olocene	-	-
22) Valle Ufita	22	0,2	Ultimo Glaciale - Attuale	-	-
23) Valle Ofanto	18	0,5	Ultimo Glaciale - Attuale	-	-

**Fig. 40 -** In rosso : valori ottenuti su offset di formazioni datate; In bleu : stime ottenute su base geomorfologica

1Pantosti et al. (1993), Annali di geofisica 36(1)

2Pingue et al. (1993), Annali di geofisica 36(1)

Dalla carta e dalla Figura 39, si vede che nei pressi del comune di Padula è presente una faglia conosciuta in letteratura con il nome di Vallo di Diano (1); questa faglia è lunga 13 Km e presenta uno *slip rate* compreso tra 0,5-1 mm/a.

Infine per quanto riguarda i terremoti che hanno interessato il Comune di Padula si è fatto riferimento alla terza edizione del Database Macrosismico italiano DBMI11 che copre una finestra temporale dall'anno Mille al 2006.

**Storia sismica di Padula  
[40.340, 15.659]**

Numero di eventi: 14

Effetti

In occasione del terremoto del:

I [MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw
7-8	1694 09 08 11:40	Irpinia-Basilicata	251	10 6.79 ±0.10
9	1857 12 16 21:15	Basilicata	340	11 7.03 ±0.08
NF	1894 05 28 20:15	POLLINO	122	7 5.08 ±0.14
5	1899 10 02 14:17	POLLA	22	5-6 4.57 ±0.35
2	1905 06 29 19:49	BRIENZA	22	5-6 4.41 ±0.55
3	1905 09 08 01:43	Calabria meridionale	895	7.04 ±0.16
5	1908 12 28 04:20	Calabria meridionale-Messina	800	11 7.10 ±0.15
4	1932 12 03 02:26	MARSICO VETERE	14	5 4.30 ±0.34
6	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.89 ±0.09
5	1990 05 05 07:21	Potentino	1374	5.80 ±0.09
4	1991 05 26 12:26	Potentino	597	7 5.11 ±0.09
4	1996 04 03 13:04	Irpinia	557	6 4.93 ±0.09
NF	2002 04 18 20:56	Vallo di Diano	165	5 4.38 ±0.09
NF	2004 02 23 19:48	Irpinia	118	4-5 4.22 ±0.15

**Fig. 41 - Storia sismica di Padula (INGV – DBMI11).**

Nella Figura 41:

- $I$  indica l'intensità del terremoto secondo la scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS), in particolare NF sta per "non avvertito";
- $Np$  è il numero complessivo delle località per le quali è fornita la valutazione dell'intensità;
- $I_0$  è un parametro che misura le dimensioni del terremoto;
- $M_w$  è la magnitudo momento.

Prendendo in considerazione solo gli eventi tellurici verificatisi nell'ultimo secolo, quello maggiormente violento è stato il terremoto dell'Irpinia-Basilicata, avvenuto con una magnitudo di 6.9, che è stato avvertito nel territorio di Padula con un'intensità pari a 6. I restanti sismi che hanno interessato l'area oggetto di studio hanno avuto tutti un'intensità che si attesta intorno al 4-5; questo è legato o alla elevata distanza dalla zona epicentrale (Calabria Meridionale, Calabria Meridionale- Messina) o alla bassa magnitudo del sisma stesso.



## 9. Il Sistema Antropico

L'analisi del Sistema Antropico restituisce la lettura dei dati socio-economici del territorio, della stratificazione storica e del processo di trasformazione gestito dal vigente Strumento urbanistico.

Le componenti di natura antropica legate al Sistema naturalistico ambientale sono state inserite come traccia della matrice naturalistica - ambientale trattata nei paragrafi precedenti.

### 9.1. Sistema economico e sociale in cifre

Il primo quadro socio-economico del territorio comunale è estrapolato dal primo Rapporto Congiunturale sulla situazione Socio Economica e Territoriale del Vallo di Diano - P58 - PSSE 2014-2020-dinamiche, elaborato dalla società Territorio S.p.a. per conto della Comunità Montana Vallo di Diano, progetto AIRT.

Si precisa che le fonti principali di questi dati sono quelli che derivano dal Censimenti dell'Agricoltura, per gli anni 2000-2010, della Popolazione e delle Abitazioni realizzati nel corso degli anni 2001 e 2011 e i Censimenti dell'Industria e dei Servizi per gli anni 2001-2011, i quali quindi saranno oggetto di un approfondimento ed integrazione con altre fonti di dati (camera di commercio, dati comunali, etc.).

I capitoli del Rapporto Congiunturale, sono articolati nelle sezioni corrispondenti alle tematiche strettamente connesse all'attuazione del PTCP e all'aggiornamento del PSSE.

Le informazioni che sono funzionali ai processi di pianificazione urbanistica e alla programmazione economica, e che costituiscono la base conoscitiva del PSSE, sono state ordinate in:

- Scenari Economici e Sistemi produttivi;
- Scenari Demografici;
- Scenari Occupazionali;
- Sistemi Insediativi Residenziali;
- Sistema Turistico;
- Sistema Ambientale.

Di seguito sono proposti i dati fondamentali relativi agli scenari prima elencati.

#### 9.1.1. Scenari economici e sistemi produttivi

L'analisi delle strutture produttive del territorio del Vallo di Diano e delle loro dinamiche recenti è stata effettuata utilizzando:

per quanto riguarda le attività agricole, la serie storica dei dati rilevanti in occasione del 6° e 5° Censimento Generale dell'Agricoltura (2000) già elaborati e resi confrontabili dall'Istat.

per le attività extra - agricole, le analisi sono state condotte sulla base dei primi dati diffusi dall'Istat, di fonte Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011, confrontanti con i dati analoghi del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001.

#### Le dinamiche agricole

Per il territorio del Vallo di Diano, il decennio 2000-2010 è stato contraddistinto da una notevole contrazione del numero di aziende – circa la metà (-48,4%) - a fronte di un irrilevante incremento della superficie agricola utilizzata (+ 1,7%).

Relativamente all'utilizzazione della superficie agricola emerge al 2012, seppur in calo rispetto alle tendenze fatte registrare nel 2000, una notevole diffusione dei seminativi in tutti i territori comunali con una percentuale per la Comunità Montana pari al 16,8% della superficie totale (Provincia di Salerno = 16,5%; Regione Campania 37,1%).

In particolare, il Comune di Padula fa registrare una riduzione del 50 % sia del numero di aziende agricole che di quelle con allevamenti.

**Tab. 7** – Numero di Aziende e SAU. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano, Dati Censimento 2000-2010.

Comuni	Aziende		Aziende con allevamenti		Superficie Totale		SAU (ha)	
	2000	2010	2000	2010	2000	2010	2000	2010
<b>A. DATI ASSOLUTI</b>								
Atena Lucana	251	232	55	27	904,3	1 208,2	488,7	651,9
Buonabitacolo	319	94	141	43	2 063,2	1 642,5	896,7	935,8
Casalbuono	259	79	77	29	2 619,1	1 778,9	1 360,8	790,1
Monte San Giacomo	210	106	47	25	4 511,4	4 030,6	1 946,0	2 688,2
Montesano sulla Marcellana	968	474	431	242	8 660,0	8 427,0	4 573,1	6 485,3
<b>Padula</b>	<b>743</b>	<b>351</b>	<b>278</b>	<b>128</b>	<b>4 497,2</b>	<b>3 829,2</b>	<b>2 560,4</b>	<b>2 584,8</b>
Pertosa	214	128	20	4	386,7	242,0	287,3	204,4
Polla	927	301	107	38	3 071,7	2 165,9	1 983,9	1 488,7
Sala Consilina	1 128	645	387	82	3 833,1	2 749,3	1 467,7	1 472,8
San Pietro al Tanagro	179	102	47	16	609,6	608,5	392,5	469,7
San Rufo	306	290	171	79	2 872,0	3 004,4	1 934,5	2 046,9
Sant'Arsenio	116	60	61	15	816,9	940,5	435,2	626,6
Sanza	665	212	203	63	11 139,4	9 979,8	4 907,3	3 396,8
Sassano	546	306	393	161	3 586,2	3 256,8	2 799,4	2 250,2
Teggiano	936	625	12	152	4 285,2	4 436,7	3 369,9	3 799,9
<b>Comunità Montana</b>	<b>7 767</b>	<b>4 005</b>	<b>2 430</b>	<b>1 104</b>	<b>53 856,1</b>	<b>48 300,2</b>	<b>29 403,3</b>	<b>29 891,8</b>
Provincia di Salerno	77400	48 748	12014	4 832	326 439,8	285 873,9	192 474,7	185 784,1
Regione Campania	234335	136 872	38095	14 705	837 809,8	722 686,9	585 997,4	549 532,5

### Le dinamiche delle attività industriali

L'analisi relativa alle dinamiche delle attività industriali che hanno caratterizzato il Vallo di Diano sono state effettuate sulla base dei primi risultati del Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011 pubblicati dall'Istat, relativi al numero di imprese e di addetti, e confrontati con gli analoghi dati rilevati al Censimento 2001.

Dai dati, si evince che, nel Vallo di Diano al 2011, il settore industriale ha raggiunto 1.282 imprese (2001=1.260) per un totale di 4.333 addetti (2001=4.258).

Di queste, più della metà è concentrata nel settore delle costruzioni che fa registrare, al 2011, 720 imprese (2001= 662) per un totale di 1.929 addetti (2001= 1.985).

Relativamente al settore manifatturiero sono state censite, al 2011, 540 imprese (2001= 584) per un totale di 2.164 addetti (2001=2.211).

Nel dettaglio, riportato in tabella, il Comune di Padula ha registrato un lievissimo incremento di unità lavorative.

**Tab. 8** – Imprese e addetti all'industria. Anni 2001-2011 (valori assoluti). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.

Comuni	Totale industria				di cui							
	Imprese		Addetti		Manifattura				Costruzioni			
					Imprese		Addetti		Imprese		Addetti	
	2 001	2 011	2 001	2 011	2 001	2 011	2 001	2 011	2 001	2 011	2 001	2 011
Atena Lucana	60	68	259	244	39	40	169	169	19	26	79	58
Buonabitacolo	66	51	304	214	33	23	213	162	33	27	91	52
Casalbuono	19	18	49	55	7	5	17	13	10	12	27	24
Monte San Giacomo	33	34	68	72	8	8	27	12	25	26	41	60
Montesano sulla Marcellana	159	159	503	472	51	52	213	227	102	102	279	240
<b>Padula</b>	<b>138</b>	<b>147</b>	<b>514</b>	<b>529</b>	<b>52</b>	<b>55</b>	<b>215</b>	<b>229</b>	<b>83</b>	<b>91</b>	<b>280</b>	<b>299</b>
Pertosa	11	10	34	66	8	6	23	37	3	4	11	29
Polla	84	79	287	422	54	46	174	247	30	29	113	65
Sala Consilina	253	279	813	868	122	121	400	362	130	156	397	479
San Pietro al Tanagro	35	37	176	188	12	13	59	66	23	24	117	122
San Rufo	24	35	55	96	10	12	26	53	14	22	29	43
Sant'Arsenio	42	41	168	133	19	16	47	28	23	25	121	105
Sanza	61	51	217	138	34	24	146	73	27	27	71	65
Sassano	89	94	350	359	55	50	260	280	34	43	90	78
Teggiano	186	179	461	477	80	69	222	206	106	106	239	210
<b>Comunità Montana</b>	<b>1 260</b>	<b>1 282</b>	<b>4 258</b>	<b>4 333</b>	<b>584</b>	<b>540</b>	<b>2 211</b>	<b>2 164</b>	<b>662</b>	<b>720</b>	<b>1 985</b>	<b>1 929</b>
Provincia Salerno	14 216	14356	61 656	57 571	7 380	6 102	39 818	33 071	6 757	8 005	21 181	21 455
Regione Campania	63 784	63434	291 327	272 998	34 503	28 102	187 591	153 374	29 017	34 210	99 730	100 161

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi 2001-2011

## Le attività terziarie

Relativamente alle attività terziarie, va precisato che i primi dati pubblicati dall'Istat, relativi al Censimento 2011 dell'Industria e dei Servizi si riferiscono alle sole imprese e non tengono, quindi, conto delle unità istituzionali. Alla luce di quanto premesso, i dati ordinati nella Tabella che segue, fanno registrare per il Vallo di Diano segnali positivi sia in termini di imprese che di addetti.

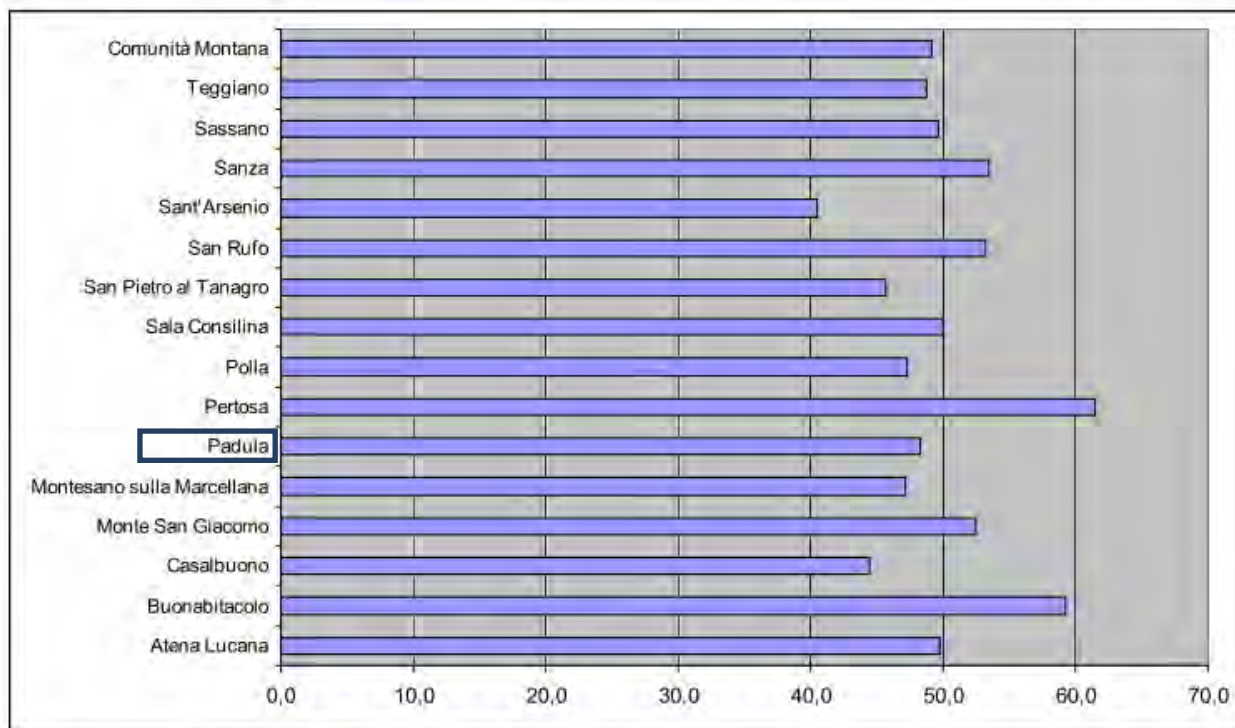
Si registrano, infatti, al 2011, per il settore terziario 3.454 imprese, il 10,4% in più rispetto al 2001 e 8.234 addetti il 40,6% in più rispetto al 2001.

## Sistema commerciale

Per il territorio del Vallo di Diano, la maggiore diffusione delle attività terziarie si registra nel settore commerciale; circa la metà delle imprese terziarie (il 49,1%) svolge attività commerciali, valore questo superiore sia alla media provinciale (42,2%) che a quella regionale (43,4%).

Tale dinamica si conferma anche nel dettaglio comunale; diversi sono, infatti, i comuni che fanno registrare un numero di imprese commerciali superiore alla media comprensoriale, tra questi Padula con il 48 %.

**Tab. 9** – Grafico numero di imprese terziarie che svolgono attività commerciali. Anni 2011 (valori percentuali).  
Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.



Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati Istat, Censimento dell'Industria e dei servizi 2011

### Il valore aggiunto

Le dinamiche del valore aggiunto costituiscono un importante indicatore del contributo che ciascuna attività economica apporta alla crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi.

L'assenza di dati aggiornati nel dettaglio comunale, ha reso, di conseguenza, necessaria l'elaborazione di stime per i comuni del Vallo di Diano.

Le procedure di stima utilizzate si basano sulla disponibilità dei dati relativi al valore aggiunto dei Sistemi Locali del Lavoro della Provincia di Salerno per gli anni 2001-2005.

In particolare la coincidenza dei SLL di Sala Consilina e di Teggiano con l'intero territorio della Comunità Montana ha reso agevole la procedura di stima articolata come segue:

- sono stati calcolati per ciascun anno di riferimento i pesi demografici di ciascun comune sulla popolazione totale del SLL di appartenenza;
- i pesi demografici di ciascun comune, sono stati applicati ai dati dei rispettivi SLL, ottenendo le stime comunali del valore aggiunto.

Le stime ottenute, ordinate nella Tab.10, mostrano, per il territorio del Vallo di Diano al 2005, un decremento del valore aggiunto pari a - 3,9% rispetto al 2001. In particolare, nel comune di Padula diminuiscono le componenti del valore aggiunto relative al settore terziario (-3,3%), e all'agricoltura (-0,1%) mentre aumenta la produzione di valore aggiunto da parte del settore industriale (+0,5%).

**Tab. 10** – Stime del valore aggiunto ai prezzi base. Anni 2001-2005 (Milioni di euro). Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.

SLL	2001				2002				2003				2004				2005			
	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
<b>Sala Consilina*</b>	36,6	162,9	485,2	685,0	37,1	161,8	507,9	707,4	36,9	159,5	526,8	723,3	37,1	158,2	487,8	683,6	34,5	162,2	450,2	647,1
Atena Lucana	1,6	7,2	21,3	30,5	1,6	7,1	22,6	31,6	1,6	7,1	23,5	33,1	1,7	7,1	22,3	30,6	1,5	7,4	20,2	29,2
Buonabitacolo	1,8	8,2	24,6	35,0	1,9	8,2	26,0	36,4	1,9	8,2	27,1	37,2	1,9	8,1	25,1	35,6	1,8	8,3	23,4	33,4
Casalbuono	0,9	4,1	11,9	16,5	0,9	4,0	12,2	16,9	0,9	3,8	12,6	17,4	0,9	3,8	11,8	16,4	0,8	3,9	10,8	15,7
Montesano sulla Marcellana	1,2	5,3	15,9	22,5	1,2	5,3	16,7	23,2	1,2	5,2	17,2	23,5	1,2	5,2	15,8	22,3	1,1	5,3	14,7	21,2
Monte San Giacomo	5,1	22,6	65,7	92,0	5,1	21,9	68,2	94,6	5,0	21,4	70,5	94,3	5,0	21,2	63,6	91,1	4,6	21,2	60,0	85,8
<b>Padula</b>	3,8	17,0	51,7	73,9	3,9	17,2	54,8	76,5	3,9	17,2	57,0	78,0	4,0	17,1	52,6	73,4	3,7	17,5	48,4	69,7
Pertosa	0,5	2,3	6,8	9,5	0,5	2,3	7,1	9,7	0,5	2,2	7,3	10,1	0,5	2,2	6,8	9,4	0,5	2,3	6,2	8,8
Polla	3,8	16,8	50,6	71,5	3,8	16,9	53,0	73,9	3,8	16,6	55,0	75,0	3,9	16,5	50,6	71,1	3,6	16,8	46,8	67,4
Sala Consilina	9,0	40,0	119,1	167,7	9,1	39,7	124,4	173,9	9,0	39,0	129,5	179,5	9,1	38,9	121,1	168,7	8,5	40,3	111,1	160,1
San Pietro al Tanagro	1,2	5,2	16,1	22,8	1,2	5,4	16,9	23,5	1,2	5,3	17,5	24,5	1,2	5,3	16,5	22,4	1,1	5,5	14,8	21,5
Sant'Artenio	1,9	8,7	25,5	35,9	2,0	8,5	26,7	37,3	1,9	8,4	27,7	39,6	1,9	8,3	26,7	36,5	1,8	8,9	24,0	34,6
Sanza	2,1	9,4	27,5	38,3	2,2	9,2	28,4	39,0	2,1	8,9	29,0	38,9	2,1	8,7	26,2	37,6	1,9	8,7	24,7	35,5
Sassano	3,7	16,3	48,7	68,8	3,7	16,3	51,0	70,9	3,7	16,0	52,8	72,3	3,7	15,9	48,7	68,4	3,5	16,2	45,1	64,3
<b>Teggiano</b>	7,6	18,6	78,8	105,0	7,8	20,3	79,5	107,6	7,8	20,1	84,0	111,9	7,7	20,5	83,1	111,3	7,2	23,1	81,5	111,7
San Rufo	1,4	3,4	14,4	19,1	1,4	3,7	14,5	19,5	1,4	3,7	15,2	19,7	1,4	3,7	14,6	19,8	1,3	4,1	14,5	19,8
Teggiano	6,2	15,2	64,4	85,9	6,3	16,6	65,1	88,1	6,3	16,5	68,8	92,2	6,3	16,8	68,5	91,5	5,9	19,0	66,9	91,9
<b>Comunità Montana</b>	44,1	181,5	564,1	790,0	44,9	182,1	587,4	814,9	44,6	179,6	610,8	835,2	44,9	178,6	571,0	794,9	41,6	185,3	531,7	758,8
Provincia di Salerno	694,2	2 787,6	9 290,2	12 772,0	721,1	2 880,3	10 493,6	14 095,0	705,3	2 894,9	10 802,6	14 402,7	735,2	2 843,9	11 030,2	14 609,4	714,8	2 827,8	11 429,5	14 972,1
Regione Campania	2 161,4	14 482,9	54 083,1	70 727,4	2 339,1	15 029,3	57 480,5	74 848,9	2 216,6	14 932,1	59 465,3	78 613,9	2 402,3	14 971,8	61 868,4	79 242,5	2 263,8	14 957,4	63 173,2	80 394,5

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat

\* I valori relativi al SLL Sala Consilina non contengono i dati relativi al Comune di Caggiano

### 9.1.2. Scenari demografici

I dati ordinati in Tab.11 restituiscono una fotografia sintetica delle dinamiche demografiche che nel decennio 2001-2011 hanno caratterizzato i comuni facenti parte della Comunità Montana Vallo di Diano. Dalla lettura dei dati censuari, per il comune di Padula, si rilevano variazioni di modesta entità nelle dimensioni demografiche rispetto all'intera Comunità Montana, con un decremento, di circa il 2,2%.

**Tab. 11** – Popolazione Residente: dati censimento 2001-2011. Fonte PSSE 2014-2020, Comunità Montana Vallo di Diano.

Comuni	Superficie (Kmq)	Densità	Popolazione residente	
		abitativa (1)	Dati assoluti	
			2011	2001
A. DATI ASSOLUTI				
Atena Lucana	25,75	88,9	2 231	2 288
Buonabitacolo	15,39	167,1	2 581	2 571
Casalbuono	34,45	35,2	1 303	1 211
Monte San Giacomo	51,45	31,7	1 682	1 630
Montesano sulla Marcellana	109,36	62,0	7 220	6 781
<b>Padula</b>	<b>66,63</b>	<b>79,2</b>	<b>5 403</b>	<b>5 279</b>
Pertosa	6,22	113,3	727	705
Polla	47,12	113,1	5 347	5 327
Sala Consilina	59,18	207,1	12 716	12 258
San Pietro al Tanagro	15,30	113,5	1 640	1 737
San Rufo	31,62	54,7	1 853	1 729
Sant'Arsenio	20,19	136,1	2 752	2 747
Sanza	127,11	21,2	3 006	2 697
Sassano	47,27	105,7	5 190	4 995
Teggiano	61,61	132,8	8 241	8 182
<b>Comunità Montana</b>	<b>718,65</b>	<b>83,7</b>	<b>61 892</b>	<b>60 137</b>
Provincia di Salerno	4 922,55	221,7	1 073 643	1 091 227
Regione Campania	13 595,33	424,6	5 701 931	5 772 388

### Gli indicatori demografici

La struttura per classi di età

L'analisi della struttura della popolazione per classi di età, relativa al 2011, evidenzia come il fenomeno

dell'invecchiamento della popolazione continui a caratterizzare il Vallo di Diano.

Analizzando i dati ordinati nella Tab.12 si evince, infatti, come i residenti di 65 anni e più abbiano raggiunto una percentuale pari al 21,2 % superiore sia a quella della provincia di Salerno 18,4 % sia a quella regionale 16,7%.

Al contrario, il numero di residenti fino ai 34 anni, pari al 37,6%, risulta essere inferiore sia alla media provinciale (39,7 %) sia a quella regionale (42,4%).

Nel particolare di Padula, i residenti di 65 anni e più hanno raggiunto una percentuale pari al 20%, mentre il numero dei residenti fino ai 34 anni, pari al 24% risulta notevolmente inferiore al dato dell'area Vallo di Diano.

**Tab. 12** – Struttura della Popolazione Residente per classe di età. Anno 2011.

Comuni	Fino a 14 anni	Da 15 a 34 anni	Da 35 a 64 anni	Da 65 anni e più	Totale
<b>A. DATI ASSOLUTI</b>					
Atena Lucana	309	550	923	498	2 280
Buonabitacolo	393	644	1 073	468	2 578
Casalbuono	148	330	465	272	1 215
Monte San Giacomo	225	324	652	438	1 639
Montesano sulla Marcellana	881	1 634	2 764	1 498	6 777
<b>Padula</b>	<b>667</b>	<b>1 294</b>	<b>2 236</b>	<b>1 071</b>	<b>5 268</b>
Pertosa	87	188	275	149	699
Polla	770	1 235	2 175	1 144	5 324
Sala Consilina	1 654	3 080	5 148	2 367	12 249
San Pietro al Tanagro	265	427	719	314	1 725
San Rufo	234	459	691	357	1 741
Sant'Arsenio	394	611	1 153	588	2 746
Sanza	375	691	1 109	531	2 706
Sassano	620	1 219	2 024	1 146	5 009
Teggiano	1 022	1 874	3 381	1 896	8 173
<b>Comunità Montana</b>	<b>8 044</b>	<b>14 560</b>	<b>24 788</b>	<b>12 737</b>	<b>60 129</b>
Provincia di Salerno	159 128	273 792	458 719	200 935	1 092 574
Regione Campania	929 113	1 492 706	2 338 416	954 189	5 714 424

#### Indice di vecchiaia

L'indice di vecchiaia, costruito come rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14, per il Vallo di Diano risulta essere, al 2011, pari al 158,3%, evidenziando un grado di invecchiamento della popolazione di gran lunga superiore sia a quello provinciale (126,3%) sia a quello regionale (102,7%) (Tab.13).

Per il Comune di Padula, nello specifico, l'indice di vecchiaia risulta essere, al 2011, pari al 160,0%, di gran lunga superiore alla media provinciale e regionale.

#### Indice di dipendenza strutturale

L'indice di dipendenza strutturale, costruito come rapporto percentuale tra la popolazione inattiva (0-14 anni e 65 e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) è pari al 52,8% superiore sia alla media regionale che a quella provinciale entrambe pari al 49,2% (Tab. 13).

Per il Comune di Padula, l'indice si attesta sul 49,2%.



**Tab. 13** – Indici di struttura della popolazione. Anno 2011.

Comuni	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza
Atena Lucana	161,2	54,8
Buonabitacolo	119,1	50,1
Casalbuono	183,8	52,8
Monte San Giacomo	194,7	67,9
Montesano sulla Marcellana	170,0	54,1
<b>Padula</b>	160,6	49,2
Pertosa	171,3	51,0
Polla	148,6	56,1
Sala Consilina	143,1	48,9
San Pietro al Tanagro	118,5	50,5
San Rufo	152,6	51,4
Sant'Arsenio	149,2	55,7
Sanza	141,6	50,3
Sassano	184,8	54,5
Teggiano	185,5	55,5
<b>Comunità Montana</b>	<b>158,3</b>	<b>52,8</b>
Provincia di Salerno	126,3	49,2
Regione Campania	102,7	49,2

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat

La popolazione residente straniera

Nella Tab.14 sono stati ordinati i dati relativi alla popolazione residente straniera al 31 dicembre per gli anni 2002-2012 che ne evidenziano il trend crescente.

Dalla lettura dei dati si evince, infatti, che la popolazione straniera residente nel territorio del Vallo di Diano ammonta a 2.150 stranieri (ben il 451% in più rispetto al 2002), pari al 5,6% della popolazione straniera provinciale e all'1,2% di quella regionale.

Il Comune di Padula rientra tra i Comuni con maggior numero di popolazione straniera.

**Tab. 14** – Popolazione residente straniera al 31 dicembre. Anni 2002-2012.

Comuni	Anni										
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	11	19	33	38	52	70	90	103	108	115	129
Buonabitacolo	18	30	36	43	53	77	77	82	82	65	63
Casalbuono	0	1	2	6	6	36	50	58	62	56	59
Monte San Giacomo	7	8	8	7	13	28	27	31	45	52	50
Montesano sulla Marcellana	29	65	115	142	137	166	180	184	200	94	88
<b>Padula</b>	62	104	123	123	129	191	204	237	242	187	196
Pertosa	2	7	8	9	10	13	11	17	34	27	32
Polla	31	80	112	104	106	158	194	200	225	204	174
Sala Consilina	59	108	105	133	146	295	363	398	459	279	333
San Pietro al Tanagro	21	42	54	47	39	58	60	72	80	77	77
San Rufo	24	22	18	11	15	35	39	48	62	50	60
Sant'Arsenio	25	33	41	48	55	66	86	111	115	112	142
Sanza	5	7	12	12	11	27	23	24	46	46	56
Sassano	22	51	65	71	63	87	126	164	223	221	258
Teggiano	74	102	136	170	176	246	293	344	386	417	433
<b>Comunità Montana</b>	<b>390</b>	<b>679</b>	<b>868</b>	<b>964</b>	<b>1 011</b>	<b>1 553</b>	<b>1 823</b>	<b>2 073</b>	<b>2 369</b>	<b>2002</b>	<b>2150</b>
Provincia di Salerno	6 982	12 384	17 937	19 282	19 855	25 432	29 943	33 510	38 082	34 380	38 414
Regione Campania	43 202	65 396	85 773	92 619	98 052	114 792	131 335	147 057	164 268	151 948	170 938

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2002-2012.



## Il movimento naturale

### I nati vivi

La lettura dei dati ordinati in Tab.15 evidenzia come la Comunità Montana sia stata caratterizzata negli ultimi anni da una riduzione della natalità; il quoziente di natalità, infatti, passa dal 9,4 ‰ del 2000 all'8,6 ‰ del 2006 fino ad arrivare all'8,2 ‰ del 2012, inferiore sia alla media provinciale (8,9‰) che a quella regionale (9,5‰).

Per quanto riguarda i singoli comuni, la natalità è in riduzione nella maggior parte di essi, fatta eccezione per Sala Consilina (2000=8,3 ‰; 2012=9,5 ‰), San Rufo, Sant'Arsenio e Sassano.

**Tab. 15** – Quozienti di natalità. Anni 2000-2012.

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	9,2	5,7	8,4	8,8	11,8	11,7	6,5	7,8	8,2	5,5	8,9	7,8	6,1
Buonabitacolo	12,6	10,1	11,2	11,9	12,2	11,0	10,9	7,9	6,4	7,6	9,9	7,7	5,1
Casalbuono	9,4	9,3	10,7	6,3	1,6	4,0	8,1	4,8	3,2	9,6	6,4	10,6	8,3
Monte San Giacomo	12,1	8,9	8,8	9,5	13,6	6,5	9,5	9,5	4,2	6,0	7,8	6,1	4,3
Montesano sulla Marcellana	8,8	10,0	7,9	9,8	8,2	9,0	8,3	7,9	8,4	8,1	8,7	7,4	8,1
<b>Padula</b>	9,7	8,6	6,3	10,9	7,2	8,4	8,7	5,8	6,5	8,1	5,9	6,5	8,8
Pertosa	7,4	14,2	6,9	16,7	5,6	8,4	5,6	8,5	8,6	1,4	5,6	9,9	12,9
Polla	10,6	9,1	10,3	9,7	10,7	6,7	11,6	9,7	8,8	9,9	8,8	9,8	9,1
Sala Consilina	8,3	10,0	8,1	8,6	9,0	8,9	9,5	8,2	7,7	10,4	7,6	6,9	9,5
San Pietro al Tanagro	10,8	10,3	10,9	12,5	10,5	7,6	8,8	12,4	10,0	11,6	12,1	4,6	9,8
San Rufo	7,7	6,2	11,2	7,1	8,9	10,1	5,1	11,9	6,3	8,0	8,5	9,1	8,6
Sant'Arsenio	7,2	8,3	8,6	8,8	10,0	7,4	7,7	9,1	9,4	6,8	8,6	5,8	7,6
Sanza	11,3	7,6	8,6	9,8	9,3	5,9	7,8	5,7	6,8	6,9	7,6	7,0	10,0
Sassano	7,5	7,6	6,7	7,5	6,5	6,8	8,7	7,0	7,5	6,9	5,5	9,3	7,9
Teggiano	10,5	8,6	6,1	8,7	8,2	5,6	6,7	10,0	8,2	6,4	7,3	7,8	6,5
<b>Comunità Montana</b>	<b>9,4</b>	<b>9,0</b>	<b>8,2</b>	<b>9,3</b>	<b>8,8</b>	<b>7,9</b>	<b>8,6</b>	<b>8,3</b>	<b>7,6</b>	<b>8,2</b>	<b>7,8</b>	<b>7,6</b>	<b>8,2</b>
Provincia di Salerno	10,3	10,1	9,9	9,9	9,8	9,6	9,5	9,4	9,3	9,2	9,0	9,0	8,9
Campania	11,6	11,6	11,4	11,4	11,3	10,8	10,8	10,7	10,5	10,3	10,0	9,7	9,5

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2000-2012.

### I morti

Al contrario, i quozienti di mortalità mostrano, negli ultimi anni, un trend generalmente positivo come riflesso del progressivo invecchiamento della popolazione.

Tuttavia, negli ultimi cinque anni i valori dei quozienti di mortalità si attestano in media intorno all'11‰ residenti, nello specifico il 10,8 ‰ nel 2008 e l'11,2 ‰ residenti nel 2012, superiore tuttavia, sia alla media provinciale (9,5 ‰) che a quella regionale (9,1 ‰). (Tab.16).

Per il Comune di Padula questo dato rimane poco variabile nell'arco degli anni considerati e si attesta sul valore medio del 10%.

**Tab. 16** – Quozienti di mortalità. Anni 2000-2012.

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	9,6	5,7	9,8	11,9	12,3	10,4	9,6	6,1	7,3	8,1	9,3	16,0	12,2
Buonabitacolo	10,1	10,5	8,1	8,1	11,0	5,3	7,5	10,9	10,9	11,0	7,6	8,8	6,6
Casalbuono	14,7	10,7	16,9	14,9	12,7	8,9	9,7	12,9	7,2	20,0	14,5	8,2	10,7
Monte San Giacomo	9,1	10,7	10,0	11,3	12,4	11,2	14,9	13,1	15,6	13,9	13,3	12,1	9,8
Montesano sulla Marcellana	10,0	8,0	11,9	11,0	10,5	12,6	10,6	8,6	9,4	11,3	11,3	13,4	13,7
<b>Padula</b>	9,7	10,2	9,8	11,8	12,3	10,6	9,7	12,3	8,8	7,7	9,9	12,2	10,1
Pertosa	8,6	18,0	17,9	13,9	9,7	11,2	9,9	8,5	8,6	12,8	12,7	18,4	14,4
Polla	9,9	12,4	9,9	9,7	14,6	12,6	10,4	14,4	13,0	11,2	11,3	12,6	11,2
Sala Consilina	8,0	7,7	10,3	8,0	9,2	8,9	7,9	10,3	9,4	9,4	10,0	9,0	9,8
San Pietro al Tanagro	8,4	10,9	11,6	10,1	7,6	8,7	6,5	8,3	10,6	9,9	7,5	10,4	8,7
San Rufo	8,7	14,6	10,7	9,3	12,2	15,7	12,5	14,8	13,1	12,0	12,5	13,7	10,3
Sant'Artenio	15,1	15,8	14,8	12,5	16,6	12,9	16,1	11,3	11,9	16,2	16,1	12,2	14,5
Sanza	9,7	10,9	7,3	11,1	10,3	12,6	7,4	8,9	11,8	10,8	11,2	11,4	10,4
Sassano	8,4	11,9	13,5	10,6	11,0	13,1	10,7	14,4	12,4	12,8	12,9	15,4	12,5
Teggiano	11,2	11,4	9,3	11,9	12,1	11,4	12,3	11,6	12,7	8,7	12,3	11,7	12,0
<b>Comunità Montana</b>	<b>9,8</b>	<b>10,3</b>	<b>10,8</b>	<b>10,5</b>	<b>11,4</b>	<b>11,0</b>	<b>10,1</b>	<b>11,2</b>	<b>10,8</b>	<b>10,6</b>	<b>11,2</b>	<b>11,8</b>	<b>11,2</b>
Provincia di Salerno	8,6	8,4	8,5	8,9	8,5	8,9	8,5	9,2	9,2	9,3	9,2	9,5	9,5
Campania	8,2	8,0	8,2	8,6	8,0	8,4	8,1	8,5	8,5	8,6	8,7	8,9	9,1

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2000-2012.

## Il movimento migratorio

### Iscritti

Nella Tab.17, sono stati riportati i dati relativi ai quozienti di immigrazione per gli anni 2000- 2012. Al 2012, il quoziente di immigrazione che caratterizza la Comunità Montana è pari al 124 % rispetto al 13,5 % fatto registrare nel 2000.

Inoltre, è rilevante notare che dal 2006 i quozienti di immigrazione hanno fatto registrare valori più elevati costantemente superiori al 18,5 %, fino ad arrivare, nel 2012, a ben 24 immigrati per mille residenti.

A livello del singolo comune, Padula fa registrare quozienti di immigrazione dell'ordine del 18% (2012).

**Tab. 17** – Quozienti di immigrazione. Anni 2000-2012.

Comuni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Atena Lucana	14,4	21,2	38,6	22,0	30,6	22,6	27,8	32,0	36,0	29,3	19,1	26,0	41,4
Buonabitacolo	14,4	16,5	16,6	23,4	25,9	17,4	18,0	18,0	19,6	12,1	14,4	18,8	19,1
Casalbuono	9,4	5,0	7,7	14,1	11,1	16,9	13,8	36,3	18,4	25,7	18,5	17,1	14,0
Monte San Giacomo	14,5	24,9	10,6	14,2	22,4	13,0	13,7	24,4	13,2	12,1	22,9	12,1	14,7
Montesano sulla Marcellana	9,9	11,2	14,8	19,5	19,8	16,6	13,2	16,5	13,1	10,4	17,9	17,7	20,2
<b>Padula</b>	16,2	11,1	20,2	41,9	36,1	21,2	15,9	29,8	22,3	25,9	12,6	22,1	17,9
Pertosa	11,0	5,2	19,3	30,7	18,0	19,6	19,7	12,8	12,8	28,5	36,7	24,1	21,5
Polla	15,7	11,5	18,1	30,4	18,2	19,7	17,5	24,3	26,8	13,7	23,9	29,5	23,3
Sala Consilina	13,0	11,5	12,0	17,7	13,4	15,5	13,0	21,6	17,8	17,0	17,7	15,2	24,4
San Pietro al Tanagro	18,5	24,2	41,9	51,6	22,8	28,6	15,9	33,6	22,9	43,6	29,4	33,5	35,3
San Rufo	22,1	6,8	18,7	13,7	16,6	16,2	13,6	24,4	19,3	28,5	25,0	29,7	33,1
Sant'Artenio	22,0	17,2	23,1	23,8	22,1	22,5	31,2	28,8	31,8	29,9	30,8	28,8	41,1
Sanza	13,0	11,9	10,3	11,8	16,8	16,4	13,1	19,1	11,4	10,1	16,0	12,8	18,5
Sassano	13,3	11,4	15,0	23,6	21,0	16,8	15,1	21,9	22,0	18,7	21,7	20,7	36,9
Teggiano	8,6	9,4	11,9	14,7	15,7	10,3	35,9	21,1	32,1	15,8	16,7	16,5	14,9
<b>Comunità Montana</b>	<b>13,5</b>	<b>12,3</b>	<b>16,3</b>	<b>22,4</b>	<b>19,9</b>	<b>17,0</b>	<b>18,7</b>	<b>23,1</b>	<b>21,9</b>	<b>18,5</b>	<b>19,4</b>	<b>20,1</b>	<b>24,0</b>
Provincia di Salerno	19,7	16,2	21,6	26,3	25,5	22,1	20,3	32,8	24,2	22,1	23,7	23,6	27,2
Campania	22,6	19,2	23,3	27,9	27,1	24,2	23,8	27,5	26,1	24,9	25,2	25,5	30,4

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat, Popolazione e movimento anagrafico dei comuni, Anni 2000-2012.

## I nuovi scenari demografici

La Territorio Spa, nell'ambito delle attività di pianificazione della Conferenza d'Ambito, ha elaborato una stima del fabbisogno residenziale quale proposta di piano di dimensionamento d'ambito dei PUC.

A tal fine sono stati elaborati, da parte della Società, scenari demografici futuri, in linea anche con la nuova programmazione Europea 2014/2020 attraverso la stima previsionale al 2019 della popola-

zione residente nel territorio del Vallo di Diano.

Dalla lettura dei dati riportati in Tab.18 si evince come la Comunità Montana continuerà ad essere caratterizzata da un trend demografico decrescente: si stima, infatti, al 2019 un ammontare della popolazione residente pari a 59.783 abitanti, 354 in meno rispetto alla popolazione rilevata nell'ambito del Censimento 2011.

Per il Comune di Padula il trend rispecchierà quello globale della Comunità Montana, con una popolazione residente nel 2019 di 5.174 abitanti, 105 in meno rispetto alla popolazione censita nel 2011.

**Tab. 18** – Previsione della popolazione al 2019.

Comuni	Popolazione residente		Var Pop 2011-2019
	Censimento 2011	Stima al 2019	
Atena Lucana	2 288	2473	185
Buonabitacolo	2 571	2 595	24
Casalbuono	1 211	1 080	-131
Monte San Giacomo	1 630	1 438	-192
Montesano sulla Marcellana	6 781	6 758	-23
<b>Padula</b>	5 279	5 174	-105
Pertosa	705	631	-74
Polla	5 327	5 335	8
Sala Consilina	12 258	12 492	234
San Pietro al Tanagro	1 737	1 753	16
San Rufo	1 729	1735	6
Sant'Arsenio	2 747	2 534	-213
Sanza	2 697	2 629	-68
Sassano	4 995	4 890	-105
Teggiano	8 182	8 267	85
<b>Comunità Montana</b>	<b>60 137</b>	<b>59 783</b>	<b>-354</b>

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

### 9.1.3. Scenari occupazionali

I dati ordinati in Tab.19, riportano le stime del numero di occupati, delle forze di lavoro e della popolazione in cerca di occupazione per gli anni 2004 e 2012.

Dalla lettura dei dati si evince per il Vallo di Diano:

- un numero di occupati pari a 19.478 unità (2004 = 21.049 unità);
- un numero di forze di lavoro pari a 22.912 unità (2004 = 23.155 unità);
- una stima della popolazione in cerca di occupazione pari a 3.434 unità (2004 = 2.106).

Nel particolare di Padula si evincono i seguenti dati:

- un numero di occupati pari a 1.679 unità (2004 = 1.902 unità);
- un numero di forze di lavoro pari a 1.986 unità (2004 = 2.097 unità);
- una stima della popolazione in cerca di occupazione pari a 307 unità (2004 = 195).

**Tab. 19** – Stime degli occupati e delle forze lavoro. Media. Anni 2012-2004.

SLL	Popolazione		Stime					
			Occupati		In cerca di occupazione		Forze di lavoro	
	2004	2012	2004	2012	2004	2012	2004	2012
<b>Sala Consilina *</b>	<b>51 661</b>	<b>50 155</b>	<b>17 625</b>	<b>16 128</b>	<b>1 803</b>	<b>2 949</b>	<b>19 428</b>	<b>19 077</b>
Atena Lucana	2 298	2 308	784	742	80	136	864	878
Buonabitacolo	2 641	2 566	901	825	92	151	993	976
Casalbuono	1 246	1 208	425	388	43	71	469	459
Montesano sulla Marcellana	1 697	1 625	579	523	59	96	638	618
Monte San Giacomo	6 937	6 754	2 367	2 172	242	397	2 609	2 569
<b>Padula</b>	<b>5 576</b>	<b>5 222</b>	<b>1 902</b>	<b>1 679</b>	<b>195</b>	<b>307</b>	<b>2 097</b>	<b>1 986</b>
Pertosa	720	694	246	223	25	41	271	264
Polla	5 394	5 248	1 840	1 688	188	309	2 029	1 996
Sala Consilina	12 649	12 283	4 315	3 950	442	722	4 757	4 672
San Pietro al Tanagro	1 716	1 735	585	558	60	102	645	660
Sant'Arsenio	2 711	2 756	925	886	95	162	1 020	1 048
Sanza	2 885	2 696	984	867	101	159	1 085	1 025
Sassano	5 191	5 060	1 771	1 627	181	298	1 952	1 925
<b>Teggiano</b>	<b>9 886</b>	<b>9 871</b>	<b>3 424</b>	<b>3 350</b>	<b>303</b>	<b>485</b>	<b>3 727</b>	<b>3 835</b>
San Rufo	1 799	1 760	623	597	55	86	678	684
Teggiano	8 087	8 111	2 801	2 753	248	399	3 049	3 151
<b>Comunità Montana</b>	<b>61 547</b>	<b>60 026</b>	<b>21 049</b>	<b>19 478</b>	<b>2 106</b>	<b>3 434</b>	<b>23 155</b>	<b>22 912</b>

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat Forza Lavoro per SLL. Anni 2004-2012

\* I valori relativi al SSL Sala Consilina non contengono i dati relativi al Comune di Caggiano

#### 9.1.4. Sistemi insediativi residenziali

##### *Le famiglie*

La recente pubblicazione dei dati ISTAT, del 15° Censimento delle Abitazioni e della Popolazione, ha permesso di osservare le variazioni che, negli ultimi dieci anni, hanno caratterizzato il numero e la composizione delle famiglie e del patrimonio abitativo dei Comuni.

Tuttavia, va evidenziato che, alla luce dell'approvazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Salerno, le analisi delle tendenze dei nuclei familiari e degli alloggi (abitazioni), assumono un ruolo centrale non solo per intercettare eventuali variazioni negli stili di vita della popolazione residente ma, soprattutto, per valutare il fabbisogno abitativo - in termini di un alloggio per famiglia- previsto dai criteri e dagli indirizzi operativi per il dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali individuati nel PTCP.

##### *La tendenza dei nuclei familiari*

I dati ordinati nella Tab.20 mostrano, al 2011, la presenza di 23.351 famiglie nella Comunità Montana, il 6,4% in più rispetto al 2001.

Tendenze positive vengono fatte registrare anche a livello comunale, come per lo specifico Comune di Padula (11,1%).

**Tab. 20** – Numero di famiglie. Censimento 2001-2011.

Comuni	Dati assoluti		Variazioni percentuali 2001/2011
	Censimento 2011*	Censimento 2001	
Atena Lucana	892	809	10,3
Buonabitacolo	990	910	8,8
Casalbuono	496	469	5,8
Monte San Giacomo	670	644	4,0
Montesano sulla Marcellana	2 634	2 593	1,6
<b>Padula</b>	<b>2 156</b>	<b>1 941</b>	<b>11,1</b>
Pertosa	284	289	-1,7
Polla	2 069	1 951	6,0
Sala Consilina	4 468	4 228	5,7
San Pietro al Tanagro	671	562	19,4
San Rufo	677	667	1,5
Sant'Arsenio	1 061	984	7,8
Sanza	1 008	1 024	-1,6
Sassano	2 005	1 912	4,9
Teggiano	3 270	2 972	10,0
<b>Comunità Montana</b>	<b>23 351</b>	<b>21 955</b>	<b>6,4</b>
Provincia di Salerno	403 297	359 080	12,3
Regione Campania	2 061 784	1 862 857	10,7

\* Istat, dati provvisori Censimento 2011 non confrontabili con i dati del Censimento 2001

Fonte Territorio Spa su dati Istat

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati Istat, Censimento 2001-2011

Tuttavia, contestualmente all'aumento del numero di famiglie, i dati riportati in Tab.21 ne mostrano una riduzione della dimensione media che passa dai 2,82 residenti per famiglia, fatti registrare nel 2001, ai 2,58 registrati nel 2011.

Le stime elaborate evidenziano, per la Comunità Montana, un'ulteriore riduzione della dimensione media della famiglia pari a 2,4 componenti.

Riguardo al Comune di Padula, le stime elaborate producono una riduzione della dimensione media della famiglia pari a 2,21 componenti.

**Tab. 21** – Stima della dimensione media delle famiglie.

Comuni	2001	2011	2019
Atena Lucana	2,76	2,57	2,42
Buonabitacolo	2,84	2,60	2,42
Casalbuono	2,78	2,44	2,20
Monte San Giacomo	2,61	2,43	2,27
Montesano sulla Marcellana	2,78	2,57	2,40
<b>Padula</b>	2,78	2,45	2,21
Pertosa	2,52	2,48	2,46
Polla	2,74	2,57	2,45
Sala Consilina	3,01	2,74	2,56
San Pietro al Tanagro	2,92	2,59	2,35
San Rufo	2,78	2,55	2,39
Sant'Arsenio	2,80	2,59	2,43
Sanza	2,94	2,68	2,48
Sassano	2,71	2,49	2,33
Teggiano	2,77	2,50	2,32
<b>Comunità Montana</b>	<b>2,82</b>	<b>2,58</b>	<b>2,40</b>
Provincia di Salerno	2,99	2,71	2,50
Regione Campania	3,06	2,80	2,60

Fonte: Elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Censimenti Istat

### Il patrimonio abitativo

I dati provvisori ordinati in Tab.22 evidenziano che al 2011 il numero di abitazioni occupate da residenti nella Comunità Montana è di 28.576, ben 717 abitazioni in meno rispetto a quelle registrate in occasione del Censimento del 2001.

**Tab. 22** – Abitazioni occupate da residenti e altre abitazioni, altri tipi di alloggi occupati da residenti. Censimento 2001-2011.

Comuni	Numero di Abitazioni	Numeri Altri tipi di alloggio occupati dai residenti	Numero di Abitazioni	Numeri Altri tipi di alloggio occupati dai residenti
	Censimento 2011*		Censimento 2001	
Atena Lucana	870	4	1 099	0
Buonabitacolo	1 245	2	1 197	0
Casalbuono	536	6	534	0
Monte San Giacomo	1 062	0	1 058	0
Montesano sulla Marcellana	3 170	4	3 396	0
<b>Padula</b>	2 151	3	2 761	0
Pertosa	369	0	394	0
Polla	3 036	0	2 804	0
Sala Consilina	5 355	26	5 489	1
San Pietro al Tanagro	926	0	827	0
San Rufo	941	0	950	0
Sant'Arsenio	1 101	0	1 362	0
Sanza	1 532	0	1 393	0
Sassano	2 372	4	2 314	4
Teggiano	3 910	25	3 715	0
<b>Comunità Montana</b>	<b>28 576</b>	<b>74</b>	<b>29 293</b>	<b>5</b>
Provincia di Salerno	454 221	2 149	455 592	1 228
Regione Campania	2 211 419	7 443	2 193 435	3 524

\* Istat, dati provvisori Censimento 2011 non confrontabili con i dati del Censimento 2001

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Istat Censimento 2001 e dati provvisori Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

L'analisi relativa al numero di “ Altri tipi di alloggio occupati da residenti” che l'Istat definisce quali alloggi privi delle caratteristiche che li rendono abitabili e quindi non classificabili come abi-



tazioni, può essere interpretato come un indicatore semplificato della condizione di disagio abitativo. Nel caso della Comunità Montana i valori assumo entità poco rilevanti rispetto all'intero patrimonio edilizio esistente.

#### Le abitazioni vuote

I dati riportati in Tab.23, mostrano al 2001, la presenza di ben 7.336 abitazioni vuote (il 25% del totale abitazioni) localizzate nel territorio della Comunità Montana; percentuale, questa, superiore sia alla media provinciale (20,8%) che a quella regionale (15%).

La Territorio Spa, data la bassa dinamicità del settore delle costruzioni, ha proceduto all'elaborazione della stima del numero di abitazioni vuote applicando i pesi percentuali delle abitazioni vuote sul totale abitazioni del Censimento 2001 ai dati relativi al numero di abitazioni totale provvisorio registrati dal Censimento 2011.

Dalla lettura dei dati stimati si evidenzia per il 2011 una diminuzione del numero di abitazioni vuote di poco più del 2% rispetto al 2001.

**Tab. 23** – Numero di abitazioni, abitazioni occupate da residenti, abitazioni vuote. Censimento 2001-2011.

Comuni	di cui			di cui		
	Numero di abitazioni	Abitazioni occupate dai residenti	Abitazioni vuote	Numero di abitazioni <sup>(1)</sup>	Abitazioni occupate dai residenti <sup>(3)</sup>	Abitazioni vuote <sup>(2)</sup>
	Censimento 2001			Censimento 2011		
Atena Lucana	1099	809	279	870	649	221
Buonabitacolo	1197	910	280	1 245	954	291
Casalbuono	534	469	60	536	476	60
Monte San Giacomo	1058	644	412	1 062	648	414
Montesano sulla Marcellana	3396	2575	793	3 170	2 430	740
<b>Padula</b>	2761	1941	813	2 151	1 518	633
Pertosa	394	289	105	369	271	98
Polla	2804	1834	964	3 036	1 992	1 044
Sala Consilina	5489	4224	1240	5 355	4 145	1 210
San Pietro al Tanagro	827	562	250	926	646	280
San Rufo	950	667	272	941	672	269
Sant'Arsenio	1362	982	366	1 101	805	296
Sanza	1393	1024	366	1 532	1 129	403
Sassano	2314	1908	401	2 372	1 961	411
Teggiano	3715	2972	735	3 910	3 136	774
<b>Comunità Montana</b>	<b>29 293</b>	<b>21 810</b>	<b>7336</b>	<b>28 576</b>	<b>21 420</b>	<b>7 156</b>
Provincia di Salerno	455 592	356 665	94 905	454 221	359 602	94 619
Regione Campania	2 193 435	1 850 845	328 322	2 211 419	1 880 405	331 014

#### 9.1.5. Sistema turistico

Con riferimento alle informazioni relative al settore turismo:

- è stata analizzata la dinamica dell'offerta ricettiva nel Vallo di Diano per gli anni 2002-2012;
- in assenza di rilevazione specifiche sono state elaborate stime comunali del numero di presenze turistiche negli esercizi ricettivi del Vallo di Diano.

#### L'offerta ricettiva

I dati ordinati in Tab.24 restituiscono una sintesi della dimensione dell'offerta turistica del territorio del Vallo di Diano.

Al 2012 si registrano 86 esercizi ricettivi per un totale di 1.879 posti letto.

Di questi il 31,4% sono alberghi per un totale di 1.292 posti letto e ben il 68,6% sono esercizi complementari per un totale di 587 posti letto.

Nello specifico Comune di Padula si registrano 12 esercizi ricettivi per un totale di 245 posti letto.

Di questi 3 sono alberghi per un totale di 120 posti letto e 9 sono esercizi complementari per un totale di 125 posti letto.

**Tab. 24** – Capacità degli esercizi ricettivi. Variazioni percentuali anni 2002-2010 (valori assoluti).

Comuni	Alberghi				Esercizi complementari e Bed and Breakfast				Totale Esercizi Ricettivi			
	Numero		Letti		Numero		Letti		Numero		Letti	
	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012
Atena Lucana	3	9	120	502	-	-	-	-	3	9	120	502
Buonabitacolo	1	-	29	-	-	1	-	10	1	1	29	10
Casalbuono	-	-	-	-	-	5	-	53	-	5	-	53
Monte San Giacomo	-	1	-	70	-	3	-	18	-	4	-	88
Montesano sulla Marcellana	4	1	313	54	2	3	16	35	6	4	329	89
<b>Padula</b>	1	3	63	120	4	9	40	125	5	12	103	245
Pertosa	2	2	48	55	1	-	8	-	3	2	56	55
Polla	3	4	203	272	-	2	-	24	3	6	203	296
Sala Consilina	3	2	131	100	3	10	32	93	6	12	163	193
San Pietro al Tanagro	-	1	-	48	-	2	-	18	-	3	-	66
San Rufo	-	-	-	-	-	2	-	23	-	2	-	23
Sant'Arsenio	1	-	25	-	1	2	5	20	2	2	30	20
Sanza	1	1	24	24	1	9	12	86	2	10	36	110
Sassano	-	-	-	-	-	5	-	31	-	5	-	31
Teggiano	2	3	40	47	-	6	-	51	2	9	40	98
<b>Comunità Montana</b>	<b>21</b>	<b>27</b>	<b>996</b>	<b>1 292</b>	<b>12</b>	<b>59</b>	<b>113</b>	<b>587</b>	<b>33</b>	<b>86</b>	<b>1 109</b>	<b>1 879</b>
Provincia di Salerno	461	520	27 159	32 017	578	3 338	54 403	68 744	1 039	3 858	81 562	100 761
Regione Campania	1 490	1 697	97 201	114 892	840	5 411	75 527	101 738	2 330	7 108	172 728	216 630

(-) Il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati Istat

### Stima della domanda turistica

In assenza di dati nel dettaglio comunale, si è proceduto ad elaborare le stime del numero di presenze negli esercizi ricettivi per gli anni 2002 – 2012.

Le stime, puramente indicative, elaborate per ciascun comune, sono state calcolate come segue: sono stati considerati come dati di base il numero dei posti letto degli esercizi ricettivi (alberghieri e complementari);

per ciascun comune è stata calcolata l'offerta ricettiva teorica annua in termini di posti letto relativa a ciascuna tipologia di esercizio ricettivo;

infine, per ottenere la stima delle presenze nelle due tipologie di esercizi ricettivi, è stata applicata a ciascuna offerta ricettiva annua teorica, un tasso di utilizzazione pari al 10%.

Le stime elaborate mostrano, al 2012, un incremento del numero di presenze che passano dalle 40.479 unità stimate al 2002 alle 68.584 unità stimate al 2012.

**Tab. 25** – Stima del numero di presenze negli esercizi ricettivi del Vallo di Diano. Anni 2002-2012.

Comuni	Stima Presenze					
	Alberghi		Esercizi complementari e Bed and Breakfast		Totale Esercizi Ricettivi	
	2 002	2 012	2 002	2 012	2 002	2 012
Atena Lucana	4 380	18 323	-	-	4 380	18 323
Buonabitacolo	1 059	-	-	365	1 059	365
Casalbuono	-	-	-	1 935	-	1 935
Monte San Giacomo	-	2 555	-	657	-	3 212
Montesano sulla Marcellana	11 425	1 971	584	1 278	12 009	3 249
<b>Padula</b>	2 300	4 380	1 460	4 563	3 760	8 943
Pertosa	1 752	2 008	292	-	2 044	2 008
Polla	7 410	9 928	0	876	7 410	10 804
Sala Consilina	4 782	3 650	1 168	3 395	5 950	7 045
San Pietro al Tanagro	-	1 752	-	657	-	2 409
San Rufo	-	-	-	840	-	840
Sant'Arsenio	913	-	183	730	1 095	730
Sanza	876	876	438	3 139	1 314	4 015
Sassano	-	-	-	1 132	-	1 132
Teggiano	1 460	1 716	-	1 862	1 460	3 577
<b>Comunità Montana</b>	<b>36 354</b>	<b>47 158</b>	<b>4 125</b>	<b>21 426</b>	<b>40 479</b>	<b>68 584</b>

Fonte Elaborazione Territorio Spa su dati Istat

#### 9.1.6. Sistema ambientale

Il Sistema Informativo dell'Osservatorio dei Rifiuti della Regione Campania, pubblica annualmente i dati certificati relativi alla produzione annuale in chilogrammi e in percentuale della raccolta differenziata per Comune.

A tal riguardo dai dati ordinati in Tab. 26 il Vallo di Diano, fa registrare al 2011 una percentuale di rifiuti differenziati pari al 65,3% del totale rifiuti.

Va rilevato, inoltre, come la produzione pro-capite di rifiuti urbani relativi al Vallo di Diano è pari a 327,87 chilogrammi di gran lunga inferiore alla media provinciale (402,14 Kg).

Tuttavia, per alcuni comuni come nella fattispecie Padula si registrano valori pro-capite di produzione di rifiuti urbani inferiori alla media comprensoriale.

**Tab. 26** – Produzione annuale in chilogrammi e percentuale di raccolta differenziata per Comune. Anni 2008-2011.

Comuni	Totale		di cui				Produzione		% di Rifiuti	
	rifiuti ai fini del calcolo		Rifiuti differenziati		Rifiuti indifferenziati		pro capite R.U. annua		differenziati	
	2008	2011	2008	2011	2008	2011	2008	2011	2008	2011
Atena Lucana	N.d	1 129 350	N.d	1038534	N.d	22 770	N.d	482,63	N.d	92,0
Buonabitacolo	622 419	N.d	307 529	N.d	314 890	N.d	243,7	N.d	49,41	N.d
Casalbuono	293 109	282 860	141 469	134 810	151 640	148 050	243,86	229,22	48,26	47,7
Monte San Giacomo	418 145	387150	195 435	223040	222 710	164 110	252,2	233,79	46,74	57,6
Montesano sulla Marcellana	1 441 677	1 963 310	653 297	806 660	788 380	1 156 650	21273	295,23	45,32	41,1
<b>Padula</b>	1 521 116	1 624 570	895 537	1 076 310	576 090	479 470	273,83	294,41	58,87	66,3
Pertosa	192 200	171 920	64 820	151 944	127 380	6 110	274,18	243,51	33,73	88,4
Polla	2 144 034	2 164 720	903 954	892 405	1 240 080	1 247 310	399,41	406,98	42,16	41,2
Sala Consilina	4 591 652	4 807 845	2 414 731	3 606 419	2 073 470	932 800	361,89	379,95	52,59	75,0
San Pietro al Tanagro	641 120	503 610	410 500	342 160	230 620	161 450	376,47	290,43	64,03	67,9
San Rufo	330 025	350 160	146 765	190 010	183 260	160 150	188,37	200,55	44,47	54,3
Sant'Arsenio	1 117 930	1 005 650	549 320	679 010	568 610	326.640	403,15	363,05	49,14	67,5
Sanza	601 344	656 120	302 344	360 231	299 000	283 060	216	239,37	50,28	54,9
Sassano	1 461 005	1 897 920	693 415	1 635 389	767 590	137 190	287,54	370,04	47,46	86,2
Teggiano	2 133 052	1 928 955	905 137	1 178 875	1 225 290	747 080	258,87	234,87	42,43	61,1
<b>Comunità Montana (*)</b>	<b>17 508 828</b>	<b>18 874 140</b>	<b>8 584 253</b>	<b>12 315 797</b>	<b>8 769 010</b>	<b>5 646 200</b>	<b>285,22</b>	<b>327,87</b>	<b>49,03</b>	<b>65,3</b>
Provincia di Salerno	415 360 321	440 498 796	152 055 834	248 565 864	260 497 103	186 508 708	391,42	402,14(**)	36,61	56,46(**)

(\*) I dati Comunità Montana sono stati elaborati al netto di quelli relativi al comune di Buonabitacolo che risultano n.d.

(\*\*) Valori medi provinciali ottenuti dall'elaborazione dei dati relativi a 149/158 Comuni

Fonte: Elaborazione Territorio Spa su dati S.I.O.R.R. Regione Campania

### 9.1.7. Valutazioni conclusive

Gli scenari di riferimento di sintesi

✓ **Agricoltura**

Le analisi dei dati 2000-2010, risultanti dai Censimenti dell'Agricoltura mettono in evidenza profonde trasformazioni del settore agricolo.

Mentre la superficie agricola utilizzata è rimasta pressoché costante, con una leggera variazione positiva, il numero delle aziende agricole si è più che dimezzato.

Si è ridotto, in particolare, alla metà il numero delle aziende con allevamenti, censite nel 2010 rispetto a quello censito nel 2000.

Elemento centrale risultante da queste dinamiche è l'aumento della dimensione media delle aziende agricole, in termini di SAU, e il superamento di una diffusa caratteristica di frammentazione delle aziende agricole.

Questa circostanza negli scenari futuri può essere considerata una opportunità per lo sviluppo dell'economia del Vallo di Diano: ove opportunamente sostenuta e colta con politiche appropriate, essa può considerarsi come opportunità sia per il ricambi generazionale, sia soprattutto per avviare nuovi cicli di valorizzazione dei patrimoni di tradizioni, di prodotti tipici e edilizia rurale, diffusi nel territorio vallivo.

✓ **Industria**

Dai dati del Censimento dell'Industria emerge che, rispetto al generale declino delle imprese e degli addetti al settore industriale, il Vallo di Diano mostra segni positivi nel suo complesso, dovuti essenzialmente al consolidarsi nel perimetro pianeggiante di una base produttiva, articolata essenzialmente sulle PMI.

Anche le imprese di costruzioni, che in molte aree meridionali e nazionali, hanno subito arretramenti significativi, nel Vallo di Diano, hanno registrato andamenti positivi.

La base imprenditoriale dell'industria nel Vallo di Diano è costituita da 1.282 imprese, di cui 540 nel settore manifatturiero e 720 nelle attività di costruzione. Padula racchiude, insieme ai Comuni di Polla, Sassano, Montesano, Sala Consilina il 70% delle imprese industriali del territorio.

✓ Attività Terziarie

Gran parte delle attività terziarie sono in positiva evoluzione, con incrementi del 10,4% nel numero delle imprese e del 40,6 nel numero di addetti.

Si tratta di un processo di terziarizzazione che non si discosta dalle dinamiche provinciali e regionali.

Nel Vallo di Diano, i dati del Censimento del 2011 mettono in evidenza una caratteristica delle attività terziarie particolarmente significativa sul ruolo che i centri urbani del Vallo hanno acquisito nel contesto territoriale della Campania meridionale.

Nel Vallo di Diano, infatti, il peso delle attività commerciali, sia all'ingrosso che al dettaglio, e delle attività di trasporto e di magazzinaggio, tipiche attività con mercato extralocale, è di molti punti percentuali superiore al peso medio che dette attività hanno nel contesto provinciale e regionale. Questa circostanza consolida la considerazione che i centri urbani del Vallo di Diano, grazie all'Autostrada del Sole ed all'innesto su di essa, nel territorio valdiano, di direttrici stradali interregionali, si vanno ormai affermando come città di servizio, non solo per gli abitanti del Vallo, ma anche per gli abitanti delle province lucane e calabresi, immediatamente gravitanti sul territorio del Vallo di Diano.

✓ Scenari demografici

Gli scenari demografici sono stati approfonditi negli studi sul dimensionamento, cui si rinvia.

I dati censuari 2011 confermano la validità delle ipotesi a base di questi scenari.

Infatti, dalla lettura dei dati censuari si evince come il Vallo di Diano sia stato caratterizzato negli ultimi trent'anni da un trend demografico decrescente seppur con una sostanziale stabilizzazione negli ultimi dieci anni.

Tale fenomeno viene confermato, seppur con un leggero calo, dalle stime della popolazione residente nel Vallo di Diano elaborate per il 2019 e pari a 59.783 residenti, 354 in meno rispetto al 2011.

✓ Scenari insediativi

Gli scenari insediativi sono stati approfonditi negli studi sul dimensionamento, cui si rinvia.

Va tuttavia notato che talune tendenze negative, già registrate nel decennio 2001-2011, nel processo di invecchiamento della popolazione, nello spostamento dei piccoli centri, nei saldi naturali e migratori hanno subito accelerazione nel corso del 2012 e nel primo semestre 2013.

In conclusione, il sistema economico e sociale del Vallo di Diano risente, in modo significativo, del blocco degli investimenti pubblici.

Si tratta, in altri termini, di una Comunità che, avendo programmato, progettato e condiviso un percorso di sviluppo secondo obiettivi e regole sollecitate dalla programmazione regionale, nazionale ed europea, registra ostacoli al suo sviluppo nel deficit di impegno della Regione e dello Stato a rispettare quanto programmato e messo a bando.

La lettura dei dati, quindi, conduce a queste preliminari considerazioni di specifico interesse per il comune di Padula:

- scarsa presenza di residenti giovani sino a 34 anni.
- Invecchiamento della popolazione.
- Indice di mortalità ed indice di natalità costanti.
- Difesa delle attività economiche che non hanno subito una forte riduzione rispetto alla crisi economica globale, seppure si registra un decremento delle attività agricole ed, al contrario, uno scenario di crescita per il terziario.
- Aumento del numero di stranieri legato, probabilmente, all'invecchiamento della popolazione.
- Un quoziente di immigrazione (utilizzabile come grado di attrattività del comune) in media con il dato comprensoriale.
- Stima di crescita della popolazione, al 2019, positiva, negativa - 105.
- Un crescente calo occupazionale.

- Un aumento del numero di nuclei familiari legato alla riduzione della dimensione media degli stessi destinato, in proiezione al 2019, a ridursi ulteriormente.
- Leggera riduzione del numero di abitazioni vuote.
- Buona incidenza dei posti letto offerti dal Comune di Padula rispetto all'offerta di posti letto comprensoriale (dato tendenzialmente destinato a crescere).

Questi dati, seppure da approfondire ed ampliare, restituiscono un primo quadro di principali criticità e positività su cui proiettare le strategie di piano.

Essi danno le prime tracce sulle analisi di maggior dettaglio da dover compiere per risalire alle cause dei trend negativi, forniscono i primi suggerimenti per captare e selezionare quei fattori chiave su cui puntare al fine di amplificare le tendenze positive e invertire i trend negativi.

## **9.2. Stratificazione storica e il processo di espansione degli insediamenti**

Padula si trova a 700 metri di altezza tra i picchi della Serra Longa (1.053 metri) e del Rifugio della Forestale sui Monti della Maddalena (1.075 metri) al limite sud orientale del Vallo di Diano, la grande conca dominata dai Monti Alburni e dal massiccio del Cervati (1.889 metri) e solcata dal Tanagro che l'attraversa da un capo all'altro per confluire nel Sele, all'estremità nord occidentale del Vallo stesso, che comprende ben 15 Comuni. E' un territorio nel quale prevalgono la natura incontaminata del verde nella valle e la tersa atmosfera filtrata dalla ricca vegetazione che segna il profilo dei monti. Un territorio fertilissimo che favorisce coltivazioni tipiche e che contribuisce col suo clima, a farne punto di riferimento di soggiorni all'insegna del relax e di una ospitalità tradizionale. Il territorio di Padula comprende alcuni interessanti siti architettonici, aziende agrituristiche, territori rimboschiti e boschi naturali.

A Padula si giunge in ferrovia, scendendo alla stazione di Battipaglia e proseguendo con servizio sostitutivo delle ferrovie per il centro abitato, oppure in auto con la Salerno – Reggio uscendo al casello che dista soltanto 3 km dallo scalo ferroviario, con corriere in partenza da Battipaglia o da Lagonegro). Bus pubblici, infine la collegano, lungo la SS 19, anche con Salerno.

La nascita si fa risalire al IX-X secolo quando la popolazione, cessata la furia demolitrice dei Saraceni, preferì sistemarsi sulla collina meno elevata e più prossima ai collegamenti della via consolare, dove ancora oggi sorge Padula. Le notizie storiche disponibili confermano l'esistenza di Padula dopo l'anno mille, facendo a volte riferimento anche ad un insediamento sui monti come quello di Mandrano.

Alla nascita di Padula certamente non furono estranei i monaci Basiliani, come stanno a testimoniare la chiesa di S. Nicola alle Donne ed i ruderi dell'antico Monastero di S. Nicola al Torone. Nel 1296 Tommaso II Sanseverino entrò in possesso di Padula. La sua attenzione fu poi attratta dal sito in cui sorgeva la Grancia di S. Lorenzo dell'Abate di Montevergine.

Nel 1305 ottenne, per permuta con l'Abate Guglielmo, tutti i beni della Grancia e li donò ai Certosini di S. Brunone. Con l'atto stipulato il 28 Gennaio 1306 incominciava a sorgere il primo nucleo della Certosa, che nei secoli assunse le grandiose dimensioni che ancora oggi è possibile osservare.

L'antica Padula, sita più a sud e in una zona più elevata rispetto all'insediamento attuale, è oggi chiamata civita, e testimonia la presenza dell'uomo che popolò queste terre fin dal XII secolo a.C.

Oggi, solo un tratto di mura, formato da blocchi irregolari e facenti parte dell'antica cinta muraria, sigla l'insediamento originario, tuttavia, i reperti archeologici rinvenuti, ne denunciano l'atavicità.

Più tardi, in età romana, si sviluppò l'insediamento di Cosilinum che fu attraversato da tutte le vicende storiche della penisola italiana, e che fu poi sede di Municipium Romano.

Nell'età cristiana, tra i quattro pagus di Cosilinum, acquisì particolare rilevanza il sobborgo di Marcellianum che corrisponde all'odierno San Giovanni in Fonti, il quale probabilmente divenne diocesi durante il pontificato di Marcello I (318 – 320 d.C.) e in cui il battesimo avveniva per immersione nella vasca lustrale alimentata da una polla d'acqua perenne.

Durante il dominio longobardo si sviluppò il culto di San Michele, tutt'oggi Santo Patrono del paese, nel santuario-caverna di San Michele alle Grotte già luogo del culto pagano di Attis, signore della terra. Nella grotta sono presenti affreschi raffiguranti la storia di San Giacomo e un monumento funerario che custodisce le spoglie di Bernardino Brancaccio abate della Badia di San Nicola al Torone ( X secolo) che



sorgeva nella parte inferiore di Cosilinum e di cui oggi esistono solo pochi ruderi.

Al tempo della diffusione del culto di San Nicola, VI e VIII secolo, venne eretta sul colle di Padula la cella trifora di San Nicola De Domnis, un martirion che testimonia la diffusione in zona dei monaci greco-ortodossi.

Risale al IX secolo il primo nucleo urbano di Padula e, intorno al X secolo data la fondazione la Chiesa madre di San Michele Arcangelo che domina la parte più elevata del paese e che, nel corso dei secoli, ha subito varie trasformazioni sia interne che esterne.

Tra il 1103 e il 1167 Padula divenne feudo dei potenti Gisulfo e Landolfo e successivamente di 'Gisulfus de Palude', vassallo del Conte di Marsico già feudatario di Sala e Diano.

Padula, come tutto il Vallo di Diano, visse momenti nefasti nel corso della rivolta contro Carlo d'Angiò, in quanto posizionata e sulla antica strada romana su cui avanzò la rivolta verso la capitale del regno sia allo sbocco della strada che risaliva dal mare e quindi sconvolta contemporaneamente su due fronti di assalto.

Nel 1296 Padula divenne feudo dei Sanseverino dopo essere stata già dei Fasanella e dei Saccovilla; a quell'epoca risale l'edificazione del castello voluto da Carlo II d'Angiò a cui Tommaso Sanseverino fu fedelissimo.

Nel 1306 Tommaso Sanseverino fondò la Certosa di San Lorenzo, sorta su una grancia preesistente (antico granaio benedettino), comprendente una chiesa dedicata al culto di S. Lorenzo e risalente al VI secolo, la quale con i suoi 35000 mq. di superficie è uno dei più grandiosi complessi monumentali del mondo.

All'anno 1380 risale la fondazione del Convento di San Francesco eretto per volontà di Giovan Tommaso Sanseverino, al cui interno sono conservati affreschi risalenti al 1713 e recentemente, altri databili al XVI secolo, hanno visto la luce.

Nel 1504 Antonio Cordova, regio capitano d'armi e governatore delle province d'Otranto e Bari ebbe in dono, da Ferdinando il Cattolico, Padula e il casale di Buonabitacolo acquisendo il titolo di marchese di Padula come ricompensa dei suoi servizi verso la Corona di Spagna. Il marchesato di Padula per mancanza di eredi fu ceduto direttamente al Re Filippo II che lo vendette nel 1564 al principe di Salerno, Nicola Grimaldi che lo rogò a favore di Cesare d'Avalos d'Aragona nel 1578 e indi nel 1632 a Diego d'Avalos il quale lo cedette alla Certosa di S. Lorenzo, che ne ebbe proprietà fino all'epoca napoleonica, momento che segnò l'inizio della decadenza del suo potere e la progressiva spoliatura dell'intero patrimonio artistico.

Il paese fu merce in parecchi passaggi di proprietà per molti decenni; fu questo il periodo in cui tutto il Vallo di Diano soffrì per la mancanza di sviluppo e di una vera struttura economica e sociale: i notabili, la borghesia e il clero, le vere classi privilegiate traevano vantaggio dai loro affari e intanto il popolo languiva in miseria. Nel XVII sec. l'unica fonte di guadagno per molti capifamiglia padulesi era il lavoro stagionale in Puglia.

Nel 1810 la Commissione feudale incaricata di applicare la legislazione antifeudale, dichiarando decaduta la feudalità di Padula, distribuì le terre, anche quelle della Certosa, ormai soppressa come ordine dal 1807; i locali della corte esterna furono adibiti a caserma ed ospedale militare e il Convento di Sant'Agostino fu acquisito ad uso del Municipio.

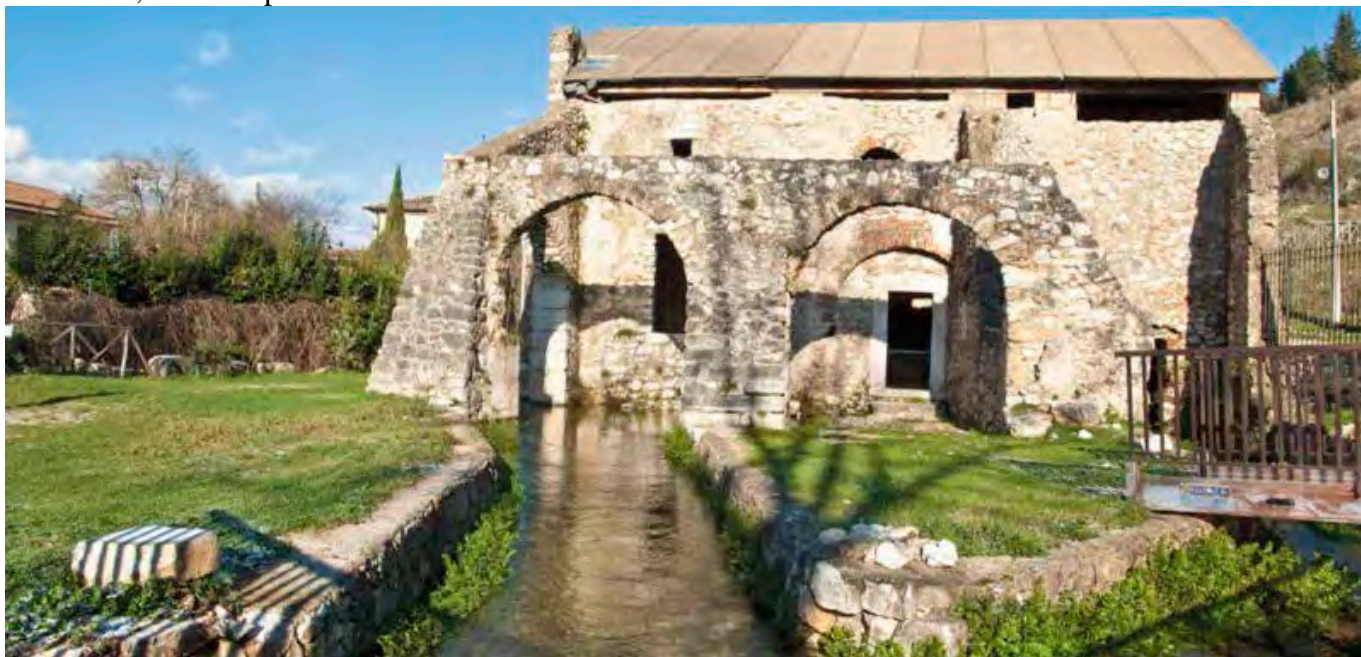
La Chiesa della SS. Annunziata, fondata nel XVI secolo e ristrutturata nell'Ottocento, ospita la cripta con il Sacratio dei Trecento in cui sono conservati i resti degli eroi sterminati il 1 luglio 1857. In esso sono raccolte le spoglie di 200 eroi della storica Spedizione di Carlo Pisacane, caduti dopo lo sbarco a Sapri.

Tre anni dopo, il 30 agosto del 1860, nasceva in una modesta famiglia, Giuseppe "Joe Petrosino", il poliziotto divenuto simbolo e mito della lotta alla mafia italoamericana. E, partendo da New York dove i suoi erano emigrati quando egli aveva 13 anni, Joe tornò a Padula prima di proseguire per Palermo, dove la mafia dei Vito Cascio Ferro lo uccise al suo arrivo il 12 marzo del 1909.

Molte sono le risorse storiche culturali, oltre a quelle già menzionate, testimonianza della ricca storia che il Comune di Padula rappresenta.

Poco prima di giungere a Padula c'è l'interessante località di Fonti, ai piedi delle pendici calcaree delle Serre di San Leonardo, dove ci sono i ruderi di un notevole Battistero paleocristiano (rif. 0 – tav. 6.I).

Di particolare questo edificio, che risale alla fine del IV Secolo d. C, presenta la singolare caratteristica di un fonte battesimale che non veniva riempito al momento del rito, ma che era alimentato da una sorgente perenne. Il Battistero, ricordato in una lettera di Cassiodoro che lo descrive a pianta quadrata, è mascherato da trasformazioni che ne hanno in parte alterato la struttura. Su una delle pareti tuttora si possono osservare tracce di affreschi dell'XI e XII secolo. Questa località corrisponde alla Statio romana di Marcellianum: quella che oggi sarebbe chiamata "area di servizio" e che fu sede della più antica diocesi cristiana della zona, distrutta probabilmente nel corso del IX secolo.



**Fig. 42** – Comune di Padula – Battistero San Giovanni in Fonte.

Il primo insediamento del quale c'è traccia storica, sul Colle della Maddalena dove tuttora si trova l'abitato di Padula, come già anticipato, sorse tra la fine del IX ed i primi anni del X secolo, a mano a mano degradando verso quote inferiori in un tracciato urbanistico che è ancora perfettamente riscontrato in quello odierno, sicché Padula risulta un Borgo Medioevale nella parte dei Centro Storico, che conserva i caratteristici archi e le strette stradine a larghe scale, sulle quali si affacciano tipici balconi e si aprono i portali in pietra che rappresentano un tratto peculiare del paese.



**Fig. 43** – Comune di Padula – veduta del centro storico.



Del Centro Antico di Padula vanno citate in modo particolare la Chiesa di S. Michele (rif. 3 – tav. 6.I) (che custodisce alcune antiche pergamene di eccezionale interesse), la Chiesa dell'Annunziata (rif. 4 – tav. 6.I) (dove si trova l'Ossario dei Trecento di Pisacane), il Palazzo Romano (XVIII sec.) (rif. 26 – tav. 6.I), la Casa natale di Joe Petrosino (rif. 2 – tav. 6.I), la cinquecentesca Piazza e gli edifici del Borgo Medievale, dove si segnala il Portale di ingresso al Palazzo Distasio, conosciuto anche come Palazzetto Sanseverino. Del Castello Sanseverino sopravvivono i resti e tratti del muro di cinta lungo Via Carlo Poerio. Il Battistero paleocristiano di S. Giovanni in Fonte (rif. 0 – tav. 6.I) risalente alla fine del IV sec. d. C., la Trichora di S. Nicola de Domnis detta “delle Donne” (rif. 11 – tav. 6.I) del VII secolo, gli affreschi rupestri dell'Eremo di S. Michele alle Grotte (XI secolo) (rif. 30 – tav. 6.I), i ruderi di S. Nicola al Torone (rif. 35 – tav. 6.I), il Convento di S. Francesco (XIV secolo) (rif. 17 – tav. 6.I) austero e intriso di religiosità e quello coevo di S. Agostino (rif. 8 – tav. 6.I), il Museo Archeologico della Lucania Occidentale (presso la Certosa di San Lorenzo), il Museo Civico Multimediale, struttura comunale con all'interno approfondimenti multimediali sul Vallo di Diano e sul Risorgimento, la mostra dei Presepi e il Museo del Cognome.

E' interessante sapere che la bizantina chiesa di S. Nicola custodisce alcune opere d'arte, tra le quali va citata la statua lignea della Madonna delle Grazie, mentre del Convento di S. Agostino va ammirato il meraviglioso Chiostro.

Così come nella chiesa di S. Michele Arcangelo sono conservate le uniche e interessantissime “Pergamene”: 147 elementi (dei quali 124 originale e 23 inserti) che coprono documentalmente cinque secoli: dal febbraio 1371 al dicembre 1829. Il loro studio ha consentito di ricostruire gli aspetti della vita sociale e religiosa di Padula e dei suoi abitanti, descrivendo transazioni, compiti dei religiosi, caratteristiche delle proprietà, la riscossione dei canoni, l'entità delle donazioni e perfino un “contratto matrimoniale” datato 22 gennaio 1491. Dal documento si evincono l'andamento demografico di Padula e la sua evoluzione. Si distinguono le varie fasi, a cominciare dal nucleo originario sulle pendici orientali della collina -una volta limitato dalle mura che scendevano dal Castello- al tessuto venutosi a creare a partire dal 1600 sul versante settentrionale, con la Piazza Umberto I a fare da cerniera tra l'uno e l'altro.



**Fig. 44** – Comune di Padula – facciata principale ed interno della chiesa madre San Michele Arcangelo e chiesa dell'Annunziata.





**Fig. 45** – Comune di Padula – Palazzo Romano e casa natale di Joe Petrosino (attuale museo).



**Fig. 46** – Comune di Padula – S. Nicola de Domnis e Eremo di S. Michele alle Grotte.



**Fig. 47** – Comune di Padula – Convento di San Francesco e Convento di Sant'Agostino.

Molto suggestive sono la scala di accesso alla chiesa di S. Giovanni (rif. 8 – tav. 6.I), costruita nella roccia, con la vicina Porta medioevale detta “dell’Auliva” e la chiesa di S. Martino (rif. 34 – tav. 6.I) che s’inquadra in uno scenario tipicamente medioevale.

Ma ancora la Chiesa di S. Clemente (rif. 13 – tav. 6.I) di fondazione duecentesca, la Chiesa di S. Pietro Petroselli (rif. 46 – tav. 6.I), la Cappella di S. Maria di Costantinopoli (rif. 16 – tav. 6.I), la Cappella di



San Vincenzo (rif. 53 – tav. 6.I), la Cappella della Madonna del Carmelo (rif. 28 – tav. 6.I), l'Arco di San Brunone (rif. 19 – tav. 6.I)-



**Fig. 48** – Comune di Padula – Chiesa di San Giovanni Battista e di San Martino.



**Fig. 49** – Comune di Padula – Chiesa di San Clemente e Chiesa di San Pietro Petroselli.



**Fig. 50** – Comune di Padula – Cappella di Santa Maria di Costantinopoli e Cappella di San Giacomo.

Tra i palazzi storici, di cui solo pochi resti sono visibili, vanno segnalati il palazzetto di Stasio e il palazzo

Baronale oltre a tutte quelle fastose architetture ammirabili nella passeggiata del centro storico quali la Porta della “Chianca vecchia”, la Porta dell’”Auliva”, le Torri Angioine, il Portale dell’Ospedale della SS. Annunziata, i palazzi seicenteschi e settecenteschi adornati tutti da portali e manufatti rigorosamente in pietra di Padula che testimoniano l’attività dei maestri scalpellini che tanto lustro hanno dato alla loro terra.

Due sono i principali riferimenti archeologici di Padula: i resti di Consilinum sulla collina della Civita e i reperti provenienti da una necropoli. Di Consilinum, importante centro commerciale dei lucani, restano una torre quadrata e avanzi della Cinta Megalitica. Nella Necropoli sono stati portati alla luce interessanti reperti, quali vasi attici dei VI e V sec. a. C., alcuni dei quali finemente decorati, oggetti del III sec. a. C. e antefisse di età ellenistica, probabilmente impiegate per edicole sepolcrali.



**Fig. 51** – Comune di Padula – Cosilinum mura ciclopiche.

Usciti dal centro abitato si ha l’occasione di percorrere e ammirare un paesaggio naturale di grande fascino, intervallato da cascinali che si stagliano sul verde, che consente un contatto diretto con la natura. Soprattutto nei mesi estivi, e più in generale in quelli di tempo sereno e clima mite, è particolarmente frequentata la località Mandrano, posta a 1060 metri di altezza. Ricca di boschi di pini e di faggi, situata in un vasto piano caratterizzato da notevoli fenomeni carsici e adiacente al Piano del Mandrano (a 1040 metri di altezza) le cui acque s’interrano in un inghiottitoio poco più in alto.

### ***Impianto Urbanistico originario***

L’impianto urbanistico di Padula è quella di un centro che si sviluppa sulla cima del colle intorno alla chiesa madre. È l’impianto tipico di molti centri del Vallo di Diano, come ad esempio Teggiano, e Atena Lucana; impianto suggerito principalmente da esigenze difensive, che comprende di norma la realizzazione di bastioni armati e di porte urbane.

Si può verosimilmente immaginare che, con il passare del tempo, l’abitato si sia sviluppato in maniera radiocentrica, inglobando alcuni casali e alcune costruzioni religiose che originariamente insistevano al di fuori delle mura; che le famiglie altolocate abbiano realizzato nuovi palazzi intorno ai quali si formò anche la fitta rete delle piccole e umili dimore dei ceti meno abbienti. La morfologia difficile del luogo e il confine naturale costituito dalle incisioni che delimitano il colle ad Est ed Ovest hanno fortemente condizionato lo sviluppo del paese, determinando il posizionamento dei fabbricati intorno a una via principale che si inerpicava con ampi tornanti lungo la pendice ed è attraversata da una serie di vicoli e gradinate, riservate al traffico pedonale e dei muli, che generalmente seguono le linee di massima pendenza.

Attorno a queste linee direttrici si è ampliato nel tempo il tessuto edificato, con le fabbriche che generalmente posseggono i caratteri architettonici e aggregativi tipici dell’architettura minore del Cilento e del Vallo di Diano.

Edifici bassi, talvolta in linea, talvolta a corte, spesso organizzati in strutture aggregative complesse, il cui aspetto attuale è la risultante di un processo di edificazione e di modificazione che si è sviluppato nel corso dei secoli.



### ***Certosa di San Lorenzo o Certosa di Padula***

La Certosa di Padula rappresenta l'immagine emblematica di richiamo turistico per il Comune di Padula e per l'intero Vallo di Diano. Elemento di identità locale e territoriale.

È il più vasto complesso monastico dell'Italia Meridionale nonché uno dei più interessanti in Europa per magnificenza architettonica e copiosità di tesori artistici.

I lavori di costruzione iniziarono nel 1306 per volontà di Tommaso Sanseverino, conte di Marsico e signore del Vallo di Diano, e proseguirono, con ampliamenti e ristrutturazioni, fino al XIX secolo. Dell'impianto più antico restano nella Certosa pochi elementi: tra questi si ricordano lo splendido portone della chiesa datato al 1374 e le volte a crociera della chiesa stessa. Le trasformazioni più rilevanti risalgono alla metà del Cinquecento, dopo il Concilio di Trento. Seicenteschi sono gli interventi di doratura degli stucchi della chiesa, opera del converso Francesco Cataldi.

Del Settecento sono invece gli affreschi e le trasformazioni d'uso di ambienti esistenti. I Certosini lasciarono Padula nel 1807, durante il decennio francese del Regno di Napoli, allorché furono privati dei loro possedimenti nel Vallo, nel Cilento, nella Basilicata e nella Calabria.

Le ricche suppellettili e tutto il patrimonio artistico e librario andarono quasi interamente dispersi e il monumento conobbe uno stato di precarietà e abbandono. Dichiarato monumento nazionale nel 1882, la Certosa è stata presa in consegna dalla Soprintendenza per i Beni architettonici di Salerno e nel 1982 sono cominciati i lavori di restauro.

La corte esterna è costituita da un grande cortile rettangolare intorno al quale erano ospitate buona parte delle attività produttive. L'originaria veste cinquecentesca, realizzata in pietra locale e rigidamente scandita dall'ordine dorico delle colonne binate, fu arricchita in epoca barocca con statue e pinnacoli. Il chiostro della Foresteria, tardomanierista, è composto da un portico con fontana al centro e da un loggiato dal quale si eleva la torre dell'orologio. La loggia è ornata con pitture seicentesche. La Chiesa, a navata unica con cinque cappelle sul lato destro è divisa in due zone da una parete. Due sono anche i cori. L'altare maggiore, in scagliola e madreperla, viene attribuito a G. D. Vinaccia (XVII sec ca.). La Chiesa è decorata con stucchi dorati di gusto settecentesco che vanno a sovrapporsi ad una struttura sicuramente trecentesca. Accanto alla serie di suggestive cappelle laterali, si trovano la Sala del Capitolo, ricca di stucchi settecenteschi, e la Cappella dei Tesoro, che costituiva una sorta di cassaforte dove probabilmente veniva custodito e protetto il ricchissimo arredo della chiesa. Nella Cappella del Fondatore, collocata in un angolo del chiostro, si può ammirare l'altare in scagliola. La cucina, frutto di quella febbrile attività settecentesca che stravolse significativamente gli ambienti del monastero, era probabilmente un refettorio riadattato. Affreschi un po' offuscati dal tempo e dai fumi della cucina decorano la volta a botte. Da ammirare i tavoli di lavoro in pietra e la cappa enorme al di sotto della quale è collocato, sui fuochi utilizzati di solito, l'antico bollitore. Il refettorio è una sala costruita nei primi decenni del XVIII sec. di forma rettangolare. Il chiostro dei procuratori, è composto da un portico al piano terra e da un corridoio finestrato al piano superiore: qui erano gli alloggi dei procuratori, mentre in basso era situato il refettorio dei monaci conversi. Una fontana in pietra con delfino e animali marini si trova al centro del chiostro. La Biblioteca, un vasto ambiente che conserva il pavimento maiolicato e le decorazioni del soffitto, custodiva decine di migliaia di libri, codici miniati, manoscritti, di cui in Certosa resta oggi solo una piccolissima parte, circa duemila volumi. Varcata la soglia, ci si trova di fronte alla scala elicoidale che conduce dolcemente all'antisala della biblioteca. E' una scala in pietra, raccordata unicamente da un cordolo ricavato negli stessi scalini, culminante in una balaustra anch'essa in pietra. Il chiostro grande, con i suoi quasi quindicimila metri quadrati di superficie, risulta essere tra i maggiori in Europa. La costruzione fu avviata nel 1583 rifacendo sostanzialmente un chiostro preesistente. Il Chiostro si sviluppa su due livelli ed al centro è collocata una bella fontana a forma di coppa, realizzata in pietra e datata al 1640. Lo scalone ellittico a doppia rampa, l'ultima opera che i padri riuscirono a vedere realizzata prima delle soppressioni francesi, unisce i due livelli del chiostro grande. Un'opera che appare come un maestoso elemento scenografico illuminato dai suoi sette grandi finestroni che spaziavano sul paesaggio circostante. Il grande giardino della clausura corrisponde in minima parte alla sistemazione settecentesca, soprattutto a causa degli interventi effettuati du-

rante le due guerre mondiali per la costruzione dei ricoveri dei prigionieri.

Fonte: <http://www.beniculturali.it/>



**Fig. 52** – Comune di Padula – Certosa di San Lorenzo o Certosa di Padula.

**Fonti illustrazioni e testi:**

Associazione amici del Cassaro “Padula – Prima e durante la Certosa”  
“Piano Colore”

<http://padulafoto.it/index.html>

<http://www.fotoeweb.it/cilento/Foto%20Padula.htm>

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico

**TAVOLA 7 (7.I e /II) Stratificazione Storica e Processo di Espansione degli Insediamenti scala 1:10.000**

### 9.3. PRG vigente: sintesi della disciplina e della zonizzazione vigente

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Padula è il P.R.G. approvato con decreto del Presidente della Comunità Montana “Vallo di Diano” prot. 5317/8.7.2004.

Dalle analisi assunte alla base del vigente PRG si ipotizzava una crescita della popolazione nel decennio ovvero al 2004 di circa 310 unità per una popolazione complessiva di 6.024 abitanti contro una popolazione effettiva di 5.507 abitanti effettivamente registrata al 2004 (dati ISTAT 2004).

Con riferimento alla popolazione prevista, partendo dalla disponibilità di vani effettivamente utilizzabili alla data di redazione del Piano, si ipotizzava la realizzazione di 1434 vani dei quali:

- 801 da realizzare nell’ambito A1 – A2 ovvero che racchiude l’abitato di Padula, la Certosa di San Lorenzo ed il boro San Francesco – San Giacomo;
- 507 da realizzare nell’ambito B che riguarda la zona del Bivio di Padula;
- 126 da realizzare nell’ambito C che riguarda la zona di Volta Cammino.

Le linee di sviluppo su cui si fonda il PRG sono:

- Lo sviluppo turistico favorito dalla presenza della Certosa di San Lorenzo, dal centro storico e dalle bellezze naturali individuabili in primis nella zona montana alle spalle dell’abitato;
- Lo sviluppo commerciale nella zona del “Bivio” mediante l’individuazione di una zona attrezzata in località “Sterpone”;

- Lo sviluppo artigianale e della piccola media industria in località "Pozzi", presso lo svincolo autostradale, dove è ipotizzata la zona per gli insediamenti produttivi, già dotata di strumento attuativo PIP seppure, già all'epoca del redigendo PRG, non ancora decollata.

Le principali zone di intervento sono:

- o Ambito A1 – A2 (centro abitato)
- o Ambito B (Zona Bivio)
- o Ambito C (zona Voltacammino).

#### Viabilità di progetto

Per quanto attiene la viabilità sono previsti:

- un collegamento più rapido tra lo svincolo autostradale e la zona a ridosso della Certosa attraverso il potenziamento della viabilità esistente che sfocia nei pressi della Taverna di Ferrigno (Tomusso), con allargamento della sezione e correzione, in alcuni punti, del percorso.
- Il collegamento della zona di espansione in Località S. Biagio P.E.E.P. con la SS 19 ovvero con lo svincolo autostradale, evitando l'attraversamento dell'abitato, mediante il potenziamento di un tronco stradale esistente in località "Vascella".
- Una nuova strada di progetto in località Santa Maria di collegamento tra la strada di nuova costruzione "Piedi la Serra", in località "Macello", e la provinciale per Mandrano, al fine di poter garantire una più favorevole accessibilità alla costruenda caserma dei Carabinieri e alla scuola media a monte dell'abitato.
- Realizzazione di un ulteriore collegamento tra la provinciale per Mandrano e la salita dei Trecento, nei pressi della cabina S.I.P., e per garantire una più favorevole accessibilità alla scuola media prevista nella Salita dei Trecento.
- Un nuovo collegamento tra il Vico II Al Torno ed il Convento di Sant'Agostino, sede degli uffici del Comune, alle cui spalle si prevede la realizzazione di un parcheggio.
- In località Principe la realizzazione di un collegamento diretto tra la SS. 19 e la Provinciale della Stazione, che consente di evitare l'attraversamento della zona Bivio ai veicoli da e per Sala Consilina.
- Nell'ambito B una serie di nuove strade e potenziamenti di quelle esistenti in funzione della nuova area commerciale Sterpone e per creare un'alternativa alla S.S. 19.

#### Sintesi della principale disciplina prevista

##### **Centro Storico (Tipo A)**

Tali zone sono disciplinate dal Piano di Recupero e sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia, restauro e ristrutturazione urbanistica, come definiti dalla Legge 457/78.

In tutti i fabbricati della Zona A è consentito un incremento di volume non superiore al 10%, per un massimo di 50mc., per consentire, una tantum, l'adeguamento igienico e funzionale degli edifici.

In tale zona è consentito il cambio di destinazione d'uso, dei locali al piano terra, dall'attuale destinazione ad autorimesse o locali commerciali, i fabbricati adibiti a depositi o pertinenze agricole potranno essere trasformati in abitazioni, se sussistono le condizioni ed il rispetto degli standard abitativi.

##### **Zone Residenziali (Tipo B1 e B2)**

Le prime a ridosso delle aree A con possibilità edificatoria ridotta, le seconde più esterne e presenti negli ambiti B e C, con indice edificatorio più alto.

E' consentito l'**intervento edilizio diretto** che, oltre agli interventi sugli immobili esistenti, compreso la demolizione e successiva ricostruzione nei limiti delle volumetrie assentibili e degli indici appresso specificati, prevede il completamento dei lotti edificatori interclusi o liberi. Nelle Zone B, possono essere ammessi, per la costruzione di nuovi edifici, o per la trasformazione di quelli esistenti, oltre alla destinazione d'uso residenziale anche:

- cantine, magazzini, garages;

- uffici privati;
- ristoranti, circoli culturali, bar, piccole attrezzature ricreative e di spettacolo ed in generale piccole strutture di servizi privati;
- ambulatori, farmacie, ecc..

Le superfici sono sintetizzate nella tabella che segue:

AMBITI	B1	B2
	MQ	MQ
A1 – A2	99.040	35.920
B	-	127.260
C	-	104.400

Parametri urbanistici:

B1		B2	
Hf	11,00	Hf	11,00
N	3	N	3
It	0,9 mc/mq	It	1,2 mc/mq
If	1,30	If	2,00
Sl	400,00 mq	Sl	500,00 mq
Rc	0,5 mq/mq	Rc	0,5 mq/mq
Sp	1mq/10mc	Sp	1mq/10mc

### Nuovi complessi insediativi (Tipo C1, C2, C3)

Le aree C1 sono le aree riservate all'Edilizia Economica e Popolare (ex Legge 167/62).

Si distinguono:

Località SAN FRANCESCO	Piano di Zona approvato con D.C.C. n° 52 del 28/10/1991	13.900 mq + 5.600 mq
VALLE POPINA	piano esecutivo P.E.E.P.	12.880 mq

Parametri urbanistici:

C1 Valle Popina	
Dimensione area residua	12.880 mq
Vani-abitanti da insediare	106
Dotazione aree uso pubblico D.M.1444/68	24,00 mq
Hf	11,00 m
N	3
It	1,15 mc/mq
If	1,85
Sup minima di intervento	5.000,00 mq
Superficie minima del lotto	800,00 mq
Rc	0,3 mq/mq
Sp	1mq/10mc

Le aree C2 sono le aree destinate a futuri insediamenti abitativi con intervento privato.

L'intera Zona C2 è suddivisa in tre sottozone, una lambisce il vecchio macello ed arriva da un lato alla centrale telefonica e superiormente confina con l'area destinata a scuola media: ha una estensione di circa mq.21.000; la seconda area è situata al di sotto della strada Provinciale per Mandrano e confina con la costruenda caserma dei carabinieri: ha una estensione di circa mq.14.760; la terza area si sviluppa, anch'essa, al di sotto della strada Provinciale per Mandrano di fronte alla centrale telefonica: ha una estensione di circa mq.11.200.

Un'altra zona C2 è stata prevista in prossimità del torrente Fabbicato in località Fontana dei Merli, avente una superficie complessiva di circa mq.8.000.

Parametri urbanistici:

C2	
Dimensione area residua	54.960 mq
Vani-abitanti da insediare	439
Strumento attuativo	inter. diretto
Dotazione aree uso pubblico D.M.1444/68	24,00 mq
Hf	11,00 m
N	2-3
It	1,10 mc/mq
If	1,75
Superficie minima del lotto	500,00 mq
Rc	0,35 mq/mq
Sp	1mq/10mc

Le aree C3 sono le aree destinate a futuri insediamenti abitativi con intervento privato site in località Bivio (Ambito B), comprese tra la Via Nazionale e la Strada Comunale Carraro dell'Arena, e sono divise in tre zone, la prima più grande avente una superficie di circa mq.25.080, la seconda di circa mq.5.440 e la terza di circa mq.4.880.

Parametri urbanistici:

C3	
Dimensione area residua	35.400 mq
Vani-abitanti da insediare	236
Strumento attuativo	inter. diretto
Dotazione aree uso pubblico D.M.1444/68	24,00 mq
Hf	11,00 m
N	3
It	0,90 mc/mq
If	1,30
Superficie minima del lotto	1000,00 mq
Rc	0,30 mq/mq
Sp	1mq/10mc

## ZONE "D"

Le Zone D, come classificate dal D.M.1444/68, comprendono le parti del territorio comunale interessate, o da destinare, ad insediamenti di tipo produttivo quali, industriali, artigianali, commerciali e turistici. Il P.R.G. individua e norma le seguenti aree:

Zona "D1" aree per la costruzione di insediamenti industriali ed artigianali e per la commercializzazione di detti prodotti;

Zona "D2" aree per insediamenti commerciali;

Zona "D3" aree per insediamenti di tipo turistico.

### ZONA "D1"

Il P.R.G. recepisce e conferma le aree precedentemente regolamentate dal piano particolareggiato esecutivo P.I.P., redatto, adottato ed approvato ai sensi della Legge 219/81, e situate in località POZZI.



## ZONA "D2"

La Zona D2, come classificate nel presente piano, riguarda le aree destinate ad accogliere nuovi interventi edificatori ad esclusiva destinazione commerciale e terziaria, ed è posizionata in Località Bivio (Ambito B), a valle della Via Nazionale (S.S.N.19) e comprese tra la fascia di Zona B e la prevista viabilità di progetto.

Complessivamente l'area individuata ha una superficie di circa 51.440 mq.

## Parametri urbanistici:

D2	
Dimensione area residua	51.440 mq
Strumento attuativo	strumenti urbanistici attuativi PP
Dotazione aree uso pubblico D.M.1444/68	24,00 mq
Hf	8,00 m
N	2
It	- mc/mq
If	1,45 mc/mq
Produttivo commerciale	
Superficie minima del lotto	1000,00 mq
Rc	0,20 mq/mq
Sp	40mq/100mq-fabbr
Lunghezza max delle fronti	80,00 m

## ZONA "D3"

Le aree del territorio comunale destinate ad insediamenti turistici con strutture di tipo alberghiero, di ristorazione, di ricettività residenziale e case per vacanze etc.

## Parametri urbanistici:

D3	
Strumento attuativo	strumenti urbanistici attuativi PP
Sup. minima intervento	10.000 mq
Dotazione aree uso pubblico D.M.1444/68	24,00 mq
Hf	8,00 m
N	2
It	- mc/mq
If	1,35 mc/mq
Superficie minima del lotto	5000,00 mq
Rc	0,20 mq/mq
Sp	40mq/100mq-fabbr
Lunghezza max delle fronti	30,00 m

Per le residenze turistico-alberghiere e le case per ferie, che rappresentano esercizi ricettivi aperti al pubblico, e gestione unitaria, si adotteranno i seguenti parametri:

D3	
Strumento attuativo	strumenti urbanistici attuativi PP
Hf	4,00 m
N	1
It	0,20 mc/mq
If	0,25 mc/mq
Superficie minima del lotto	2500,00 mq

Rc	0,10 mq/mq
Sp	8mq/1p.letto
Lunghezza max delle fronti	20,00 m

## ZONE "F"

Le Zone F sono le aree del territorio comunale destinate, ai sensi del D.M.1444/68, ad attrezzature ed impianti d'interesse generale. Il P.R.G. si attua mediante intervento diretto, e ne individua cinque tipi diversi che sono:

Zone F1 aree per l'istruzione: asili, scuole materne, scuole d'obbligo, scuole superiori;

Sono le zone su cui sorgono gli istituti scolastici, o su cui dovranno realizzarsi scuole, come l'area in prossimità della V.Salita dei Trecento, destinata ad accogliere l'edificio della scuola media capoluogo, l'area riservata in località Valle Popina, al di sotto della caserma dei carabinieri, per la costruzione dell'edificio da adibire a liceo scientifico, o l'area in località Bivio, su cui erano in corso (al momento dell'elaborazione del PRG) i lavori per la realizzazione di una scuola materna e si prevedeva di ampliare tale insediamento con l'edificazione di una scuola elementare.

Zone F2 aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi;

L'area in località Valle Popina su cui è stata realizzata la caserma dei carabinieri, o l'area in località Bivio su cui insiste la chiesa di Sant'Alfonso, di cui parte dei locali attualmente utilizzati a scuola materna ed elementare, o le aree in località Voltacammino di cui una adibita a struttura sanitaria (Clinica Fischietti), l'altra a future utilizzazioni. In tali aree sono previste costruzioni a carattere pubblico con le limitazioni di cui alle Zone D3 produttive.

Zone F3 aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco;

Nell'Ambito A, una in località Costa a ridosso delle aree di futura espansione e turistiche, l'altra nelle vicinanze della Certosa di San Lorenzo.

Nell'Ambito B sono state individuate più aree a ridosso del centro abitato, in prossimità della Strada Comunale Carraro dell'Arena, ed una in Località Bivio nelle vicinanze dell'incrocio tra le SS.N.19, la Strada Provinciale che porta al centro di Padula, e la Strada Provinciale Caiazzano.

Nell'Ambito C è prevista una sola zona di tale tipo, lungo la SS N.19.

Zone F4 aree attrezzate per lo sport;

Sono state indicate due aree, una in località Belvedere, l'altra in località Bivio.

Zone F5 aree per parcheggi.

L'area prevista nei pressi di Piazza Umberto I, nell'attuale proprietà Rizzo, sarà del tipo interrato, con accesso carrabile lungo la Strada Dante Alighieri.

## ZONE AGRICOLE SPECIALI

Il Piano Regolatore Generale individua tre aree agricole speciali: la prima riguarda le aree di contorno della zona industriale-artigianale, per la quale è stato redatto il Piano Particolareggiato P.I.P. e regolarmente approvato; la seconda area riguarda le zone a ridosso della Strada Statale N.19 in località Voltacammino, a partire dal ponte sul Torrente Imperatore fino allo svincolo autostradale; la terza area è quella che si sviluppa, in parte, sui due lati della Strada Statale N.19, dal torrente Fonti, che rappresenta il confine del comune di Sala Consilina, e dall'altra parte arriva fino alla località Tomusso (taverna Ferrigno), per una larghezza di circa 100m per ogni lato della strada, così come delimitato nella tavola dell'uso del suolo.

Tali zone hanno subito una notevole trasformazione urbanistica, che ha comportato di fatto, la modifica della destinazione prevalente originaria, quella agricola, in una destinazione di tipo produttiva-commerciale. Ciò trova riscontro nella notevole e capillare rete di vendita presente, sostenuta da un grosso afflusso di persone che percorrono tale viabilità.

Per tali motivi si ritiene plausibile consentire, a richiesta e, fermo restando gli indici urbanistici ed edilizi della zona, la trasformazione della destinazione d'uso da agricola a commerciale dei fabbricati esistenti.

ti e di quelli a farsi, in quanto tale nuova destinazione non confligge con quella in atto.

Zone Agricole (Tipo E , E<sub>2</sub>).

La restante parte del territorio è stata destinata a zona agricola.

Nello specifico esse sono così classificate:

Zone "E1" Aree boschive, pascolive ed incolte

Zone "E2" Aree seminate ed a frutteto

Zone "E3" Aree seminate irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva

Parametri urbanistici:

E1	
Strumento attuativo	Intervento diretto
Hf	7,50 m
N	1
Indice di fabbricabilità residenze	0,003mc/mq
Indice di fabbricabilità locali agric.	0,10 mc/mq
Superficie minima del lotto residenze	5.000,00 mq
Superficie minima del lotto loc.agric.	10.000,00 mq
Rc	0,05 mq/mq
Sp	1mq/10 mc

E2	
Strumento attuativo	Intervento diretto
Hf	7,50 m
N	2
Indice di fabbricabilità residenze	0,003mc/mq
Indice di fabbricabilità locali agric.	0,10 mc/mq
Superficie minima del lotto residenze	3.000,00 mq
Superficie minima del lotto loc.agric.	3.000,00 mq
Rc	0,05 mq/mq
Sp	1mq/10 mc

E3	
Strumento attuativo	Intervento diretto
Hf	7,50 m
N	2
Indice di fabbricabilità residenze	0,05 mc/mq
Indice di fabbricabilità locali agric.	0,10 mc/mq
Superficie minima del lotto residenze	2.000,00 mq
Superficie minima del lotto loc.agric.	2.000,00 mq
Rc	0,10 mq/mq
Sp	1mq/10 mc

I paragrafi precedenti si affiancano all'elaborato cartografico

**TAVOLA 8 (8.I) Strumentazione Urbanistica Vigente scala 1:5.000**

### 9.3.1. La pianificazione attuativa vigente

Con riferimento alla strumentazione Attuativa il PRG recepisce gli strumenti attuativi vigenti ovvero:

- Il Piano di Recupero approvato con D. G. Regionale n° 4235 del 29/07/1988
- Piano di Zona San Francesco approvato con D.C.C. n° 52 del 28/10/1991
- PEEP – L. 219/81 - approvato con D.G. Regionale n° 4236 del 29/07/1988
- Il PIP in località Pozzi approvato con Decreto n°279 del 13/01/2010
- Piano di recupero aree antistanti al Certosa di San Lorenzo approvato con D.C.C. n° 13 del 30/09/2005

Inoltre rimanda a piani attuativi la trasformazione:

- della zona C1 località Valle Popina;
- delle zone D2 e D3.

I precedenti non sono mai stati elaborati.

### 9.3.2. Stato di attuazione della pianificazione generale e attuativa vigente

Il dimensionamento di PRG vigente è effettuato su di un arco temporale di 10 anni.

Su questo orizzonte temporale alla data di redazione del Piano (1999) fu ipotizzato un incremento demografico assoluto nel decennio di 310 abitanti così da raggiungere al 2004 una popolazione complessiva di 6.024 abitanti. Previsione del tutto disattesa se si pensa che al 2001 la popolazione residente stimata era di 5.403 abitanti (Fonte Istat).

Sulla base di queste previsioni e dall'analisi dello sviluppo edilizio avutosi dal 1951 al 1976, fu determinato un fabbisogno complessivo di 1.434 vani per un volume complessivo di circa 143.400 mc.

*Fonte Relazione Illustrativa PRG vigente*

Con riferimento al livello di attuazione delle previsioni di piano:

- non disponendo delle quantità esistenti alla data di redazione del PRG non è possibile effettuare una stima puntuale del livello di attuazione dei interventi diretti che pertanto sono oggetto di una valutazione qualitativa fornita dai competenti uffici comunali.  
Nello specifico per le zone B si registra un livello di attuazione che non raggiunge il 50% delle possibilità edificatorie.
- i piani attuativi già vigenti alla data di redazione del PRG sono stati completati con riferimento al Piano di Zona San Francesco;
- al contrario il PIP in località Pozzi continua ad essere inattuato.

Come già in precedenza anticipato le zone demandate a piani particolareggiati sono rimaste inattuate e stessa sorte per le zone C a trasformazione diretta, le quali sono state trasformate in piccolissima misura.

Con riferimento alle zone F, analogamente a quanto detto per le zone ad intervento diretto, non disponendo dei dati quantitativi esistenti alla data di elaborazione del PRG ne diviene difficile una stima puntuale del livello di attuazione.

Dall'analisi della situazione esistente si rileva come sono nel nucleo storico si ha una maggiore dotazione di aree destinate all'istruzione ed a parcheggi, risultando la quasi totalità delle altre previsioni inattuata.

Alla precedente ha fatto seguito la verifica degli Standard urbanistici.

Nello specifico sono state sintetizzate le quantità di progetto da PRG e sono state computate le superfici attuate alla data odierna.

Da previsioni di PRG lo standard che si voleva garantire per i 6.024 abitanti totali ipotizzati (al 2004) era di circa 24 mq/ab.

Si rileva, come già anticipato, che le ipotesi prevedevano il superamento minimo delle soglie previste da decreto per ciascuna tipologia di standards.

È da sottolineare come le quantità di previsione siano state estrapolate direttamente dalla zonizzazione nel progetto in ambiente gis.

Le stesse sono state poi confrontate con le quantità dichiarate nella Relazione Illustrativa di accompagnamento al PRG riscontrando un leggero scostamento che non compromette la significatività del dato.

Infatti lo standard medio dichiarato è di circa 38 mq/ab a fronte di uno standard minimo di 24 mq/ab dichiarato in sede di elaborazione del piano; il valore estrapolato in ambiente gis è di 34 mq/ab.

Di seguito la tabella riepilogativa degli standards. Le quantità riportate comprendono anche le superfici eventualmente già esistenti alla data di elaborazione del PRG.

Inoltre nella verifica sono considerati solo gli abitanti dei tre ambiti (5240 abitanti) senza considerare quelli delle case sparse.



Tab. 27 – Dimensionamento PRG

COMUNE DI PADULA: SCHEDA A.2 PRG					DI PROGETTO										RESIDENZE		
LOCALITA'	SUP. TER- RIT (etta- ri)	N abitanti	DENSITA' TERRITORIALE ab/ettaro	AREE EDIFICABI- LI RESIDENZIALI	ISTRUZIONE		ATTREZZATURE COLLETTIVE		VERDE PUBBL. ATTREZZATO		PARCHEGGI		TOTALE		Vani	Valume edificabile	Densità fondiaria
					mq.	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	mq	mq/ab	n°	mc
AMBITO A	76	4.035	53,09	214300,00	24.840	6,16	21.200	5,25	91.520	22,68	12.450	3,09	150.010	37,18	801	80.100	0,40
AMBITO B	30	784	23,52	162660,00	8.760	11,17	3.320	4,23	23.320	29,74	3.450	4,40	38.850	49,55	507	50.700	0,31
AMBITO C	14	421	30,07	104400,00	-	-	2.840	6,75	6.040	14,35	2.300	5,46	11.180	26,56	126	12.600	0,12
TOTALI	120	5.240		481360,00	33.600	6,41	27.360	5,22	120.880	23,07	18.200	3,47	200.040	38,18	1.434	143.400	

L'analisi delle quantità effettivamente attuate al 2016 rileva un quadro del tutto opposto.

Nonostante l'attuale popolazione sia di molto inferiore rispetto a tale previsione, risultando la popolazione, al 2016, di circa 5.368 abitanti, le quantità realizzate sommate a quelle già esistenti alla redazione del PRG, non consentono per tutte le tipologie di standard di soddisfare i limiti imposti da decreto ministeriale.

Il confronto tra quanto esistente e le superfici richieste da decreto ministeriale, infatti, denota una carenza in dotazione di verde pubblico attrezzato, di parcheggi e di attrezzature per l'istruzione.

Viceversa sufficiente può essere considerata la superficie per attrezzature collettive le quali restituiscono un dato di gran lunga superiore al minimo imposto da decreto.

Occorre però aggiungere che le stesse, così come le attrezzature scolastiche, assumono un rilievo di carattere comprensoriale e quindi la loro verifica è rimandata a successivo approfondimento.

Questa quindi è una prima ricognizione delle superfici a standard esistenti le quali dovranno essere oggetto di puntuale valutazione.

Ancora un giudizio qualitativo positivo può essere dato con riferimento alla collocazione, rispetto al tessuto residenziale; in particolare maggiormente servita è la zona del centro abitato e del bivio, viceversa meno dotate risulta essere la frazione a ridosso del confine con il Comune di Montesano S.M..

**Tab. 28** – Bilancio standard urbanisti (mq esistenti valutati rispetto alla popolazione 2016).

	<i>D.M 1444/68 mq/ab</i>	<i>Standard At- tuati mq</i>	<i>Standard Ga- rantiti mq/ab popolazione al 2016 di 5.368 ab</i>	<i>Standard minimi ne- cessari popolazione al 2016 di 5.368 ab</i>	<i>Deficit mq</i>	<i>Deficit mq/ab</i>
<b>ISTRUZIONE</b>	4,5	16091	3,00	24156,00	-8065,00	-1,50
<b>ATTREZZ COLLETT.</b>	2	23848	4,44	10736,00	13112,00	2,44
<b>VERDE PUBB. ATTREZZ</b>	9	18707	3,48	48312,00	-29605,00	-5,52
<b>ARRE DI SOSTA</b>	2,5	9940	1,85	13420,00	-3480,00	-0,65
<b>tot</b>	18	68586,00	12,78	96624,00	<b>-28038,00</b>	

La valutazione puntuale delle quantità esistenti e necessarie al fine del soddisfacimento degli Standard (da decreto Ministeriale 1444/68), anche in relazione a nuove previsioni edificatorie, è rimandata alla fase progettuale del PUC.

In questa fase assume rilievo l'indirizzo strategico e programmatico rivolto al riequilibrio quantitativo oltre qualitativo degli standard esistenti e di nuova previsione.

I paragrafi precedenti si affiancano all'elaborato cartografico

**TAVOLA 8 (8.I e 8.II) Strumentazione Urbanistica Vigente e relativo Stato di Attuazione scala 1:5.000**

### 9.3.3. Dimensionamento abitativo

Aspetto cruciale del PUC, su cui bisogna soffermarsi, è l'attività di dimensionamento del fabbisogno insediativo, disciplinata dall'art. 58 NTA - PTCP.

Questa procedura si articola come di seguito illustrato:

- la Provincia presenta un proprio dimensionamento (in cui sono indicati valori massimi e minimi del fabbisogno) per ciascun Ambito Identitario. Tale stima deriva dal documento regionale *“La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP”* in cui la regione determina il fabbisogno abitativo al 2019 per ciascuna provincia.  
La stessa previsione, in sede di PTCP, è ripartita per ciascun ambito identitario e proposto all'esame della Conferenza di piano permanente d'Ambito.
- I Comuni entro 180 giorni dall'attivazione della Conferenza di piano d'ambito possono sottoporre alla Provincia una proposta di dimensionamento comunale in conformità con quanto indicato dal PTCP; decorsi tali termini il dimensionamento è fatto di ufficio.
- Nei successivi 60 giorni la Provincia, sulla base dei precedenti, elabora un'ipotesi di ripartizione del carico insediativo per la redazione dei PUC, ipotesi che sarà nuovamente sottoposta ai lavori della Conferenza d'Ambito, al cui termine si ha il Piano di Dimensionamento d'Ambito (soggetto a revisione quinquennale).

Su questo percorso la Comunità Montana Vallo di Diano ha elaborato, nell'ambito del Progetto AIRT, una proposta di dimensionamento d'ambito dei PUC relativa ai fabbisogni comunali al 2019, discussa dalla Conferenza dei Sindaci e condivisa in sede di Conferenza d'Ambito.

Nello specifico la società Territorio Spa ha elaborato la suddetta stima di fabbisogno residenziale quale proposta di piano di dimensionamento d'ambito dei PUC.

A tal fine è stata elaborata, da parte della Società, la stima previsionale al 2019 della popolazione residente nel territorio del Vallo di Diano.

Dalla lettura dei dati si evince come la Comunità Montana continuerà ad essere caratterizzata da un trend demografico decrescente: si stima, infatti, al 2019 un ammontare della popolazione residente pari a 59.783 abitanti, 354 in meno rispetto alla popolazione rilevata nell'ambito del Censimento 2011.

Per il Comune di Padula si stima un leggero trend di decrescita, con una popolazione residente nel 2019 di 5.174 abitanti, 105 in più rispetto alla popolazione censita nel 2011.

**Tab. 29** – Stima popolazione al 2019. Fonte elaborazione Territorio Spa su dati ISTAT, censimento 2011.

Comuni	Popolazione residente		Var Pop 2011-2019
	Censimento 2011	Stima al 2019	
Atena Lucana	2 288	2473	185
Buonabitacolo	2 571	2 595	24
Casalbuono	1 211	1 080	-131
Monte San Giacomo	1 630	1 438	-192
Montesano sulla Marcellana	6 781	6 758	-23
<b>Padula</b>	<b>5 279</b>	<b>5 174</b>	<b>-105</b>
Pertosa	705	631	-74
Polla	5 327	5 335	8
Sala Consilina	12 258	12 492	234
San Pietro al Tanagro	1 737	1 753	16
San Rufo	1 729	1735	6
Sant'Arsenio	2 747	2 534	-213
Sanza	2 697	2 629	-68
Sassano	4 995	4 890	-105
Teggiano	8 182	8 267	85
<b>Comunità Montana</b>	<b>60 137</b>	<b>59 783</b>	<b>-354</b>

Da ciò è dipeso la stima del numero di famiglie e del fabbisogno residenziale che da questo dipende al 2019 considerando, inoltre, altri fattori quali il fabbisogno pregresso (sovraffollamento e alloggi impropri) e quello a sostegno delle politiche di rafforzamento dell'assetto policentrico e reticolare, che complessivamente ha consentito di pervenire all'ipotesi di fabbisogno (in linea con quanto ipotizzato dal PTCP).

Questo percorso ha portato all'approvazione da parte della Provincia, nell'ambito della Conferenza d'Ambito del 17 aprile 2013, la proposta di dimensionamento che, per il comune di Padula prevede, al 2019, un fabbisogno complessivo residenziale, stimato in alloggi/famiglie, pari a 280, come dettagliato nella tabella che segue.

**Tab. 30** – Piano di dimensionamento Ambito Identitario "La città del Vallodi Diano", Approvato nella Conferenza d'Ambito del 17 aprile 2013.

Comuni	Fabbisogno residenziale al 2019			Fabbisogno a sostegno delle politiche di rafforzamento dell'assetto policentrico e reticolare	Fabbisogno totale al 2019 (valori condivisi)
	Fabbisogno aggiuntivo	Fabbisogno pregresso	TOTALE		
Atena Lucana	132	14	145	55	200
Buonabitacolo	84	41	125	55	180
Casalbuono	0	23	23	37	60
Monte San Giacomo	0	15	15	55	70
Montesano sulla Marcellana	187	79	266	54	320
Padula	190	28	218	62	280
Pertosa	0	5	5	25	30
Polla	109	23	133	97	230
Sala Consilina	414	112	526	194	720
San Pietro al Tanagro	74	2	77	33	110
San Rufo	50	22	71	29	100
Sant'Arsenio	0	15	15	100	115
Sanza	50	45	95	20	115
Sassano	97	34	131	99	230
Teggiano	286	56	342	158	500
<b>Totale Ambito identitario</b>	<b>1.672</b>	<b>515</b>	<b>2.187</b>	<b>1.073</b>	<b>3.260</b>

Fonte Elaborazione dati Territorio Spa su dati Istat

Questa proposta di Piano di Dimensionamento dell'Ambito Identitario "La città del Vallo di Diano", elaborata dalla Comunità Montana Vallo di Diano e approvata dalla Conferenza dei Sindaci del Vallo di Diano del 24 gennaio 2013, secondo quanto disposto dagli Artt. 123, 124 e 125 delle NTA del PTCP Provinciale è stata fatta propria dal Comune di Padula nel 2013.

#### 9.4. Pianificazione di settore di livello comunale

Tra i Piani di settore vigenti sul territorio comunale e che richiederanno aggiornamento durante l'elaborazione del Piano Urbanistico si hanno:

- **Piano di Protezione civile nelle componenti comprensoriale e comunale** approvato con Delibera di consiglio comunale n. 65 del 21.12.2015.
- Elaborato rischi incidenti rilevanti ERIR approvato con D.C.C. n°4 del 18/03/2013
- **Piano Colore per l'Edilizia** approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 21 del 13/12/2005.
- Criteri ed indirizzi in materia di **Commercio - SIAD**: approvato con Delibera di Consiglio Comunale n°8 del 27/04/2006.
- **Piano Zonizzazione Acustica** approvato con Delibera del Commissario ad Acta n. 25 del 06.07.1999.
- Con riferimento alle Politiche energetiche con l'obiettivo di raggiungere gli ambiziosi obiettivi

previsti dalla “Strategia 20-20-20”, la Commissione europea ha lanciato nel 2008 il “Patto dei Sindaci” (Covenant of Mayor), un modello di governance multilivello che coinvolge gli enti locali e regionali e ne sostiene gli sforzi di attuazione delle politiche nel campo dell’energia sostenibile.

L’adesione al Patto, di tipo volontario, impegna le città aderenti a predisporre piani d’azione (PAES – Piani d’Azione per l’Energia Sostenibile) finalizzati a ridurre del 20% e oltre le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche locali che migliorino l’efficienza energetica, aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile e stimolino il risparmio energetico e l’uso razionale dell’energia.

A tal fine i Comuni del Vallo di Diano hanno deciso di unire le forze e di predisporre un unico PAES integrato (**JOINT PAES “Vallo Diano e Tanagro”**).

Le Amministrazioni comunali coinvolte nel JOINT PAES “Vallo di Diano e Tanagro” - Atena Lucana, Auletta, Padula, Sala Consilina, Salvitelle, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sassano e Teggiano - hanno formulato la loro adesione al Patto dei Sindaci nel 2011 e nel 2012: per ognuno dei Comuni, questo ha comportato la delibera in Consiglio Comunale di approvazione dello schema di convenzione predisposto dal Covenant of Mayors Office (COMO) ed il mandato al Sindaco di sottoscrivere il Patto dei Sindaci con la Direzione Energia della Commissione Europea (DG ENER).

Per la realizzazione dell’IBE e del PAES, i Comuni nell’ambito del territorio del Vallo di Diano e Tanagro si sono avvalsi del supporto dell’Ente di Ambito Territoriale “ATO SELE”, che è una delle Strutture di Supporto locale del Patto dei Sindaci riconosciuta dalla Commissione Europea con nota del 23.09.2011 del responsabile della Commissione Europea del Covenant of Mayor.

Il Comune di Padula, ha aderito alla Campagna "Energia Sostenibile per l'Europa (SEE) ed ha sottoscritto il Patto dei Sindaci approvando il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) predisposto dal Patto dei Sindaci con la tipologia operativa territoriale comprensoriale del JOIN PAES.

- Piano di Zona dei servizi socio-sanitari **Piano Sociale di Zona S10 (ex S4)**.

Il Piano di Zona raggruppa 19 comuni compresi nei territori di due Comunità Montane: Vallo di Diano e Tanagro.

## 9.5. Perimetrazione insediamenti abusivi

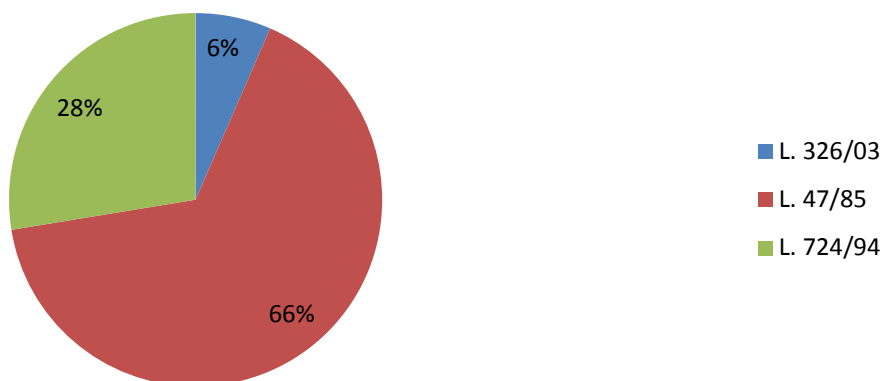
Ulteriore elemento di analisi è stata la mappatura delle istanze di condono avutesi sul territorio comunale, rispettivamente, dalle leggi L. 47/85, L.724/94 e dalla L. 326/03.

Complessivamente le maggiori richieste di condono le si è avute con la L. 47/85 le quali rappresentano il 66% delle particelle complessive coinvolte in una istanza di condono.

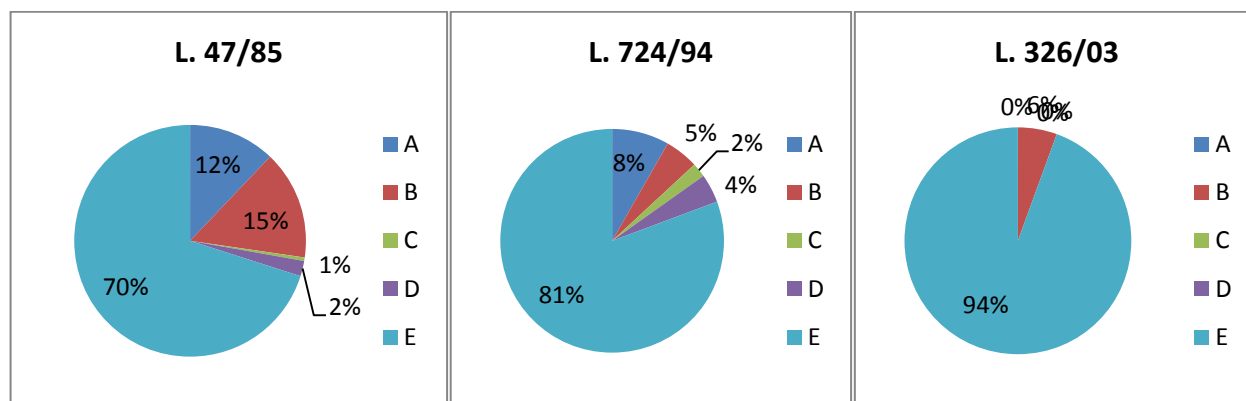
La mappatura coinvolge anche le istanze ancora in istruttoria ed in attesa di esito.



## % tipologia di condoni



Per ciascuna Legge si osserva come la ZTO maggiormente colpita sia quella E agricola a cui seguono, con valori molto più contenuti, quella B ed A; di molto inferiori sono le istanze di condono registrate nelle ZTO D e C.



Ulteriore valutazione di rilievo è quella riferita alle tipologie di abuso.

Complessivamente gli abusi più ricorrenti sono quelli relativi a cambi di destinazione d'uso da rurale a residenziale ed ampliamenti dei manufatti esistenti.

Si precisa come detta mappatura è di ausilio alle azioni di riqualificazione del tessuto urbano e di riequilibrio dell'armatura urbana in termini di dotazioni di servizi e standard.

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico

**TAVOLA 9 Perimetrazione Insediamenti Abusivi scala 1:10.000**

## 10. Dotazioni territoriali esistenti mobilità, attività produttive e commercio

### 10.1. Viabilità e traffico

Le strade interessate dal traffico extraurbano sono:

- 1) autostrada SA-RC
- 2) statale 19 dalle Calabria
- 3) Strada statale 517 Bussentina.

- 4) Strada Provinciale 51/a Silla-Caiazzano-Innesto SS 19-Innesto SP 180.
- 5) Strada Provinciale 51/b Innesto SP 180-Arena Bianca-Innesto SR 103(Km 6+000).
- 6) Strada Provinciale 180 Innesto SP 51-Padula-Innesto SP 273.
- 7) Strada Provinciale 273 Innesto SP 180-confine Provincia di Potenza.

1) L'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria, che attraversa longitudinalmente l'intero territorio comunale, passa a valle dal centro abitato e presenta uno svincolo a Sud Padula - Buonabitacolo.

2) La strada statale n. 19 delle Calabrie prima della costruzione dell'autostrada ricopriva una notevole importanza. Essa era l'unica strada che collegava l'interno della Calabria al resto dell'Italia; ora la sua funzione si è ridotta moltissimo e serve a smaltire il traffico dal comprensorio. Come l'autostrada, la SS 19 si sviluppa longitudinalmente lungo tutto il territorio di Padula attraversando l'abitato di più recente formazione a valle dell'abitato.

Essa garantisce il collegamento con i Comuni limitrofi di Sala Consilina, Montesano S.M. e Buonabitacolo.

3) La Strada statale 517 Bussentina è un punto di confluenza obbligato per il flussi provenienti dal basso Cilento.

4) I due innesti delle Strade Provinciali 51/a Silla-Caiazzano-Innesto SS 19-Innesto SP 180 e della Strada Provinciale 51/b Innesto SP 180-Arena Bianca-Innesto SR 103(Km 6+000) collegano l'abitato con il Comune di Sassano verso ovest, invece verso nord-est, innestandosi sulla SP 273, garantiscono il collegamento con i Comuni della Provincia di Potenza.

Sempre la SP 51/B dall'abitato in direzione sud garantisce il collegamento con la frazione di Arenabianca del Comune di Montesano S.M..

#### a) Viabilità urbana

Nel centro storico si snoda una articolata viabilità urbana che segue l'andamento morfologico del Comune. Tra le strade principali si citano Via Chiusa, Via Salita dei Trecento, Via Italo Balbo sino a scendere più a valle dove si incontra Viale Certosa che collega alla di più recente formazione.

Numerose sono le strade che trasversalmente collegano le provinciali con la SS 19 attraversando la zona agricola valliva a sud del tessuto urbano i quali se opportunamente potenziati e raccordati rappresenterebbero dei utili percorsi alternativi alla SS. 19.

#### b) Viabilità comunale extraurbana ed interpodereale

In questo settore è difficile fare una classificazione delle strade comunali e di quelle vicinali, perché non è raro il caso di strada che per alcuni tratti è considerata vicinale, per altri comunale (secondo lo stradario). La causa di questo apparente disordine è da attribuire al fatto che, nell'ultimo decennio sono pervenuti molteplici finanziamenti atti a migliorare lo stato delle strade a servizio dei fondi agricoli.

#### c) Ferrovia.

Chiusa nel 1987 per consentire l'elettrificazione della linea Battipaglia - Potenza, linea dalla quale si diramava, la ferrovia Sicignano degli Alburni – Lagonegro non è stata mai riattivata sebbene ufficialmente non risulti ancora soppressa. La linea in questione attraversava il Vallo di Diano, affiancando in quasi tutto il suo percorso l'Autostrada Salerno – Reggio Calabria e la statale 19 del Vallo di Diano. Il percorso partiva da un bivio, denominato Bivio Sicignano, posto a 1+677 km dalla stazione di Sicignano degli Alburni, lungo il tratto Sicignano – Buccino della linea Battipaglia - Potenza e si svolgeva quasi del tutto in provincia di Salerno, sconfinando in Basilicata soltanto con il suo capolinea estremo, cioè Lagonegro. La stazione di Padula era collocata al km. 49+745 della linea.

### 10.1.1. Studio del bacino d'influenza per il Vallo di Diano<sup>38</sup>

Il Vallo di Diano in conseguenza della sua posizione di territorio cerniera e grazie alla formazione di una rete relazionale tra i centri urbani, sviluppatasi sin dalla storia, induce due riflessioni: l'individuazione di un bacino d'utenza che si spinge oltre i confini amministrativi regionali, guardando alla realtà lucana e calabrese, e lo sviluppo di una "Città Vallo".

Sulla base di queste riflessioni è stata condotta la valutazione della dimensione dei bacini di utenza dei centri del Vallo di Diano usando come parametro di riferimento i tempi di percorrenza<sup>39</sup>.

Sono state individuate quattro fasce significative di distanza dei comuni ai centri del Vallo di Diano (vedasi cartografia A):

- la prima fascia è quella che racchiude i comuni con distanza inferiore o uguale a 15 minuti. Rientrano in questa fascia i comuni che rappresentano l'area centrale del sistema territoriale. Infatti, tempi di percorrenza inferiori ai 15 minuti possono essere considerati quelli per l'accesso ai servizi di base diffusi sul territorio ed essenzialmente legati alla residenza. La distanza massima fatta registrare dai centri comunali che rientrano in questa isocrona è pari a 23 km;
- la seconda fascia è quella che racchiude i comuni con distanza compresa tra i 16 ed i 30 minuti. Rientrano in questa fascia i comuni che rappresentano il bacino di utenza di servizi urbani di livello territoriale intermedio con particolare riferimento a quelli commerciali più diffusi. La distanza massima fatta registrare dai centri comunali che rientrano in questa fascia è pari a 47 km;
- la terza fascia è quella che racchiude i comuni con distanza compresa tra i 31 ed i 45 minuti. Rientrano in questa fascia i comuni che rappresentano il bacino di utenza di servizi urbani a minore diffusione. La distanza massima fatta registrare dai centri comunali che rientrano in questa fascia è pari a 80 km;
- la quarta fascia, infine, è quella che racchiude i comuni con distanza compresa tra i 46 ed i 60 minuti. Rientrano in questa fascia i comuni che rappresentano il bacino di utenza di servizi urbani rari tipici di aree metropolitane. La distanza massima fatta registrare dai centri comunali che rientrano in questa fascia è pari a 107 km.

In riferimento alle 4 fasce sopra individuate i risultati, riportati nella tabella seguente, sono così sintetizzabili:

- la dimensione complessiva della popolazione che risiede all'interno dell'isocrona dei 60 minuti da uno dei punti di accesso ai centri del Vallo di Diano è rilevante: infatti, la popolazione è pari complessivamente a 1.229.314 abitanti che risiedono in 180 comuni appartenenti a 3 regioni (Campania, Basilicata e Calabria) ed a 4 province (Salerno, Avellino, Potenza e Cosenza), confermando la valenza interregionale dell'area del Vallo di Diano. Nel caso di Potenza, Salerno

<sup>38</sup> Comunità Montana Vallo di Diano, PIANO DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO 2007 - 2013, CAPITOLO 4 LA DIMENSIONE INTERREGIONALE DEL BACINO DI UTENZA E LA FORMAZIONE SPONTANEA DELLA "CITTÀ MONTANA".

<sup>39</sup> Le ipotesi utilizzate sono le seguenti:

1. le distanze sono state definite in termini di minuti di percorrenza a partire dai centri comunali;
2. quali punti di accesso alla Città del Vallo di Diano, da cui calcolare le distanze, sono stati considerati i caselli autostradali di Polla, Atena Lucana, Sala Consilina e Padula-Buonabitacolo che rappresentano anche nodi stradali di confluenza della viabilità principale non autostradale rappresentata dalle strade statali.  
L'aver considerato le distanze minime da uno dei quattro poli corrisponde all'ipotesi che l'area, posta lungo la congiungente i quattro poli, presenti condizioni di indifferenza localizzativa;
3. la rete stradale è stata schematizzata in un grafo articolato in archi ad ognuno dei quali è stata assegnata una velocità di percorrenza pari alla velocità massima consentita dalle norme del codice della strada diminuita del 10% per tenere conto delle condizioni ordinarie di traffico;
4. sono state considerati i percorsi con tempo di percorrenza più basso;
5. ai fini della determinazione dei tempi di percorrenza non sono stati considerati i lavori in corso lungo l'asse autostradale.

ed Avellino, poi, anche i capoluoghi ricadono nell'isocrona di 60 minuti. Anche escludendo la popolazione dei capoluoghi la dimensione del bacino di utenza è rilevante essendo pari a 835.212 abitanti;

- rapportando la popolazione che ricade nell'isocrona di un'ora dai centri del Vallo di Diano al totale della popolazione delle rispettive province di appartenenza, l'incidenza è comunque significativa ma decrescente per tre di esse. Infatti, si passa dal 75% circa della provincia di Salerno, al 55% circa della provincia di Potenza, al 35% circa della provincia di Avellino. Il valore più basso è quello della provincia di Cosenza dove poco meno del 10% della popolazione ricade nell'isocrona di 60 minuti;

- tutti i comuni della CM Vallo di Diano, ad eccezione di Teggiano e Monte San Giacomo, sono a meno di 15 minuti dai nodi di accesso al Vallo di Diano. Rientrano nell'isocrona di 15 minuti anche 3 comuni della provincia di Salerno (Auletta, Petina e Caggiano) e 2 della Provincia di Potenza (Brienza e Lagonegro);

- il corridoio autostradale che attraversa la Comunità Montana contribuisce a configurare un'area compatta di forma allungata che comprende i comuni interni all'isocrona di 30 minuti dai nodi di accesso. Tale area posta a ridosso dell'asse autostradale va da Eboli a Lauria e rappresenta il luogo naturalmente destinato ad accogliere le esigenze di delocalizzazione delle attività dalla congestionata area costiera salernitana;

- i bordi del potenziale bacino di utenza del Vallo di Diano, costituito dall'isocrona dei 60 minuti, presenta una forma sfrangiata in corrispondenza della viabilità a scorrimento veloce rappresentata:

- a Nord dalla Salerno-Caserta e dalla Fondovalle Sele che favorisce il collegamento con l'area Ofantina e la costa Adriatica;

- ad est dalla Basentana e dall'Agrina e dalla Sinnica, di collegamento con la costa ionica,

- ad ovest con la Bussentina e la Fondovalle Noce di collegamento con la costa Tirrenica del golfo di Policastro (su cui convergono i poli turistici di Sapri (SA), Maratea (PZ), Praia a Mare (CS).

**Tab. 31** – Bacino d'utenza del Vallo di Diano per Isocrone di Distanza e Provincia.

BACINO DI UTENZA DEL VALLO DI DIANO PER ISOCRONE DI DISTANZA E PROVINCIA												
Classi di distanza	C. M. Val Diano		Altri comuni Provincia di Salerno		Provincia di Potenza		Provincia di Avellino		Provincia di Cosenza		TOTALE	
	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione	N. comuni	Popolazione
Fino a 15 minuti	13	57.988	3	6.725	2	10.213	-	-	-	-	18	74.926
Da 16 a 30 minuti	2	10.715	12	65.245	10	34.938	-	-	-	-	24	110.898
Da 31 a 45 minuti	-	-	31	332.451	17	125.047	3	7.549	5	19.010	56	484.057
Da 46 a 60 minuti	-	-	36	325.366	14	45.221	23	142.408	9	46.438	82	559.433
Totale	15	68.703	82	729.787	43	215.419	26	149.957	14	65.448	180	1.229.314

Fonte: elaborazioni Territorio S.p.A. su dati Navtech e dati ISTAT, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001.

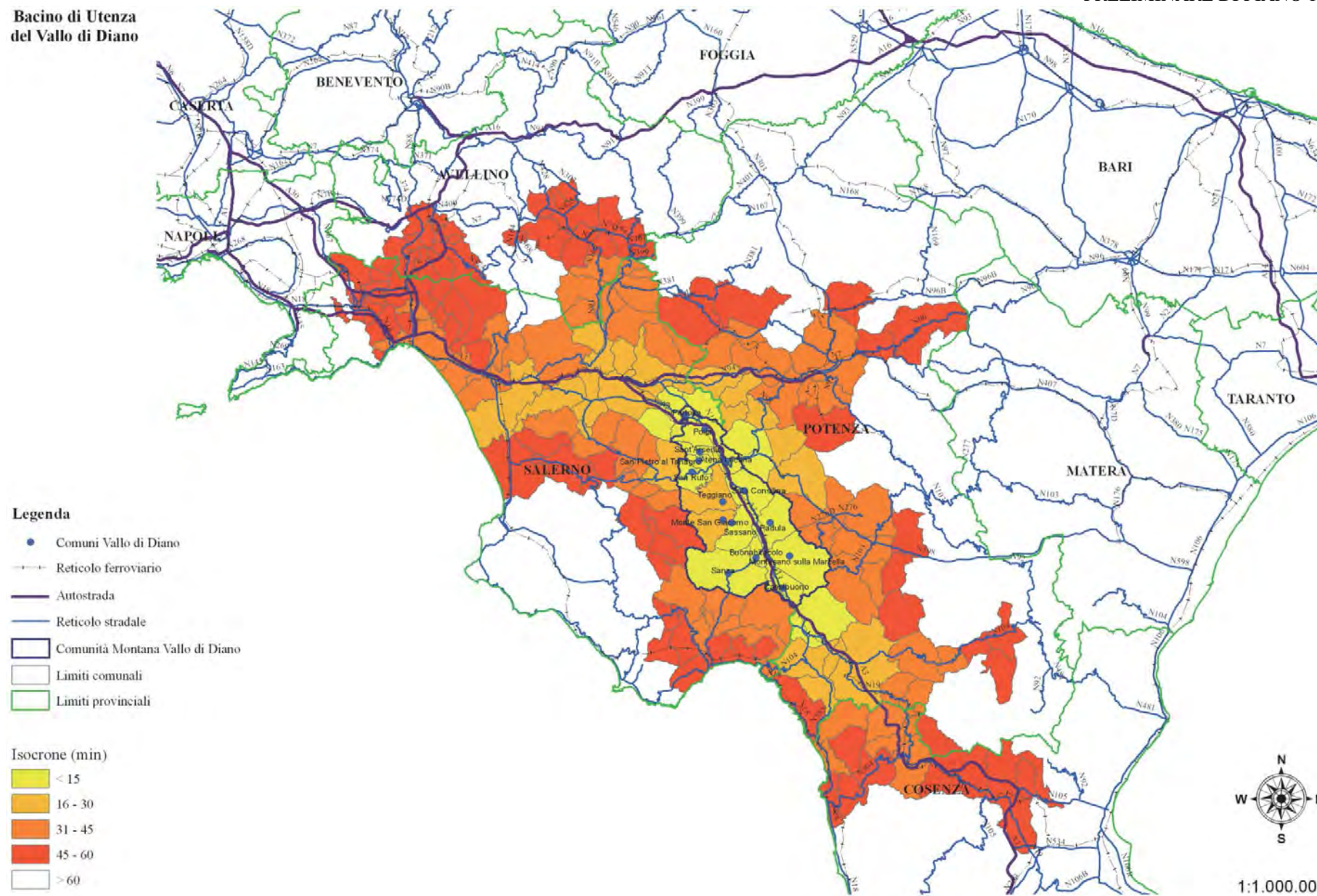
Bacino di Utanza  
del Vallo di Diano

Fig. 53 – Bacini di Utanza del Vallo di Diano.



### **10.2. Il sistema produttivo – commerciale del Comune di Padula**

La ricognizione preliminare dello stato della rete distributiva nel territorio del comune fa emergere come oltre la metà delle attività economiche sono localizzate e sono costituite da esercizi commerciali di piccola dimensione, situate, fra l'altro, prevalentemente lungo un unico asse commerciale che è quello dell'SS. 19, in località Bivio; vi è solo un esercizio che può essere considerato di media superficie mentre, normalmente, tutti gli altri esercizi hanno una dimensione media piuttosto contenuta.

Questa rete commerciale svolge l'importante funzione di servizio di commercio in sinergia e complementariamente rispetto al sistema commerciale del vicino Centro storico, in via di contrazione.

Con riferimento alla tipologia di attività si rileva una prevalenza di servizi ed attività legate al comparto delle costruzioni e dei veicoli.

Con riferimento alle aree destinate ad insediamenti industriali ed artigianali il PIP in località Voltacammino, come già anticipato, è rimasto completamente inattuato a vantaggio della nascita di piccoli poli artigianali, in particolare, lungo la principale viabilità di attraversamento ovvero la S.S. 19.

Il fervore produttivo e commerciale, registrato lungo la SS 19, rileva potenziali conflitti in termini di compatibilità di alcune attività con gli usi residenziali che, pertanto, richiedono specifiche politiche di gestione e riequilibrio.

Con riferimento all'offerta ricettiva si rileva una certa tendenza spontanea "all'ospitalità diffusa" seppure ancora priva di una, auspicabile, organizzazione e gestione alberghiera a rete.

Peraltro contenuta risulta essere l'offerta di posti letti complessivi con la presenza di un solo Hotel all'interno del territorio Comunale.

### **10.3. Il sistema dei Servizi e delle attrezzature**

Con riferimento alla dotazione di servizi nel territorio Comunale la rilevazione effettuata mostra una buona dotazione di servizi finanziari e per la sicurezza.

Al contrario limitati e/o assenti i servizi per lo sport ed il tempo libero, i servizi sanitari e per il turismo.

Si rimanda al precedente paragrafo 9.3.2 per la valutazione degli standard urbanistici.

Le descrizioni precedenti si affiancano all'elaborato cartografico

**TAVOLA 10 Dotazioni Territoriali Esistenti scala 1:10.000**

## **11. Quadro delle valutazioni**

Il Comune di Padula vanta, congiuntamente alle già rinomate ricchezze territoriali e storico-artistiche dell'intero Vallo di Diano, una vivace offerta turistico-culturale in primo luogo determinata dalla presenza della Certosa di San Lorenzo.

In virtù di tale specificità, il Comune si distingue per una accentuata identità storico-culturale-paesaggistica, ricca di risorse che muovono dalle emergenze culturali maggiori (certosa di San Lorenzo e Battistero di San Giovanni in Fonti) ai beni culturali minori ed alle risorse paesaggistiche.

Anche la sua posizione e la sua facile accessibilità, grazie all'attraversamento dell'autostrada A3, ne fa la porta Sud del Vallo di Diano verso la Calabria ed il basso Cilento.

Come per il resto dei Comuni Valdianesi l'ondata di crescita e sviluppo degli anni '50 ha fortemente influenzato la sua attuale conformazione, con una consistente crescita edilizia e commercia-



le che vede, in particolare, la nascita e lo sviluppo di due nuovi aggregati urbani ovvero quello a cavallo dello svincolo autostradale e quello prossimo la stazione ferroviaria, entrambi con sviluppo lineare che segue l'andamento della SS. 19.

Nonostante ciò le attività di recupero intraprese nel tessuto storico ne hanno impedito lo svuotamento e contrastato il declino il quale, pertanto, manifesta ancora la sua vivacità.

Ancora si rileva come la concentrazione della crescita e dello sviluppo, perlopiù disorganica e senza un preciso disegno urbanistico, si sia addensata lungo la dorsale stradale delle Via Nazionale per le Calabrie (SS 19), seppure in maniera discontinua e frammentata, che attraversa tutto il territorio in senso longitudinale e che per decenni ha svolto funzioni di catalizzatore delle principali attività produttive e commerciali delle imprese locali.

Questo ruolo assunto dal Comune è da rivisitare alla luce delle odierne dinamiche economiche e sociali.

Più da vicino la valutazione del quadro conoscitivo sarà effettuata avvalendosi del modello della SWOT analysis articolato in 5 fondamentali temi obiettivo:

- Sistema naturalistico ambientale ed agricolo
- Sistema antropico - insediativo
- Sistema turistico
- Sistema Produttivo-Commerciale
- Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica

La matrice evidenzia i punti salienti dell'analisi delle peculiarità del territorio interessato dalla pianificazione e riporta per area tematica punti di forza e debolezza, ponendoli in rapporto con eventuali opportunità e rischi.

Analisi SWOT	Qualità utili al conseguimento degli obiettivi	Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi
Elementi interni (riconosciuti come costitutivi dell'organizzazione da analizzare)	Punti di forza	Punti di debolezza
Elementi esterni (riconosciuti nel contesto dell'organizzazione da analizzare)	Opportunità	Rischi

Gli esiti della valutazione troveranno una precisa corrispondenza in termini di obiettivi e strategie da perseguire con il nuovo disegno di Piano.

#### 11.1. Analisi SWOT del Sistema Naturalistico Ambientale ed Agricolo

FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza del SIC Monti della Maddalena, del Parco del Tanagro come cerniera ambientale tra il Parco del Cilento e del Vallo di Diano e il Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, della riserva Foce Sele tanagro.</li> <li>- diffuso sistema idrografico ad elevato valore paesaggistico ambientale (Torrente Fabbriato)</li> <li>- Possibilità di integrazione e collegamento di queste aree, che costituiscono forte elemento di</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Degrado delle parti del territorio rurale</li> <li>- Poche risorse per la riqualificazione e la tutela del patrimonio ambientale</li> <li>- indebolimento delle colture tipiche e di pregio</li> <li>- assenza di connessione ecologica</li> <li>- impoverimento dello stock di risorse naturali, semi-naturali</li> <li>- Scarsa connessione delle azioni di tutela e manutenzione, da un lato, con le azioni di pro-</li> </ul>

<p>attrazione dei flussi turistici, attraverso la creazione dei corridoi ecologici.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Itinerari collinari e sentieristici;</li> <li>- condizioni paesaggistiche di rilievo diffuse sul territorio comunale quali ad esempio la Piana di Mandrano</li> <li>- Maggiore conoscenza delle problematiche e delle criticità del territorio fisico grazie alla emanazione del Piano per l'assetto idrogeologico e alle nuove carte geologiche con un dettaglio di scala maggiore che consente una maggiore incisività delle azioni di tutela delle aree interessate dai vincoli idrogeologici.</li> <li>- Elevate competenze nell'agricoltura eco-compatibile con produzione di prodotti di qualità, tipici e di nicchia.</li> </ul>	<p>mozione e valorizzazione dall'altro, per la difficoltà a percepire il patrimonio ambientale come risorsa rilevante per lo sviluppo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Bassa valorizzazione commerciale delle produzioni agricole.</li> <li>- Insufficienza di servizi rivolti sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali sia allo sviluppo economico degli stessi territori.</li> <li>- Insufficiente livello di conoscenza da parte degli agricoltori degli obblighi, delle opportunità offerte e, più in generale, del quadro normativo complessivo.</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione del parco Urbano del Tanagro</li> <li>- le misure sostenute dal PSR 2014-2020</li> <li>- politiche di salvaguardia e valorizzazione delle componenti di paesaggio</li> <li>- riconnessione funzionale degli elementi naturali, semi-naturali e antropici</li> <li>- Diffusione della coltivazioni biologiche e conseguente minore livello di inquinamento dovuto a fertilizzanti, disinfestanti e diserbanti chimici.</li> <li>- Accresciuta sensibilità ambientale</li> <li>- Aumento della domanda locale di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali</li> <li>- Domanda turistica di turismo ecocompatibile rivolta verso le aree protette con elevata presenza di risorse naturali di pregio in sensibile crescita.</li> <li>- Riconoscimento del ruolo dell'agricoltura e delle aziende agricole nella gestione dell'ambiente e del territorio</li> <li>- Politiche atte alla conservazione ed al mantenimento del paesaggio agrario tipico</li> <li>- Riscoperta delle produzioni agricole tipiche e di nicchia.</li> <li>- Implementazione dei percorsi enogastronomici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- degrado dell'ecosistema complesso</li> <li>- perdita di biodiversità vegetale, animale e antropica</li> <li>- Calo del settore agricolo – zootecnico a livello nazionale</li> <li>- Abbandono delle campagne da parte dei piccoli coltivatori diretti ed introduzione massiva di tecniche di coltivazione industrializzate.</li> <li>- Perdita di importanza del settore primario nella filiera agro-alimentare</li> <li>- Mancanza di una filiera produttiva/distributiva unica per le colture di pregio e di qualità</li> <li>- Aggressione del territorio da parte di una urbanizzazione che rifugge dai centri urbanizzati a favore della "campagna urbanizzata".</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> <li>- Scarsa competitività dei prodotti agricoli sui mercati nazionali ed internazionali.</li> </ul>

## 11.2. Analisi SWOT Sistema Antropico - Insediativo

FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Recupero del patrimonio edilizio abitativo esistente nei centri storici (zona A).</li> <li>- Grande disponibilità di vani liberi.</li> <li>- Buon livello di conservazione del centro storico che, pur presentando elementi di degrado e abbandono, presentano scarsi livelli di alterazione dei tessuti</li> <li>- Vivacità del nucleo storico in termini di attività commerciali ed insediative</li> <li>- Posizione strategica: Ubicazione strategica del Comune, porta di ingresso sud del Vallo di Diano dalla Calabria e dal basso Cilento.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsi investimenti nei centri storici.</li> <li>- Sovradimensionamento del sistema residenziale nella pianificazione comunale ordinaria.</li> <li>- debole offerta ricreativa e di servizi complementari</li> <li>- degrado abitativo lungo la SS 19</li> <li>- Insufficienza di servizi pubblici, sia in termini quantitativi che, soprattutto, qualitativi, per il soddisfacimento delle esigenze della popolazione residente, e, a maggior ragione, della popolazione fluttuante (stagionale e turistica). In particolare risultano carenti le aree destinate a parcheggio e il verde pubblico</li> <li>- Basso livello di modernizzazione dei servizi, con carenze riguardo l'informatizzazione, la fruibilità e l'accessibilità.</li> <li>- Prolifera di abitazioni nelle aree agricole con conseguente diffusione del fenomeno della città diffusa (urban sprawl)</li> <li>- Mancato adeguamento sismico del patrimonio edilizio storico</li> <li>- Mancata immissione sul mercato immobiliare degli edifici del tessuto storico abbandonati.</li> <li>- diffuso fenomeno di condono edilizio che seppure legittimate necessitano di una organica integrazione ai tessuti in cui si inseriscono</li> </ul>
OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Programmazione europea 2017-2020 per l'adeguamento sismico ed energetico degli edifici</li> <li>- Possibilità di potere concedere la costruzione e la gestione di servizi pubblici a soggetti privati</li> <li>- Ricorso al project finance per la realizzazione di servizi primari.</li> <li>- Crescente fabbisogno abitativo causato dalla immigrazione dai paesi extracomunitari.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stringenza delle norme di tutela del tessuto storico che limitano le possibilità di intervento/adeguamento su manufatti storici             <ul style="list-style-type: none"> <li>- Eccesso di regime vincolistico che scoraggia l'avviamento di iniziative di recupero da parte di privati investitori.</li> </ul> </li> <li>- calo del settore delle costruzioni</li> <li>- crisi economica generalizzata e contrazione dell'occupazione</li> <li>- abbandono dei piccoli centri storici delle numerose frazioni, conseguente presenza di abitazioni deteriorate e diminuzione della partecipazione alla vita sociale e ricreativa dei paesi, che va ad incidere sulla qualità della vita degli abitanti.</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> </ul>

### 11.1. Analisi SWOT Sistema Turistico

FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> <li>- diffuso patrimonio archeologico e storico – culturale minore che integra le emergenze principali quali la Certosa di San Lorenzo ed il Battistero di San Giovanni in Fonti</li> <li>- presenza di giacimenti culturali di particolare rilevanza (museo del Cognome, di Joe Petrosino, multimediale etc)</li> <li>- realizzazione di infrastrutture che favoriscano la mobilità dolce (pista ciclabile che collega la zona della stazione con la Certosa di San Lorenzo)</li> <li>- itinerari collinari e sentieristici;</li> <li>- Immagine di rilievo internazionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Offerta ricettiva debole e debolmente integrata</li> <li>- assenza di collegamenti pubblici tra la Certosa di San Lorenzo ed il nucleo storico</li> <li>- assenza di un sistema di trasporto pubblico su gomma interno al Comune</li> <li>- calo degli afflussi turistici e delle presenze legate all'attrattore Certosa di San Lorenzo</li> <li>- debole dotazione complessiva di posti letto alberghieri.</li> <li>- per le risorse culturali: poca accessibilità a causa dell'apertura che avviene esclusivamente su appuntamento</li> <li>- poche risorse per l'attivazione di punti di informazione turistica</li> <li>- mancanza di una porta di accesso alla risorsa Certosa</li> <li>- Mancata dotazione di "servizi aggiuntivi" e gestionali relativi alle strutture museali e archeologiche.</li> </ul>
OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> <li>- riconoscimento del Vallo di Diano come territorio a vocazione rurale culturale (PTCP Salerno – PTR Campania)</li> <li>- attività di riqualificazione e recupero degli spazi antistanti la Certosa di San Lorenzo</li> <li>- Eventi di valorizzazione delle risorse artistiche e storiche</li> <li>- Costante crescita del mercato turistico mondiale</li> <li>- Aumento della domanda locale di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali</li> <li>- Accresciuto interesse internazionale verso i BB.CC.</li> <li>- Domanda turistica di turismo ecocompatibile rivolta verso le aree protette con elevata presenza di risorse naturali di pregio in sensibile crescita.</li> <li>- Implementazione dei percorsi enogastronomici</li> <li>- Potenziamento e qualificazione di servizi di accoglienza turistica e maggior incidenza del turismo di qualità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Deboli politiche comprensoriali in materia di turismo che di fatto non incentivano il decollo per l'intero Vallo di Diano</li> <li>- Assenza di diffusi collegamenti pubblici interni al Vallo di Diano</li> <li>- Carenza di fondi per la gestione e per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni artistici e storici</li> <li>- Insufficienza di incentivi finanziari ed agevolazioni fiscali</li> <li>- Forte concorrenza delle aree a vocazione turistiche prossime al Vallo di Diano</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> </ul>

## 11.2. Analisi SWOT Sistema Produttivo-Commerciale

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impulso nella domanda di attività produttive/commerciali in particolare lungo la SS 19</li> <li>- Favorevole accessibilità</li> <li>- Pietra di Padula</li> <li>- buona offerta di servizi commerciali</li> <li>- Disponibilità di strutture e spazi dismessi o inutilizzati da recuperare e utilizzare come contenitori di iniziative produttive, terziarie, sociali, culturali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progressivo depauperamento del tessuto commerciale dei centri storici, pochi servizi e attività commerciali per i turisti;</li> <li>- poca comunicazione e coordinamento fra gli operatori commerciali e inerzia nelle operazioni di marketing territoriale;</li> <li>- completa inattuazione dell'attuale Area PIP che al contrario ha visto la nascita frammentata e diffusa di attività produttive artigianali su territorio</li> <li>- Ridotto peso relativo della vocazione turistica</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo dei commercio via WEB</li> <li>- Potenziamento e qualificazione di servizi di accoglienza turistica e maggior incidenza del turismo di qualità.</li> <li>- Valorizzazione dell'identità storico-culturale delle popolazioni meridionali anche ai fini economici, nella realizzazione di prodotti e servizi (artigianato, design, accoglienza) che riescano ad incorporarla e quindi ad accrescere la propria competitività.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo dei commercio via WEB</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> <li>- Scarso impiego dei fondi comunitari a sostegno dell'occupazione</li> <li>- Fenomeni di globalizzazione che rischiano di marginalizzare alcune attività produttive locali</li> </ul>

### 11.3. Analisi SWOT Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cerniera Amministrativa e porta di accesso al Vallo di Diano da sud che può estendere i bacini d'utenza di riferimento.</li> <li>- realizzazione di infrastrutture che favoriscano la mobilità dolce (pista ciclabile che collega la zona della stazione con la Certosa di San Lorenzo)</li> <li>- presenza di una fitta rete secondaria che potrebbe rappresentare un'alternativa alla SS. 19</li> <li>- Previsione di un nuovo svincolo autostradale</li> <li>- collegamento periodico a mezzo di bus alle stazioni dell'alta velocità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- assenza di collegamenti pubblici tra la Certosa di San Lorenzo ed il nucleo storico</li> <li>- assenza di un sistema di trasporto pubblico su gomma interno al Comune</li> <li>- congestione e commistione dei flussi lungo la SS 19</li> <li>- trasporto esclusivamente su gomma</li> <li>- assenza di un collegamento su ferro</li> <li>- Mancanza di assi di collegamento intermedio nel territorio interno in direzione est-ovest.</li> <li>- assenza di collegamenti agli aeroporti ed alle stazioni ferroviarie dell'alta velocità (garantite solo periodicamente)</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nuove politiche su infrastrutture e trasporti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> <li>- Ritardato ammodernamento della rete viaria</li> </ul>

**11.4. Analisi SWOT complessiva per il Quadro Conoscitivo Comunale**

<b>FORZA</b>	<b>DEBOLEZZE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza del SIC Monti della Maddalena, del Parco del Tanagro come cerniera ambientale tra il Parco del Cilento e del Vallo di Diano e il Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, della riserva Foce Sele tanagro.</li> <li>- diffuso sistema idrografico ad elevato valore paesaggistico ambientale (Torrente Fabbriato)</li> <li>- Possibilità di integrazione e collegamento di queste aree, che costituiscono forte elemento di attrazione dei flussi turistici, attraverso la creazione dei corridoi ecologici.</li> <li>- Itinerari collinari e sentieristici;</li> <li>- condizioni paesaggistiche di rilievo diffuse sul territorio comunale quali ad esempio la Piana di Mandrano</li> <li>- Maggiore conoscenza delle problematiche e delle criticità del territorio fisico grazie alla emanazione del Piano per l'assetto idrogeologico e alle nuove carte geologiche con un dettaglio di scala maggiore che consente una maggiore incisività delle azioni di tutela delle aree interessate dai vincoli idrogeologici.</li> <li>- Elevate competenze nell'agricoltura eco-compatibile con produzione di prodotti di qualità, tipici e di nicchia.</li> <li>- Recupero del patrimonio edilizio abitativo esistente nei centri storici (zona A).</li> <li>- Grande disponibilità di vani liberi.</li> <li>- Buon livello di conservazione del centro storico che, pur presentando elementi di degrado e abbandono, presentano scarsi livelli di alterazione dei tessuti</li> <li>- Vivacità del nucleo storico in termini di attività commerciali ed insediative</li> <li>- Posizione strategica: Ubicazione strategica del Comune, porta di ingresso sud del Vallo di Diano dalla Calabria e dal basso Cilento.</li> <li>- diffuso patrimonio archeologico e storico – culturale minore che integra le emergenze principali quali la Certosa di San Lorenzo ed il Battistero di San Giovanni in Fonti</li> <li>- presenza di giacimenti culturali di particolare rilevanza (museo del Cognome, di Joe Petrosino, multimediale etc)</li> <li>- realizzazione di infrastrutture che favoriscano la mobilità dolce (pista ciclabile che collega la zona della stazione con la Certosa di San Lo-</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Degrado delle parti del territorio rurale</li> <li>- Poche risorse per la riqualificazione e la tutela del patrimonio ambientale</li> <li>- indebolimento delle colture tipiche e di pregio</li> <li>- assenza di connessione ecologica</li> <li>- impoverimento dello stock di risorse naturali, semi-naturali</li> <li>- Scarsa connessione delle azioni di tutela e manutenzione, da un lato, con le azioni di promozione e valorizzazione dall'altro, per la difficoltà a percepire il patrimonio ambientale come risorsa rilevante per lo sviluppo.</li> <li>- Basso valorizzazione commerciale delle produzioni agricole.</li> <li>- Insufficienza di servizi rivolti sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali sia allo sviluppo economico degli stessi territori.</li> <li>- Insufficiente livello di conoscenza da parte degli agricoltori degli obblighi, delle opportunità offerte e, più in generale, del quadro normativo complessivo.</li> <li>- Scarsi investimenti nei centri storici.</li> <li>- Sovradimensionamento del sistema residenziale nella pianificazione comunale ordinaria.</li> <li>- debole offerta ricreativa e di servizi complementari</li> <li>- degrado abitativo lungo la SS 19</li> <li>- Insufficienza di servizi pubblici, sia in termini quantitativi che, soprattutto, qualitativi, per il soddisfacimento delle esigenze della popolazione residente, e, a maggior ragione, della popolazione fluttuante (stagionale e turistica). In particolare risultano carenti le aree destinate a parcheggio e il verde pubblico</li> <li>- Basso livello di modernizzazione dei servizi, con carenze riguardo l'informatizzazione, la fruibilità e l'accessibilità.</li> <li>- Prolifera di abitazioni nelle aree agricole con conseguente diffusione del fenomeno della città diffusa (urban sprawl)</li> <li>- Mancato adeguamento sismico del patrimonio edilizio storico</li> <li>- Mancata immissione sul mercato immobiliare degli edifici del tessuto storico abbandonati.</li> <li>- diffuso fenomeno di condono edilizio che seppure legittimate necessitano di una organica integrazione ai tessuti in cui si inseriscono</li> </ul>



<p>renzo)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Immagine di rilievo internazionale</li> <li>- Impulso nella domanda di attività produttive/commerciali in particolare lungo la SS 19</li> <li>- Favorevole accessibilità</li> <li>- Pietra di Padula</li> <li>- buona offerta di servizi commerciali</li> <li>- Disponibilità di strutture e spazi dismessi o inutilizzati da recuperare e utilizzare come contenitori di iniziative produttive, terziarie, sociali, culturali.</li> <li>- Cerniera Amministrativa e porta di accesso al Vallo di Diano da sud che può estendere i bacini d'utenza di riferimento.</li> <li>- presenza di una fitta rete secondaria che potrebbe rappresentare un'alternativa alla SS. 19</li> <li>- Previsione di un nuovo svincolo autostradale</li> <li>- collegamento periodico a mezzo di bus alle stazioni dell'alta velocità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Offerta ricettiva debole e debolmente integrata</li> <li>- assenza di collegamenti pubblici tra la Certosa di San Lorenzo ed il nucleo storico</li> <li>- assenza di un sistema di trasporto pubblico su gomma interno al Comune</li> <li>- calo degli afflussi turistici e delle presenze legate all'attrattore Certosa di San Lorenzo</li> <li>- debole dotazione complessiva di posti letto alberghieri.</li> <li>- per le risorse culturali: poca accessibilità a causa dell'apertura che avviene esclusivamente su appuntamento</li> <li>- poche risorse per l'attivazione di punti di informazione turistica</li> <li>- mancanza di una porta di accesso alla risorsa Certosa</li> <li>- Mancata dotazione di "servizi aggiuntivi" e gestionali relativi alle strutture museali e archeologiche.</li> <li>- Progressivo depauperamento del tessuto commerciale dei centri storici, pochi servizi e attività commerciali per i turisti;</li> <li>- poca comunicazione e coordinamento fra gli operatori commerciali e inerzia nelle operazioni di marketing territoriale;</li> <li>- completa inattuazione dell'attuale Area PIP che al contrario ha visto la nascita frammentata e diffusa di attività produttive artigianali su territorio</li> <li>- Ridotto peso relativo della vocazione turistica</li> <li>- assenza di collegamenti pubblici tra la Certosa di San Lorenzo ed il nucleo storico</li> <li>- assenza di un sistema di trasporto pubblico su gomma interno al Comune</li> <li>- congestione e commistione dei flussi lungo la SS 19</li> <li>- trasporto esclusivamente su gomma</li> <li>- assenza di un collegamento su ferro</li> <li>- Mancanza di assi di collegamento intermedio nel territorio interno in direzione est-ovest.</li> <li>- assenza di collegamenti agli aeroporti ed alle stazioni ferroviarie dell'alta velocità (garantite solo periodicamente)</li> </ul>
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>RISCHI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- realizzazione del parco Ubano del Tanagro</li> <li>- le misure sostenute dal PSR 2014-2020</li> <li>- politiche di salvaguardia e valorizzazione delle componenti di paesaggio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- degrado dell'ecosistema complesso</li> <li>- perdita di biodiversità vegetale, animale e antropica</li> <li>- Calo del settore agricolo – zootecnico a livello</li> </ul>

- riconnessione funzionale degli elementi naturali, semi-naturali e antropici
- Diffusione della coltivazioni biologiche e conseguente minore livello di inquinamento dovuto a fertilizzanti, disinfestanti e diserbanti chimici.
- Accresciuta sensibilità ambientale
- Aumento della domanda locale di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali
- Domanda turistica di turismo ecocompatibile rivolta verso le aree protette con elevata presenza di risorse naturali di pregio in sensibile crescita.
- Riconoscimento del ruolo dell'agricoltura e delle aziende agricole nella gestione dell'ambiente e del territorio
- Politiche atte alla conservazione ed al mantenimento del paesaggio agrario tipico
- Riscoperta delle produzioni agricole tipiche e di nicchia.
- Implementazione dei percorsi enogastronomici
- Programmazione europea 2017-2020 per l'adeguamento sismico ed energetico degli edifici
- Possibilità di potere concedere la costruzione e la gestione di servizi pubblici a soggetti privati
- Ricorso al project finance per la realizzazione di servizi primari.
- Crescente fabbisogno abitativo causato dalla immigrazione dai paesi extracomunitari.
- riconoscimento del Vallo di Diano come territorio a vocazione rurale culturale (PTCP Salerno – PTR Campania)
- attività di riqualificazione e recupero degli spazi antistanti la Certosa di San Lorenzo
- Eventi di valorizzazione delle risorse artistiche e storiche
- Costante crescita del mercato turistico mondiale
- Aumento della domanda locale di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore sensibilità diffusa per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali

nazionale

- Abbandono delle campagne da parte dei piccoli coltivatori diretti ed introduzione massiva di tecniche di coltivazione industrializzate.
- Perdita di importanza del settore primario nella filiera agro-alimentare
- Mancanza di una filiera produttiva/distributiva unica per le colture di pregio e di qualità
- Aggressione del territorio da parte di una urbanizzazione che rifugge dai centri urbanizzati a favore della "campagna urbanizzata".
- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.
- Scarsa competitività dei prodotti agricoli sui mercati nazionali ed internazionali.
- Stringenza delle norme di tutela del tessuto storico che limitano le possibilità di intervento/adeguamento su manufatti storici
  - Eccesso di regime vincolistico che scoraggia l'avviamento di iniziative di recupero da parte di privati investitori.
- calo del settore delle costruzioni
- crisi economica generalizzata e contrazione dell'occupazione
- abbandono dei piccoli centri storici delle numerose frazioni, conseguente presenza di abitazioni deteriorate e diminuzione della partecipazione alla vita sociale e ricreativa dei paesi, che va ad incidere sulla qualità della vita degli abitanti.
- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.
- Deboli politiche comprensoriali in materia di turismo che di fatto non incentivano il decollo per l'intero Vallo di Diano
- Assenza di diffusi collegamenti pubblici interni al Vallo di Diano
- Carenza di fondi per la gestione e per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni artistici e storici
- Insufficienza di incentivi finanziari ed agevolazioni fiscali
- Forte concorrenza delle aree a vocazione turistiche prossime al Vallo di Diano
- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accresciuto interesse internazionale verso i BB.CC.</li> <li>- Domanda turistica di turismo ecocompatibile rivolta verso le aree protette con elevata presenza di risorse naturali di pregio in sensibile crescita.</li> <li>- Implementazione dei percorsi enogastronomici</li> <li>- Potenziamento e qualificazione di servizi di accoglienza turistica e maggior incidenza del turismo di qualità.</li> <li>- Sviluppo dei commercio via WEB</li> <li>- Potenziamento e qualificazione di servizi di accoglienza turistica e maggior incidenza del turismo di qualità.</li> <li>- Valorizzazione dell'identità storico-culturale delle popolazioni meridionali anche ai fini economici, nella realizzazione di prodotti e servizi (artigianato, design, accoglienza) che riescano ad incorporarla e quindi ad accrescere la propria competitività.</li> <li>- Nuove politiche su infrastrutture e trasporti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo dei commercio via WEB</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> <li>- Scarso impiego dei fondi comunitari a sostegno dell'occupazione</li> <li>- Fenomeni di globalizzazione che rischiano di marginalizzare alcune attività produttive locali</li> <li>- Complessità e mancanza di coordinamento delle normative settoriali, che si ripercuotono in difficoltà e ritardi di attuazione.</li> <li>- Ritardato ammodernamento della rete viaria</li> </ul>
--	--

## 12. Quadro delle Strategie

Sulla base del quadro conoscitivo e delle matrici di valutazione si restituisce, per il Comune di Padula, la sintesi delle strategie da voler attuare con il redigendo strumento urbanistico.

Esse restituiscono le strategie e le azioni, di carattere spaziale e non, finalizzate ad intervenire sulle condizioni della struttura urbana.

Questa prima individuazione di assi strategici diviene lo sfondo delle attività da implementare, sulla base del Preliminare di Piano, durante la costruzione della proposta compiuta di PUC.

Il filo conduttore che muove l'intera azione di piano deve essere il ripensamento dello spazio urbano nell'ottica della valorizzazione del patrimonio turistico-culturale, nel rispetto dell'identità del territorio e dei valori che esso esprime come risultato della sua storia, della sua lingua, della sua struttura economico-sociale.

Come ovvio per tutti i Comuni del Vallo di Diano lo stampo strategico è suddiviso in due ottiche, fortemente intrecciate tra loro:

- una visione del Comune di Padula nel contesto STS Vallo di Diano che, in linea con gli strumenti di pianificazione regionali e provinciali ed in coerenza con le attività di programmazione già intraprese, vuole recepire a livello comunale le strategie sovra locali specificando il contributo che Padula, in particolare sotto il profilo identitario storico-culturale-turistico, può apportare nel perseguimento di tali strategie, definire in maniera chiara il ruolo sovralocale che il Comune vuole assumere e quindi, nel passaggio alla definizione spaziale delle scelte, porre l'accento agli elementi fisico-funzionali su cui concentrare risorse umane-finanziarie e progettuali per pervenire alla strategie generale.
- Un secondo livello strategico è quello più propriamente comunale con il quale sono definiti una serie di obiettivi locali che da una parte possano dare risposta alle principali criticità vissute dal territorio e quindi configurarsi come immediata risposta locale e dall'altra possano contribuire al perseguimento della strategia complessiva amplificando effetti e vantaggi sia per la realtà comunale che per l'intero comprensorio.

La visione di seguito illustrata procede per step successivi provando a mettere insieme tutti i vari tasselli e a dargli una lettura complessiva e armonica a cui pervenire gradualmente.

Osservando innanzitutto il Comune di Padula nel contesto Vallo di Diano non si può che fare riferimento al suo carattere storico culturale che rappresenta la riconoscibilità del territorio all'interno e all'esterno dello stesso.

È attorno a questo ruolo ed a questa riconoscibilità che bisogna incentrare la costruzione della mission per il Comune la quale congiuntamente contribuisce a dare maggiore forza all'attrattività complessiva del Vallo di Diano e può costituire un presupposto di rivitalizzazione socio-economico del Comune, convogliando verso di sé nuovi e più diversificati flussi.

Questo obiettivo contribuirebbe, inoltre, ad una rivitalizzazione complessiva di quanto già esistente, poiché prefigurare e consolidare un ruolo di attrattore turistico culturale, vuol dire non poter trascurare alcun elemento del sistema ambientale, insediativo, dei servizi, della produzione e del commercio e delle infrastrutture che strutturano il territorio, di cui se ne dettagliano le preliminari strategie prefigurabili.

L'analisi degli assi strategici è articolata per temi-obiettivo seppure se ne evidenzia l'intreccio e le relazioni che comprensibilmente esistono e andranno valorizzati tra gli stessi.

## Sistema Naturalistico Ambientale ed Agricolo

### OBIETTIVO GENERALE

Tutela e valorizzazione delle aree di attrazione naturale, capaci di arricchire il grado di attrattività complessiva del territorio e di contribuire al miglioramento complessivo delle performances ambientali e paesaggistiche costituendo altresì i presupposti per un processo di diversificazione economica delle aree rurali.

### LINEE DI AZIONE

- *Riconnessione ecologica – realizzazione della Rete Ecologica Comunale quale componente della Rete ecologica Provinciale e Regionale.*

La presenza di aree a forte valore naturalistico ambientale (SIC Monti della Maddalena, Parco del Tanagro, Riserva Foce Sele Tanagro, area contigua al Parco del Cilento e del Vallo di Diano nonché territorio di connessione con il Parco dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese), offre la possibilità di integrazione e collegamento di queste aree, che costituiscono forte elemento di attrazione dei flussi turistici, attraverso la creazione dei corridoi ecologici.

- *Recupero e valorizzazione delle componenti del paesaggio collinare – montano (Piana di Mandrano) e della valorizzazione delle zone montane;*

Il PUC avrà come obiettivo prioritario, nel rispetto delle direttive internazionali e comunitarie, la salvaguardia di tale patrimonio con particolare riferimento ad un disciplinato utilizzo delle risorse boschive.

- *Recupero e valorizzazione della sentieristica*

Strategico è anche il ruolo della sentieristica con particolare riferimento ai sentieri archeologici e storici (San Michele le Grotte, San Giovanni in Fonte, etc) da integrare e relazionare con santuari, punti panoramici, rifugi montani e di ristoro, al fine di pervenire ad una completa valorizzazione e tutela del paesaggio.

- *Tutela, rilancio e valorizzazione del sistema agricolo*

In termini residuali il territorio comunale è interessato da un'agricoltura semi-intensiva perlopiù nelle aree vallive, in prossimità delle aste fluviali; la tutela e la salvaguardia delle suddette aree contribuisce da una parte alla tutela delle risorse idriche e dall'altra al rispetto delle colture agricole e delle attività zootecniche che dovranno essere sostenute da politiche tese a contenere il disomogeneo consumo di suolo e a restituire agli spazi agricoli la loro completa funzione originaria. Il modello di agricoltura pensato è quello Slow Food ovvero che promuove un modello di agricoltura capace di riscoprire il valore dell'agricoltura locale, della filiera corta, della chiusura locale dei cicli di produzione e consumo; un modello agricolo che predilige la fertilità dei suoli, la presenza di persone nelle campagne e la tutela della biodiversità.

In tali aree, pertanto, devono essere contenuti e limitati gli interventi che possano comportare il deterioramento delle caratteristiche di naturalità e biodiversità.

## Sistema Antropico – Insediativo

### OBIETTIVO GENERALE

Il sistema antropico insediativo concerne l'assetto fisico e funzionale degli insediamenti urbani e rurali, nel loro insieme di aree, immobili per funzioni abitative e per attività economico-produttive, di dotazioni territoriali per la qualità urbana ed ecologica ambientale degli insediamenti.

Di tale assetto fisico e funzionale l'obiettivo generale è quello di concorrere a determinare la localizzazione, la consistenza, le caratteristiche d'uso e delle trasformazioni territoriali, urbane e edilizie e le loro modalità di attuazione ispirandosi ai caratteri di funzionalità, qualità ed adeguatezza.

Nello specifico gli obiettivi generali da assicurare sono:

- un ordinato sviluppo del territorio,

- la compatibilità dei processi di trasformazione del suolo con la sicurezza e la tutela della integrità fisica e con l'identità culturale del territorio,
- il miglioramento della qualità della vita e la salubrità degli insediamenti,
- la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti,
- il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e la sua riqualificazione,
- il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

## LINEE DI AZIONE

- *Recupero della capacità abitativa del centro storico*  
La valorizzazione dell'esistente ed il contrasto al consumo di suolo non può prescindere da politiche che rilancino il tessuto storico, in tutte le sue componenti, in particolare in un centro storico come quello del Comune di Padula, ancora ricco di vivacità nonostante le dinamiche negative e di declino;
- *Recupero del centro storico a destinazione turistica.*  
Favorire interventi rivolti al recupero ed il riuso di edifici con destinazione ad attività turistiche-ricettive, culturali e sociali.
- *Riuso compatibile dei beni a carattere storico-architettonico*  
In una visione realistica il patrimonio di beni storici architettonici presenti sul territorio comunale, oltre che contribuire ad incrementare l'offerta turistica del Comune, a garanzia della loro tutela e della loro salvaguardia, chiamano in gioco politiche di riuso (compatibilmente con i principi di conservazione dei valori storico-architettonici) contribuendo, congiuntamente, ad una più diffusa offerta di servizi (pubblici-privati) sul territorio.
- *Potenziamento dei servizi e delle attrezzature esistenti*  
Il patrimonio di servizi e di attrezzature già presenti sul territorio comunale insieme alla favorevole accessibilità rappresentano i prerequisiti affinché il Comune di Padula possa effettivamente assumere il ruolo di attrattore culturale per il territorio valdianese.  
L'insieme dei servizi alla persona, più in generale, e specifici per il turismo sono gli elementi essenziali per un rilancio del territorio.  
Ciò richiede, però, un'amplificazione della tipologia di servizi offerti che guardi ai bisogni specifici legati alle attività turistiche e culturali e alle tecnologie più attuali che possano soddisfare un bacino di utenza internazionale.  
Dunque nuovi poli di servizi ed attrezzature (pubbliche - private) che da una parte consenta di ripristinare un accettabile livello della qualità della vita per le popolazioni locali e dall'altra, in linea con la vocazione del territorio e con le potenzialità in esso presenti, che faccia da volano al rilancio del ruolo di attrattore turistico culturale in esso insito.
- *Riequilibrio degli standard urbanistici in termini di verde urbano, nuove aree di sosta e servizi collettivi*
- *Rigenerazione e riqualificazione fisica-funzionale dei tessuti insediativi di più recente formazione (Bivio e Voltacammino)*
- *Politiche di recupero mirate con riferimento agli edifici esistenti nell'ambito di tutela indiretta della Certosa (in linea con il Piano di Recupero Certosa e delle linee guida attuative subordinate al protocollo d'intesa con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio).*



## Sistema Turistico

### OBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo generale è quello di accrescere la competitività del sistema turistico perseguendo una fruizione sostenibile ed innovativa del patrimonio culturale e naturalistico-ambientale.

Il Piano dovrà incoraggiare specifici interventi per dare impulso all'economia locale nel senso di favorire lo sviluppo di nuove economie legate ai valori territoriali locali e alla qualità del paesaggio.

### LINEE DI AZIONE

- *Recupero e valorizzazione e rafforzamento dell'identità storica e culturale del luogo che coinvolga la rete delle risorse ambientali, culturali, archeologiche e storiche minori;*
- *Nuova porta di accesso alla Certosa capace di esaltarne la monumentalità e di restituirne i caratteri di accessibilità storica della stessa (passeggiata San Brunone)*
- *Previsione di zone di insediamento residenziale ai fini turistici stagionali*
- *Favorire l'insediamento di attività commerciali al minuto, mediante una adeguata disciplina delle destinazioni d'uso ammesse, equiparando a tali attività quelle artigianali di servizio e i pubblici esercizi*
- *Integrazione dell'offerta ricettiva esistente con la creazione di una vera e propria "rete della ricettività";*
- *Studio sulla dotazione di servizi e rafforzamento delle attrezzature esistenti, secondo modelli culturalmente avanzati (Piano dei Servizi);*
- *Adeguamento della rete infrastrutturale per migliorare la mobilità e l'intermodalità;*
- *Coniugare le attività culturali con lo sviluppo del territorio*
- *Sviluppo di un marketing efficace e innovativo*

## Sistema Produttivo-Commerciale

### OBIETTIVO GENERALE

Il tessuto produttivo risulta particolarmente diffuso e frammentato, e necessita di una migliore pianificazione, volta a completare e qualificare gli ambiti principali in termini di servizi, coerenti con i criteri attuali richiesti dai processi produttivi, ma anche in chiave di un migliore inserimento nel contesto per quanto riguarda accessibilità e mitigazione degli impatti (paesistici ed ambientali).

L'obiettivo generale è la permanenza di dette attività nel territorio comunale e la loro valorizzazione in chiave economica e sociale.

### LINEE DI AZIONE

- *Ridimensionamento area PIP e realizzazioni micro-poli produttivi*

L'attuale area PIP destinata ad insediamenti produttivi commerciali, sita in località Voltacammino, stenta a decollare. L'immobilismo della stessa, da diversi e plurimi anni, porta alla naturale scelta di un suo ridimensionamento e/o all'adozione di un modello produttivo policentrico, lungo la S.S. 19, assecondando il naturale fabbisogno generato dalla infrastruttura.

La naturale vocazione cui si candida la SS 19 porta alla nascita delle attività produttive e commerciali lungo detta arteria di attraversamento e altresì direttrice di sviluppo.

Pertanto le attività di nuovo insediamento ai fini produttivi, artigianali e commerciali troveranno preferenziale localizzazione a ridosso di detta direttrice al fine di ratificare un andamento ed una spontanea evoluzione già consolidatasi nel tempo evitando, allo stesso modo, il deturpamento degli spazi agricoli più interni al di fuori delle attività di pianificazione, nei quali si privilegerà l'attività agricola.

Nello specifico è scelta preferenziale quella di potenziare i nuclei produttivi artigianali già esi-

stenti quali micro poli produttivi diffusi.

In tale ottica infatti si ritiene opportuno privilegiare le aree che consentono di creare nuovi insediamenti in grado di determinare un beneficio, in termini di riqualificazione anche delle strutture esistenti.

- *Rete dei poli produttivi esistenti*

Riammagliamento delle attività produttive isolate in una logica di rete e attenta valutazione della riqualificazione e della rifunionalizzazione delle aree produttive dismesse e l'adeguamento di quelle esistenti ai fini del contenimento degli impatti ambientali.

Nello specifico il PUC determinerà criteri qualitativi di intervento che regolino le possibilità di completamento e di riorganizzazione complessiva degli insediamenti esistenti e di quelli di nuova previsione.

- *Individua gli ambiti preferenziali idonei alla pianificazione dei nuovi insediamenti produttivi, commerciali e direzionali di rango intercomunale, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale.*

- *Rinvigorire la dimensione commerciale*

Con riferimento alle aree a più alta concentrazione di attività commerciali (area Voltacammino lungo la SS 19 e quelle del Bivio) si ipotizza l'attuazione di politiche di adeguamento fisico-funzionale della viabilità pedonale, delle aree di sosta e delle aree di verde, così come incentivi di altra natura capaci di accompagnare un processo di rianimazione della vocazione commerciale del comune.

- *Pianificazione degli insediamenti delle Sorgenti Elettromagnetiche (RISE)*

Tra i focus di dettaglio ci il PUC è chiamato a dare risposta rientra il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti fonte di sorgenti elettromagnetiche al fine di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici e regolamentare le procedure di insediamento di tali impianti.

- *Ipotesi di delocalizzazione degli impianti di stabilimenti a rischio di incidente rilevante*

Detta strategia, trasversale a tutti i filoni strategici del PUC, è rivolta da una parte a massimizzare la sicurezza del territorio e degli insediamenti esistenti e dall'altra a valorizzare le aree territoriali di maggior valore strategico attraverso processi di riqualificazione urbana.

Proprio il redigendo strumento urbanistico diviene per definire appositi criteri per la delocalizzazione parziale o totale di detti impianti, basata sulla valutazione dell'analisi costi-benefici e multicriteria, che devono formare parte integrante delle ipotesi di attuazione delle previsioni urbanistiche e territoriali necessarie per effettuare la delocalizzazione.

Inoltre, la valutazione delle alternative alla delocalizzazione deve essere eseguita in modo specifico utilizzando la VAS, quale strumento preventivo di valutazione della sostenibilità ambientale delle scelte possibili.

## **Sistema Infrastrutturale della Mobilità e della Logistica**

### **OBIETTIVO GENERALE**

La mobilità ed in particolare la viabilità meritano una particolare attenzione. La SS 19 è l'asse portante del sistema insediativo, oltreché asta di collegamento principale del traffico extraurbano. L'asse rappresenta anche la spina principale del sistema commerciale di questo territorio, sistema che soffre di una forte congestione, determinata dagli importanti flussi di traffico e dall'inadeguatezza di tale arteria, con ricadute negative sul sistema insediativo urbano, sia per quanto riguarda la funzionalità che gli impatti ambientali.

Gli interventi strategici previsti per il sistema infrastrutturale riguardano prevalentemente gli aspetti relativi all'accessibilità del territorio rispetto ai progetti di sviluppo dell'area vasta ed al tema della mobilità interna.

L'obiettivo generale è un riordino complessivo dell'accessibilità attraverso interventi relativi all'organizzazione e alla riqualificazione della mobilità interna in relazione sia ai diversi attrattori che ad un sistema di distribuzione dei flussi di ambito urbano.

## LINEE DI AZIONE

- *Mobilità integrata e sostenibile*

In relazione a quanto espresso per lo sviluppo dell'economia locale legata al turismo, in tema di nuove infrastrutture, il PUC sostiene lo sviluppo della rete ciclopedonale comunale e della rete escursionistica.

La mobilità dolce sarà sostenuta attraverso la realizzazione di percorsi pedonali e piste ciclabili che favoriscono, nello specifico, il raggiungimento della Certosa e del Battistero di San Giovanni in Fonti a partire dalla SS 19.

Verranno operati – laddove tecnicamente fattibile - puntuali interventi sulla rete stradale comunale esistente, per innalzare la sicurezza dei pedoni e ciclisti.

- *Mobilità e viabilità*

L'armatura urbana del territorio diviene l'elemento portante delle politiche da dover intraprendere; la rete stradale, le aree di sosta, il trasporto pubblico richiedono politiche che in maniera decisa, sfruttando la scia di iniziative passate già avviate, diano risposta alle attuali criticità.

In particolare le azioni dovranno essere rivolte:

- al potenziamento dei nodi di interscambio modale che favoriscano una mobilità integrata
- all'opportunità offerta dalla rete stradale secondaria esistente, vera e propria risorsa, consentendo con il suo adeguamento la possibilità di decongestionare la SS 19 dal traffico pesante;
- alla previsione del nuovo svincolo autostradale per il comune e quindi all'organizzazione potenziale dei nuovi flussi in ingresso e in uscita;
- ad un articolato sistema del trasporto pubblico capace di connettere la Certosa con il centro storico così come con il resto del patrimonio storico – culturale minore, relazionato a spazi di sosta e nodi logistici.

Comprensibilmente, sulla base di questa prima ricognizione di indirizzi, che muovono dalle strategie sovra locali guardando alle specificità territoriali e alle iniziative in corso, si procederà ad un graduale perfezionamento delle stesse attraverso la costruzione puntuale del quadro conoscitivo (con riguardo alle sue componenti fisiche e alle sue dinamiche) e con il contributo che l'intera cittadinanza e l'insieme degli attori apporteranno a questo articolato processo.

Si precisa inoltre che, in linea con quanto proclamato dagli strumenti di Pianificazione di livello Regionale e Provinciale, l'intero contenuto del PUC dovrà ispirarsi all'attuazione dei principi di:

- minor consumo di suolo;
- salvaguardia del territorio rurale ed aperto;
- tutela e valorizzazione delle risorse ecologiche e paesaggistiche;
- salvaguardia dell'integrità fisica del territorio;
- sostenibilità ambientale come elemento fondante delle trasformazioni, con particolare riguardo per il controllo e la tutela dal rischio idraulico, per la creazione di connessioni ecologiche, per l'aumento della massa vegetale arborea e arbustiva e delle aree permeabili;

La descrizione precedente si affianca all'elaborato cartografico

**TAVOLA 11 Quadro delle Strategie scala 1:25.000**

### 13. Conclusioni

Nel concludere si sottolinea come molti dei paragrafi riportati nella presente relazione hanno avuto come elementi di riferimento i Documenti elaborati dalla Provincia di Salerno e i documenti elaborati dalla Comunità Montana Vallo di Diano.

Il Preliminare di Piano vuole restituire i primi elementi conoscitivi e valutativi del territorio comunale; un primo quadro di riferimento le cui tematiche, sulla base di questo primo coinvolgimento, sono da selezionare, approfondire ed utilizzare come input per la costruzione del progetto di Piano.

Molti dei dati e delle valutazioni effettuate rappresentano, quindi, un preliminare riferimento alle politiche e alle strategie da intraprendere con il progetto di Piano che aspettano di essere condivise e riconosciute al fine della loro effettiva trasformazione da obiettivo ad azione di Piano.

La stessa denominazione dell'atto richiama all'embrionalità dei dati e delle valutazioni restituite; la numerosità dei temi affrontati vuole da una parte restituire la complessità dello strumento che ci si appresta ad elaborare e dall'altra mettere sul tavolo l'insieme delle problematiche da dover trattare con ordini di priorità ed approfondimenti variabili in funzione di quanto emergerà a conclusione di questo primo passaggio.

E' con questo spirito che si apre alla condivisione questo insieme di documenti fatti di conoscenza, spunti e valutazioni, da perfezionare con il contributo di tutti.